

184

**associazione
italiana
biblioteche**



**BOLLETTINO
D'INFORMAZIONI**

TRIMESTRALE

associazione
italiana
biblioteche



BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXVI, n. 2
aprile-giugno 1986
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:

Angela Maria Pietra

condirettore:

Giovanna Mazzola Merola

comitato scientifico:

M. Belotti, S. Di Majo, G. Lunati, A.M. Mandillo M.T. Martinelli, F. Neri, C. Revelli.

redazione:

L. Borghetti Marzulli (redattore capo), C. Magliano (segretaria di redazione), G. Lazzari (vita dell'associazione); M. Sicco (cronache e notizie, congressi e convegni); C. Magliano (recensioni); M. Pepponi (rassegna parlamentare); A.M. Tammaro (nuove accessioni della biblioteca); V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale); O. Porello (UNIDOC)

redazione e amministrazione:

casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa:

VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a
00146 Roma

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche



PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'Informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 40.000 per l'Italia; L. 50.000 per l'estero. Un numero separato: L. 10.000; un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascioletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

Editoriale	Pag.	127
M.P. CAROSELLA: Biblioteconomia e informazione	»	129
P. VITIELLO: Il centro bibliografico in Italia	»	143
C. SAKOUN: Transdoc: archiviazione e fornitura elettronica di documenti	»	155
Vita dell'Associazione	»	169
Congressi e Convegni	»	195
Cronache e notizie	»	201
Recensioni		
LAZZARI, G. Libri e popolo. Napoli, 1985 (<i>R. De Magistris</i>)	»	221
Cinque secoli di stampa musicale in Europa. Napoli, 1985 (<i>P. Vitello</i>)	»	225
BUNCH, A. The basics of information work. London, 1984 (<i>O. Avalone</i>)	»	230
On line searching. Littleton, 1984 (<i>M. Sebastiani</i>)	»	231
BLANC-MONTMAYERUR, M.-DANSET, F. Choix de vedettes matières à l'intention des bibliothèques. Paris, 1984 (<i>M. Prossomariti</i>)	»	232
CLEVELAND, D.B.-CLEVELAND, A. D. Introduction to indexing and abstracting. Littleton, 1983 (<i>M. Rosetti</i>)	»	234
International librarianship today and tomorrow. Munchen, 1985 (<i>S. Mura</i>)	»	235
Public Lending Right: An International Bibliography. London, [1985] (<i>I. De Pinedo</i>)	»	236
CAROTTI, C.-CARRARINI, R. I periodici nelle biblioteche pubbliche. Milano, 1985 (<i>G. Sgambati</i>)	»	237
BIBLIOTECA DI DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA Repertorio bibliografico di storia dell'educazione. Firenze, 1986 (<i>M.P. Carosella</i>)	»	238
ALA. Government documents round table Directory of Government Document Collections & Librarians. Bethesda, 1984 (<i>P. De Castro Pietrangeli</i>)	»	239
Segnalazioni	»	240
Lettere	»	245
Nuove accessioni della biblioteca	»	247
Sommari	»	253
Summaries	»	254
Letteratura professionale italiana	»	*11
Unidoc 6	»	U6-1

Editoriale

Da qualche tempo si discute sempre più, anche in Italia, del rapporto tra la professione bibliotecaria e il mondo universitario, specie in relazione alla diffusione degli insegnamenti e ai concorsi a cattedre e per associati.

Lo sviluppo della biblioteconomia come disciplina scientifica e la sua collocazione nell'ambito del curriculum universitario; i rapporti fra studi e carriera, o quelli fra didattica, ricerca sul campo e organizzazione bibliotecaria; la necessità di stabilire una stretta collaborazione ed una reciproca fiducia tra le due facce della biblioteconomia: sono temi con i quali l'Associazione dovrà misurarsi (ha già cominciato a farlo, ad esempio, battendosi per la riattivazione della Scuola speciale di Firenze), ed il *Bollettino* ci pare lo strumento più adatto per stimolare a questo proposito un dibattito serio e rigoroso.

Per questo giudichiamo ingiusta e sbagliata la nota che lo scorso numero del *Bollettino* pubblicato sull'argomento. Ospitata in una rubrica aperta a contributi esterni e firmata con una sigla di comodo, ma posta accanto a un documento del Comitato Esecutivo Nazionale, essa può ingenerare equivoci: è necessario invece che il CEN dichiari nei suoi confronti, immediatamente e nella maniera più drastica, la sua estraneità e il rifiuto dell'Associazione. A coloro i quali sono stati fatti segno di questo volgare attacco esprimiamo il nostro rincrescimento. Li preghiamo di voler considerare l'episodio assolutamente alieno dalle idee e dallo stile dell'AIB, che conta su loro per un'opera comune, in quello spirito di collaborazione già più volte manifestato in passato. Non guardiamo all'anagrafe, ma alla qualità dell'insegnamento.

Il Comitato Esecutivo Nazionale

Biblioteconomia e informazione

Esame della letteratura professionale *

Uno degli intenti, non dichiarati apertamente nel titolo, di questa esposizione, è quello di «aggiornare» il manuale «Documentazione e biblioteconomia» (23), le cui varie edizioni, anche se dalla copertina diversamente colorata, non sono in realtà altro che ristampe dello stesso testo, risalente a fine 1980 - inizio 1981.

Non prenderemo però in mano il volume, facendo osservazioni capitolo per capitolo. Ci limiteremo a mettere in rilievo i mutamenti «macroscopici» a nostra conoscenza, inserendoli comunque in un discorso più generale che abbia una sua consistenza autonoma, tentando tuttavia di mantenere per lo meno in parte la progressione logica seguita dai vari capitoli del nostro «manuale».

Come si ricorderà, nel «manuale» ogni aspetto della *biblioteconomia* era visto soprattutto in funzione dell'utente, cioè della documentazione e delle informazioni o che potevano essergli messe a disposizione o che egli stesso riusciva ad acquisire direttamente grazie a determinati strumenti: una visione non statica e non soltanto conservatrice della biblioteconomia che abbiamo collegata all'attività delle biblioteche «speciali o «specializzate» o dei servizi documentazione.

Non è qui il caso di entrare in merito a queste distinzioni, che con l'evolversi del tempo e degli studi divengono sempre più accademiche; vi abbiamo accennato perché questa è la biblioteconomia che ora terremo soprattutto presente.

Occorre dunque chiarire che intendiamo considerare qui soprattutto le biblioteche che si caratterizzano: 1) per la materia specifica dei fondi, 2) per i particolari documenti posseduti, 3) per le «tecniche o procedure 'speciali' di mediazione tra documenti e utenti» (1).

Siamo dunque convinti, perché confortati dall'esperienza e da tutta una letteratura italiana e straniera, che la biblioteca, comunque si configuri, ha il compito di svolgere — sia pure a vari livelli e con mezzi diversi — un servizio di documentazione e di *informazione* non indifferente verso i propri utenti, ai quali deve «far conoscere ciò che è stato fatto, perché possano fare» (2). Anche se, a quanto afferma M. Gorman (3) questo «servizio» in fondo consiste nella «connection» che la biblioteca farà tra i propri utenti e il materiale che essi cercano, con i mezzi che un tempo erano soltanto i cataloghi, i repertori e le bibliografie ed ora anche gli elaboratori.

Ciò premesso rapidamente, eccoci arrivati al tema centrale dell'intervento, cioè alla *letteratura* grazie alla quale il professionista bibliotecario si mantiene aggior-

* Testo riveduto e ampliato della relazione di MP.C. «Biblioteca speciale e informazione: esame della letteratura professionale» presentata al Convegno di studi «La biblioteca speciale e specializzata», Vinci, 3-4 ottobre 1985. Pubblicata in *Biblioteche speciali*, a cura di M. Guerrini. Ed. Bibliografica, 1986, p. 81-98.

nato sull'evolversi di metodologie e procedure biblioteconomiche e segue lo sviluppo di ogni sorta di sussidi (ivi compresi quelli tecnologici) per lo svolgimento del proprio lavoro.

La conoscenza di tale letteratura permetterà al bibliotecario «speciale» di svolgere al meglio le proprie mansioni sia nei riguardi del patrimonio librario che gli è stato affidato sia in funzione del servizio informativo da offrire agli utenti reali e potenziali.

Sono compiti che nell'insieme spettano anche all'addetto di una biblioteca «generale», per cui si potrebbe semplicisticamente concludere che la letteratura professionale risulta del pari valida per tutti i bibliotecari. In realtà il «peso» di certa letteratura è diverso a seconda che sia considerata dall'operatore di una biblioteca speciale o da quello di una biblioteca generale.

Portiamo un esempio di certa letteratura professionale che sta acquistando sempre maggior peso per un bibliotecario *speciale*, e ancora una volta in funzione del servizio informativo verso l'utente. Si tratta di quanto viene pubblicato a riguardo dei procedimenti di ricerca e diffusione dell'informazione, sia i così detti sistemi tradizionali che gli altri basati sulle nuove tecnologie, elaboratori in testa.

Anche ai servizi di informazione delle biblioteche generali spetta analogo compito di diffusione della conoscenza ivi posseduta. Di solito però si limitano a un tipo di documentazione «passiva», cioè di risposta a una precisa domanda dell'utente, senza prefiggersi una sistematica diffusione «attiva» di informazione destinata addirittura a un utente potenziale, così come spesso accade nelle biblioteche speciali.

In conclusione, a parer nostro, un bibliotecario speciale dovrebbe, per quanto riguarda metodologie e procedure «tradizionali», tener presente tutta la letteratura professionale, approfondendo quella che, caso per caso, investe maggiormente la sua particolare biblioteca. La letteratura concernente la diffusione dell'informazione, il servizio verso l'utente in genere e tutte le nuove tecniche informative dovrebbe invece essere seguita *in toto* con la massima attenzione.

Entriamo ora nel merito della letteratura professionale che ci sta a cuore, pur limitandoci ad esaminare per via di esempi i tipi principali, senza voler assolutamente presentare una rassegna bibliografica completa della stessa (5). In questa casistica ci limitiamo a considerare i sussidi a stampa volti alla formazione e all'aggiornamento professionale del bibliotecario speciale e/o dell'addetto al servizio informazione, non occupandoci per quanto possibile delle opere generali, di interesse comune con l'addetto alla biblioteca generale.

Tralasciamo invece di proposito la citazione di tutta quella letteratura che pure interferisce con l'ambito professionale del bibliotecario incaricato di gestire una biblioteca speciale: per intendersi le «*Bibliografie speciali*» settoriali per materia citate nei vol. 3 e 4 del *Manuale internazionale di bibliografia* di W. Totok e R. Weitzel (6). In un certo senso, invece, si accordano maggiormente con il nostro i lavori citati nei vol. 1 *Opere generali* e vol. 2 *Bibliografie speciali: Biblioteconomia e scienza dell'informazione* dello stesso Manuale. Ed ovviamente, per quanto si riferisce alla produzione italiana dell'ultimo decennio, buona parte della rubrica «Letteratura professionale italiana» del *Bollettino d'informazioni AIB*.

La prima difficoltà di questa casistica — come di altre — risiede:

- nell'individuare le necessarie sezioni principali entro cui muoversi;
- nel citare un'opera nella sezione che più le spetta.

Due operazioni difficili, per cui siamo consapevoli che il nostro tentativo, almeno in qualche sua espressione (alcune sezioni riguardano la «forma» della pubblicazione, altre il loro «contenuto», ad esempio), può non essere condiviso da tutti. È in parte simile a quella di «Rassegne» analoghe (5).

La casistica comunque contempla solo opere recenti e, come d'uso, inizia dai sussidi e repertori a carattere comprensivo, spingendosi sempre più nel dettaglio. Riteniamo comunque di aver sempre tenuto presenti i tre elementi costituenti il titolo di questo intervento.

Annuari, indirizzari, repertori

Il titolo della Sezione «Generalities: Documentation and classification — Library science...» del *World Guide to special libraries* (7) ci indurrebbe a additarla a una particolare considerazione. In realtà, almeno per quanto riguarda l'Italia, il tema che ci interessa non pare del tutto centrato.

Tra le recenti iniziative italiane (per ora non confortate da una pubblicazione perché sono in corso), citiamo l'indagine nel settore curato dalla Commissione nazionale biblioteche speciali dell'AIB.

Tra gli indirizzari di associazioni professionali del nostro settore, ricordiamo quello dell'Unesco (8), mentre uno studio più approfondito, seppure limitato all'Europa sta per uscire negli *Atti* del Convegno IDI 85 (9).

È interessante notare per inciso come in Italia negli anni '80 sono sorte varie associazioni professionali nel settore della documentazione e dell'informazione, cui aderiscono documentalisti e bibliotecari speciali.

Esse si affiancano alle più antiche AIB e UNI/DIAM (non più UNI/DRD) citate nel «manuale», cui del resto i membri delle nuove associazioni continuano ad essere fedeli.

Tali associazioni professionali hanno interessi diversamente orientati, anche per settori. Crediamo utile ricordarle.

Com'è noto, l'esperto del settore talvolta risulta ancora oggi la fonte più rapida da interpellare e più attendibile. Citiamo un esempio di repertorio internazionale, riferito agli esperti di un settore specifico, il *Who is who in classification and indexing* (10) alla sua prima edizione, che promette un regolare aggiornamento.

Esistono alcuni editori che si sono dedicati soprattutto alla pubblicazione della nostra letteratura professionale: è un fatto che i cataloghi commerciali di alcuni di essi sono vere e proprie bibliografie professionali.

Negli ultimi anni in Italia, ad esempio, si sta mettendo in luce l'Editrice Bibliografica di Milano.

Associazioni di biblioteche speciali (o meno) hanno un proprio reparto pubblicazioni: come non segnalare in blocco le monografie, le collane e i periodici di associazioni quali l'Aslib (Association for information management) inglese, la SLA (Special library association) statunitense, o l'ADBS (Association française des documentalistes et des bibliothécaires spécialisés) francese?

Periodici e atti di convegni professionali

Poiché abbiamo evocato la parola magica «periodico», fonte primaria e inesauribile di novità, se desideriamo una lista di quelli professionali, la fonte più

diretta è la rubrica «Library and information sciences» dell'ultima edizione dell'*Ulrich's international periodicals directory* (11), senza contare che i manuali generali considerati più avanti in questo intervento ne segnalano spesso una scelta corredata da un giudizio.

Meno recenti, ma più «nostri» sono i due cataloghi collettivi di periodici di biblioteconomia e documentazione nati sotto il patrocinio dell'AIB: l'uno curato dal Gruppo di lavoro periodici e pubblicazioni in serie (12) che è stato preceduto da quello del Gruppo di lavoro biblioteche specializzate (13).

Enti italiani, diffondono in ambito ristretto una sorta di periodico «home made», costituito dalle fotocopie messe sotto copertina degli indici dei periodici man mano che questi pervengono. Così l'ISRDS (Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del CNR) che ha una notevole collezione di periodici relativi alla letteratura professionale bibliotecaria e documentaria (14): l'esperienza dimostra che questa forma «attiva» di informazione offerta regolarmente dalla biblioteca ai suoi ricercatori è un reale incentivo alla lettura dei nuovi articoli apparsi.

Rappresenta un limitato esempio di quanto, su più ampia scala con maggior metodo e rigore, si prefiggono da tempo i periodici di indici e di abstracts riferiti al nostro settore; dal *Library and information science abstracts* (LISA) di Londra al francese *Pascal Thema* (ex *Bullettin signalétique* del CNRS) - T 205 «*Sciences de l'information. Documentation*», tanto per citarne almeno due.

Da tempo relativamente breve, accanto alle tradizionali versioni ora ricordate esistono, per molti di questi ultimi periodici correnti, le corrispondenti basi di dati contenenti le medesime segnalazioni, le cui caratteristiche sono illustrate in un articolo apparso di recente su *Biblioteche oggi* (15), periodico professionale pubblicato dal 1983 dalla Editrice Bibliografica.

Vorremmo per un momento allargare il discorso, mettendo a fronte i repertori correnti di analisi e di indici cioè i periodici a stampa di abstracto e di indici con le corrispondenti basi di dati bibliografiche, a prescindere dal contenuto bibliotecnico che qui ci interessa (16).

Per il documentalista o per lo studioso abituati a consultare periodici bibliografici tradizionali in vista delle loro ricerche, il primo impatto con le basi dati primarie potrebbe rappresentare una novità più sensibile rispetto all'approccio alle basi dati secondarie di riferimento bibliografico. Queste infatti offrono in fin dei conti un risultato analogo a quello ottenuto grazie allo spoglio dei classici periodici di segnalazioni: vale a dire un elenco delle citazioni bibliografiche sull'argomento che ci interessa.

Poiché la base dati possiede, connotazioni più ampie di un repertorio bibliografico, se ne dovrebbe dedurre che essa lo ha totalmente soppiantato. In realtà, nonostante tutto, i repertori continuano ad essere pubblicati e consultati, almeno per le seguenti ragioni:

- 1) la base di dati è una fonte di informazione «giovane», dato che le più antiche tra quelle disponibili commercialmente risalgono agli inizi degli anni '70. Per ricerche relative al periodo precedente, si è pertanto costretti a far ricorso ai repertori tradizionali;

- 2) anche se le basi dati aumentano continuamente nel numero e ampliano il loro raggio di interesse culturale, possono comunque esistere campi dello scibile

coperti dai repertori tradizionali e non presi in considerazione da nessuna base dati;

3) la base dati non si trova a disposizione dell'utente altrettanto facilmente quanto un repertorio a stampa posto ad esempio sullo scaffale di una biblioteca. Per accedere ai dati registrati su supporto magnetico si deve passare per lo meno tramite l'interrogazione dell'elaboratore che ospita la base dati. Il che implica procedure di acquisizione della conoscenza più complesse di quanto sia la lettura di uno stampato e pertanto quasi sempre l'intervento di un intermediario.

Le due fonti di informazione bibliografica coesistono dunque; addirittura si integrano quando, sempre in forza dell'intervento dell'elaboratore e delle nuove tecnologie nei procedimenti di stampa, la base dati, già di per sé fonte diretta di notizie, viene a costituire *anche* l'archivio dei dati che andranno ad alimentare il periodico bibliografico suo corrispondente a stampa. Il ricercatore potrà allora reperire la stessa informazione da due fonti: l'una tradizionale a stampa, l'altra automatizzata. I tempi tuttavia saranno diversi, dato che la base dati contiene i dati riversati nel periodico con un anticipo corrispondente al tempo necessario alla pubblicazione su carta del repertorio tradizionale: in poche parole sarà più aggiornata.

Citiamo tra i tanti, i *Chemical abstracts* su base dati e su carta, la base dati AGRIS con il corrispondente periodico a stampa *Agrindex* (dal quale viene «estratto» l'annuale *Agrisitalia*, relativo al nostro paese), oppure il multidisciplinare *Bulletin signalétique* a stampa del CNRS francese, a cui corrisponde la base dati PASCAL.

Come in altre discipline, anche nel nostro settore utilissime pubblicazioni in serie fanno regolarmente il punto su specifici temi: citiamo uno per tutti la ben nota *Annual review of information science and technology* di New York. Oltre che far ricorso a sussidi correnti simili a quest'ultimo, chiunque voglia avviare uno studio su un determinato argomento professionale troverà comunque una introduzione all'argomento stesso nelle voci firmate e corredate da bibliografia della *Encyclopedia of library and information science* (17).

Le relazioni contenute negli atti dei convegni delle associazioni professionali ci sembrano assimilabili, almeno per il nostro scopo, agli articoli dei periodici professionali. E tanto per limitarci nel tempo, dall'autunno 1984 oltre agli interessanti Atti già pubblicati del 42. Congresso della Federazione internazionale di documentazione (18), degli on line international meetings di Londra (19), e dell'IDT 85 (20) francese, volgendo lo sguardo all'Italia, troviamo stampati o in corso di stampa gli Atti di numerosi convegni, tutti per un verso o per l'altro ricollegabili al nostro tema.

Nel 1984 si sono succeduti in Italia il 1° Convegno dell'AIDA, Associazione italiana documentazione avanzata, nel novembre, i cui Atti sono usciti un anno dopo sotto il titolo «Le tecnologie della documentazione» (21); il Convegno dell'Istituto Superiore della Sanità su «Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina», nel dicembre. Nel 1985 troviamo il Convegno IDI 85 nel maggio su «Il trasferimento dell'informazione oggi»; quello del CIDIF-RBM nel giugno («La documentazione (chimica) in Europa») e nello stesso mese quello dedicato a «Brevetti e informazione tecnologica» dell'UNI/DIAM. E ancora nell'ottobre 1985, il convegno di Vinci su «La biblioteca speciale e specializzata», nonché quello

di Trieste su «Indicizzazione per soggetto e automazione». Il 1986 si presenta del pari ricco di iniziative: valga per tutte la citazione del Congresso AIB sul «Futuro delle biblioteche» di maggio, quello su «Il Sistema della documentazione» dell'AIDA previsto per il novembre.

Possono inoltre considerarsi una sorta di letteratura grigia professionale corrente le newsletters, i verbali delle sedute ecc. dei vari Comitati di studio appartenenti alle associazioni professionali. Pochi eletti — ma in quanto lavoratori volontari — in tal modo sono regolarmente tenuti al corrente dell'andamento dei nuovi studi ai quali danno però anche un loro contributo.

Letteratura sul trattamento del documento

Se ora consideriamo la letteratura di cui deve tener conto un bibliotecario speciale incaricato del «trattamento» delle pubblicazioni a stampa e dei documenti non convenzionali che gli pervengono, sia per quanto attiene alla loro parte fisica (schedatura) che per quella contenutistica (soggettazione, indicizzazione, classificazione ecc.), ci pare di poterla distinguere in:

- norme e codifiche, qualsiasi esse siano
- manuali pratici di introduzione alla applicazione delle stesse
- studi sulle medesime.

A prescindere dal valore che un determinato documento riveste per il bibliotecario, per forza di cose egli dovrà conoscere le *norme* per il suo trattamento, mentre per lo meno all'inizio del suo incarico dovrebbe ragionevolmente affidarsi a qualche *manuale* di provata affidabilità per mettersi in grado di ben eseguire l'operazione.

Pur considerando gli impegni di ogni genere che assillano il bibliotecario e/o l'addetto al servizio informazione, perché il suo non sia destinato a rimanere un mestiere di routine, ma si trasformi in professione vissuta con soddisfacente partecipazione, è nostra opinione che egli dovrebbe anche seguire l'evolversi degli *studi* professionali che più lo riguardano. E non solo tenersi aggiornato sulla letteratura, di cui stiamo trattando qui oggi, ma se possibile (e gli esempi dimostrano che lo è, sia pure con qualche sacrificio) partecipare in prima persona ai lavori di commissioni, comitati, gruppi, ad hoc).

Ne esistono per tutte le specializzazioni e a tutti i livelli: regionali, nazionali, internazionali: non sarà difficile individuare quelli dove si potrà portare un utile contributo, contattando le associazioni professionali (cui abbiamo accennato poco fa) e consultando i periodici specializzati che riportano rubriche ad hoc.

Per quanto riguarda l'aspetto «fisico» del documento, non riteniamo sia il caso di attardarsi sulle regole di catalogazione nazionali o internazionali, comuni a tutte le biblioteche e note ai bibliotecari. Rispetto a quanto riportato nel «Manuale» d'altronde non esistono novità... rivoluzionarie, anche se nelle sedi idonee — italiane ed internazionali — lo sforzo di aggiornamento e miglioramento delle stesse è ininterrotto. Passiamo invece volentieri a ricordare alcuni manuali generali e particolari.

Manuali e introduzioni

Anche nel nostro ambito esistono infatti manuali comprensivi cui può far ricorso per acquisire conoscenze il bibliotecario speciale (o meno) alle prime armi e quello più smaliziato per un eventuale controllo.

Chi di noi non ha consultato l'*Handbook of special librarianship and information work* dell'Aslib (22) scorrendo via via, alla ricerca di elementi di confronto ad una propria opinione, le cinque edizioni, simili nella impostazione generale ma così opportunamente adattate al momento? La 5^a edizione è del 1982: il «manuale» ovviamente citava la precedente del 1975.

Lasciando da parte la modestia, ci è noto che per lo meno in Italia sta risultando utile il volume *Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali* (23).

Destinato in particolare al giovane bibliotecario speciale o all'addetto al servizio informazione è il recentissimo e pratico «Quaderno di lavoro» spagnolo di E. Curràs (24), costituito in buona parte da schemi, esercizi e loro soluzioni. Di un'italiana, invece, M. Cecilia Cuturi è la raccolta «Guida all'uso delle biblioteche» (25).

In precedenza la Curràs (26) si era invece cimentata in un'opera di altro genere, eminentemente teorica e in cui bibliotecologia, archivistica e documentazione vengono considerate discipline di pari peso e valore, sebbene con propri specifici obiettivi. Altra opera teorico-filosofica è stata redatta ancor prima in italiano da P. Bisogno (26). Le biblioteche speciali comunque rientrano in numerose opere teoriche a più respiro, tra cui vanno debitamente citate quelle di A. Serrai.

Ma ritorniamo ai manuali. Oltre a quelli di carattere generale ne esistono altri — sia a scopo introduttivo che di approfondimento — destinati alle biblioteche specializzate in particolari discipline (medicina, agricoltura, diritto, musica) (27); così come possono essere considerati manuali quelli riguardanti il trattamento di materiale speciale, ad esempio quello cartografico (28), o gli audiovisivi (29), o la letteratura grigia (e a quest'ultimo proposito siamo lieti che l'Italia, rappresentata dalla Biblioteca centrale del CNR, nell'ottobre 1985 sia finalmente entrata a far parte del sistema SIGLE — System for information on grey literature in Europe); particolari tecnologie (come l'on line — 30 oppure metodologie inerenti ad esempio alla messa in evidenza del contenuto del documento (indicizzazione, classificazione ecc.). Ma di quest'ultimo argomento intendiamo trattare più a lungo.

Letteratura sulla rappresentazione del contenuto del documento

Come abbiamo accennato in precedenza, la letteratura professionale che prende in considerazione l'argomento trattato dal documento, ha un gran «peso» soprattutto per una biblioteca speciale e/o un servizio informazione (31).

Per una visione complessiva delle più note classificazioni generali o parziali, di particolari soggetti e thesauri, rimandiamo gli interessati alle consultazioni di alcune recenti bibliografie; quella internazionale sui sistemi di classificazione e i thesauri (32) o quella italiana ma sempre a livello internazionale relativa ai soli thesauri (33) e infine ad una bibliografia sui soli thesauri italiani (34).

Quest'ultimo lavoro ci conforta, perché dimostra che ci stiamo applicando con serietà sia nella «produzione» di thesauri che in studi loro relativi, mentre c'è da aggiungere che anche dopo la pubblicazione della citata bibliografia, l'attenzione verso i thesauri non è diminuita (35). Va pure ricordato che in Italia ci occupiamo di classificazione a livello speciale (36) e generale (37). Essendo parte in causa, non possiamo tralasciare il fatto che l'ultimo e ventesimo volume della CDU, curato dallo ISRDS, è uscito nel 1985; mentre ci è noto che è in corso di preparazione la traduzione italiana della 19^a edizione della CDD.

Dando uno sguardo ai manuali, per la soggettazione ci piace ricordare quello classico del Foskett (38) o quello pratico di Aschero (39). Per le classificazioni ci limitiamo a citare manuali relativi alla CDD (40).

Studi teorici sono raccolti dal periodo *International classification* di Francoforte, che in un'altra articolata sezione presenta abstracts delle nuove pubblicazioni relative non solo alla classificazione ma ad ogni tipo di linguaggio documentario. Va ricordato, tra parentesi, che il periodico è strettamente collegato alle attività del Comitato della Federazione internazionale documentazione «Ricerca in classificazione» (FID/CR).

Letteratura sulla ricerca e diffusione dell'informazione

Siamo convinti che tutte le biblioteche e in particolare la biblioteca speciale, in quanto servizio di informazioni per i propri utenti, devono ricercare e diffondere le informazioni contenute nei documenti ivi raccolti. E non solo questa.

Abbiamo appena visto con quali mezzi l'informazione viene evidenziata anche in funzione della sua reperibilità (41). Per il *materiale conservato* in biblioteca la ricerca avviene, come è noto attraverso i cataloghi per soggetto o sistematici, i cataloghi di spoglio dei periodici (eventualmente forniti di abstracts (42)), per organizzare i quali valgono le regole e norme generali; oppure grazie alla consultazione nella stessa biblioteca dei periodici di abstracts e di indici cui la biblioteca è abbonata e per i quali talvolta la biblioteca, se volenterosa, fornisce Guide all'uso (43). Per reperire dove trovare i periodici citati in questi repertori correnti, e non presenti in biblioteca, si fa ricorso ai cataloghi collettivi di periodici limitati a una università, a una città, a una regione etc.. A livello nazionale è quello curato dall'ISRDS del C.N.R., che per ora raccoglie circa 50mila titoli di 1.500 biblioteche. L'archivio è memorizzato presso il CNUCE del C.N.R.; ne esiste anche una versione su microscheda, in vendita presso l'Istituto centrale del catalogo unico (44).

Accanto a queste attività svolte con mezzi «normali», si pongono oramai quelle che si avvalgono di sussidi automatizzati, grazie ai quali si raggiunge lo stesso scopo, la ricerca dell'informazione, e la sua conseguente diffusione.

Con ciò non intendiamo sostenere che il bibliotecario speciale deve «cambiar pelle», anche se alcuni studiosi (45) affermano che «verso gli anni '90 e più certamente verso il 1995 è probabile che si richiederà a quasi tutti coloro che lavorano nel settore dell'informazione di impiegare almeno il terminale».

Egli dovrebbe però adeguarsi ai tempi, acquisendo nuove conoscenze attraverso una letteratura sempre più abbondante e dettagliata. A causa della sua missione particolare, dovrà per lo meno conoscere gli elementi essenziali concernenti l'*informazione* in linea, nonché i mezzi, diretti o indiretti (cioè i servizi intermediari) per acquisirla con questo mezzo, sia pure a pagamento. Non si tratta quindi di svolgere necessariamente la ricerca della informazione automatizzata in prima persona, ma di sapere orientare se stessi e gli utenti sulla base della letteratura più valida, che comunque rimarrà sempre un sostegno dell'esperienza man mano acquisita.

Sull'informazione in linea esistono pubblicazioni di tutti i tipi: guide generali (46) descrizioni di particolari basi dati (47), periodici (48) e notiziari (49). Perfino l'Unesco è entrata in lizza con un'inventario internazionale di pacchetti di programmi per l'automazione della biblioteca e la gestione dell'informazione (50).

Ogni elaboratore che ospita basi dati produce opuscoli illustrativi, manuali di uso etc. e, poiché di solito lavora su base commerciale, è ben lieto di fornire tutta questa preziosa letteratura, che possiamo anche chiamare professionale. Ed anche degli stessi «host computers» esistenti, sono reperibili guide e liste.

Dato che parliamo di automazione collegata alla biblioteca in vista dell'informazione, c'è pure da considerare un aspetto parallelo anche se ben distinto dalla questione, che questa volta coinvolge l'elaboratore nella *gestione* bibliotecaria. Pure per questo settore esiste ampia letteratura, nella quale siamo lieti che non mancano opere italiane (51).

Il problema della gestione automatizzata delle biblioteche e in particolare di quelle speciali è sentito in Italia, per lo meno per quanto si riferisce alle biomediche, come dimostra una indagine svolta a fine 1984 (52). Gli interventi alle tavole rotonde e le comunicazioni presentate nel corso del Congresso dell'AIB di Sirmione confermano che nel 1986 tale interesse coinvolge biblioteche di ogni tipo dislocate su tutto il territorio nazionale.

Ricordiamo tra i molti periodici: *Information technology and libraries*, Chicago e *Program. Automated library and information systems*, Londra: essi seguono da vicino il rapporto biblioteca-elaboratore, comunque lo si ponga (gestione bibliotecaria e/o informazione) e contengono anche recensioni delle nuove pubblicazioni del campo.

Due opere americane uscite nel 1985 vanno in particolare segnalate; l'una tuttavia con «library automation» (53) intende soltanto la gestione bibliotecaria, l'altra (54) anche l'informazione in linea ed altre applicazioni dell'elaboratore.

Oltre all'elaboratore, varie tecnologie sono comuni a tutte le biblioteche: dalla fotocopiatura (spesso del documento primario (55)) e micrografia alla pubblicazione elettronica dei documenti. Per Simpson (56) ad esempio ci sarà un giorno chi preferirà leggere *Guerra e pace* sotto forma di libro «elettronico», anziché a stampa!

Pure per quest'area, come per altre che non abbiamo modo di ricordare, esiste letteratura a vari livelli di approfondimento e aggiornamento, anche se per i settori più nuovi si tratta il più delle volte di letteratura grigia. Recentissimo comunque è il volume «New information technologies and libraries», atti di un convegno svoltosi a fine 1984 al Lussemburgo (57), in cui oltre alle «nuove tecnologie» (videodischi, electronic documentation delivery, etc.) si tratta di «library cooperation». Quel che pensano i bibliotecari italiani sulle nuove tecnologie lo troveremo negli *Atti* del Congresso AIB di Sirmione. Di organizzazione e di attrezzature in genere parla un volume recente della «Documentation française» (58).

L'impatto delle tecnologie sull'organizzazione delle biblioteche (3) è comunque destinato a influenzarla profondamente: meno catalogatori in ogni singola biblioteca (perché si utilizzano servizi di catalogazione collettivi via terminale, ad esempio), e maggiori attività volte al servizio pubblico e a compiti strettamente professionali.

Cooperazione

Il concetto di cooperazione ora citato è qua e là emerso nelle pagine del nostro «manuale» più come auspicio per l'Italia che come qualcosa di concreto. Agli an-

Nome	Anno Costruzione	Numero associati	Presidente	Interesse nel settore	Scopi principali	Organizzazione	Attività principali	Periodici	Caratteristiche peculiari
AIDA - Associazione italiana documentazione avanzata c/o ISRDS-CNR - Via Cesare de Lollis 12 - 00185 Roma	1983	250 c	P. Bisogno	generale	favorire la professione del documentalista, delle attività e dei servizi di documentazione	Consiglio Assemblee Sezioni orizzontali di lavoro. Comitati territoriali e funzionali, ad es.: Energia, Biomedicina, Formazione, Aziende industriali, Aziende di credito	Convegno nazionale Riunioni locali e per gruppi di interesse Schedario soci	AIDA Informazioni	—
ANFOV - Associazione nazionale fornitori di video-informazione via Aurelio Saffi 18 - 10138 Torino	1982	30 c	G. Giovannini	settoriale: video-informazione	— favorire lo sviluppo di nuove tecniche nella videoinformazione — creare un punto di incontro tra i soci — tutelare i soci	Consiglio direttivo Assemblee Comitati consultivi Comitati di studio	— Gruppi annuali — Interventi tecnici e pratici	ANFOV Niews	Interesse alla produzione di prodotti informativi resi disponibili tramite video, ad es.: videotel.
ANIIS - Associazione nazionale dell'industria dell'informazione specializzata via Prati 1 - 20123 Milano	1981 (AFDIT) 1985 (ANIIS)	20 c	G.M. Scott Seg. S. Meacci	settoriale: informazione specializzata	rappresentazione interessi delle società di capitali e/o di persone, organizzate secondo i principi della libera iniziativa (con l'esclusione di singoli professionisti e persone fisiche) che forniscono servizi di informazione specializzata agli operatori economici)	Consiglio Assemblee Gruppi futuri; Macroeconomica; Settori industriali; Finanza azionaria, Borsa Merato e marketing; Giurisprudenza, Telematica, ecc.	Associazione in evoluzione. Attività dei gruppi, consolidamento terziario avanzato in Italia	—	—
GIDIF-RBM - Gruppo di studio dei documentalisti italiani dell'industria farmaceutica e degli Istituti di ricerca biomedica - Viale Piceno 46 - 20129 MI	1983	130 c		settoriale: industria farmaceutica	— promozione figura professionale del documentalista — formazione — valutazione strumenti e metodi	—	Formazione Catalogo periodici Convegno nazionale annuale	Note informative	—
IDS - Gruppo Informazione Documentazione Industria C.P. 54-12084 Mondovi	1982	80 c.	C. Fulchieri	generale, con particolare riferimento al settore industr.	Ricerca nel settore dell'informaz. in rifer. alla applicaz. alla Comunità	Comitato direttivo Assemblea	Congresso biennale Scambi culturali Corsi	—	Interesse alla utenza e al settore industriale

ni successivi alla sua pubblicazione possiamo invece ascrivere progetti o azioni in corso basate sulla cooperazione a livello internazionale e nazionale iniziative tutte di cui danno testimonianze scritti vari.

Nell'ultimo capitolo del «manuale» si faceva riferimento ad una forma evidente di cooperazione a livello europeo, ad esempio. — Trattavamo allora della rete Euronet/Diane in termini che ora valgono solo per la seconda parte del binomio: Diane. Infatti la rete europea di telecomunicazioni Euronet, nata per sopperire alla parziale mancanza di reti nazionali di telecomunicazioni — quella italiana, tra le altre — che avrebbero dovuto collegare tutti i servizi di Diane, nel 1986 è scomparsa proprio perché ora le varie reti nazionali sono state sostituite: per l'Italia, ITAPAC (59).

Diane, in quanto insieme di elaboratori e delle basi di dati ivi ospitate, continua a «funzionare» poiché i servizi continuano a mettere in memoria e a fornire in linea le informazioni contenute nelle proprie basi di dati. Lo scomparso Euronet ha comunque avuto il gran merito di avviare tutto ciò!

Sempre a livello europeo, e quindi ovviamente anche italiano, dal 1986 è sorta una «priorità», cioè un interesse particolare, della CCE verso le biblioteche. Si sta manifestando per ora con studi e indagini conoscitive affidate ad associazioni professionali dei vari paesi membri della Comunità. I temi finora considerati sono: cataloghi automatizzati, gestione ed associazioni professionali dei vari paesi membri della Comunità. I temi finora considerati sono: cataloghi automatizzati, gestione automatizzata delle biblioteche, prestito interbibliotecario. La seconda fase della «priorità» porterà a proposte concrete di cooperazione a livello europeo tra biblioteche. Per tutto questo discorso, ci si può riferire soltanto a documenti di lavoro: nulla di pubblicato da citare, dunque.

Tra gli esempi di cooperazione a livello nazionale, citiamo il Servizio bibliotecario nazionale (SBN) che fa capo all'Istituto centrale per il catalogo unico (ICCU): si tratta di «un modello che si propone di realizzare la cooperazione fra biblioteche al fine di fornire agli utenti le informazioni bibliografiche loro necessarie a consentire l'accesso ai documenti ovunque essi si trovino» (60).

Inoltre il «SBN si basa su un sistema organizzativo decentrato composto da una rete di unità locali presso le quali viene reso il servizio collegate permanentemente fra loro tramite un indice nazionale». Il collegamento avviene tramite la rete pubblica (ITAPAC); le macchine sono diverse, decentrate, interconnesse. L'ICCU fornisce indicazioni a chi voglia aderire al SBN. Dalla fase di progetto il SBN è passato a fasi pilota, ad esempio a Firenze e in Lombardia.

Operativo è invece il catalogo collettivo dei periodici dell'ISRDS già ricordato (44) che nel tempo dovrebbe confluire nel SBN.

Caratteristica comune a tutte queste forme di cooperazione, oltre allo strumento-elaboratore, è la metodologia che privilegia ovviamente la normalizzazione, il seguire cioè norme comuni, con lo spirito già segnalato nel «manuale».

Letteratura sugli utenti

Abbiamo chiamato in causa varie volte l'utente, dichiarando che le biblioteche, soprattutto quella speciale, lavorano per lo più in sua funzione. Sembrerebbe pertanto poco coerente non accennare alla letteratura professionale che lo riguarda. Ne esiste ovviamente, ed è in aumento, poiché è uno dei temi molto

seguiti al giorno d'oggi. Ricordando la «vecchia» (si fa per dire) Guida dell'Unesco sulla «Formazione degli utenti dell'informazione scientifica e tecnica», e i più recenti «User education in libraries», e «Educating the public library user» (61), tutti incentrati sulla «educazione» dell'utente, ci limitiamo a citare per l'Italia il numero speciale del *Bollettino d'informazioni* dell'AIB dedicato alla «Biblioteca e l'utente» (62) contenente anche articoli dedicati alle biblioteche speciali spesso corredati da bibliografia italiana e straniera.

Conclusioni

Anche se si potrebbe continuare a lungo, è tempo di concludere questa carellata — e pertanto parziale, e ahimé anche di parte — sulla letteratura professionale relativa alla biblioteca e al servizio informazione. Desideriamo farlo:

1) constatando innanzi tutto

a) che basta cercare e si scoprirà che ogni possibilità e aspetto è già stato considerato dalla letteratura di nostro interesse, che ha accompagnato ogni evento allorquando non lo ha preceduto;

b) che il nostro paese negli ultimi tempi ha incominciato a manifestare vivo interesse per il settore e che la letteratura professionale italiana relativa sta progredendo in qualità e quantità;

2) poiché un pizzico di dubbio scientifico non guasta mai, non accettando per buona ad occhi chiusi qualsiasi soluzione o opinione presentata dalla letteratura prima di averne provata la validità sul... terreno;

3) per contro, suggerendo di conservare comunque una equilibrata curiosità ed apertura per aree più ampie delle proprie e per esperienze altrui — eventualmente partecipandovi — senza trincerarsi nella monotona routine quotidiana, che formalmente potrà forse far pervenire a risultati perfetti, ma che di certo non porterà a nuove iniziative degne di attenzione;

4) da ultimo ribadendo l'importanza di alcuni punti cardine: il «servizio» (anche se il tema comincia ad essere usato ed abusato oltremodo in tanti campi!), la cooperazione, la normalizzazione, l'impiego oculato delle tecnologie, tutti elementi che d'altronde sono tra loro interconnessi.

Maria Pia Carosella

NOTE

(1) Serrai A. *Guida alla biblioteconomia*. Firenze, Sansoni, 1981; p. 29.

(2) Bisogno P. «Presentazione» a: *Documentazione e biblioteconomia...* Milano, F. Angeli, 1982; p. 16.

(3) Gorman H. *The impact of technology on the organization of libraries* — London, CLSI, 1985.

(4) *Abitare la biblioteca. Arredo e organizzazione degli spazi nella biblioteca pubblica*. A cura di M. Accarisi e M. Belotti, Roma, Ed. Oberon, 1984, 169 p.

(5) Cfr. ad es. Novari E. Salimei M. «Strumenti bibliografici per le biblioteche speciali: una rassegna della letteratura 1978-1982», in *Bollettino di informazioni, AIB, n. 1, 1983, p. 42-58*.

- (6) Totok W., Weitzel R. *Manuale internazionale di bibliografia*. Edizione italiana aggiornata a cura di P. Innocenti, Milano, Bibliografia, 1979-1983 4 voll.
- (7) *World guide to special libraries. Internationales Handbuch der Spezialbibliotheken* ed. by H. Lengefelder, München, G. Saur, 1983, XXX-990 p.
- (8) *Répertoire international des associations de bibliothécaires, d'archivistes et de spécialistes de sciences de l'information...*, Paris, Unesco-PGI et UNISIST, 1983, 171 p.
- (9) Carosella M.P. *Associazioni professionali «europee» nel settore della documentazione e dell'informazione*. Relazione al Convegno IDI '85, Mondovì, 15-17 maggio 1985.
- (10) Fédération internationale de documentation. Committee on classification research. *Who is who in classification and indexing*, comp. ed. by I. Dalhberg, Frankfurt, Indeks Verlag, 1983, 176 p.
- (11) *Ulrich's international periodicals directory*, 33rd ed. New York. London, R.R. Bowker Co., 1984, 2 voll.
- (12) AIB. Gruppo di lavoro periodici e pubblicazioni in serie. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane*. A cura di C. Poldrugo e L. Sereni. Roma 1978, 78 p.;
- (13) AIB. Gruppo di lavoro biblioteche specializzate. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione*. A cura di V. Alberani, G. Borgia e L. Russi. Roma, 1974, IX-458 p. (multilit.).
- (14) CNR-ISRDS - Biblioteca. Roma *Fascicoli dei periodici pervenuti alla Biblioteca*, a cura di B. Biasini e L. Ceccherini 1, 1980.
- (15) Paci A.M. *L'informazione in linea. Una rassegna di basi dati*, in *Biblioteche oggi*, n. 6, 1984, p. 55-73.
- (16) Carosella M.P., *Le basi di dati come strumento delle attività di documentazione*, in *Le tecnologie della documentazione...* Atti del 1° Convegno nazionale AIDA, Roma, CNR-ISRDS/AIDA, 1985, p. 175-181.
- (17) *Encyclopedia of library and information science*, New York, M. Dekker, v. 1-38, 1969-1985 Vol. 34-35. Author index; Subject index; voll. 36-38, Supplement 1-3.
- (18) *The use of information in a changing world*. Proceedings of the 42nd Fid Congress, The Hague, 24-27 September 1984. Amsterdam, North Holland, 1984, 469 p.
- (19) *8th International on-line information meeting*, London 4-6 december 1984, Oxford and New Jersey, L.I., XII 536 p.; *9th International online information meeting*, London, 3-5 December 1985, Oxford and New Jersey, L. I., VI-486 p.
- (20) IDT 85. Information Documentation Transfert des connaissances. 6° Congrès national sur l'information et la documentation, Versailles, 12-14 juin 1985. *Textes des communications*, Paris, ADBS-ANRT TMIDIST, 1985, 281 p.
- (21) *Le tecnologie della documentazione: nella ricerca, nei servizi, nella professione*. Atti del I. Convegno nazionale AIDA. Roma, 15-20 novembre 1984. Roma, CNR-ISRDS/AIDA, 1985, 382 p.
- (22) *Handbook of special librarianship and information work*, Ed. by L.J. Anthony, 5 ed. London, Aslib, 1982, 416 p.
- (23) *Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali*. A cura di M.P. Carosella e M. Valenti. Milano, F. Angeli, 1982, 524 p.
- (24) Curràs E. *Documentación y metodología de la investigación científica*. Madrid, Paraninfo, 1985, 362 p. (Cuaderno de trabajo).
- (25) Cuturi, M.C. *Guida all'uso delle biblioteche*, Roma, Ed. riunite, 1984 (Libri di base).
- (26) Curràs E. *Las ciencias de la documentación. Bibliotecología, Archivología, Documentación, Información*, Barcellona, Editorial Mitre, 1982, 252 p.; Bisogno P. *Teoria della documentazione*, Milano, F. Angeli, 1980, 197 p.
- (27) Si cfr. i relativi manuali citati nelle note 15-19 nella *Rassegna* di E. Novari e M. Salimei qui citata alla nota 5.
- (28) *Cartographic materials. A manual of interpretation for AACR2* Prepared by the Anglo-American cataloguing committee for cartographic materials, Chicago, ALA, Ottawa, Candian library association, London, LA, 1982, X-258 p.
- (29) Vecchiano M. *Gli audiovisivi in biblioteca*. Milano, Ed. Bibliografica, 1985, 280 p.
- (30) Lazzari T.M. *Telematica e basi di dati nei servizi bibliotecari. Introduzione all'uso dei servizi di informazione in linea*. Roma, NIS 1982, 175 p.; CNR-ISRDS. Centro di riferimento italiano Diane. *Introduzione all'informazione in linea*. A cura di A.M. Paci e L. Paderini. Roma 1984, 10 p.
- (31) Si cfr. ad es. Brown A.G., *An introduction to subject indexing*, 2nd ed., London, Bingley, 1982, 382 p.; nonché la versione italiana della 19 ed. rielaborata da D. Maltese, *Elementi di indicizzazione per soggetto*, Milano, Bibliografica 1982.
- (32) *Classification systems and thesauri 1950-1982*, Frankfurt, Indeks Verlag, 1982, 143 p.
- (33) *Bibliografia internazionale di thesauri*. A cura di S. Rizzo, Camera dei deputati - Centro per la documentazione automatica, 1979, 64 p.
- (34) Alberani V., *Bibliografia di thesauri italiani*, in *Bollettino d'informazioni AIB*, n. 1, 1984, p. 69-87.
- (35) Cfr. ad es. il *Lessico internazionale di scienze della terra*. Ed. italiana 1984, CNR, 233 p.
- (36) Cfr. ad es. *Piano di classificazione PC/SFB. Organizzazione dell'informazione generale e progettuale nell'edi-*

zia. A cura di G. Vetriani e M.C. Marolda del Dipartimento di disegno industriale e produzione edilizia. Università degli Studi di Roma «La Sapienza». Milano, ITEC, 1963, 167 p.

(37) Notizie sullo stato dei lavori al 1984 sia per la CDU che per la CDD sono reperibili in *Bollettino d'informazioni AIB*, n. 1, 1984.

(38) Foskett A.C. *The subject approach information*, 4 ed. London, Bingley, Hamden, Conn, Linnet Books 1982, XVII, 574 p.

(39) Aschero B. *Manuale pratico di soggettazione: esercizi graduati per l'apprendimento*, Milano, Bibliografica 1982, 232 p.

(40) Osborne J. *Dewey decimal classification. 19 ed. A study manual*. Littleton, Libraries United., 1982, 366 p.; *Manual on the use of the Dewey Decimal Classification: Edition 19* prepared by J.P. Comaroni and M.Y. Warren..., Albany, N. Y., Forest Press 1982 XXVII - 551 p. Grignani E., Zanolì A.R., *Classificare con la CDD. Guida all'uso della 19ª ed. Dewey*, Milano, Ed. Bibliografica, 1984, 309 p.

(41) Si cfr. ad es. Rowley J. E. *Abstracting and indexing*, London, Clive Bingley, 1982, 155 p.

(42) Crammins E.T., *The art of abstracting*, Philadelphia, ISI Press, 1982, XII, 150 p.

(43) Cfr. ad es. gli opuscoli ciclostilati per l'uso dei vari indici presenti nella sala consultazione della biblioteca centrale del CNR citati nella «Rassegna» di cui alla nota 5.

(44) Si cfr. Petrucci A. *Il catalogo collettivo delle pubblicazioni periodiche*, in *Atti Congresso IDI '83*, p. 115-124.

(45) Gleave D., Angeli C., Woolley K. *Structural change within information profession: a scenario for the 1990s*, in *Aslib proceedings*, February 1985, p. 99-133. Cfr. in part. p. 108 e p. 117.

(46) *Directory of online databases*, S¹a Monica, Ca, Cuadra Associates; *EUSIDIC database guide*, Oxford - New York, Learned Information: *Guida alle banche dati*, Espansione - Zerouno, Mondadori, 1983; *Basi dati disponibili su Euronet/Diane*, Suppl. al n. 1 del *Notiziario CRID*, Dicembre 1983; *Guida NBS. Repertorio delle basi dati in linea*, Roma, NBS, 1985.

(47) Monti P.L. - Nahmias P.M. *Una ricerca sulle basi dati sociologiche, economiche e giuridiche in ambiente accademico*, Milano, Edizioni Unicolti, 1983, 223 - XXVIII p.

(48) Cfr. ad es.: *Database*, Weston, USA; *Online*, Weston, USA; *Online review*, Oxford - New York.

(49) Ad es.: *Online notes*, London.

(50) *International inventory of software packages in the information field*, Ed by C. Keren and J. Sereb. Paris, Unesco 1983, III-605 p.

(51) Baldacci M.B., Sprugnoli R. *Informatica e biblioteche*, Roma, la Nuova Italia Scientifica, 1983, 239 p. Cfr. anche Novari E., Petrucci A. «Biblioteche speciali e automazione» relazione presentata alla Giornata di studio «Le biblioteche speciali: dalla documentazione al servizio», Milano, 14 ottobre 1983; AIB-Sezione Lazio - Gruppo di Studio per le biblioteche speciali. *Esperienze di automazione in alcune biblioteche speciali*, Roma, CNR-ISRDS, 1984, 162 p.

(52) Carosella M.P. *Rassegna sull'automazione nelle biblioteche biomediche italiane*. Relazione presentata al Convegno dell'ISS su «Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina», Roma, dicembre 1984.

(53) Rice J. *Introduction to library automation*, Littleton, Librarian Unlimited, 1984, XIV-219 p.

(54) Reynolds D. *Library automation. Issues and applications*, Bowher Company, New York - London, 1985, VIII-614 p.

(55) ADBS. *L'accès aux documents primaires*, Paris, La documentation française, 1981, 103 p.

(56) Simpson J.W., *Information megatrends*, in *9th International Online meeting*, 1985 cit., p. 18.

(57) *New information technologies and libraries... Luxembourg, November 1984*. Dordrecht etc., D. Reidel Publ., 1985, XV-362 p.

(58) *Les nouvelles technologies de la documentation et de l'information. Guide d'équipement et d'organisation des centres de documentation des administrations publiques et des collectivités territoriales*. Paris, La Documentation française, 1985, 496 p.

(59) Cfr. Centro di riferimento italiano Diane. *Notiziario Crid*, n. 9, 1985, p. 8, ove si trovano brevi notizie su Itapac, nonché l'indicazione di alcune pubblicazioni relative.

(60) *Il SBN*, Roma, ICCU, 1983, 43 pp. (2ª ed. 1985, 58 pp.); *Il SBN. Ipotesi di realizzazioni in Lombardia. Atti del Seminario... 18-19 nov. 1983*, Milano, Bibliografica, 1984, 200 p.; *La cooperazione. Il servizio bibliotecario nazionale. Atti del 30º Congresso nazionale AIB, 21-24 novembre 1982*, Università di Messina, 1986, 250 p.

(61) UNESCO. *Formation des utilisateurs de l'information scientifique et technique. Guide de l'Unisist pour les enseignants*, Paris, Unesco, 1977, 199 p. (ed. A.J. Evans, R.G. Rhodes, S. Keenan); *Educating the public library user*, comp. and ed. by J. Lubans Jr., Chicago, ALA, 1983, VII-145 p.; Fiallbrandt N., Malley I. *User education in libraries*, 2nd ed. London, Clive Bingley, 1983, 251 p., e la parte «Studi sugli utenti» di cui alla «Rassegna» citate in nota, 5.

(62) *Bollettino d'informazioni AIB*, n. 4, 1984 (*La biblioteca e l'utente* a cura di S. Di Majo) p. 289-355; Di Majo S. *L'utente di una biblioteca specializzata*, in *Biblioteche speciali*, a cura di M. Guerrini. Atti del Convegno di studio «La biblioteca speciale e specializzata», Vinci, 3-4 ottobre 1985 Milano, Ed. Bibliografica, 1986, p. 135-142.

Il centro bibliografico in Italia

Storia, funzioni, problemi

1. Tracciare la protostoria del centro bibliografico in Italia significa addentrarsi tra le pagine dei 5 fittissimi volumi degli Atti del I Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia del 1929, le quali, sfrondate della retorica, del sussego e di qualche fanfaluca del regime, risultano essere veri e propri tesori di riflessione bibliotecaria, rimasti sempre sepolti e dimenticati. Eppure, più di mezzo centinaio di risoluzioni finali formulate da ben 15 gruppi internazionali di lavoro su temi bibliotecari di grande portata, varianti dai quadri internazionali di classificazione alle regole di catalogazione, dalle bibliografie correnti e periodiche, nazionali e internazionali, ai criteri di edificazione delle biblioteche, dal deposito legale all'istruzione e aggiornamento professionale dei bibliotecari, avrebbero meritato ulteriore, migliore fortuna. In questo senso, l'auspicio dei promotori delle giornate di studio, i quali, con giustificato orgoglio, avevano dichiarato: «Questo nostro [congresso], voluto dai più autorevoli fra di voi, è e dovrà essere [...] il primo di una serie fruttifera, e dovrà essere diverso da altri, non fosse per altro perché non ha precedenti».

Avventata profezia, in verità. Quello stesso apparato che aveva, con profusione di mezzi finanziari e poderoso sforzo organizzativo, reso possibile un incontro internazionale di tale importanza, doveva poi affossarne le proposizioni più significative, facendole naufragare nel provincialismo culturale e in qualche clamoroso fallimento, complice la pomposa grettezza di parte della dirigenza bibliotecaria del tempo.

Il congresso del 1929 aveva coraggiosamente rotto con la regola bibliotecaria delle ricerche in campo esclusivamente retrospettivo. Ma le sue risoluzioni, con cui si intendeva «fare punto e a capo» e abbozzare nuovi percorsi per «un programma comune di sviluppo e di organizzazione della diffusione del libro», a favore della «pace» e della «cultura di tutti e delle idee di tutti», trovarono solo un'applicazione diluita in qualche sporadica iniziativa. Anche gli appuntamenti internazionali dell'Italia si diradarono, dopo l'uscita del nostro paese dalla Società delle Nazioni, quando il fascismo cominciò a perseguire il sogno catastrofico della pax runico-romana.

Ma questa è un'altra storia. Per il nostro discorso sui centri bibliografici interessa fermare l'attenzione su due delle risoluzioni adottate dal quel congresso. Sulla risoluzione, espressa dalla Sezione III che si occupava delle bibliografie periodiche nei vari paesi, che recita:

«si suggerisce che tutta la produzione letteraria di ciascuna nazione, pubblicata sia da editori sia da altri organismi, venga registrata in bibliografie correnti di facile consultazione, e che vedano la luce a brevissimo intervallo dalla pubblicazione dei libri stessi» e sulla risoluzione III della IV Sezione (Bibliografia internazionale);

«si raccomanda che gli organi internazionali esistenti, che abbiano per oggetto della loro attività un soggetto speciale, servano da centro bibliografico per i loro rispettivi campi; e che in primo luogo si occupino di pubblicare un bollettino bibliografico che rispecchi la letteratura corrente dell'argomento, compreso gli articoli di periodici».

Limitiamoci a registrare per ora la lettera delle due risoluzioni, rimandando la discussione ad un momento successivo.

2. Si comincia in Italia ad abbozzare un discorso sul centro bibliografico solo nel 1950, in occasione dell'iniziativa Unesco di condurre, nel quadro della sua strategia di protezione del patrimonio librario e di promozione dell'interscambio di pubblicazioni, un'inchiesta per il miglioramento dei servizi bibliografici nel mondo. L'inchiesta, sfociata nell'omonima conferenza dello stesso anno, fissava un modello di centro bibliografico (ma il nome proposto era commissione bibliografica) avente le seguenti funzioni:

- facilitare lo sviluppo dei servizi di bibliografia e di informazione;
- stimolare le ricerche nel campo della tecnica bibliografica e servire da centro di scambio d'informazioni sulle ricerche già fatte e le ricerche in corso in questo campo;
- coordinare gli sforzi e aiutare a decidere l'ordine d'urgenza dei diversi progetti;
- servire da organo di trasmissione con i gruppi internazionali che si occupano di bibliografia e di informazione.

Queste direttive sintetizzavano le opinioni formulate da commissioni d'esperti riunite negli stati membri dell'Unesco, le quali avevano tutte espresso il convincimento della necessità assoluta di impiantare in ogni paese un centro bibliografico, raccordato a livello superiore con un comitato internazionale di bibliografia.

Anche nella relazione inviata dall'Italia si auspicava l'istituzione di un organismo bibliografico nazionale con funzioni di orientamento e di pianificazione:

«Bisognerebbe creare in ogni paese un organismo bibliografico avente un ruolo di direzione e comprendente servizi che si occupano di problemi generali (classificazione, normalizzazione, coordinamento, ecc.) e delle diverse branche delle conoscenze umane (storia, letteratura, chimica, ingegneria, ecc.)».

Ma il progetto elaborato dal comitato d'esperti italiano, sebbene portato a conoscenza degli organi amministrativi competenti, non andò mai al di là dello stadio di mera proposizione. Mancanza di volontà (o semplice incuria?) ne determinarono l'abbandono, col risultato che quando l'Unesco presentò la lista dei centri bibliografici esistenti nel mondo o in via di formazione, l'Italia, eccezione invero assai ingloriosa, mancava all'appello. Potremmo sbagliarci, ma anche questo ci sembra un giudizio significativo della tiepida accoglienza o, addirittura, della glaciale indifferenza riservata dalle sfere politico-amministrative a programmi internazionali di cooperazione. Ed invece, negli anni in cui ci si avviava all'impresa monumentale e fallimentare del Catalogo collettivo delle biblioteche italiane, proprio i problemi connessi all'organizzazione bibliotecaria italiana e alla sua struttura istituzionale avrebbero dovuto favorire la catalizzazione delle iniziative individuali verso un serio programma di sviluppo dell'attività e dell'informazione bibliografica (non stava del resto a dimostrarlo l'insuccesso del Centro d'informazioni bibliografiche aperto nel 1931 nella Biblioteca nazionale di Roma?).

C'erano, a quel tempo, due organismi che avrebbero potuto aspirare al ruolo di centri bibliografici per il nostro paese: la sezione della Biblioteca nazionale di Firenze che si occupava del *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* e il Centro nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, costituito proprio in quegli anni, nel 1951. Il primo stampava una bibliografia selettiva (della produzione italiana) corrente relativamente esaustiva e, difatti, nel 1958 mutò il nome in Bibliografia nazionale italiana (naturalmente il carattere di esaustività dipendeva, e dipende, dall'efficacia dell'applicazione del diritto di stampa in Italia). Il secondo promuoveva la redazione del catalogo collettivo di alcune biblioteche italiane statali, scelte fra le più ricche e prestigiose. Ora, nella ricerca condotta da Larsen per conto del Centro internazionale di Bibliografia, sia la redazione della bibliografia nazionale che la compilazione di cataloghi collettivi rientravano fra le funzioni caratteristiche di un centro bibliografico nazionale.

Tuttavia risulta evidente per quale ragione l'attività dei due organismi poteva essere solo riversata, ma non confusa, con quella di un centro bibliografico: entrambi apparivano troppo legati a un progetto speciale per estendere la propria sfera operativa ed assumere una funzione di guida e di stimolo per l'attività bibliografica italiana. Inoltre la loro «sovranità» si esercitava su di un raggio troppo limitato per potervi raccordare l'intero sistema bibliografico: ridotto al perimetro di una sola biblioteca, la BNI, leggermente più esteso, ma di poco, il Centro nazionale per il Catalogo Unico.

È vero altresì che nel resto del mondo l'attività di cooperazione bibliografica registrava una battuta d'arresto, e proprio nei suoi gangli propulsori: tranne qualche eccezione, i centri bibliografici si limitavano, nel loro operato, all'anodina segnalazione delle bibliografie in corso, mentre addirittura letargica era l'azione del Centro internazionale di Bibliografia, che in un decennio d'esistenza aveva prodotto solo qualche studio teorico su questioni bibliotecarie. Fu così che nel decennio successivo alla loro creazione, i centri bibliografici attraversarono una vera e propria crisi e il loro numero complessivo scese da 39 nel periodo 1950-1959 a 15 e 14 negli anni, rispettivamente, 1960-1964 1965-1969.

A partire dai primi anni Settanta, però, fervore nuovo e effervescenza animarono l'azione dei centri bibliografici, che conobbero un vero e proprio rilancio. A prescindere da generalissimi motivi socio-politici e tecnologici (il clima di speranza e di rinnovata cordialità dopo gli accordi di Helsinki, una più incisiva iniziativa Unesco, i progressi dell'automazione, ecc.), due sono le cause che più direttamente influenzarono le strategie bibliotecarie in molti paesi e ne determinarono in qualche modo gli esiti: da un lato, il lancio dei grandi piani Unesco Unisist (a specializzazione tecnico-scientifica) e Natis (a carattere generale), entrambi confluiti, nel 1977, nel Programma Generale d'Informazione (Pgi); dall'altro, la presentazione, a cura dell'Ifla, del progetto di Controllo Bibliografico Universale (CBU) e del suo corollario UAP (Universal Availability of Publications). Infine Ifla e Unesco dovevano indire nel 1977 un convegno sulle bibliografie nazionali, in cui una specifica sezione era riservata al centro bibliografico nazionale (ma il nome proposto era: agenzia bibliografica) di cui venivano descritti scopi e funzioni.

Esporremo il contenuto di tali piani e progetti seguendo le travagliate vicende che hanno accompagnato in Italia la loro adozione (adozione, peraltro, quanto

mai parziale, giacché i ritardi accumulati dal nostro paese nei confronti di altri a civiltà bibliotecaria più avanzata sono definitivi). Anche qui da noi, del resto, gli anni Settanta non erano passati invano: il decentramento regionale e la creazione dell'Ufficio centrale Beni Librari all'interno del neonato Ministero per i beni culturali e ambientali avevano provocato importanti mutamenti nella struttura bibliotecaria. Tutti quei nodi, tecnici e politici, dovevano infine giungere al pettine.

3. Nel 1979 le biblioteche italiane si riunivano a convegno nella Conferenza «per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale». Per spiegamento di propositi programmatici e sfarzo organizzativo, per il prestigio dei relatori e le presenze onorevoli (anche se non mancavano onorevoli assenze), la Conferenza sembrava presentarsi sotto il segno dell'evento storico e definitivo, almeno quanto lo era stato, cinquant'anni prima, il I Congresso delle Biblioteche e di Bibliografia. Ma l'assetto politico-amministrativo, ancora scosso dal terremoto istituzionale suscitato dal trasferimento di competenze in materia di biblioteche dallo Stato alle Regioni (tranne che per le biblioteche statali e universitarie) e troppo preoccupato della definizione di un sistema bibliotecario rispettoso dell'autonomia delle singole amministrazioni, stentava a concepire una strategia globale di vasto respiro, che coinvolgesse le componenti bibliotecarie di ogni tipo, fuori da ogni recinto o parrocchia amministrativa.

Già criticata per avere sollevato, in nome di un virtuale disegno accentratore, un artefatto contenzioso Stato-Regioni come preludio ad una riappropriazione strisciante di competenze delegate o trasferite, un altro limite della conferenza va individuato nel nessun conto in cui erano tenute, a livello politico-amministrativo, strategie complessive bibliotecarie concepite in sedi internazionali e in linea di massima approvate e condivise dall'Italia. Spiace dover verificare nelle relazioni ufficiali dei massimi responsabili del settore l'assenza di riferimenti ai piani Unesco (cui pure l'Italia aderiva, allora come oggi, e che finanziava in ragione del 3-4% del bilancio totale — quota destinata ad aumentare in percentuale dopo il ritiro recente dall'Unesco degli Stati Uniti e quello, paventato, della Gran Bretagna) e al progetto CBU (cui pure, nella stessa conferenza dedicava la sua ricerca il gruppo di lavoro II per il Controllo Bibliografico Nazionale).

Ma le idee col tempo hanno preso piede e attecchito, grazie alla forza della loro semplicità e alla spinta dell'urgenza. Se infatti il compito di una struttura bibliotecaria deve essere quello di «rispondere a due semplici domande dell'utente: dove si trova tale documento, quali sono i documenti su tale argomento», è chiaro che essa deve scrollarsi di dosso l'involucro «monadico» che separa i singoli istituti e darsi assetto e strumenti capaci di assolvere tali esigenze. In questa direzione il documento elaborato nella Conferenza nazionale dalla commissione II per il controllo bibliografico nazionale dichiarava senza ambagi: «il CBN così definito suppone che al concetto di sistema bibliotecario nazionale si dia il significato più ampio, come somma di tutti i servizi pubblici di biblioteca che operano sull'intero territorio nazionale, chiunque li gestisca e comunque organizzati, eventualmente, in sistemi particolari».

Proprio per adeguarsi ai compiti e alla vocazione di centro bibliografico per l'Italia, l'Istituto centrale per il Catalogo Unico ha dovuto, dopo essersi liberato della chimera estenuante del catalogo collettivo delle biblioteche italiane, inventarsi nuove funzioni, una più articolata organizzazione e, anche, uno statuto, in

sostituzione dell'art. 15 del DPR 805/1975 disciplinante l'organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali. L'attuale struttura comprende infatti, oltre ad un servizio generale di coordinamento, cinque laboratori: 1) per le metodologie della catalogazione e per la didattica; 2) per la documentazione e la catalogazione del manoscritto, 3) per la bibliografia retrospettiva, 4) per lo sviluppo del controllo bibliografico, 5) per le informazioni bibliografiche. Il quarto laboratorio, che si occupa più direttamente del controllo bibliografico nazionale, si avvarrà negli anni a venire del progetto d'automazione del Servizio Bibliotecario Nazionale, su cui sono puntate buona parte delle aspettative dei bibliotecari impegnati nello sforzo del rinnovamento. Anche questo progetto comporterà una redistribuzione dei compiti e delle funzioni all'interno del sistema bibliotecario, su cui sarà bene fissare ora la nostra attenzione.

4. Prima di portare però il discorso sulle strutture impegnate nell'«attuazione del sistema bibliotecario», sarà bene spendere qualche parola sulla natura del controllo bibliografico. Obiettivo del CBU è quello di creare un «sistema mondiale per il controllo e lo scambio di informazioni bibliografiche. Fine del sistema è rendere universalmente e immediatamente disponibili, in forma accettabile internazionalmente, i dati bibliografici di base su tutte le pubblicazioni stampate in tutti i paesi». Fin dalle prime battute, dunque, il progetto CBU presenta chiaramente i suoi scopi: oltre la natura fisica del libro, del documento cioè inteso come referente a stampa, il CBU interessa la parte superficiale della pubblicazione, la sua descrizione o «segno» bibliografico.

Ma l'interrelazione necessaria e immediata esistente fra i due aspetti in questione del documento (il rapporto segno bibliografico/documento bibliografico va visto come le due facce di una stessa medaglia) non può sfuggire all'organismo che si occupa di esercitare il controllo bibliografico in un paese, in qualità di componente nazionale del CBU: se è vero che non si può descrivere una pubblicazione senza averla sotto gli occhi, il controllo (bibliografico, *cela va sans dire*) va allargato attraverso il mezzo del deposito legale anche alla sfera dei produttori di materiale di pertinenza bibliotecaria, editori, tipografi, enti istituzionali editori delle proprie pubblicazioni ecc.

Fra i compiti dunque di un sistema bibliotecario nazionale, oltre all'obbligo di produrre la compilazione ordinata dai dati bibliografici nazionali quanto più esaustiva e maneggevole, c'è anche quello di assolvere una funzione d'archivio, raccogliendo e conservando tutti i documenti prodotti all'interno di un paese. Ed infatti, nel documento Unesco gli obiettivi del controllo bibliografico nazionale sono così enunciati:

- formare la biblioteca nazionale e le collezioni d'archivio;
- soddisfare ai bisogni informativi di una nazione;
- contribuire allo sviluppo di un'infrastruttura integrata di biblioteca, documentazione e archivio.

Sul primo e terzo punto torneremo fra breve. Quanto al secondo punto, è chiaro che lo strumento informativo principale di una nazione e l'unico che possa partecipare ad un circuito universale di diffusione è la bibliografia nazionale. Per la formazione di questo *medium* bibliografico due esigenze si contrappongono e vanno contemperate: da un lato, la singolarità, frutto di tradizione e di identificazione culturale, della bibliografia nazionale di ciascun paese; dall'altro, l'inde-

rogabile necessità di standardizzazione dei dati, secondo criteri internazionali, allo scopo di permettere la loro immediata e universale comprensione.

Notevoli risultati sono stati raggiunti nel campo della standardizzazione nel corso degli ultimi anni e hanno reso le bibliografie nazionali oltre che trasferibili su nastri magnetici formato MARC, anche più rigorose per chiarezza ed esattezza definitiva. Tappa fondamentale di questa evoluzione è stato l'International Meeting of Cataloguing Experts, tenutosi a Copenhagen nel 1969, nel quale furono elaborati gli ISBD. Risultano attualmente tradotti in italiano, a cura dell'ICCU, gli ISBD A(ntiquarian), gli ISBD M(onograph) e gli ISBD P(rinted) M(usic).

Tutt'altro discorso per la scelta dell'intestazione bibliografica. Il congresso di Parigi del 1961 decise di affidarne l'esecuzione ai centri bibliografici nazionali, con l'obbligo di stabilire la lista autorevole 1) dei nomi di persona, 2) degli enti, 3) degli organi amministrativi nazionali come ministeri, organi istituzionali ecc.

In Italia il laboratorio per il controllo bibliografico nazionale ha già realizzato l'authority file delle intestazioni d'autore. Ma la scelta di coniugare il controllo bibliografico al progetto d'automazione SBN ha imposto una battuta d'arresto al programma, in attesa che anche nel SBN siano pronte le procedure relative all'authority file.

Se si è voluto presentare dapprima il controllo bibliografico nel suo aspetto esterno e comunicativo è perché ad esso sono affidate le chances di un sistema bibliotecario vitale ed utilizzato al massimo delle sue possibilità. Le biblioteche sarebbero inutili depositi cartacei se il flusso dell'informazione, non incanalato e distribuito all'esterno, finisse per irrigare solamente se stesso, accrescendo le raccolte librerie conservate e dimenticando di promuoverne la valorizzazione. Va da sé, inoltre, che il controllo bibliografico va accompagnato alla conoscenza della localizzazione delle informazioni e del modo in cui esse possono essere reperite, come indicano gli obiettivi del programma complementare UAP.

L'altro versante su cui si esercita il controllo bibliografico nazionale (e qui ripetiamo la giusta osservazione, fatta da altri, che *control* va inteso nel senso inglese di sistema) riguarda i produttori stessi di pubblicazioni, cui il programma accede tramite il deposito legale. Non è il caso qui di unirsi al lamento corale sulle manchevolezze della legge italiana sul diritto di stampa, inefficace e macchinosa, la cui resistenza sembra paradossalmente essere direttamente proporzionale al numero di critiche e di richieste di sostituzione. Una legge veramente efficace sul diritto di stampa deve essere sfrondata da ogni altra finalità extrabibliotecaria, burocratica o censoria che sia, ed essere vincolata direttamente alla compilazione di una bibliografia nazionale. La collezione della produzione bibliografica corrente, così recensita ed incamerata, costituisce la documentazione più ampia della cultura di un paese e va a formare, nella sua continuità storica, l'archivio nazionale del libro.

Qui va subito fatta una precisazione che, per quanto evidente, vale comunque la pena di ribadire. L'archivio nazionale del libro *non* è l'archivio bibliografico nazionale, il primo essendo la raccolta quanto più completa e sistematica, per ambito di discipline e continuata nel tempo, anche in senso retrospettivo, della cultura nazionale, il secondo essendo invece la sua mera registrazione. La distinzione riguarda non tanto l'identità dei due concetti (fra archivio nazionale del libro e archivio bibliografico nazionale c'è lo stesso rapporto che intercorre fra segno bibliografico e documento bibliografico), quanto il loro valore funzionale. L'uno

finisce là dove l'altro comincia: al carattere conservativo e documentario dell'archivio del libro corrisponde la natura estroflessa dell'archivio bibliografico, con finalità informative e gestione del mezzo basata sul trattamento e la diffusione dei dati. Il primo è vincolato alla rappresentatività delle collezioni e al flusso del diritto di stampa; il secondo, invece, qualunque sia la localizzazione e il suo modo di costituzione (su supporto cartaceo o magnetico, centralizzato o decentrato) può essere una funzione demandata al centro bibliografico nazionale.

È per questo che le attività operative e gestionali dei due uffici possono, nonostante l'indubbio rapporto di derivazione, essere conferite a due unità tecniche e amministrative diverse. È questa appunto la scelta tendenziale che si sta affermando nel nostro paese, anche se va detto che la scarsa lucidità sul progetto complessivo determina, all'interno del sistema bibliotecario, un accavallarsi di compiti e di competenze, una conflittualità latente, la cui persistenza può solo ingenerare confusione e nuovi ritardi.

5. Il discorso si sposta quindi sulle strutture cui affidare tali funzioni e sulle ripartizioni dei compiti. Il retaggio regionalistico, la disseminazione di biblioteche nazionali, hanno reso il sistema italiano alquanto atipico e dotato di un corpo bibliotecario a tre teste. Tre sono infatti le strutture che si dividono (o si contendono) la guida del sistema: le biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze e l'Istituto centrale per il catalogo unico e per le informazioni bibliografiche, sulla base di un discusso articolo di legge che, invece di appianare le divergenze, riesce solo a fornire altra materia al contenzioso perché rimanda la definizione delle attribuzioni a legge da definire. Recita infatti l'art. 15 del DPR 805/1975:

«Allo scopo di definire un coerente e un coordinato sistema bibliografico con decreto del Ministero, sentito il competente comitato di settore, saranno disciplinati i rapporti tra le biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma e l'Istituto centrale per il catalogo unico e per le informazioni bibliografiche».

Già prima del decreto d'istituzione del Ministero, alcuni articoli di Maltese avevano sollevato il problema delle attribuzioni, individuando nella biblioteca nazionale centrale di Firenze la sede naturale per l'archivio nazionale del libro, per la pregevolezza e la continuità storica delle sue collezioni («[essa] rappresenta la più grossa raccolta libraria del paese, costituisce un punto di riferimento, fondamentale, anche se non unico per informazioni di carattere retrospettivo») e per la completezza di accessioni librarie e di informazioni bibliografiche, garantite, rispettivamente, dal deposito legale e dalla bibliografia nazionale. Il discorso veniva ripreso in un lapidario articolo di Vinay, in cui si individuavano le tre aree operative in cui l'ICCU esercita la sua azione: un'area normativa e metodologica, un'area dell'informazione e un'area bibliografica.

C'è da chiedersi se il progetto SBN di prossima attuazione non costringa a rivedere la nozione d'archivio nazionale del libro centralizzato in una sola biblioteca. Con tale rete, infatti, il sistema bibliotecario italiano si trova a disporre di un formidabile archivio bibliografico in cui vengono immessi i dati di tutte le biblioteche italiane interessate al collegamento e aventi i requisiti per ottenerlo: in questo modo ogni biblioteca in possesso di un documento che per unicità o rarità abbia un importante valore documentario può tutelarlo con comportamenti culturali e legislativi, impedendone il degrado o l'alterazione dello stato di conservazione e, nello stesso tempo, inserendone il «segno» in circuiti di diffusione nazionali e internazionali.

L'archivio del libro, quindi, pur possedendo un punto focale in una biblioteca che gode del diritto di stampa, si costituirebbe volta per volta per quelle copie e in quelle biblioteche dove la necessità o la casualità, storica o geografica, hanno indotto il documento a fermarsi.

Ma torniamo al centro bibliografico nazionale e alle sue funzioni. Queste erano state definite, come abbiamo detto, dal congresso Ifla-Unesco sulle bibliografie nazionali del 1977. Nell'ambito del CBU il centro bibliografico è quell'unità organizzativa che, all'interno del sistema bibliotecario di un paese, si fa carico di:

«preparare le registrazioni bibliografiche autorevoli e complete per ogni nuova pubblicazione apparsa in un paese e preparare queste registrazioni secondo standard bibliografici accettati;

— pubblicare queste registrazioni nel più breve tempo possibile in una bibliografia nazionale che appaia regolarmente».

In Italia la prima di queste funzioni è affidata alla Biblioteca nazionale di Firenze, la seconda all'ICCU.

Oltre a queste funzioni tecnico-bibliografiche, il convegno elencava una serie di funzioni aggiuntive, che potrebbero essere così classificate:

— funzioni consultive, per tutte le biblioteche che intendano applicare le direttive del centro bibliografico nelle rispettive aree di competenza (biblioteche universitarie, scolastiche, di pubblica lettura);

— funzioni di verifica, ad es. il controllo del rispetto del deposito legale;

— funzioni genericamente direttive, dovendo il centro bibliografico orientare le strategie e gli obiettivi del sistema bibliotecario nazionale.

Un'estensione del programma CBU è stata proposta recentemente in sede internazionale per il censimento del materiale retrospettivo, a condizione che il parametro scelto sia spazio-temporale e non quello dell'interesse nazionale. Non quindi i libri il cui tema sia il paese di cui si compie il controllo retrospettivo, ma quelli pubblicati in una fascia temporale e in un'area geografica ben definite. Ne è un esempio ante litteram, e non è il solo ovviamente, il programma attivato dal Laboratorio per la bibliografia retrospettiva dell'ICCU, che ha promosso il censimento delle edizioni italiane del XVI secolo. Le intenzioni degli autori principali e secondari, degli enti e dei titoli uniformi, costituiscono l'authority file per il XVI secolo italiano.

Un'altra possibilità d'esercizio del controllo bibliografico, prevista dal documento IFLA-Unesco e attribuibile al centro bibliografico, è la preparazione degli International Serial Data System, nel quadro dei progetti Unisist e Pgi. Scopo dell'ISDS è quello di «realizzare un registro mondiale delle pubblicazioni in serie che copra tutti i campi dello scibile, con attribuzione a ciascuna pubblicazione di un codice d'identificazione unico: il numero internazionale normalizzato delle pubblicazioni in serie (International Standard Serial Number, ISSN)». Lo studio di fattibilità del programma ISDS applicato all'Italia è oggetto di ricerca attualmente all'interno dell'ICCU.

Ed infine il centro bibliografico potrebbe fungere da agenzia nazionale per l'attribuzione degli schemi internazionali di numerazione per le monografie, noto come International Standard Book Number. ISBN (e ISSN) non sono strumenti propriamente bibliografici, ma possono essere utili per il recupero dell'informazione. Oggi si tende sempre più ad usarli come numero d'entrata per le descrizioni bibliografiche grazie alle possibilità implicite di collegamento con le altre reti d'informazione che li hanno adottati (reti di editori, di librai ecc.).

6. Dopo esserci occupati delle funzioni di un centro bibliografico, può essere forse utile spendere qualche parola sul suo ruolo nei contesti più ampi di politica bibliotecaria e di strategia dello sviluppo dell'informazione.

Semplificando vistosamente, tre sono le posizioni su cui sembrano attestarsi gli orientamenti bibliotecari, oggi. Nella prima di queste posizioni, il sistema bibliotecario di un paese dovrebbe fare a meno di qualunque indirizzo generale che, nel decidere e imporre strategie e obiettivi, finirebbe per soffocare le iniziative individuali e il libero gioco delle forze in campo. Restia ad un disegno complessivo di controllo è proprio la materia che si vorrebbe sistematizzare: l'informazione cioè, per natura imprevedibile e proteiforme, che mal tollera piani coercitivi burocratici, o astratti, o comunque in ritardo di fronte agli sviluppi che essa potrebbe assumere. In tale ottica, la moltiplicazione dei centri d'informazione è vista addirittura come un fattore positivo, per quanto possa essere disorganica o ridondante; si verrebbe così a favorire, da un lato, la creatività, dall'altro, l'imprenditorialità degli addetti in questo settore.

Ma la tendenza, pur presentando interessanti spunti dinamici, presta il fianco ad una obiezione fondamentale: è fin troppo facile immaginare che il disordine costituito comporterebbe, alla lunga, un ordine retto dalle leggi di mercato, con risultati disastrosi per i paesi poco avanzati in questo ambito. Nel caso dell'Italia, in particolare, si accentuerebbe la dipendenza da quei paesi che per primi hanno elaborato reti informative capillari ed efficienti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia...), ma anche, al suo interno, verrebbero ad aggravarsi i già forti squilibri nella distribuzione delle risorse e la povertà culturale di quelle regioni fortemente carenti di biblioteche e di altre strutture legate alla sfera dell'informazione.

All'estremo di questa tendenza si collocano i grandi piani lanciati dall'Unesco, Unisist, Natis e, ora, il Pgi. L'azione dell'Unesco prevede infatti programmi pluriennali di sviluppo dell'informazione, curati da un ufficio centrale nazionale, a direzione mista tecnico-politica, rispondenti a direttive fondamentali, a scopi e criteri di standardizzazione validi per tutti i paesi firmatari. Ai piani di sviluppo dovrebbero aderire non solo i naturali destinatari e le fonti propulsive, come le biblioteche, gli archivi e i centri di documentazione, ma anche tutte le altre forze attive in questo ambito, dagli editori e tipografi ai librai, dai giornalisti e i mass-media in genere alle scuole e università.

La terza posizione, infine, mediana fra le prime due, registra il maggior numero di adesioni, se non altro per numero di applicazioni e di riscontri fattuali. La strategia bibliotecaria che si intende mettere in atto è volta alla creazione di un servizio bibliotecario e informativo (Library and information service, LIS) con programmi più o meno ambiziosi di divisione delle risorse. Lo spunto per la riflessione ha preso l'abbrivio dall'esigenza, posta dal piano Natis, di impiantare un ufficio centrale nazionale avente funzioni di diffusione del patrimonio d'informazione di un paese, ma la letteratura sull'argomento ha privilegiato i modi e le condizioni d'esistenza di un tale ufficio, lasciando all'Unesco il compito di individuare i punti di raccordo e le forme di cooperazione internazionale.

Come sempre, la questione preliminare che ci si pone nell'impiantare una struttura di questo tipo, è l'assetto che le si intende conferire, se essa debba essere cioè centralizzata con un'organizzazione radiale confluyente in un nucleo propulsore, o se sia invece meglio operare un equilibrio fra le parti e una maggiore aderenza all'area nella quale si offre il servizio optando per la soluzione decentrata. E an-

cora, in quest'ultima ipotesi, occorre convenire se il criterio del decentramento sia di tipo amministrativo-territoriale (per regioni, provincia...) o se invece valga il criterio della divisione per sfere d'interesse. Un esempio di centro bibliografico diviso per aree di specializzazione era quello proposto dalla commissione italiana partecipante all'inchiesta sul miglioramento dei servizi bibliografici nel mondo del 1950. Con mire più ambiziose, ma pur sempre, diviso per comparti specializzati, era il modello di centro bibliografico internazionale prospettato dal congresso delle Biblioteche e di Bibliografia del 1929.

La soluzione del SBN prevede invece un decentramento regionale, anche se le funzioni di coordinamento e di indirizzo sono esercitate dalle strutture centrali dello stato. Argomenti di peso, e assai ben giustificati, farebbero propendere ora per la soluzione decentrata, ora per quella centralizzata; ma recentemente veniva asserito, in un bilancio sui centri bibliografici esistenti nel mondo, che «la tendenza naturale è l'opzione per una riserva decentrata d'informazione con una più o meno stretta coordinazione nella pianificazione e nell'esecuzione del programma».

È chiaro che il centro bibliografico nazionale potrebbe rappresentare anche nella prospettiva italiana (e già col SBN rappresenterà), un punto di riferimento essenziale per l'istituzione, non solo di un sistema bibliotecario e informativo, ma anche dei «punti focali» previsti dal Pgi Unesco. A condizione ovviamente che ci sia una volontà politica capace di sacrificare gli interessi individuali sull'altare della cooperazione, e a condizione, soprattutto, che vengano portati ad attuazione i suggerimenti e le raccomandazioni raccolti nella messe di studi e di documenti stilati da esperti e commissioni internazionali improntati, peraltro, ad un implacabile buon senso.

A mo' di esempio, si possono citare le direttive contenute nello studio di Penna su, appunto, la pianificazione di un servizio nazionale bibliotecario e informativo: «Dovrebbe avere riconoscimento legislativo il contributo di tutte le biblioteche pubbliche (e non solo delle cosiddette «biblioteche di pubblica lettura») ad un modello di servizio bibliotecario e informativo. Ogni settore avrà bisogno di propri mezzi per la revisione dei programmi e la promozione della pianificazione, al fine di creare un sistema pienamente articolato, invece di una rete sciolta di servizi. Dovrebbe essere creato un organo centrale di pianificazione per i servizi bibliotecari e informativi come un tutto unico... L'organo di pianificazione del LIS dovrebbe essere dotato di un corpo incaricato dell'integrazione quotidiana e del coordinamento del LIS... esso dovrebbe essere assistito da: a) un consiglio consultivo in cui tutti gli interessi nazionali di rilevanza sono rappresentati, non solo quelli culturali e educativi, ma anche gli interessi della ricerca, dell'economia e del governo; b) un corpo di bibliotecari competenti e di esperti dell'informazione aventi funzioni consultive del corpo centrale di coordinamento e un ruolo ispettivo... Il ruolo di coordinamento del corpo centrale dovrebbe includere le funzioni di servizio pubblico delle biblioteche nazionali, universitarie, scolastiche e speciali finanziate dello stato». Su tale fecondo terreno potranno operare i legislatori di casa nostra, per i quali la lettura di tali documenti dovrebbe comunque essere meno deprimente che il vederne applicati i principi, magari con risultati brillanti, in qualche paese del Terzo mondo.

7. È certo comunque che il futuro delle biblioteche comporta un potenziamento sempre più spinto del centro bibliografico, come centro di raccolta preposto

alla selezione e al trattamento dei dati bibliografici nazionali. Se inoltre questo dovrà essere una maglia essenziale di una rete universale di scambi d'informazione, elemento prioritario sarà la conoscenza precisa e lucida degli strumenti di mediazione e degli obiettivi riguardo ai servizi che si intendono offrire. Ci sembra utile, a questo proposito, citare il progetto comunitario d'istituzione di una biblioteca Europea. Forse qualche cultore del mito della biblioteca di Alessandria immaginerà che un istituto siffatto debba godere del deposito legale per le pubblicazioni edite in tutti i paesi della CEE. Bene, le conseguenze di una simile attribuzione sarebbero fatali per la biblioteca stessa: è stato calcolato infatti che, al ritmo di 400.000 pubblicazioni l'anno, una biblioteca universale contemporanea dovrebbe esser dotata di sale e magazzini fino a ricoprire un territorio grande quanto l'attuale Egitto. Non come l'Egitto, ma su di un'estensione pari almeno alla Toscana (in cui avrà sede) si svilupperebbero i locali di una biblioteca in cui siano previste accessioni da tutti i paesi della CEE; in questo caso, senza alcun dubbio, le popolazioni locali osteggerebbero un istituto bibliotecario di tali dimensioni, a grande vocazione sociale e culturale, alla stessa stregua di un'industria fra le più inquinanti o di una centrale nucleare.

Molto giudiziosamente, invece, la commissione europea ha deciso altrimenti optando per la costituzione di una sorta di megacentro bibliografico, punto di raccolta e di distribuzione di tutti i dati bibliografici europei: "Il Parlamento europeo chiede la costituzione di una *biblioteca europea*;

2. sostiene che non si debba partire dal concetto, analogamente alle biblioteche nazionali degli stati membri, di una biblioteca comunitaria di consultazione con diritto di stampa;

3. propone piuttosto un sistema d'informazione bibliotecaria computerizzato, che raccolga in una memoria centralizzata tutti i dati bibliografici europei e che sia richiamabile dalla periferia:

4. si pronuncia pertanto a favore di un sistema combinato, composto di:

— un centro principale di raccolta della letteratura d'interesse europeo, sotto forma di banca di dati con catalogo centrale europeo, funzionante come un sistema di fornitura e di richiesta di informazioni, e

— un centro "clearing" di un efficiente sistema di collegamento delle biblioteche nazionali, delle biblioteche delle istituzioni comunitarie, dell'Istituto universitario europeo e dei centri di documentazione nonché di altri importanti biblioteche."

Grazie a questa impostazione, proprio l'ultimo nato dei centri bibliografici diventerebbe matrice e modello paradigmatico dei suoi omologhi nazionali, per i quali potranno essere esemplari le scelte tecniche e le risposte bibliografiche prospettate nella gestione di un numero così straordinario di reti informative. Naturalmente la partecipazione italiana ad un simile programma richiede cospicui mezzi finanziari e una scienza bibliotecaria raffinata e avanzata; ma più importante ancora è il convincimento che proprio a progetti di questo tipo sono legate le sorti del rilancio e le residue chances di un sistema bibliotecario che intenda far conoscere il suo patrimonio librario, retrospettivo e corrente, oltre le proprie frontiere e così giocare ancora un ruolo, modesto ma attivo, all'interno delle strategie globali e dei grandi movimenti dell'informazione.

BIBLIOGRAFIA

(1) Gli atti del congresso furono pubblicati qualche anno più tardi; v. *Primo congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia. Roma-Venezia 15-30 giugno 1929. Atti pubblicati a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione generale delle Accademie e Biblioteche)*, Roma, Libreria dello Stato, 5 voll., 1932. Le risoluzioni citate si trovano alle pp., rispettivamente, I, 132 e I, 138. Le frasi virgolettate sono tratte dalla relazione introduttiva di Cippico, presidente del Comitato esecutivo (I, p. 90). Sulla politica bibliotecaria del fascismo si rimanda all'analisi requisitoria di Petrucci, in G. Barone - A. Petrucci, *Primo non leggere. Biblioteche e pubblica lettura dal 1861 ai nostri giorni*, Milano, Mazzotta, 1976. Ma si vedano anche le sensate osservazioni di F. Barberi, "Repetita iuvant", *Il Bibliotecario*, 2, dic. 1984, pp. 79-101.

(2) L'inchiesta Unesco suscitò entusiasmi e un gran numero di adesioni, come appare da Unesco, *Situation des services internationaux et planification internationale. Suite du volume intitulé: "Les services bibliographiques, état actuel et possibilités d'amélioration"*, CUA/1, Paris, Unesco, 1950, che contiene anche, a p. 19, l'estratto della relazione inviata dall'Italia. A partire dal 1955 furono commissionate ad esperti internazionali rassegne periodiche dal titolo *Les services bibliographiques dans le monde*. I dati sulla crisi delle commissioni bibliografiche nazionali sono ricavati appunto dalle relazioni 1960-1964 e 1965-1969, pubblicate rispettivamente nel 1967 e 1972 e curate ambedue da P. Avicenne. La ricerca di Larsen, cui si fa riferimento a p. xv, è K. Larsen, *Les services bibliographiques nationaux. Création et fonctionnement*, Paris, Unesco, 1955. Per i piani Unisist, Natis e Pgi si rinvia, ovviamente, ai documenti ufficiali; una comoda sintesi in G. Chandler, *International and National Library and Information Service 1970-1980*, Oxford, Pergamon Press, 1982. La letteratura sul CBU e sul UAP è assai vasta; sul CBU si vedano gli interventi della sua ideatrice D. Anderson, in D. A., *Universal Bibliographic Control. A long term policy. A plan for action*, Munchen, Verlag Dokumentation Pullach, 1974, e D. A., *UBC: A survey of Universal Bibliographic Control*, London, IFLA International Office for UBC, 1982. In italiano, cfr. M. Valenti, "Il Controllo bibliografico universale", *Bollettino d'informazioni AIB*, 17 (1977) 4, pp. 351-357, S. Peruginelli, "Il controllo bibliografico universale: situazione a livello internazionale e prospettive nella costituzione del sistema bibliografico nazionale italiano", *Bollettino d'informazioni AIB*, 22 (1982) 3-4, pp. 13-22, e G. Sgambati, "La disponibilità universale delle pubblicazioni", *Bollettino d'informazioni AIB*, 20 (1980) 1-2, pp. 23-26. Infine, sull'agenzia bibliografica nazionale, v. Unesco, *Guidelines for the National Bibliographic Agency and the National Bibliography. Prepared by the IFLA International Office for UBC*, Paris, Unesco, 1979.

(3) Tutte le relazioni della Conferenza "per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale", nonché le proposte formulate dai gruppi di lavoro, sono raccolte in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, XLVII (30° n.s.) 1-2; il documento della commissione II per il controllo bibliografico nazionale è a p. 115-116. La critica sull'impostazione "statalista" della Conferenza è in A. Vinay, "Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari sul territorio nazionale", in *Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari. Atti del convegno di Monza, 25-27 ottobre 1979*, a cura di M. Belotti e G. Colombo, Milano, Mazzotta, 1980, pp. 68-79. Per ogni notizia relativa all'ICCU e alla sua struttura organizzativa, cfr. Istituto centrale per il Catalogo Unico, *Rapporto sull'attività dell'Istituto*, Roma, 1984.

(5) La bibliografia relativa alla ripartizione dei compiti fra le due biblioteche nazionali centrali e l'ICCU comincia ad essere ricca in modo preoccupante; v. i successivi interventi di Maltese, "La Nazionale di Firenze nel sistema bibliotecario", in *Informatica e documentazione*, suppl. 4 al n. 4, 1976, pp. 5-8, "Natura e formazione dell'archivio nazionale del libro", sono serviti da base per l'indagine del Gruppo di lavoro della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, "Natura e funzioni della Biblioteca nazionale centrale di Firenze", *Il Ponte*, XXXV (1979), pp. 446-460. La replica di Vinay è in A. Vinay, "Legislazione nazionale. Le questioni irrisolte: l'art. 15 del DPR 805", in *Bollettino d'informazioni AIB*, 22 (1982) 1-2, pp. 30-33. Sul ruolo e le prospettive del centro bibliografico nazionale, v. anche D. Anderson, "The role of the National Bibliographic Center", in *National Libraries*, a cura di M. B. e J. Line, London, Aslib, 1979, pp. 138-152. La proposta di estensione del CBU al materiale retrospettivo è di M. Beaudiquez, *Les bibliographies nationales rétrospectives dans le contexte du contrôle bibliographique universel*, München, IFLA General Conference, 1983. Sul programma ISDS, v. in italiano, M. Salimei, "Il sistema internazionale di dati sulle pubblicazioni in serie", *Bollettino d'informazioni AIB*, 17 (1977) 4, pp. 330-333.

(6) "La tendenza naturale...", cfr. Unesco, *National Information Policy: scope, formulation and implementation. Dubrovnik, Yugoslavia, 25-29 June 1984*, PGI - 84/WS/17, Paris, Unesco, April 1984, p. 14. La pianificazione di un servizio nazionale bibliotecario e informativo è al centro dello studio *National Library and Information Service. A Handbook for Planners*, a cura di C. V. Penna, D. J. Foskett e P. H. Sewell, London, Butterworths, 1977. La lunga citazione è alle pp. 82-83.

(7) I dati bibliometrici sull'immaginaria biblioteca universale contemporanea sono ricavati da D. Gore, *Farewell to Alexandria: the Theory of No-Growth, High Performance Library*, cit. da F. Machlup, *Knowledge: its Creation, Distribution and Economic Significance*, v: *Knowledge and Knowledge Production*, Princeton New Jersey, Princeton University Press, 1980. Sulla futura biblioteca europea, si rinvia al doc. ufficiale, Comunità economica europea, *Relazione presentata a nome della commissione per la gioventù, la cultura, l'istruzione, l'informazione e lo sport sulla costituzione di una Biblioteca europea. Parte A: Proposta di risoluzione. Relatore: Olaf Scwencke*, Doc. 1-1524/83/A, 1984.

Transdoc: archiviazione e fornitura elettronica di documenti *

Riflessioni

Negli anni 60 e 70 il rapido sviluppo del volume d'informazioni, soprattutto tecnico-scientifiche, e la messa a punto delle basi di dati bibliografici hanno contribuito ad incrementare il mercato della fornitura di documenti. Per soddisfare questa esigenza le biblioteche hanno tentato d'intensificare i sistemi di prestito, e in tutti i paesi tecnicamente sviluppati sono stati istituiti centri per la fornitura di documenti.

Anche se in questo campo la Francia non è il paese più progredito, sembra che il ricorso alla interrogazione delle basi di dati vada generalizzandosi, almeno nei settori più avanzati della ricerca. Pertanto la possibilità d'identificare articoli, riviste o altre forme di documenti è aumentata. I fornitori di documenti sono inoltre localizzati meglio e la trasmissione delle richieste è più rapida grazie a mezzi diversi dalla posta (messaggi elettronici per il prestito interbibliotecario in Francia, esperimento Candoc al CISTI in Canada, etc.).

Il problema tutt'ora insoluto è quello del ritardo con cui si risponde alle richieste di documenti, che è tanto più fastidioso per gli utenti in quanto le prime tappe della ricerca sono facilitate e la documentazione sembra quindi più accessibile.

Per gli utilizzatori finali della documentazione a questa difficoltà si aggiunge il fatto che autori e editori si vedono privati dei propri diritti e sentono diventare problematica la vendita dei propri prodotti e quindi i loro profitti a causa dell'accesso indiretto al contenuto dei documenti. Ricordiamo la risonanza che ebbe nel 1973 il processo che contrapponeva Masson, Armand Colin, l'Entreprise moderne d'édition e il CNRS, accusato di contraffazione di articoli di riviste scientifiche. Veniva allora affrontato per la prima volta pubblicamente il problema degli interessi apparentemente contraddittori degli utilizzatori e degli editori delle riviste scientifiche, problema al centro del quale si trovavano i fornitori di documenti.

Nuove forme di accesso al documento

Di fronte alla crescente richiesta di fotocopie di articoli, i centri di documentazione, come anche gli editori, sono chiamati a prospettare nuove forme di accesso al documento che soddisfino tutte le parti interessate.

La questione va molto oltre il quadro nazionale. Fin dal 1973 l'IFLA se ne è fatta promotrice con il programma di accesso universale alle pubblicazioni (UAP). Anche la Commissione delle comunità europee è stata indotta a intraprendere un esame approfondito di questo argomento.

* L'articolo di cui pubblichiamo la traduzione è apparso in *Bulletin des bibliothèques de France*, 30 (1985), n. 6.

Nel 1981, Carlo Vernimb, responsabile della Direzione del mercato dell'informazione (DG XIII) della CEE, ha messo a punto un piano di azione nei settori dell'edizione elettronica e della fornitura di documenti.

Carlo Vernimb e Chris Leamy della British Library hanno preso in esame lo stato delle risorse in Europa e hanno constatato l'estrema varietà delle tipologie di case editrici.

Molte di esse sono medie o piccole imprese ma ciononostante contribuiscono in gran parte alla diffusione dell'informazione e, cosa più importante, esportano una parte notevole della loro produzione fuori della comunità, costituendo pertanto una componente essenziale dell'industria dell'informazione europea. È questo il motivo per cui gli editori s'interessano alle tecnologie che aprono loro nuovi mercati.

Nei progetti europei questo aspetto economico è fondamentale. Secondo Carlo Vernimb, la comunità europea è povera per ciò che riguarda i prodotti alimentari, l'energia e le materie prime e deve esportare prodotti industriali. Affinché i suoi prodotti siano competitivi, l'utilizzazione delle nuove tecnologie, anche nel campo dell'informazione, è indispensabile. È questo il terreno in cui l'Europa ha bisogno di recuperare il tempo perduto. Il progresso scientifico, la prosperità industriale e commerciale e il conseguente sviluppo sociale ed economico dipendono da un'accesso all'informazione rapido, sicuro e poco costoso (1).

La DG XIII ha quindi cercato di promuovere azioni che potessero avere «un effetto catalizzatore, stimolante la ricerca e l'investimento nel settore».

Un certo numero di studi preliminari ha permesso di cogliere le caratteristiche seguenti. In Europa, nel 1980, 11 milioni di richieste di documenti in campo scientifico, tecnico e medico sono state ricevute da biblioteche, centri specializzati, librerie; tali richieste hanno dato luogo alla fornitura di documenti per posta (la maggior parte dei quali sotto forma di fotocopie). Non si è tenuto conto delle richieste soddisfatte in loco. Poiché l'aumento annuo della domanda è del 10% è possibile prevedere nel 1990 28 milioni di richieste di articoli di periodici apparsi negli ultimi cinque anni.

Ammettendo che un articolo di rivista sia in media di 8/10 pagine, nel 1980 sono state richieste circa 100 milioni di pagine di letteratura STM (scientifica, tecnica, medica) e nel 1990 se ne prevedono 250 milioni.

Ma un documento, una volta richiesto, per arrivare all'utilizzatore finale impiega da due giorni a vari mesi; la media europea è di due settimane. Responsabile di questa situazione non è soltanto la posta; le varie operazioni cui è sottoposta la richiesta (registrazione, identificazione, ricerca di localizzazione, copia, fatturazione, preparazione dell'invio) moltiplicano il ritardo della risposta.

Secondo un'inchiesta eseguita da Yuri Gates del centro tecnico inglese delle industrie della carta e della stampa (PIRA), l'82% degli utilizzatori interrogati accetterebbe di pagare di più per un servizio speciale più rapido su documenti importanti.

Un piano d'azione europea

Con questi elementi d'analisi, la Commissione delle comunità europee, sotto la direzione della «Document Delivery Task Force», composta di esperti nazionali e di rappresentanti dell'IFLA, dell'associazione degli editori europei, dell'EU-

SIDIC e dell'UNICE, ha messo a punto il piano d'azione Docdel (Docdel Action Plan o Community Action Plan for Electronic Publishing and Document Delivery).

Questo piano di azione si articola a tre livelli:

- lo sviluppo d'una infrastruttura appropriata, che punti alla creazione di servizi operativi, quali una normalizzazione che semplifichi la procedura d'accesso, un accordo con le Poste per ottenere una tariffa di telecomunicazioni per la fornitura di documenti e un coordinamento tra i nuovi servizi e l'attività tradizionale di editori, librai, bibliotecari e autori;
- la dimostrazione dell'operatività dei nuovi sistemi, sperimentati in situazioni reali, sia per la diffusione del documento agli utilizzatori sia per la produzione di documenti in forme adatte ai sistemi elettronici;
- la ricerca sui sistemi automatizzati e le loro interfacce, compresi l'input dei documenti, l'archiviazione e la diffusione presso gli utilizzatori.

Per il coordinamento, la valutazione e la pubblicità dei risultati è stato previsto il coordinamento con organizzazioni come l'IFLA, le PTT, l'ISO e le associazioni degli editori europei.

In pratica l'azione della CEE è stata invernata su vari filoni:

- la richiesta di offerte per alcune esperienze pilota, che sviluppessero tutto o parte di questo programma, con il finanziamento congiunto di gruppi nazionali istituiti in vista della realizzazione di un progetto, e per aiutare eventualmente gli utilizzatori dei sistemi sperimentati ad ottenere materiale necessario ai test;
- il progetto del satellite di comunicazione, di cui era in corso l'elaborazione con l'ESA. Nell'aprile del 1983 è apparso un rapporto comune CEE, ESA e Eutelsat (2), *The Apollo Concept, Electronic Document Delivery by Satellite* (3).
- infine, la CEE ha promosso un insieme di studi sui dati tecnici, economici e sociali connessi alla comparsa dei nuovi sistemi.

D'altro canto la CEE ha auspicato che vengano presi in considerazione i problemi d'ordine giuridico, politico o amministrativo sollevati da queste esperienze. La questione essenziale è la protezione dei diritti di proprietà commerciale e intellettuale degli autori e degli editori.

Inoltre alcuni stati membri della comunità pongono divieti alla pubblicazione o all'importazione dei documenti contenenti particolari idee politiche o religiose. Con la stessa finalità molti paesi vogliono che l'editore e il tipografo possano essere identificati. È ovvio che con pubblicazioni prive della presentazione materiale tradizionale questi dati saranno meno facilmente controllabili.

La richiesta di offerte per la sperimentazione della fornitura elettronica di documenti e dell'edizione elettronica è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle comunità europee nel novembre del 1982.

I dieci progetti accettati dal Piano Docdel

Tra un consistente numero di proposte i progetti approvati dalla CEE sono stati dieci.

- *Rivista elettronica sulle scienze dell'informazione*. Origine: Gran Bretagna. Promotore: Learned Information. Rivista composta di articoli di distribuzione geografica varia: 1270 autori e corrispondenti. Disponibile presso l'host ESA a Frascati. Articoli «on-line». Criteri di selezione: articoli brevi (1.500 parole),

- informazioni generali, rassegne bibliografiche, annunci, offerte d'impiego.
- *Rivista elettronica per le matematiche applicate*. Origine: Francia. Promotore: Commissariato per l'Energia Atomica (CEA). Input per mezzo di macchina per il trattamento di testi (programma d'edizione Edith Math INRIA) o con scanner (8 pixels /mm). La base dati è caricata su Telesistèmes/Questel.
 - *Edizione di due riviste elettroniche concernenti la chimica*. Origine: Gran Bretagna. Promotore: Royal Society of Chemistry. Trasformazione in riviste elettroniche di due riviste di chimica: *Chemical Communication* e *International Journal of Chemical Research* disponibili in linea presso l'host Unilever Computer Services limited (UCSL).
 - *Edizione di una rivista sull'industria dell'informazione e dell'edizione*. Origine: Gran Bretagna. Promotore: Learned Information. Creazione e edizione elettronica di una rivista disponibile presso l'host ESA-IRS a Frascati.
 - *Archiviazione elettronica*. Origine: RFT. Promotore: Verlag Technische Megelwerke (DIN). Lo scopo è di normalizzare formati di archiviazione. L'uso del formato e il sistema di decodifica sono indipendenti dal tipo di materiale per il trattamento del testo utilizzato per l'input. Posto di lavoro multifunzionale, utilizzazione di terminali grafici ad alta risoluzione, Fax, gruppo II e III.
 - *Diffusione di documenti scientifici*. Origine: Italia. Promotore: Mondadori, SDDS (Scientific Documents Delivery Service). Lo scopo è di rendere rapidamente disponibile la letteratura grigia. Circa 400-500 autori battono la loro tesi o rapporti di ricerca su macchine per il trattamento di testi (programma Easy text Mondadori), che alimentano un elaboratore centrale (CILEA). Ciò consente sia l'aggiornamento di basi dati, sia l'edizione su carta con fotocomposizione.
 - *Edizione elettronica e fornitura in linea di brevetti*. Origine: RFT. Promotore: FIZ 4. Scopo del progetto è di fornire rapidamente non solo i documenti sul testo di brevetti, ma anche gli schemi relativi, le formule chimiche, i caratteri e i simboli specifici. L'innovazione principale consiste nella compressione dei dati che riduce il volume di archiviazione.
 - *Eurodocdel*. Origine: Paesi Bassi, Francia. Promotore: Europe Data, Bull. Progetto di trasmissione su reti diverse (compreso il satellite europeo ECS) per diffondere i documenti emanati da diverse istanze della comunità a singoli utenti ed ai paesi membri, a partire da uno stock centrale situato a Parigi o Bruxelles. I documenti saranno inviati su una gamma di terminali installati presso l'utilizzatore o in centri regionali di diffusione.
 - *Scuola invisibile*. Origine: Irlanda. Promotore: NIHE (National Institute for Higher Education). Utilizzazione di un sistema automatizzato per la preparazione, l'input e la distribuzione con la posta elettronica, di letteratura grigia tra gli istituti d'istruzione superiore in Irlanda, Gran Bretagna e Francia. Sei micro-elaboratori saranno connessi con alcune unità centrali per mezzo della rete pubblica di trasmissione dati. Ciò implica che debbano essere risolti problemi di compatibilità tra sistemi software e hardware.
 - *Trandoc*. Origine: Francia. Promotori: Conseil National de la recherche scientifique (Centre de documentation scientifique et technique), Electricité de France (EDF), Institut national de la propriété industrielle (INPI), Gaz de France (GDF) Fédération nationale de la presse spécialisée (FNPS), Telesistèmes Questel. Progetto di archiviazione e di trasmissione elettronica di documenti.

Il progetto francese Transdoc

Transdoc ha per scopo di studiare e di realizzare una catena automatica di trattamento di documenti per trasmetterli in modo rapido agli utenti finali. Nel concepire il progetto si è partiti dal fatto che il cliente di un centro di documentazione che ha fatto la sua ricerca e il suo ordine in modo on line sopporta sempre meno il ritardo nella fornitura dei documenti primari.

Il secondo elemento è di ordine tecnico. È possibile trattare un testo sotto forma di codici memorizzati e gestiti dall'elaboratore. Ma per l'archiviazione di documenti già esistenti su carta che includono, oltre al testo, schemi, grafici e tabelle, verrà adottato un trattamento sotto forma di *immagine*. Vale a dire che non si tratta di inserire e codificare dati ma di fare analizzare *l'immagine* del documento dalla macchina che la scomporrà in una massa di punti neri o bianchi.

Tuttavia il trattamento come *immagine* è in fase di sperimentazione sia nel campo della archiviazione che in quello della trasmissione e della riconsegna.

* * *

Il ruolo innovatore del CFC

La Commissione delle comunità europee prevedeva di dover farsi carico dei problemi del copyright, ed è a questo scopo che, fin dall'inizio, si auspicava la partecipazione degli editori al progetto. Questi hanno delegato ad un organismo che emana dalla FNPS, il Centro francese del copyright, la responsabilità di valutare alcune soluzioni concernenti il recupero dei diritti di riproduzione, restando tuttavia inteso che queste disposizioni non erano applicabili che nell'ambito del progetto e durante il periodo dell'esperimento e senza pregiudizio di accordi o sviluppi ulteriori.

Il CFC, basandosi sulle cifre emerse da un'inchiesta realizzata in Germania (4), ritiene che il 20% dei 40 miliardi di fotocopie effettuate in Francia nel 1984, riguardi opere protette da un diritto. La stessa inchiesta rivela anche che le biblioteche e le università rappresentano solo 171 milioni dei 5.698 milioni di fotocopie di opere protette.

Il CNRS, sperando di porre termine a dieci anni di rapporti conflittuali con gli editori, ha approvato una convenzione con il CFC, con la quale si prevede che per ogni riproduzione di articolo venga versato un pagamento all'editore. È una vera e propria novità perché si tratta della prima convenzione del genere sottoscritta da un centro di documentazione.

Sono stati fissati alcuni principi: la progressività; il versamento di una parte della quota sotto forma di una prestazione di servizi (identificazione del richiedente, elementi d'informazione statistica ...). La possibilità di conoscere la diffusione reale e la destinazione dei propri articoli costituisce per gli autori un *feed-back* molto apprezzabile. Anche per gli editori è un modo per misurare l'indice di lettura delle proprie riviste e identificare così la loro clientela potenziale, quella cioè che non si abbona ma si procura delle fotocopie. D'altro canto i centri di documentazione si preoccupano del costo in sovrappiù che rappresenterebbe la corresponsione di un canone elevato per sistemi di fornitura del documento tanto più costosi quanto più evoluti. La prestazione di servizi costituirebbe una risposta alla preoccupazione relativa alla *trasparenza* degli autori e degli editori e permette-

rebbe di regolare la loro pressione finanziaria in funzione dei servizi che sono loro offerti.

Come contropartita dell'autorizzazione avuta il CNRS si è impegnato a: archiviare su disco ottico numerico o microfiches i documenti autorizzati dagli editori partecipanti al CFC; effettuare un pagamento di 3 franchi per articolo (5) e fornire elementi d'informazione (identità dei richiedenti, numero delle pagine e degli articoli copiati da ogni rivista, statistiche comparative e tipologia degli utilizzatori), con l'intesa che queste notizie saranno soggette al segreto commerciale.

Il controllo e la sorveglianza dell'insieme di questi elementi d'informazione saranno assicurati da una commissione paritetica istituita dai firmatari.

Descrizione generale del progetto

Il progetto consiste nel concepire, mettere a punto e sviluppare un sistema che permetta:

- l'archiviazione d'informazioni scientifiche a partire da supporti cartacei e supporti numerici (nastri magnetici): compatti su disco ottico numerico e disco magnetico; non compatti sotto forma di microfiches.
- l'utilizzazione abbinata con numerose basi dati a diffusione internazionale (PASCAL per il CDST, EDF-DOC per EDF, INPI I per l'INPI e DAUGAZ per GDF) attraverso reti diverse.

Dopo aver ottenuto una informazione bibliografica, in qualunque modo (basi di dati, biblioteca, rivista di sommari) la richiesta sarà automaticamente registrata con tutte le sue specificità. Il documento richiesto potrà essere ottenuto sia immediatamente sia in differita. Nella fase di sperimentazione sono previsti parecchi tipi di fornitura, per posta e per telecomunicazione, su rete locale e a distanza.

Un fornitore di documenti deve integrare le seguenti funzioni generali: l'acquisizione dei documenti, l'archiviazione, la ricerca e la gestione delle richieste di documenti, la consegna (o diffusione) dei testi dei documenti richiesti (6).

Gli utilizzatori di Transdoc e la fornitura di documenti

Alcuni utenti selezionati hanno firmato un protocollo d'accordo che fissa gli obblighi reciproci dell'utilizzatore e dei fornitori di documenti e produttori di basi dati facenti parte del gruppo Transdoc. Questi utilizzatori, se clienti del CDST e dell'EDE, potranno fare le richieste direttamente in linea per mezzo di Questel. Le richieste ricevute saranno prese in esame quotidianamente, stampate immediatamente sul posto con stampante laser e spedite per posta. I clienti del CDST pagheranno come al solito con dei buoni ma quelli dell'EDF riceveranno una fattura con gli elementi della richiesta (24 franchi per le prime 10 pagine e 17 franchi per ogni 10 pagine supplementari, più le spese di spedizione). Le richieste dei clienti GDF saranno ricevute in biblioteca finché la base GDF non sarà su Questel e introdotte in Transdoc per mezzo di una console situata nella biblioteca stessa.

Quando EDF e GDF utilizzeranno Transdoc per la fornitura di documenti ai propri clienti, saranno questi organismi a partecipare alla valutazione «utilizzatori».

Anche all'INPI i clienti potranno utilizzare la console Transdoc nella biblioteca. L'interlocutore per la valutazione sarà l'INPI e si incaricherà della spedi-

zione ai destinatari con fatture di tipo tradizionale. Gli utilizzatori che avranno sottoscritto un abbonamento di tipo SIR (servizio d'informazione rapida) e accettato di partecipare alla valutazione potranno fare le loro richieste in linea. Il SIR si incaricherà della parte fatturazione e il CDST della spedizione.

Per l'INPI hanno accettato di partecipare alcuni uffici di brevetti e per il CDST soprattutto dei grossi laboratori farmaceutici.

Affinché il cliente possa esprimere la propria opinione sulla qualità del servizio, ad ogni fornitura di documento gli verrà inviata una scheda detta «prosecuzione del servizio» che gli consentirà di fare le proprie osservazioni in vista della valutazione finale dei sistemi di archiviazione e di ricerca.

Per i documenti che non fanno parte di Transdoc, le richieste saranno evase nel modo convenzionale dagli organismi in possesso dei documenti.

Valutazione delle prestazioni tecniche e dei costi

Come abbiamo detto fin da principio, scopo di questa sperimentazione è di provare scelte nuove delle tecnologiche e dei nuovi materiali. A questo fine sono stati messi a punto, con la collaborazione di parecchi appaltatori, alcuni prototipi: per esempio l'armadio a microfiche e numerizzatore integrato, con la Compagnie generale d'automatisme, Alcatel, o il disco ottico numerico, con la Thomson-CSF. Infine, l'accordo con la società MC2 per la fornitura di programmi e il software proposto per Telesistèmes o CGA, di cui abbiamo parlato prima, permetteranno di valutare i vari sistemi di gestione.

È ancora troppo presto per conoscere il costo effettivo dell'operazione e quello di ogni documento fornito. Ma, a titolo indicativo, si possono tuttavia riportare i costi stimati globali del 1983 (in milioni di franchi):

	1983	1984	1985	Totale
Personale	1	3	1,2	5,2
Software	0,3	1,1	9,1	1,5
Hardware	1	5,3	2,3	8,6
Funzionamento		0,5	0,5	1
Accumulo	2,3	9,9	4,1	16,3
%	14%	61%	25%	100%
Contributo CEE	0,5	2,5	1	4

Di fatto nel 1985 si arriva a 23 milioni di franchi per un periodo di tre anni. La CEE finanzia per un ammontare di 4,55 milioni di franchi e la MIDIST per 4,5 milioni di franchi. Il resto del finanziamento sarà assicurato dagli organismi partecipanti. Da parte sua il contributo del CNRS è costituito da 4 milioni di franchi suddivisi come segue: attrezzatura 0,6 milioni; funzionamento 0,4 milioni; personale 3 milioni.

Miglioramenti da prevedere

Il collo di bottiglia e i più alti costi vengono riscontrati al momento dell'input e dell'archiviazione dei documenti.

I tempi medi possono essere valutati intorno a:

- 200/250 pagine all'ora per la digitalizzazione di un documento su scanner a alimentazione manuale;
- 20 minuti per la realizzazione di una microfiche a 98 immagini;
- 2 minuti a documento per l'indicizzazione che precede l'archiviazione, cioè dieci secondi di visualizzazione a pagina;

Occorre poi aggiungere del tempo non definibile per la preparazione dei documenti cartacei per inserire, per esempio, il numero d'identificazione quando il documento ne è privo.

È possibile prevedere dei miglioramenti immediati:

- alimentazione automatica dello scanner;
- identificazione del documento per mezzo di un codice a barre iscritto sistematicamente sulla prima pagina;
- migliore risoluzione dell'immagine: non più 8 punti/mm, ma almeno 12.

Infatti se gli 8 punti/mm sono sufficienti per i testi non lo sono altrettanto per le note, i grafici, ecc.

Le difficoltà incontrate sono d'altronde sia d'ordine organizzativo che tecnico.

Problemi di organizzazione

Un'esperienza come Transdoc rileva fatalmente carenze o lentezze dell'organizzazione del circuito del documento.

Infatti, al CDST, all'arrivo del periodico, si crea inevitabilmente concorrenza tra le necessità di catalogazione e di indicizzazione per la base dati PASCAL e il trattamento normale del documento (registrazione, sistemazione negli scaffali) perché possa essere utilizzato dai lettori della biblioteca o da chi richiede il documento.

La soluzione può essere, come a EDF, l'acquisto di una doppia copia del periodico, ma, secondo uno studio della MIDIST, il costo medio di una rivista scientifica o tecnica è di 1 franco e 25 a pagina. Un'altra soluzione consisterebbe nel fotocopiare sistematicamente e integralmente i periodici, non appena questi giungono al CDST. Ma basandosi sulla cifre del 1984, sarebbero necessari 3 milioni e 600mila fotocopie, e cioè una spesa di 900 milioni di franchi; nel caso più conveniente si arriva a una cifra di 270 milioni di franchi.

In caso di trasposizione su microfiche di un milione di pagine, i costi vanno da 150.000 franchi per microfilm 16 mm, a 600.000 franchi per una microfiche A6 a 98 immagini.

È chiaro che nessuna soluzione è completamente soddisfacente.

Problemi tecnici

Esistono anche difficoltà dovute alla mancanza di normalizzazione per vari campi. In effetti si dovrebbe fare uno sforzo per:

- l'identificazione del documento (numerazione, classificazione);

- la presentazione-codifica del formato, dell'impaginazione, della sistemazione del testo, delle figure e dei grafici;
- la rappresentazione dei grafici e dei simboli.

Si potrebbe prospettare un uso separato del testo codificato da un lato e dell'immagine dall'altro (grafici, tabelle). Ciò eviterebbe degli alti costi di archiviazione e di diffusione dell'informazione (infatti trattare un testo come immagine occupa molto più spazio di memoria e tempo di trasmissione che mediante caratteri). Uno stesso input potrebbe servire a fini diversi: banca dati e archiviazione dei documenti stessi. Più a lungo termine potrebbe essere la strada verso l'edizione elettronica, che consente il trattamento misto: rappresentazione codificata e fac-simile.

Se parimenti si potesse ottenere il riconoscimento automatico del documento indipendentemente da input e ricerca grazie a un'identificazione chiaramente leggibile sul documento stesso, i circuiti di gestione sarebbero alleggeriti e si eviterebbero i sistemi fatti in casa sempre pregiudizievoli della accessibilità ai documenti e della loro razionale utilizzazione.

Infine l'attuale inesistenza di reti ad alta potenzialità costituisce un ostacolo notevole alla diffusione dei dati e i ritardi di trasmissione delle telecopie sono ancora troppo lunghi.

Nuovi strumenti da inventare

Una delle carenze messe in luce da Transdoc è, come abbiamo visto, la difficoltà di trattare rapidamente l'informazione. Il CDST è stato indotto a rivedere l'accesso degli utilizzatori alle informazioni bibliografiche, tenuto conto del ritardo con cui le notizie entrano in Pascal, compresa l'indicizzazione. Allo scopo di abbreviare questi ritardi, è stata quindi costituita una base chiamata Transdoc per la sperimentazione. I periodici destinati a entrare nel sistema Transdoc sono oggetto di un trattamento a parte, più rapido del solito.

L'indicizzazione normalizzata degli articoli

È stato attribuito ad ogni articolo un numero di 36 caratteri, considerando il numero ISSN, l'anno, il volume, il fascicolo e il numero delle pagine.

Alla EDF, nella *selezione express*, ogni articolo è segnalato da un numero attribuitogli all'arrivo del periodico, costituito dal millesimo dell'anno, da una lettera e da cinque cifre. Il documento ha quindi un numero creato «in casa» mentre il sistema dei 36 caratteri di Transdoc dovrebbe essere universale.

La CEE è perfettamente cosciente del particolare problema di normalizzare l'indicizzazione degli articoli, tanto che ha lanciato la richiesta di offerte Docmatch; la BLLD è stata scelta per trovare una soluzione adatta a tutti e meno complicata dei 36 caratteri precedentemente descritti. Le basi dati dovrebbero quindi indicare per ora questi numeri di riferimento.

Le riviste di sommari (abstract)

La rivista di sommari è uno strumento fondamentale per lo specialista di un problema che vuol aggiornare la sua bibliografia. Questo genere di prodotto implica una catalogazione sistematica alla fonte, prima cioè della pubblicazione, e quindi un cambiamento delle abitudini degli editori.

Un input per molti usi

Per creare un documento potrebbero essere utilizzate simultaneamente molte tecniche: input vocale, ottico, numerico; ideazione, traduzione, indicizzazione, tutte facilitate dall'uso dell'elaboratore.

Un documento potrebbe dunque presentarsi sotto forme diverse e degli standard di ristrutturazione dovrebbero consentire la sua ricostruzione per mezzo di programmi o di reti di telecomunicazione o di attrezzature speciali; questo significa che un documento dovrebbe essere archiviato secondo la sua struttura di input, utilizzando i supporti più adatti per l'archiviazione.

È dunque possibile immaginare che le funzioni legate alla produzione delle basi dati bibliografiche potrebbero essere integrate per esempio grazie all'utilizzo diretto del documento così archiviato. Questo permetterebbe sia una coerenza di risultati che una riduzione dei costi (in fase di input, archiviazione, disponibilità). Sarebbe una vera e propria rivoluzione nei rapporti più o meno «affettivi» che gli autori hanno con i propri manoscritti.

Tuttavia è chiaro sin da questo momento che parecchi editori, pur non giungendo al punto dei partners del progetto Adonis, cominciano a pensare ad una normalizzazione del manoscritto fornito dagli autori, sia per quanto riguarda la registrazione del testo, che potrebbe essere battuto su macchina per il trattamento dei testi, sia per alcune norme di presentazione che faciliterebbero la sua codifica ancor prima della pubblicazione.

Ma se è ragionevole prevedere in un avvenire assai prossimo alcune modifiche nel metodo di inserire, archiviare e diffondere i documenti, una cosa rimane certa, ed è che gli autori sono abituati a vedere i risultati del lavoro materializzati in forma cartacea; così pure gli utilizzatori, quando possono scegliere tra la consultazione di una microforma con un lettore o la fornitura di una copia su carta, scelgono molto spesso la forma cartacea. Su questo punto tutti i responsabili della fornitura di documenti sono perfettamente d'accordo.

L'avvenire delle biblioteche e dei centri di documentazione

È possibile immaginare, come abbiamo visto, che, più o meno a lungo termine, gli editori modificheranno il circuito di distribuzione dei loro prodotti. Si possono prevedere vari casi:

- l'attuazione di progetti come Adonis;
- la richiesta a società di servizi per produrre per conto degli editori pubblicazioni sotto forma di compact;
- la produzione di testi in forma elettronica, che sia possibile stampare su carta in caso di richiesta.

In questo contesto, quale sarà l'avvenire delle biblioteche, considerate in senso ampio, sia cioè che si tratti di biblioteche universitarie o di centri per la fornitura di documenti come il CDST o la BLLD?

I tentativi di apertura compiuti dalle più dinamiche (Biblioteca dell'Università di tecnologia di Compiègne, Biblioteca universitaria di Lione, Sezione scienze di La Doua in chimica) verso gli industriali hanno ottenuto risultati molto soddisfacenti che occorre analizzare. A parte le tariffe modeste proposte da questi enti, è evidente che esigenti clienti hanno beneficiato di un servizio di buona qualità

dato che responsabili cercavano di trovare in tutti i modi il documento richiesto e di soddisfare al massimo gli ordini. Gli accordi presi dal CDST con le grandi biblioteche universitarie parigine hanno proprio questo scopo: offrire cioè un servizio di qualità.

La BLLD ha raggiunto un considerevole successo applicando parametri estremamente precisi da tasso di soddisfazione/tempo richiesto, ai quali i francesi si rifanno largamente.

È sul terreno del servizio, nel vero senso della parola, che le biblioteche devono in qualsiasi caso svolgere un ruolo e conservarlo.

Si può in effetti prevedere che le copie siano fornite secondo le varie forme di archiviazione disponibili all'utilizzatore cominciando dallo «scanning center» (supponendo che il cliente possa avere l'hardware adeguato, cosa che, tenuto conto del suo prezzo, non potrà certo avvenire entro breve tempo). Le biblioteche e i centri di documentazione si occuperanno, insieme agli editori, dello smistamento dei documenti e di metterli a disposizione dell'utilizzatore non dotato di telecopier; e soprattutto potranno migliorare le strategie di accesso alle basi dati bibliografiche. Queste sono certo abbastanza facilmente consultabili ma, affinché la loro utilizzazione sia valida, è necessaria una preparazione approfondita; il colloquio con uno specialista della documentazione (bibliotecario o documentalista, a seconda dei casi) favorirebbe l'efficacia del risultato delle interrogazioni. Mettere in luce i descrittori operativi, i campi più significativi e le procedure più valide per un dato problema, sarebbe un notevole servizio, che verrebbe molto apprezzato da un pubblico che è per definizione interessato ad un risultato tanto completo quanto rapido.

Si può anche ritenere che per laboratori, ricercatori e clienti di settori pubblici o privati sarebbero auspicabili riviste di sommari a periodicità prestabilita. Si eviterebbe così la diffidenza degli uni e il disprezzo degli altri nei confronti delle nuove tecnologie, che potrebbero essere utilizzate al fine di economizzare lavori ripetitivi e noiosi, a vantaggio d'un più elevato adeguamento delle richieste degli utilizzatori all'offerta dei servizi.

Le economie, rese eventualmente possibili dalla disdetta di periodici accessibili indirettamente, sono un altro aspetto positivo, legato alla fornitura elettronica del documento. Ma è evidente che gli editori non devono essere danneggiati; come anche in caso di consultazione su schermo ad alta definizione di riviste «sfogliate» dall'elaboratore.

La conservazione dei documenti

Dalla letteratura consultata, come dalle finalità di chi concepisce nuovi progetti emerge l'impossibilità di affrontare lavori retrospettivi di grande portata.

Anche in questo campo le biblioteche, data la ricchezza dei loro fondi che risalgono ad un'epoca nella quale la completezza era ancora un'ambizione realizzabile, sono insostituibili.

Le collezioni di periodici spenti e antichi sono utili soltanto agli storici e agli epistemologi delle scienze o delle tecniche ma costituiscono un patrimonio fondamentale. Inoltre, per alcuni settori del pensiero, il problema della rapidità dell'accesso ai documenti è veramente secondario, ed è soprattutto sotto forma di opere tradizionalmente intese che sono pubblicati i risultati di lavori impegna-

tivi. Nel campo delle scienze umane i nuovi strumenti sono utili per confrontare dei dati e costituire serie statistiche e tipologie di indispensabile aiuto alla ricerca.

Si pone infine il problema del controllo bibliografico dei documenti editi in forma elettronica perché non si può richiedere un documento se non si dispone facilmente dei suoi riferimenti bibliografici. Nello stesso ordine di idee occorre porsi delle domande sulla definitività dei testi, perché si potranno fare modifiche e aggiunte senza alcuna difficoltà. Ultimo aspetto e non meno importante degli altri: la conservazione e l'archiviazione dei documenti. Anche se gli editori pensano di porsi come potenziali sostituti delle biblioteche ai fini di risolvere questo problema, non si può essere certi che possano assumersi questa responsabilità, anche per il fatto che la loro esistenza non è perenne.

Come si vede quindi le biblioteche non stanno per perdere le loro due funzioni essenziali, la consultazione e la conservazione; ma ciò che ci attende è piuttosto una nuova riflessione sui servizi da offrire e l'apertura verso compiti, tecniche e pubblico diversi.

(trad. di O. Algranati)

Caroline Sakoun

NOTE

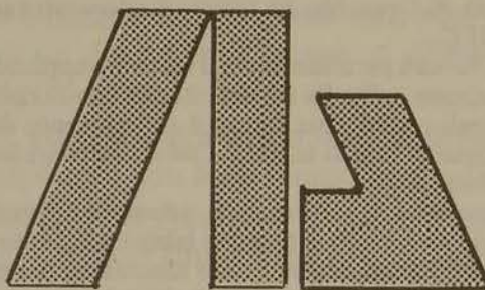
- (1) Carlo VERNIMB, Promotion of electronic, document delivery by the commission of the European communities, *Electronic publishing review*, 1983, n. 3, p. 209-211.
 - (2) Eutelsat è una struttura creata dalle amministrazioni responsabili delle telecomunicazioni dei paesi della comunità.
 - (3) CCE, ESA, Eutelsat, Permanent Nucleus of CDST/GTD, *The Apollo Concept Electronic Document Delivery by Satellite*, 1983, ESA, SP 1048, EUR - 8589 EN, ISSN 379 - 6566.
 - (4) Inchiesta compiuta nel 1984 dalla società tedesca di raccolta e ripartizione dei diritti d'autore (v. G. Wort).
 - (5) Per gli editori che non si sono accordati con il CFC, la somma da versare sarà definita per ogni pubblicazione. In ogni caso, le somme che gravano sul CNRS sono versate in Transdoc, come parte del finanziamento della FNPS.
 - (6) Per l'architettura del sistema Transdoc si stanno sperimentando contemporaneamente due soluzioni:
 - disco ottico numerico MC2, su elaboratore Mini6 della Bull, con un sistema per la gestione delle immagini (Image Link Controller - ILC). Questo sistema serve alla compressione o decompressione dei dati e da commutatore veloce fra diversi componenti: uno Scanner (da uno a due secondi per pagina), uno schermo ad alta definizione Sintra, un controllore di Don della Thompson (capacità: 1 giga-oggetto), una stampante laser Cit-Alcatel. Gli schermi servono alla visualizzazione e indicizzazione dei documenti numerizzati (registrati in forma binaria);
 - micro-fiche CGA, con un Mini6 che svolge il ruolo di gestore dell'insieme e di commutatore fra i componenti: un controllore di immagini, un armadio che contiene 5000 microfiches divise in 20 contenitori di 256 microfiches da 98 fotogrammi, con numeratore integrato, e una stampante laser Cit-Alcatel. Un apparecchio Telmi A, allineato al Mini6, permette l'indicizzazione delle microfiches e la preparazione dei contenitori che sono poi sistemati nell'armadio.
- Il sistema Transdoc assicura le stesse funzioni in ognuna delle due soluzioni. Per quel che concerne l'immissione, nel caso DON, si ha prima la numerazione per mezzo di uno scanner (definizione 8 punti/mm) di un documento cartaceo o di una microfiche, poi la compressione dei dati; nel caso microfiches, le riprese di un documento cartaceo sono effettuate fotograficamente per ottenere la microfiche. I documenti sono indicizzati, trasferiti su DONI o nell'armadio per microfiches.

Alla fornitura del software partecipano numerose società di servizi:

- la NC2 (società francese che ha l'esclusività di diffusione in Francia dell'hardware Integrated automation), di Grenoble, ha fornito il microsoftware per il sistema ILC e il software applicativo Mini6/ILC.
- la CGA fornirà parallelamente il software applicativo per il Mini6 nella soluzione microfiche;
- Télésystèmes infine ha fornito il software di collegamento Questel/Transdoc per gestire la ricezione degli ordini e nel futuro il collegamento degli archivi DON e microfiches quando gli ordini saranno effettuati in linea. Questo software serve anche alla produzione di statistiche per la valutazione.

I collegamenti con gli utenti del sistema si effettuano sia direttamente, sia utilizzando come intermediario un servizio di basi dati bibliografiche che permetta la ricerca del documento e l'ordine in linea. I documenti ordinati sono identificati per mezzo dei loro riferimenti bibliografici e ricercati automaticamente sui differenti supporti su cui sono archiviati, quindi visualizzati su uno schermo ad alta definizione o prodotti su stampante laser. Nel futuro saranno anche diffusi a distanza, per telefono o per mezzo di una rete ad alta velocità.

**associazione
italiana
biblioteche**



NUOVE PUBBLICAZIONI

Le fotocineteche

*Problemi di conservazione ed uso pubblico
Atti del convegno di studio organizzato dal
Comune di Macerata il 29 settembre 1981
a cura di A. Adversi*

92 p., L. 16.000

Roma 1984

FRANCESCO BARBERI

**Schede di un bibliotecario
(1933-1975)**

290 p., L. 25.000

Roma 1984

Casella Postale 2461 — 00100 Roma A-D

Comitato esecutivo nazionale e Consiglio nazionale dei Presidenti regionali

Il Comitato esecutivo nazionale si è riunito a Roma il 24 marzo e, congiuntamente con il Consiglio nazionale dei Presidenti regionali, a Sirmione, l'8 maggio, in occasione del XXXIII Congresso nazionale. Ha esaminato l'andamento delle iniziative in corso, delle quali è stata data notizia su questa stessa rubrica nel fascicolo 1/86: Rapporti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con l'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia; contratto con la Commissione culturale delle Comunità europee per una ricerca sullo "stato dell'arte sull'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione nelle biblioteche", ricorso al TAR per l'annullamento del DPR n. 1219/1984 "Profili professionali del pubblico impiego".

Non ci sono novità sostanziali mentre si scrivono queste note negli sviluppi delle iniziative: va segnalato comunque che il contratto con le CEE è stato firmato insieme all'AIDA e che il comitato per il coordinamento della politica per le biblioteche ha avuto una prima convocazione il 30 aprile, poi disdetta per indisponibilità del direttore generale Rolando. Il CEN ha discusso quindi il progetto "Biblioneve 1987" proposto dai soci della costituenda sezione AIB del Trentino, che sarà definito in settembre, di una "settimana bianca" dei

bibliotecari, prevista per la fine di gennaio 1987, molto probabilmente in Val di Fassa in coincidenza della "Marcialonga".

Il CEN ed il Consiglio dei Presidenti, riunitisi a Sirmione, hanno quindi iniziato la discussione sul XXXIV Congresso, sia relativamente alla sede ed agli aspetti logistici, sia in rapporto al tema scientifico, cioè alle proposte già esaminate dal CEN ("I servizi nazionali") o avanzate dai Presidenti regionali; entro l'autunno 86 dovranno stabilirsi il tema e al sede.

È invece in fase conclusiva l'accordo con una casa editrice per la pubblicazione e la distribuzione di una collana dell'Associazione che ospiterà sussidi didattici, brevi manuali su temi biblioteconomici particolari, traduzioni, di formato tascabile, e di una seconda Collana che ospiterà invece indagini, guide, censimenti, repertori, documenti, risultanze del lavoro delle Commissioni nazionali e dei gruppi di studio.

La politica editoriale dell'AIB, coordinata da Giovanni Solimine, potrà in questo programma avere un nuovo sviluppo, dopo le stasi degli ultimi anni. Va rilevato comunque che finalmente sono stati pubblicati gli atti del XXX Congresso di Giardini-Naxos, 1982, grazie soprattutto all'impegno del Prof. Gianvito Resta, anche se per uno spiacevole refuso tipografico il volume non riporta il nome del curatore Antonella Aquilina D'Amore, refuso al quale si

sta ovviamente ponendo riparo.

Anche gli atti del XXXI Congresso di Abano, 1983, sono in corso di stampa mentre, colmata la lacuna rappresentata dalla mancata pubblicazione degli atti del XXXII, Villasimius, 1984, la documentazione relativa ai congressi successivi, a partire dal XXXIII di Sirmione, come già è stato per la Conferenza di Reggio Emilia, sarà disponibile su fascicoli speciali del Bollettino d'Informazioni.

Per questo motivo, in attesa della pubblicazione delle relazioni e delle comunicazioni a cura di Giuseppe Origgi, sembra qui inopportuno riferire sui lavori del XXXIII Congresso, tenutosi a Sirmione dall'8 all'11 maggio 1986, organizzato in modo encomiabile dal CER lombardo, grazie soprattutto all'impegno personale di G. Stefanini, F. Leonardi e G. Origgi. Per quanto riguarda invece l'assemblea generale dei soci, svoltasi in quella sede la mattina dell'11 maggio, occorre ricordare l'approvazione dei bilanci, del regolamento delle delegazioni provinciali nel testo emendato dal Consiglio dei Presidenti e del Collegio dei probiviri, che si riporta di seguito, e di un ordine del giorno per la pubblicazione di una miscelanea in memoria di Franco Balboni, "per ricordare il suo appassionato e intelligente apporto alla vita dell'Associazione ed alla modernizzazione dell'organizzazione bibliotecaria italiana".

Regolamento delle Delegazioni provinciali

(Approvato dall'Assemblea generale dei soci, Sirmione, 11 maggio 1986)

Art. 1

Le Delegazioni provinciali sono articolazioni decentrate delle Sezioni regio-

nali al fine di organizzare l'attività sul territorio, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto.

Il numero dei soci che ne legittimano l'esistenza (almeno 25 iscritti nella Provincia) deve essere verificato per ogni anno sociale alla data di cui all'art. 5 comma 1 dello Statuto.

Alle Delegazioni provinciali può essere assegnato da parte del CER un fondo cassa per spese correnti, postali e di cancelleria, proporzionalmente alle disponibilità della Sezione e al numero dei soci appartenenti alle delegazioni medesime.

Art. 2

(Assemblea provinciale dei soci)

Il gruppo dei soci appartenenti alla Delegazione provinciale forma l'Assemblea provinciale dei soci.

L'Assemblea si riunisce ogni qualvolta venga convocata dal Presidente della Sezione regionale, dal Comitato provinciale o su richiesta scritta di almeno 1/3 dei soci della Delegazione.

L'Assemblea provinciale:

a) elegge nel suo ambito il Comitato provinciale.

b) discute in merito all'attività dell'Associazione nel territorio provinciale, in esecuzione degli indirizzi e dei programmi di attività fissati dall'Assemblea regionale, e propone al CER le iniziative che a tale scopo ritiene opportuno realizzare.

Art. 3

(Comitato provinciale)

È costituito da 5 membri, tra i quali sceglie un Coordinatore e nomina un Segretario.

Attua i programmi di attività in ambito provinciale proposti dall'Assemblea provinciale e concordati con il

CER; a tale scopo può chiedere ai vari enti ed organi della Provincia e dei comuni interessati i relativi contributi, la cui gestione spetta direttamente al CER.

Informa il CER di tutto quanto attiene alle attività sul territorio.

Fissa l'o.d.g., il luogo e la data della convocazione dell'Assemblea provinciale.

Si riunisce su convocazione del Coordinatore o del Presidente della Sezione regionale.

Dura in carica fino al rinnovo delle cariche sociali e può essere riconfermato, sempre che esistano le condizioni di cui all'art. 1.

Art. 4

(Coordinatore)

Rappresenta la Delegazione nei confronti del CER o di terzi, ne ha la firma e ne stabilisce il recapito sociale.

Risponde al CER, di cui è delegato, dell'amministrazione e della gestione del fondo cassa.

Un mese prima la chiusura dell'anno finanziario fa pervenire al Presidente del CER l'estratto dell'apposito libro contabile, con allegate pezze giustificative.

Art. 5

Per tutto quanto non espressamente previsto nel suddetto Regolamento si applicano le norme dello Statuto e del regolamento elettorale.

Commissione nazionale biblioteche speciali

1) Struttura e composizione

Come comunicato in precedenza (1), nel 1985 la Commissione ha riesaminato la propria struttura organizzandola

in Gruppi di studio e Sottocommissioni e nominando un Vice-Coordinatore, Giovanna Merola, ed un Segretario, Madel Crasta. Su iniziativa della Segreteria e del CEN della Associazione alcune Sezioni regionali hanno inoltre designato i propri referenti regionali per le biblioteche speciali. Ai Coordinatori di Gruppi e Sottocommissioni e ai Referenti regionali va il merito dell'intensificarsi e dello specializzarsi delle attività della Commissione in alcuni settori.

La Commissione si è riunita a Roma nel maggio 1985 e nel gennaio 1986 ed a Sirmione nel maggio 1986, in seduta allargata, compresi alcuni referenti regionali ed i coordinatori di Gruppi. Attualmente i membri effettivi della Commissione sono dieci, a seguito delle dimissioni di Enrico Annoscia, che non verrà sostituito al fine di ridurre gradualmente il numero dei membri effettivi secondo le indicazioni del CEN. Il Coordinatore, Vice-Coordinatore e il Segretario si riuniscono regolarmente ad intervalli mensili.

2) Rapporti della Commissione con altri organi associativi

D'accordo con il CEN, la Commissione ha individuato le tre direttive seguenti

a) rendere più serrato il collegamento tra i programmi della Commissione e le iniziative nazionali, offrendo ad esse il contributo della Commissione.

b) assicurare il coordinamento con gli altri Gruppi di lavoro e Commissioni dell'Associazione (D. Bogliolo è stato designato per il Gruppo formazione; V. Alberani per il Gruppo ad hoc per i cataloghi collettivi di periodici).

c) promuovere la circolazione delle informazioni nelle sezioni regionali che potranno coordinare metodologicamente le eventuali iniziative che dovessero sorgere.

Relativamente al punto (b) siamo lieti di comunicare che, per iniziativa congiunta della nostra Commissione e della Commissione nazionale della catalogazione, è già costituito ed ha iniziato i lavori un Gruppo ad hoc (costituito da soci della sezione Lazio) con lo scopo di preparare un documento preliminare che fornisca *la metodologia per l'impostazione di cataloghi collettivi di periodici*, da sottoporre alle due Commissioni per suggerimenti e osservazioni.

3) Censimento

Il Gruppo di studio per il censimento coordinato da D. Bogliolo, ha continuato l'attività di coordinamento delle iniziative per la raccolta di dati sulle biblioteche speciali sia a livello regionale che per specializzazione in base al *Modello base di questionario per il censimento delle biblioteche speciali...* redatto dal Gruppo e aggiornato al 23.1.1986. Le operazioni di censimento sono iniziate nella Sezione Lazio e in quella Lombarda. La Sezione Lazio inizia il rilevamento dalle biblioteche dei ministeri, quella lombarda per provincia. In Lombardia i risultati del censimento avviato a partire dal luglio 1985 per le province di Como, Pavia (e Università di Pavia), Sondrio, Varese, trascritti nei nuovi modelli completamente codificati, saranno immessi, a partire da giugno, nell'elaboratore del Centro interdipartimentale per il calcolo scientifico dell'Università di Roma "La Sapienza", ad opera di una cooperativa romana. Con il Centro di calcolo è prevista un'apposita convenzione che regolerà i termini dell'elaborazione dei dati. Nel corso del 1986 l'iniziativa è stata estesa alle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, con il controllo dell'indirizzo delle biblioteche speciali esistenti e la formazione di un gruppo di rilevatori "sul posto", incaricati di colabo-

rare con i responsabili delle biblioteche alla compilazione dei questionari e di presentare proposte di ampliamento dell'indagine a biblioteche non presenti nei repertori utilizzati. Le Sezioni regionali per il Piemonte e Toscana collaborano alle operazioni di censimento delle rispettive Regioni seguendo il Modello base.

A Sirmione si è riunito un comitato di coordinamento delle iniziative di censimento, quale referente nazionale, per definire criteri e problemi di attuazione, rapporti con le Regioni, creazione di una banca dati nazionale in base all'accordo delineato con il Centro interdipartimentale per il calcolo scientifico dell'Università di Roma "La Sapienza". Anche la Sezione Campania prevede di partecipare alle operazioni di censimento iniziando dalle biblioteche socioeconomiche.

Il Centro Interdipartimentale per il Calcolo Scientifico (CICS) dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, che ospiterà i dati relativi al censimento del Lazio e della Lombardia, è disposto ad accogliere gratuitamente (quanto a spazio di memoria e programma d'input) anche i dati provenienti da altre sedi regionali AIB, alle seguenti condizioni:

- i dati devono pervenire nella forma adottata dall'AIB/Lazio
- il costo d'immissione dei dati sarà a carico delle varie Regioni
- il costo dell'elaborazione dei dati dei vari censimenti regionali dovrà essere di volta in volta concordato con le Regioni stesse, in modo da consentire modalità di elaborazione personalizzate secondo le esigenze espresse dai diversi interessati. Lo stesso varrà per la produzione, da parte del CICS, di un nastro pronto per la fotocomposizione
- l'interrogazione della banca dati conseguente all'immissione negli elaboratori del CICS dei vari dati regionali

è sottoposta alle tariffe correnti in uso presso il CICS stesso per interrogazioni in linea e fuori linea

- sarà a carico delle varie Regioni il costo di trasformazione dei dati nel formato adottato dall'AIB/Lazio

- sarà necessaria un'apposita convenzione tra CICS e AIB nazionale per l'uso e lo sfruttamento della banca dati risultante dalla somma dei vari censimenti regionali.

Tutte le Sezioni regionali AIB che intendono iniziare operazioni di censimento per biblioteche speciali sono invitate a prendere contatti con D. Bogliolo

4) Terminologia

Il Gruppo di studio, coordinato da Claudia Rosa Pucci, sta curando, dal 1983, la traduzione preliminare in lingua italiana e al revisione finale del VID (*Information and Documentation Vocabulary - ISO 5127*). Il Gruppo ha ultimato la traduzione delle parti seguenti che ha già inviato all'UNI/DIAM perché vengano pubblicate dall'UNI come Norme nazionali:

parte 1: Concetti fondamentali; parte 2: Documenti di tipo tradizionale; parte 5: Identificazione, acquisizione e analisi di documenti e dati; parte 6: Linguaggi documentari; parte 11: Documenti audiovisivi. Sono inoltre pronte traduzioni preliminari di altre quattro parti, non ancora pubblicate dall'ISO quali norme definitive. Quando l'ISO avrà completato la redazione del VID, si prevede che l'ISO 5127 sarà composto di tredici parti.

5) Letteratura grigia

Coordinato da Vilma Alberani e di recente costituzione, il Gruppo si è rapidamente sviluppato sia dal punto di vista territoriale sia come obiettivi, definiti come segue:

a) analisi della documentazione (let-

teratura grigia) prodotta a livello nazionale

b) individuazione, presso le biblioteche italiane, delle collezioni di rapporti tecnici e di ricerca prodotti da enti stranieri ed organizzazioni internazionali

Per il 1986-87 è prevista un'indagine, tramite questionario, (v. in questo numero, nella rubrica *cronache e notizie*) dalla quale dovrà risultare:

1) un elenco preliminare dei produttori italiani di letteratura grigia e relativa tipologia della documentazione prodotta (con sigle ed acronimi di identificazione)

2) un elenco preliminare delle biblioteche italiane che raccolgono letteratura grigia

Il programma prevede inoltre altri due lavori:

3) traduzione in italiano della Norma ISO 5966 sui rapporti scientifici e tecnici, tramite UNI/DIAM

4) traduzione in italiano delle Norme di catalogazione SIGLE (System for Information of Grey Literature in Europe)

Il dinamismo con cui è stata lanciata e sviluppata l'iniziativa che continua a raccogliere adesioni, ha già avuto un primo riconoscimento nella nomina di Vilma Alberani a terzo rappresentante nazionale presso la European Association of Grey Literature Exploitation (EAGLE-SIGLE)

Vilma Alberani e P. de Castro Pietrangeli hanno inoltre preparato una comunicazione *The Action of the Italian Library Association in the field of grey literature as relevant to health care management* che verrà presentata alla "First European Conference of Medical Libraries" Brussels, 22-25 ottobre 1986 (cfr. para. 6(1))

6) Biomediche

La Sottocommissione coordinata da Valentina Comba, ha in corso di realizzazione le seguenti iniziative:

1) Sostegno organizzativo alla "First European Conference of Medical Libraries" Brussels, 22-25 ottobre 1986, partecipando ai lavori del Comitato organizzatore e incoraggiando una presenza italiana ampia e qualificata ai lavori della Conferenza (cfr. anche sopra para. 5).

Sono state accettate dal Comitato 12 proposte di lavori presentati dall'Italia (di V. Alberani e P. Decastro Pietrangeli, G. Poppi, M. T. Berruti, V. Pistotti, M. Califano Tentori, M. Magliola e A. Dracos, G. Fini e L. Stroppiana, R. Iori, G. Pirolo Bettiol e M. Rippa Bonati, F. Matricardi e V. Tortora); è stato richiesto ufficialmente al Presidente del CNR prof. L. Rossi Bernardi di svolgere un intervento nella sessione inaugurale. Sono pervenuti 40 questionari di adesione al convegno, facendo presumere una folta partecipazione. Si stanno raccogliendo sponsorizzazioni.; è pervenuto un contributo della Sigma-Tau ed è stata inoltrata una richiesta al Ministero degli Esteri.

Il programma del Convegno sarà inviato ai bibliotecari nel prossimo giugno.

2) Catalogo dei periodici dell'area biomedica: collaborazione iniziale, tramite la Commissione nazionale in via di formazione e presieduta dal CNR/ISRDS.

3) Corso di base per addetti a biblioteche biomediche, in collaborazione con la Sezione Lombardia dell'AIB. Sono stati concordati i seguenti punti:

Periodo: dicembre - gennaio - febbraio 1986/87.

Riservato a: personale già in servizio presso biblioteche biomediche, incluse quelle di veterinaria e farmacia, con diploma della scuola media superiore e con una conoscenza dell'inglese a livello di comprensione dei testi; persone anche non in possesso del primo requisito, desiderose di impiegarsi nel settore.

Struttura del corso: Primo modulo (25 ore circa). La catalogazione; scelta dell'intestazione secondo le RICA; ISBD (M); esercitazioni su materiali usualmente presenti nelle biblioteche biomediche (a cura di Ismaele Pedrini).

Secondo modulo: I Periodici. La soggettazione con i Medical Subject Headings; la National Library of Medicine Classification; gestione del catalogo.

Terzo modulo: I servizi di una biblioteca biomedica; le bibliografie maggiormente usate; strumenti per il servizio di reference; l'interrogazione delle basi di dati online (cenni).

(a cura di membri della sottocommissione).

Durata complessiva prevista: 60-70 ore.

Orari: due pomeriggi alla settimana dalle ore 14,30 alle ore 18.

Numero massimo partecipanti ammessi: 30.

Tassa di iscrizione (da versarsi all'AIB): L. 150.000

Sede: Università Statale di Milano.

A domanda motivata dei richiedenti, è possibile essere esonerati dal primo modulo.

4) Notiziario della Sottocommissione: continuerà la pubblicazione ad intervalli irregolari come deciso a Reggio Emilia.

5) Biblioteche UU. SS. LL.: continuare l'azione necessaria perchè la figura professionale del bibliotecario venga riconosciuta nello stato giuridico del personale delle UU. SS. LL.

7) Socioeconomiche

Il programma generale, coordinato da Francesca Ferratini Tosi, e finalizzato alla redazione di una "Rassegna degli strumenti bibliografici di accesso alle fonti in materia socio-economica", prevede due fasi: la prima, essenzialmente rivolta all'interno della Sottocommissione, privilegia le istanze di au-

toformazione dei partecipanti, mediante riunioni di confronto tra esperienze diverse nell'uso degli strumenti di accesso alle fonti; la seconda, rivolta all'esterno, prevede la pubblicizzazione dei risultati in uno strumento che assumerà la forma e i contenuti risultanti dalle riunioni preparatorie della prima fase.

Sull'ipotesi generale di questa ricerca, diverse sezioni regionali si sono organizzate o stanno organizzandosi in sottogruppi, con l'obiettivo primario dell'informazione e dello scambio della documentazione in materia. In particolare, si è costituito a Roma un sottogruppo di oltre venticinque biblioteche, coordinato da Elisabetta Bidischini, con il duplice programma dell'inserimento progressivo dei periodici nel catalogo nazionale realizzato in collaborazione con l'ISDRS del CNR e della creazione di un catalogo collettivo dei repertori esistenti nelle biblioteche socio-economiche di Roma: l'invio di una richiesta di partecipazione a circa 300 biblioteche ha avuto una risposta largamente positiva. La Sezione Campania si è indirizzata verso un primo censimento delle biblioteche dell'area socio-economica, sulla base di un questionario volto ad individuare la caratterizzazione dei fondi; il programma è coordinato da Giampiero Griffò. In Piemonte Tommaso Garosci e nelle Marche Maria Luisa Sgariglia stanno organizzando gruppi di lavoro. In Lombardia, il sottogruppo collabora all'iniziativa promossa dalla locale CCIAA per la creazione di un catalogo collettivo dei periodici nel quadro del programma CNR e ha tracciato le prime linee di una giornata di studio (autunno 1986) basata su testimonianze di bibliotecari/documentalisti che operano in ambiente accademico o in ambiente aziendale in merito al diverso accesso all'informazione economica. Il gruppo cen-

trale prevede entro giugno la già annunciata riunione allargata di discussione/confronto sulla base di schede di descrizione/valutazione di "strumenti" preparate da alcuni componenti.

8) Amministrative

Di recentissima costituzione e coordinata da Massimo Rolle, la Sottocommissione intende verificare la possibilità di un'articolazione organizzativa orizzontale, sia come occasione di incontro e scambio di esperienze che come momento di elaborazione scientifica fondata sulla riflessione collettiva.

Nell'incontro tenuto a Firenze il 21 febbraio è stato esaminato e approvato un programma del sottogruppo contenente le seguenti principali indicazioni di lavoro:

a) organizzare una riflessione sulla tematica dell'informazione per il governo (coordinatore)

b) indagine sulle biblioteche dei ministeri.

La Sezione Lazio ha costituito un proprio Sottogruppo regionale al quale, al febbraio 1986, avevano aderito circa dieci biblioteche principalmente di Ministeri. Il programma di lavoro piuttosto esteso comprende una guida alle biblioteche, uno studio sul regolamento, una ricerca comparativa sulla legislazione delle biblioteche amministrative all'estero, l'organizzazione di corsi per bibliotecari operanti nella pubblica amministrazione, l'organizzazione di un seminario per sensibilizzare il settore amministrativo

c) indagine preliminare sulle strutture di documentazione delle Regioni; preparazione e svolgimento di una giornata di lavoro sulla documentazione regionale (gruppo toscano biblioteche amministrative).

9) Musicali

La Sottocommissione, coordinata da Domenico Carboni, nonostante le obiettive difficoltà in cui versano le biblioteche musicali (biblioteche di Conservatori con in organico un solo bibliotecario, mancanza di mezzi finanziari, stato giuridico assurdo) ha in programma le seguenti realizzazioni:

1) convegno a Roma sulla 'Riforma delle biblioteche dei conservatori'

2) seminario per i bibliotecari delle biblioteche comunali e scolastiche della Provincia di Roma 'La musica in biblioteca'

3) seminario sulla "Catalogazione di manoscritti musicali" con il patrocinio della Regione Lombardia e la probabile collaborazione della Sezione regionale Toscana. In occasione di quest'ultimo seminario si prevede di discutere in dettaglio il programma della Sottocommissione che non ha potuto ancora riunirsi.

Il 19 dicembre 1985 la Sezione Lombardia dell'Associazione, il Conservatorio di musica e la biblioteca comunale, hanno organizzato a Milano un convegno-dibattito "Per una normativa giuridico-amministrativa delle biblioteche musicali italiane".

In un documento approvato dai partecipanti al convegno è stata sottolineata l'urgenza di intervenire con provvedimenti legislativi sui problemi delle biblioteche musicali, aderendo alle indicazioni prospettate dalla Commissione istituita dal Ministro della Pubblica Istruzione sull'argomento. In particolare è stato rilevato che fino a quando le biblioteche dei Conservatori non avranno un organico del personale che consenta loro di svolgere il servizio, non potranno partecipare alle iniziative nazionali e regionali in campo biblioteconomico e sarà quindi impossibile l'accesso al patrimonio bibliografico musicale del Paese.

I problemi della Biblioteca del Conservatorio "G. Verdi" di Milano, con i suoi tesori musicali, sono stati descritti in un breve articolo di Francesca Pini, *Nella miniera della musica stampata* ("Corriere della Sera", 12 aprile 1986, p. 38).

10) Attività segnalate dai Referenti regionali

Campania: Il Gruppo regionale per le BS si è costituito il 22 novembre 1985. Le attività intraprese sono indirizzate in tre direzioni:

a) censimento delle BS partendo dalle socioeconomiche

b) organizzazione di un convegno 'Informazione e scelte economiche' in collaborazione con la Camera di Commercio di Napoli

c) costituzione di un Sottogruppo per le cineteche e mediateche regionali

Lazio: Il Gruppo BS della Sezione regionale partecipa attivamente a tutti i lavori della Commissione tramite cinque dei suoi membri, tra i quali il Coordinatore, il Vice-Coordinatore, il Segretario. In particolare collabora ai Gruppi di studio e Sottocommissioni seguenti:

a) Censimento: Coordinamento del Gruppo di studio. La Sezione regionale ha ottenuto uno stanziamento dalla Regione Lazio per il "Censimento biblioteche speciali del Lazio" da realizzare entro due anni "Considerato il rigore scientifico garantito dall'Associazione italiana biblioteche che costituisce l'Associazione professionale dei bibliotecari" (cfr. anche para. 3)

b) Terminologie: Coordinamento (cfr. para. 4)

c) Letteratura grigia: Coordinamento (cfr. para. 5)

d) Biomediche: redazione del Notiziario (cfr. para. 6)

e) Socioeconomiche: Sottogruppo regionale (cfr. para. 7)

f) Amministrative: Sottogruppo regionale (cfr. para. 8)

g) Musicali: Coordinamento (cfr. para. 9)

Il Sottogruppo Soggettazione ha organizzato, tra il gennaio e il marzo 1986, un Seminario "Soggettari e thesauri: metodologie e applicazioni"

Lombardia: La Sezione regionale lombarda partecipa attivamente ai lavori della Commissione sia tramite due membri effettivi che nelle attività di Sottocommissioni e Gruppi di studio.

a) Censimento: Per le attività di rilevamento descritte (cfr. para. 3) la Sezione ha ottenuto un'assegnazione di fondi dalla Regione Lombardia.

b) Socioeconomiche: Coordinamento (cfr. para. 7)

c) Musicali (cfr. para. 9)

Piemonte: Il Gruppo BS della Sezione regionale partecipa ai lavori della Commissione tramite due membri effettivi e nelle Sottocommissioni e Gruppi di studio seguenti:

a) Biomediche: Coordinamento (cfr. para. 6)

b) Censimento (cfr. para. 3)

c) Terminologia

Toscana: Il Gruppo BS regionale partecipa ai lavori della Commissione tramite un membro effettivo ed alle Sottocommissioni seguenti:

a) Amministrative: Coordinamento (cfr. para. 8)

b) Socioeconomiche (cfr. para. 7)

c) Musicali (cfr. para. 9)

Nel 1985, il Gruppo regionale ha organizzato un primo incontro di lavoro sulla problematica della indicizzazione. Il programma del Gruppo prevede:

- l'utilizzazione dei risultati del censimento per l'elaborazione di un indice tematico delle BS toscane

- l'organizzazione di Sottogruppi regionali corrispondenti alle Sottocom-

missioni e Gruppi di studio della Commissione

- l'organizzazione di incontri sui nuovi livelli della documentazione specializzata (Biblioteca di documentazione pedagogica; Istituto di documentazione giuridica del CNR; progetto di documentazione apparati pubblici; base dati salute mentale)

- l'organizzazione di un corso di aggiornamento teorico-pratico in corso di svolgimento, sulla costruzione, uso e manutenzione di thesauri (Firenze, maggio-nov. '86) e di una serie di giornate di lavoro sulle fonti dell'informazione (Firenze, giugno-nov. '86)

NOTE

- (1) Cfr. *Bollettino d'informazioni AIB*, 25 (1985) n. 3, pp. 341-343 e M.T. RONCHI MARTINELLI: *L'AIB e le biblioteche speciali*, relazione al Convegno di Vinci 'La biblioteca speciale e specializzata' 3-4 ottobre 1985 pubblicato in *Biblioteche speciali*, a cura di M. Guerrini, Milano, 1986, p. 48-80

Commissione nazionale per la catalogazione

Dopo la riunione del 30 novembre 1985, della quale è stato inviato il verbale in data 9.1.1986, l'attività della Commissione è risultata assai ridotta. I gruppi di lavoro si sono limitati ad alcuni scambi di opinioni e alla raccolta di materiale. L'invito rivolto dal Consiglio dei presidenti del 16.12.1985 a ridurre il numero dei membri della Commissione ai limiti previsti dal regolamento, peraltro posteriore alla formazione della Commissione, è stato ribadito nella riunione del CEN del 24.3.1986 con l'invito a definire la questione in un colloquio diretto tra il presidente dell'As-

sociazione e il coordinatore della Commissione. Questo invito ha contribuito senza dubbio a rallentare i lavori che comunque procedevano lentamente già per conto proprio. Una riorganizzazione della Commissione appare certamente necessaria, con un'articolazione che preveda gruppi di lavoro i cui componenti non siano di necessità membri della Commissione stessa, e che faccia ampia leva sui referenti regionali per lo scambio di richieste e di informazioni. Rimane aperto il problema di chi deve nominare i membri delle commissioni, ma questo è un problema generale, che riguarda tutte le commissioni.

Tra le attività dei gruppi di lavoro, si segnala una circolare inviata da Maria Pia Carosella, coordinatrice del gruppo per la classificazione, inviata alle sezioni regionali per far conoscere l'esistenza del gruppo e per prendere contatto con le persone interessate. Si è poi formato un nuovo gruppo, in accordo con la Commissione biblioteche speciali, per la metodologia da seguire per l'impostazione dei cataloghi collettivi di periodici. Il gruppo, la cui costituzione deve essere ancora formalizzata da parte delle due commissioni nazionali interessate, è coordinato da Vilma Alberani e sta preparando un documento di base ispirato ai «Guidelines for the compilation of union catalogues of serials» dell'Unesco.

Gruppo di studio sulla professione

Dopo la conferenza di Reggio Emilia il gruppo sulla professione si è trovato d'accordo sulla decisione di portare a termine lo studio dei livelli professionali e dei relativi curricula formativi.

Per raggiungere una stesura definiti-

va del documento propositivo si sono fissati una serie di incontri di verifica con i responsabili delle Commissioni più direttamente interessate al problema della formazione.

Questa verifica ci sembra necessaria prima che il documento, nella sua redazione finale, venga diffuso anche al di fuori dell'associazione nella speranza che diventi punto di riferimento nell'attività programmatica di formazione professionale promossa dalle varie istituzioni.

L'altro impegno che il gruppo ha assunto è quello di avviare entro la fine dell'anno il censimento dei bibliotecari soci AIB. Anche su questo progetto, reso noto a Reggio Emilia, il gruppo ha avviato il confronto con altre commissioni con le sezioni regionali già orientate verso operazioni simili o che le hanno già realizzate con esperti sociologi e statistici.

L'opera del gruppo in questa fase dovrebbe concludersi quindi entro il 1986 con la diffusione definitiva del documento e la definizione delle procedure per l'avvio dell'operazione censimento affidata per la sua attuazione alle sezioni regionali, e per il coordinamento e l'elaborazione di un prodotto omogeneo finale per esempio Annuario, ad un organismo centrale.

Commissione nazionale biblioteche universitarie

La Commissione ha concentrato la sua attenzione sui problemi giuridici relativi alle biblioteche delle università.

Nel momento attuale questi assumono infatti particolare rilevanza data la possibilità di una regolamentazione autonoma delle biblioteche delle Università riconosciuta da DPR n. 371 del 4.3.82 e l'uscita della III legge.

Quanto al primo punto, si è proceduto in alcune Sezioni regionali ad un esame comparato della regolamentazione già prodottasi presso alcune Università allo scopo di evidenziare diversità e convergenze e soprattutto la corrispondenza o meno dei regolamenti emanati a quanto la legislazione universitaria stabilisce in relazione alle biblioteche ed alla funzione dei bibliotecari.

L'obiettivo finale è — secondo quanto stabilito nel Convegno di Reggio Emilia — quello di giungere alla formulazione di una proposta di legge complessiva per le biblioteche delle Università.

Un primo esame della III Legge ha portato a rilevare in positivo l'avvio che essa può dare all'istituzione di un sistema bibliotecario universitario. L'introduzione della figura di coordinatori dei servizi di Facoltà ed Ateneo con ampie competenze ed esperienze professionali specificatamente biblioteconomiche e bibliografiche, può consentire un certo ottimismo sulla possibilità di una razionalizzazione dell'attuale situazione con l'avvio di strutture organizzative maggiormente rispondenti ad un moderno ed efficace servizio.

L'esame della III Legge ha portato peraltro anche all'individuazione di forti disparità che la legge introduce tra area amministrativo-contabile ed aree tecnico-scientifica, socio-sanitaria, di elaborazione dati e delle biblioteche sia relativamente agli sviluppi di carriera, sia per i sistemi di reclutamento. Su tali aspetti il gruppo intende sviluppare i necessari approfondimenti al fine di rendere possibile un intervento dell'Associazione nelle occasioni e sedi opportune.

SEZIONE ABRUZZO

L'attività di questa sezione è stata prevalentemente incentrata sul proble-

ma della professione, al quale si è dato rilievo in una Conferenza regionale tenutasi a Chieti nello scorso giugno. Nell'ambito di detta Conferenza, alla quale hanno partecipato anche rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, degli Enti locali e degli organi di informazione, è stato discusso e approvato un documento sulla definizione dei profili professionali degli operatori di biblioteca.

Recentemente sono stati presi contatti con il nuovo assessore regionale alla cultura per una ridefinizione della normativa regionale in materia di biblioteche. Su questo argomento si sta preparando una Conferenza di settore da tenersi entro il prossimo giugno.

SEZIONE CALABRIA

Ricondurre gli interventi finanziari regionali ad una politica di piano per la creazione di una rete bibliotecaria moderna ed efficiente; seguire l'articolazione delle strutture in ambiti territoriali determinati; promuovere e predisporre un progetto per corsi di aggiornamento professionale, sono le linee di forza tracciate dalla Sezione nel corso del 1985 ed operativamente avviate anche per l'interesse dimostrato dall'Assessore regionale alla cultura, il quale ha dedicato in quest'anno particolare attenzione al nostro settore di attività, portando all'approvazione (dopo ben 12 anni di discussioni e rinvii) una legge per le biblioteche.

È obiettivo della Sezione il coordinamento di tutte le strutture bibliotecarie presenti in Calabria: le Università di Cosenza, Catanzaro e Reggio — con difficoltà organizzative e personale insufficiente; la Sezione di Cosenza della Nazionale di Napoli — 5.000 volumi e 120 addetti; la Biblioteca della Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria

e il Centro Operativo della medesima distaccato a Cosenza; la Civica di Cosenza con 20.000 volumi — in ambienti inadatti; le Comunali di Catanzaro, Reggio e Palmi, con 100.000 volumi ciascuna — locali insufficienti e personale non in ruolo (285); per finire, una costellazione di biblioteche comunali, da 1.000 a 3.000 volumi, isolate nella loro inutilità, sovente luoghi di umiliazione per gli operatori (sempre 285).

Su questo arcipelago sono piovuti in meno di cinque anni contributi regionali per più di cinque miliardi: tre, cinque, trenta milioni a più di trecento Comuni, per non risolvere i problemi di una sola biblioteca e per non sapere, il più delle volte, quale impiego sia stato fatto di questi denari.

Ripetuti incontri con i bibliotecari, nelle tre province, hanno consentito alla Sezione di conoscere situazioni diverse, problemi e aspettative comuni. Ne è risultata un'utile mappa dei bisogni per il Gruppo di lavoro AIB che collabora con l'Assessorato regionale alla cultura per le procedure di attuazione della legge regionale sulle biblioteche. In questa prospettiva si svolgerà in maggio e giugno una serie di brevi incontri di informazione e aggiornamento per i bibliotecari.

SEZIONE CAMPANIA

Si è concluso nel mese di aprile il secondo ciclo di lezioni di aggiornamento per i dipendenti delle Università di Napoli. Le lezioni sono state tenute dalla Dr.ssa Maria Cristina De Martino del direttivo dell'AIB Campania e sono state dedicate alla catalogazione dei periodici e ad una rassegna dei principali repertori bibliografici del settore. La Sezione Campania ha contribuito notevolmente all'organizzazione del corso nella speranza di rendere uniformi criteri

di catalogazione spesso diversi anche tra biblioteche affini. L'esigenza di uniformità è particolarmente sentita poiché da qualche mese è in attività presso l'Università di Napoli il SIBAN (Sistema Informativo Biblioteche Ateneo Napoletano).

A tale proposito il direttivo della Campania dopo aver consultato vari soci, ha valutato — esigenza ormai non più rinviabile — di affrontare il problema della classificazione e soggettazione, essendo questo uno degli aspetti del sistema bibliotecario campano che presenta grosse deficienze. Inoltre i sistemi di gestione automatizzata che sono in esercizio (SIBAN per l'Università e si spera a breve SBN per la Biblioteca Nazionale) porranno i bibliotecari di fronte a grosse difficoltà in questo campo.

La Sezione Campania sta preparando gli opportuni contatti con bibliotecari e docenti esperti in particolare nella costruzione dei thesaurii per organizzare, anche in collaborazione con l'Università e la Biblioteca Nazionale, sia brevi corsi che seminari specifici sull'argomento.

SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'attività della Sezione Friuli-Venezia Giulia nel corso del 1985 e nei primi mesi dell'86 può così concretizzarsi:

Corsi di aggiornamento professionale

Hanno avuto una particolare attenzione ai problemi della classificazione, con le lezioni-seminari su singole classi della C.D.D. Sono state coinvolte varie amministrazioni locali, trattandosi di corsi parzialmente sostenuti da queste, e si sono svolti in varie località della Regione di tutt'e quattro le province.

Accanto ai corsi sulle classificazioni, si possono ricordare lezioni-seminari sul fondo locale e sull'automazione di

piccole biblioteche o sistemi bibliotecari.

Ai corsi hanno preso sempre parte esperti chiamati da biblioteche esterne alla nostra Regione, cercando di preferire bibliotecari che potessero portare contenuti disciplinari o esperienze nuove e normalmente non conosciute localmente.

Attività editoriale

Com'è noto, questa Sezione non ha mai inteso pubblicare un bollettino locale, preferendo a questo strumento una più diffusa e pronta pubblicizzazione di informazioni attraverso semplici ma più frequenti lettere. Nell'ultimo scorcio dell'85 ha visto la luce «Biblioteche e ragazzi», gli atti di un convegno dell'83 organizzato dalla Sezione regionale AIB e dal Centro Culturale Pubblico Polivalente del Monfalconese, ora editi dall'Editrice Bibliografica.

Convegni

La Sezione ha collaborato alla realizzazione del Convegno «Indicizzazione per soggetto e automazione», svoltosi a Trieste il 21 e 22 ottobre '85 e organizzato dalla Biblioteca Statale del Popolo con la collaborazione di vari altri Enti. Nell'85 la Sezione ha pertanto preferito organizzare lezioni o seminari in varie sedi piuttosto che Convegni monotematici (se si esclude appunto questa particolare collaborazione).

Attività esterna

È sintetizzabile in alcune prese di posizione nei confronti di Enti locali e Università a proposito di varie inadeguatezze o deficienze riscontrate sia a livello amministrativo e organizzativo (Biblioteca Civica di Trieste), sia normativo (l'inadeguata formulazione dei bandi di concorso di una biblioteca comunale della Provincia di Gorizia e nella biblioteca dell'Università di Udine).

Questa attività, che non dovrebbe di-

sgiungersi da un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, ha avuto una significativa serie di conseguenze sul piano pratico, oltre a presentare all'opinione pubblica e sulla stampa per la prima volta l'Associazione per quello che può significare e realizzare per un migliore funzionamento del sistema bibliotecario regionale.

Ci sembra opportuno riportare le due lettere:

Spett.le Assessore alle Istituzioni Culturali del Comune di Trieste

A nome della Sezione regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, mi rivolgo a codesto Assessorato per protestare vivamente per la critica situazione in cui versa la biblioteca civica della città di Trieste.

Questa Associazione, che tra i suoi compiti statuari ha tra l'altro quello di adoperarsi con ogni mezzo per lo sviluppo delle biblioteche pubbliche, guarda con estrema preoccupazione allo stato di degrado cui è giunta questa fondamentale istituzione della città, sia per quanto riguarda le condizioni «strutturali» dell'edificio, sia per quel che concerne l'organizzazione interna del lavoro e che viene poi a riflettersi direttamente sull'utenza.

Come già ampiamente riferito dalle organizzazioni sindacali e dagli organi di stampa, la Biblioteca Civica di Trieste appare attualmente gravemente deficitaria rispetto alla mole di richieste che le derivano dalla propria utenza in aumento, trova sede in un edificio obsoleto e non più adatto ad accogliere il pubblico dei lettori in condizioni di sicurezza oltre che di piena agibilità, è gravata dalla agitazione del personale che — giustamente protestando per lo scarso senso di responsabilità dimostrato dall'Amministrazione comunale — la priva, sia pure temporaneamente, di servizi fondamentali.

Nell'invitare codesto Assessorato ad affrontare con maggiore energia e speditezza il problema, non più relegandolo fra i problemi minori e procrastinabili di questa amministrazione, questa Associazione invia la presente nota per conoscenza al Sindaco, alla Direzione regionale dell'istruzione, della formazione professionale e delle attività culturali a Trieste e al Comitato Esecutivo Nazionale dell'AIB a Roma, riservandosi di ricercare sugli organi di stampa locali e specializzati quegli spazi necessari per una migliore conoscenza del problema sia a livello dell'opinione pubblica della città, sia coinvolgendo bibliotecari e operatori della nostra Associazione, dando peraltro notizia di tutte quelle iniziative che, per la loro significatività e spessore, si presentassero come risoltrici dell'attuale stato.

Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine

Purtroppo solo di recente questa Associazione ha potuto visionare il bando di concorso in oggetto, su cui — per quel che riguarda i contenuti specifici delle prove d'esame — la Sezione regionale che rappresento esprime una vibrata protesta a codesto Rettorato per l'imprecisione e l'arretratezza che s'individuano nella formulazione delle prove stesse, del tutto inadeguate a prefigurare una figura professionale realmente competente e funzionale ai nuovi compiti informativi che la biblioteca oggi deve assumere. In particolare mentre si prevedono (art. 5 del decreto dd. Udine 19 marzo 1985) prove scritte di «cultura generale, con particolare riguardo alla Storia ed alla Letteratura italiana», prove orali riguardanti «elementi di storia moderna e contemporanea e di storia della letteratura italiana», nonché «elementi di diritto costituzionale e amministrativo, di Statistica e legislazione sull'amministrazione del Patrimonio e sul-

la contabilità generale dello Stato», del tutto secondarie risultano le prove riguardanti «elementi di bibliografia generale e di biblioteconomia e nozioni sull'ordinamento e la legislazione delle Università e delle Biblioteche», prove — queste ultime — limitate esclusivamente alla parte orale del concorso.

L'esame, in sostanza, prevede una parte predominante di prove non attinenti lo specifico operare del bibliotecario, relegando solo fra le prove orali quegli elementi di bibliografia generale e biblioteconomia che avrebbero dovuto costituire invece il perno dell'esame stesso. Queste discipline — parte integrante dei programmi del corso di laurea in conservazione dei beni culturali presso la stessa Università di Udine — costituiscono un riferimento essenziale per valutare la preparazione scientifica di un candidato. Manca inoltre ogni accento alle prove pratiche di catalogazione, adempimento tra i più tipici del bibliotecario, e che anche i vincitori del concorso saranno presumibilmente chiamati a svolgere.

Non ci sembra, invece, che tali considerazioni e preoccupazioni abbiano mosso gli estensori del bando e chi ha sottoscritto il presente decreto. Da esso si evidenzia ancora una volta l'incapacità di formulare programmi d'esame realmente aggiornati rispetto all'evoluzione delle conoscenze tecniche e scientifiche di una professione in profonda evoluzione come quella del bibliotecario, e nuovamente viene a manifestarsi una diffusa arretratezza dell'organizzazione amministrativa che purtroppo continua a contraddistinguere l'intero sistema italiano (si veda, a solo titolo esemplificativo, il ricorso che l'Associazione Italiana Biblioteche ha operato nei confronti del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali — DPR 1219 del 29.12.1984 — per quanto riguarda l'individuazione dei profili professionali, e

che al suo interno contiene vari rilievi di illegittimità, omissione e violazione ampiamente documentati e discussi).

Questa nota — ce ne rendiamo conto — non può avere più alcun effetto pratico sulla modificazione o integrazione delle prove d'esame, tant'è che le prove stesse — ci risulta — avranno regolare svolgimento fra pochi giorni.

Ciononostante ci premeva sottolineare l'incongruità di simili concorsi, nella speranza che per il prossimo futuro si voglia tener conto di queste nostre osservazioni.

Al Comitato Esecutivo Nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, che ci legge per conoscenza, si chiede di pubblicare sul Bollettino nazionale questa nota di protesta.

SEZIONE LAZIO

L'attività della Sezione Lazio nel 1986 può essere sintetizzata come segue:

Attività in collaborazione con gli enti locali:

1) In collaborazione con l'Assessorato alla cultura della Provincia di Roma, dopo le numerose iniziative realizzate nel 1985, è attualmente in corso di svolgimento la terza, e conclusiva, serie di seminari per gli addetti alle biblioteche comunali e scolastiche di competenza provinciale.

Strutturati come momenti di approfondimento e riflessione, i seminari sono dedicati ai temi della catalogazione per autori, dell'indicizzazione, della gestione, dell'informazione bibliografica.

Dato l'alto numero di partecipanti, è prevista la realizzazione di almeno 12 corsi, che impegneranno tutto il 1986.

Sono poi in fase di studio e programmazione altre iniziative congiunte, sempre nel settore della formazione professionale (ad es., un seminario sull'uso dei laboratori linguistici recentemente intro-

dotti in molte biblioteche comunali della provincia).

2) In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, è entrato in fase operativa il censimento delle biblioteche speciali del Lazio.

La diffusione del questionario d'indagine, il rilevamento dei dati e la successiva immissione nel Centro di calcolo della Università La Sapienza, sono stati affidati alla Cooperativa Biblionova, previo esame di preventivi e proposte delle società cooperative regolarmente iscritte all'AIB, a tale scopo interpellate.

Il lavoro sarà prevedibilmente ultimato entro i primi mesi del 1987.

3) Il CER è impegnato attualmente nella ricerca e nell'elaborazione di proposte di interesse comune, che consentano finalmente l'avviarsi di un dialogo anche con il Comune di Roma.

Attività interna della Sezione

1) *Corsi e seminari riservati ai soci:* si è svolto a fine gennaio — inizi febbraio il seminario su «Soggettari e thesauri: metodologie e applicazioni», curato dal gruppo di studio sulla soggettazione, attivo nell'ambito del gruppo di studio biblioteche speciali.

Al seminario, articolatosi in sette incontri, hanno partecipato circa 35 soci.

Docenti: Pasquale Petrucci, Marcela Magliola, Emilia Lamaro, Stanislaw Morawski, Bruna Baldacci.

È stata distribuita ai partecipanti una bibliografia, elaborata dallo stesso gruppo di studio, sull'indicizzazione, con localizzazione del posseduto in ambito romano.

È previsto per la 2^a metà di giugno p.v. un seminario, in 4 mezze giornate, sull'ISBD; coordinato da Cristina Magliano, il programma prevede interventi di Diego Maltese, Rossella Dini, Livia Marzulli.

Si sta studiando la possibilità di or-

ganizzare seminari introduttivi sull'uso delle procedure automatizzate, analoghi a quelli tenuti nel 1985, per i soci delle altre province della regione, anche allo scopo di un più ampio coinvolgimento di questi soci nella vita dell'Associazione.

2) *Incontri tra i soci*: raccogliendo le proposte avanzate da alcuni soci nell'ultima assemblea regionale, il CER ha in programma l'organizzazione di incontri e dibattiti tra i soci su temi di interesse comune. In tale ambito, si è tenuto il 26 febbraio u.s., un incontro sul tema dei profili professionali nel pubblico impiego (DPR, 29 dicembre 1984, n. 1219).

Nel corso del dibattito, coordinato da Annamaria Mandillo, è stato illustrato il ricorso presentato dall'AIB al TAR del Lazio.

Il giorno 8 gennaio u.s., in ricordo di Maria Valenti, il Coro Aureliano femminile ha tenuto un concerto per i Soci. La sezione ha inoltre ultimato la raccolta di volumi per la donazione in memoria di Maria Valenti; i libri sono stati destinati alla Biblioteca comunale di Poggio Nativo (Rieti), alla quale verranno prossimamente consegnati.

3) *Gruppi di studio*: particolarmente attivo è il gruppo di studio biblioteche speciali, nel cui ambito si va consolidando la tendenza dei bibliotecari a riunirsi sulla base delle aree disciplinari.

Si sono costituiti un sottogruppo per le biblioteche amministrative (ha in programma l'attuazione a breve termine di un corso di formazione specifico), un sottogruppo per le biblioteche socioeconomiche (in programma la costituzione di un catalogo collettivo dei repertori specializzati esistenti nelle biblioteche socioeconomiche di Roma e provincia).

È inoltre di recente costituzione il sottogruppo per la letteratura grigia; gli altri gruppi e sottogruppi proseguono la loro attività, il sottogruppo AUB (Automazione Utenza Bibliotecaria) ha con-

cluso il proprio lavoro, distribuendo nel mese di marzo a soci e istituti interessati l'elaborato dal titolo «Indagine preliminare sui rapporti utenza — automazione in alcune biblioteche speciali di Roma» (Roma, Biblioteca Centrale del CNR, 1985).

Seminari

Riportiamo il resoconto del Seminario «Soggettari e Thesauri: metodologie e applicazioni» inviatoci da Rossella Caffo:

Il seminario si è svolto nei giorni 27-28 gennaio; 3-4 febbraio; 10 febbraio e 12 marzo 1986 presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea. L'organizzazione è stata curata dal sottogruppo sulla soggettazione del Gruppo biblioteche speciali dell'AIB-Lazio.

L'iniziativa del gruppo di studio si colloca in un programma di approfondimento e ricerca nel campo delle metodologie di indicizzazione per soggetto. Il tema messo a fuoco nel seminario è stato il thesaurus come strumento di controllo terminologico che consente di tradurre la lingua dei documenti in linguaggio di documentazione e viceversa.

Il programma del seminario è stato articolato in tre sezioni.

La prima sezione, svolta da Pasquale Petrucci, è stata dedicata ai problemi teorici relativi alla struttura del lessico e alle relazioni semantiche nella costruzione dei thesauri, con riferimento alla normativa internazionale ISO. I principi teorici esposti sono stati poi verificati attraverso l'analisi del Thesaurus dell'UNESCO (Paris, 1983). La proposta emersa è stata quella di un thesaurus di descrittori semplici, applicando ai quali le regole di riscrittura delle parole o delle frasi, si possono costruire descrittori complessi attraverso un processo di post-coordinazione.

Nella seconda sezione è stato affrontato da Marcella Magliola, il problema dell'applicazione dei thesauri ai sistemi informativi on-line, attraverso l'analisi del MEDLARS, MEDLINE e MESH, rispettivamente sistema, base di dati e thesaurus dell'Index medicus. In accordo con i più recenti orientamenti riguardo alla scelta tra linguaggio libero e linguaggio controllato il MEDLARS adotta una combinazione dei due tipi di linguaggi, consentendo l'interrogazione sia con linguaggio libero che con linguaggio controllato e la possibilità di dialogo utente-sistema.

In considerazione dell'alto grado di specificità e di sofisticazione del sistema Marcella Magliola ha sottolineato l'importanza della qualificazione professionale e la necessità di dare basi scientifiche al lavoro del documentalista.

Nella terza sezione si è entrati nel merito dell'uso di thesauri o soggettari per l'indicizzazione dei documenti, nell'ambito di sistemi automatizzati in funzione presso biblioteche italiane.

È stato illustrato da Emilia Lamaro il sistema della Biblioteca della Camera dei Deputati (combinazione tra sistema Dobis e sistema Stairs); da Stanislaw Morawski il sistema della Biblioteca della Libera Università Internazionale di Scienze Sociali di Roma (sistema Dobis) e da Maria Bruna Baldacci il sistema Atlas, per l'automazione di sistemi bibliotecari, in funzione presso le biblioteche dell'Università di Pisa. Quest'ultimo sistema attua una combinazione tra linguaggio controllato e linguaggio libero prevedendo per ogni documento una rappresentazione del suo contenuto semantico a due livelli di specificità: il primo più generale con linguaggio controllato (il numero di classificazione Dewey) per individuare l'area a cui appartiene il soggetto del documento, e il secondo livello più specifico che espri-

me il soggetto o i soggetti del documento con termini o frasi del linguaggio libero. L'attribuzione ai documenti dei due livelli di rappresentazione crea una rete di relazioni fra soggetti e aree (numeri di classificazione Dewey), esplorabile in sede di ricerca sia attraverso i termini del linguaggio libero, sia attraverso i numeri di classificazione.

SEZIONE LIGURIA

Incontri professionali tra i soci:

— Sulla catalogazione per soggetti, sulla conservazione, sulla automazione (a seguito del convegno di Perugia), sulla soggettazione e automazione (a seguito del convegno di Trieste), sulle nuove tecnologie (a seguito del convegno di Reggio Emilia).

Organizzazione di corsi professionali:

— Sulla catalogazione per soggetti tenuto a La Spezia in collaborazione col Centro del sistema prov.le (ore 24 di lezione)

— Sulla formazione di bibliotecari per le Camere di commercio tenuto ed in corso a Genova in collaborazione con la Camera di commercio (ore 70 di lezione)

— Sulla formazione degli insegnanti bibliotecari in allestimento per il prossimo autunno a Genova in collaborazione con l'IRRSAE di Genova (ore 90 circa di lezione)

Costituzione del gruppo di lavoro ligure per l'automazione che ha dato vita ad una indagine sulla applicazione di elaboratori nelle biblioteche liguri. I primi risultati saranno discussi in assemblea nel corso del mese di maggio.

Catalogo collettivo dei periodici di un gruppo di biblioteche liguri (Universitaria, civica Berio, civiche di Savona, La Spezia e Imperia, Ist. Mazziniano ecc.): i lavori di rilevazione dei dati sono quasi ultimati, è in corso la schedatura in ade-

sione al programma relativo del C.N.R.

Programmazione di un catalogo collettivo dei periodici posseduti da Biblioteche di Istituti e Facoltà dell'Università di Genova.

Interventi della sezione in convegni e dibattiti sullo stato delle biblioteche in Liguria.

SEZIONE LOMBARDIA

L'attività della sezione lombarda dell'A.I.B. si è articolata in tre sezioni:

1) *Organizzazione del Sistema bibliotecario regionale*

Il contributo dell'associazione ha riguardato il dibattito sulla nuova legge regionale e sulla sua applicazione.

La sezione si è fatta carico di effettuare, per conto della Regione, una indagine sulle esigenze dell'utenza in alcune biblioteche campioni della Lombardia.

2) *Biblioteche speciali*

È in atto il Censimento delle biblioteche speciali in Lombardia, così come continua la catalogazione dei fondi musicali. Per quest'ultimo settore è stato realizzato un Convegno nel dicembre '85 sui problemi istituzionali delle biblioteche di Conservatorio.

Il 25 e 26 ottobre '85 la sezione ha organizzato a Lecco, il convegno «Libri e documenti: salvaguardia, uso e valorizzazione dei «fondi speciali» nelle biblioteche».

3) *Attività interna dell'associazione*

La sezione per ampliare il dibattito tra i soci ha iniziato la pubblicazione del notiziario bimestrale «Bibliotecario, quale modello».

Obiettivo organizzativo è la costituzione di delegazioni provinciali. Già sono state costituite quelle di Bergamo, Brescia, Milano, Pavia, Varese.

Convegni

Sulla nuova legge regionale lombarda per le biblioteche è stato tenuto un convegno a Milano il 21.3.1986; riportiamo l'intervento che Ennio Sandal ha fatto a nome della Sezione:

Quale domanda preliminare ci si potrebbe chiedere a quale titolo l'Associazione Italiana Biblioteche intervenga ai lavori sulla nuova legge regionale. La risposta e la giustificazione appaiono del tutto chiare ed ovvie: l'oggetto della legge ed i fini istituzionali dell'Associazione coincidono e pertanto l'Associazione professionale delle Biblioteche e dei Bibliotecari si sente in grado di esprimere il proprio punto di vista al riguardo.

Questa legge è ormai entrata in vigore e, se si può recriminare che una certa fretta abbia nuociuto affinché una consultazione più ampia e qualificata, che coinvolgesse in special modo l'Associazione, fosse assicurata nella fase della sua stesura definitiva, il problema adesso è quello di gestirla nel modo migliore e mediante la partecipazione di coloro che sono in grado di assicurare, a causa della loro professionalità, una applicazione consona alle esigenze delle biblioteche.

In prima istanza si può affermare che la legge sembra voler rispondere alle necessità di crescita e di qualificazione del servizio bibliotecario in Lombardia: infatti nessuna legge nasce, in un sistema democratico, con intenzioni perverse. L'importante è appunto verificare, in fase applicativa, che tale corrispondenza alle necessità venga puntualmente a verificarsi e possa opportunamente realizzarsi.

A questo punto l'A.I.B. si pone con consapevolezza quale interlocutore professionalmente qualificato affinché alla legge venga garantita una gestione applicativa in sintonia con le esigenze di crescita del servizio bibliotecario in

Lombardia. Sia permesso a questo luogo esprimere il disappunto perché la commissione consultiva, in cui l'A.I.B. avrebbe potuto elargire la propria esperienza e professionalità, prevista nella prima stesura della legge, sia poi scomparsa in fase di formulazione definitiva. Sarebbe comunque non solo opportuno ma doveroso (e qui lo chiediamo a chi di competenza) che essa venisse ripristinata e rappresentasse quel supporto tecnico indispensabile alle scelte ed alla programmazione politica della Regione. Non sono poche infatti le indicazioni della nuova legge che necessitano di un confronto degli amministratori politici con una controparte in grado di verificare la congruità delle scelte e la loro corrispondenza alle esigenze reali e non supposte dei servizi. Si pensi, ad esempio, alla vaghezza formulativa degli *standard* di dotazione bibliografica e di tipologia delle biblioteche.

Crescita e qualificazione del servizio tuttavia si scontrano con le ristrettezze delle risorse e con la politica di contrazione degli investimenti nel settore della cultura: se si desidera sinceramente lo sviluppo del servizio non è sufficiente tracciare linee programmatiche, ma è necessario investire, razionalizzare le risorse disponibili, bisognano interventi e scelte politiche da parte della Regione al fine di istituire e finanziare dei servizi, piuttosto che sostituirsi ai compiti propri degli enti titolari delle biblioteche, come, ad esempio, si sente vociferare circa l'acquisto dei libri.

Si può affermare che il punto qualificante di maggior rilievo della nuova legge sia la considerazione del servizio bibliotecario non più visto come un insieme amorfo di unità, ma costituito da un sistema, che fa riferimento alla organizzazione bibliotecaria regionale, la quale promuove la cooperazione fra le biblioteche, mediante una rete integrata di strutture e di servizi sul territorio

(artt. 2 e 3). Ciò tuttavia può comportare il pericolo di una conduzione verticistica e la conseguente limitazione delle autonomie locali, se vengono a mancare momenti frequenti di contatti o se viene disattesa la partecipazione diffusa delle biblioteche e degli addetti al settore.

Dalla logica della organizzazione bibliotecaria regionale discende la filosofia della programmazione, che è un altro punto qualificante della legge (artt. 4, 5, 6): programmazione regionale, provinciale, delle singole biblioteche.

Ma già a questo ultimo livello di base cominciano a mancare le indicazioni precise di cosa si intenda per programmazione da parte delle biblioteche: si tratta di linee di sviluppo? di accertamento di dati? della distribuzione di risorse finanziarie? È necessario che la Regione al più presto definisca la filosofia della programmazione a tutti i livelli indicati prospettando criteri, metodi, strumenti e tempi di programmazione, che rappresentino dei precisi parametri di riferimento. Altrimenti la programmazione rischia non solo di rimanere nell'ambito delle buone intenzioni, ma addirittura di divenire un ostacolo al funzionamento dei servizi. Si pensi, per l'anno in corso, ai tempi stretti imposti a Comuni e Province per la rispettiva programmazione, nel momento in cui manca quella preliminare della Regione: ciò significherà per le biblioteche e per i sistemi l'indisponibilità di contributi regionali per tutto il 1986.

L'Associazione dovrebbe individuare le Province, che organizzano le programmazioni delle singole biblioteche, quali interlocutori in questa opera di programmazione e presentarsi loro come consulente e collaboratore qualificato in grado di offrire esperienza e professionalità al riguardo.

Per l'A.I.B. programmazione significa soprattutto individuazione dei ser-

vizi e dei loro livelli. Essi dovrebbero configurarsi in maniera pressoché uniforme, in gradi via via più elevati per ognuno degli ambiti presi in considerazione.

Per quanto riguarda i *sistemi* si ritiene che sarebbe forse molto più opportuno ipotizzare aree funzionali di servizio, ridisegnate sul territorio, in grado di svolgere compiti di informazione bibliografica, prestito interbibliotecario, documentazione locale del territorio, acquisizione e catalogazione centralizzate, nel caso in cui la Provincia non fosse in grado di garantirle a livello centrale. In questo scenario la biblioteca di riferimento e di collegamento con quella del capoluogo di provincia non corrisponderebbe a sufficienza alla tipologia di quella centro sistema, ma dovrebbe assumere caratteristiche più ampie e funzionali: fungere da biblioteca di conservazione per la documentazione territoriale, di concentrazione delle richieste di prestito interbibliotecario e della loro puntuale irradiazione, fornirsi di un fondo rotante per le biblioteche collegate, garantire una esauriente informazione bibliografica di primo e secondo livello. Si comprende come la compressione di questi servizi entro i confini del distretto scolastico in molte realtà lombarde sembri eccessivamente dispersiva e sotto dimensionata agli investimenti necessari per la qualità del servizio.

Dato che i sistemi bibliotecari sono aperti alla partecipazione di altre biblioteche archivi storici e nuclei documentari, pubblici e privati, operanti sul territorio, sarebbe molto più opportuno parlare di sistema bibliotecario integrato; nel quale ogni biblioteca del territorio, pubblica o privata, entra a pari dignità per svolgere funzioni proprie. Ciò in considerazione anche del fatto che la Regione eroga annualmente consistenti contributi anche a biblioteche private ed

a quelle di interesse locale. Senza un sistema bibliotecario integrato non sarà possibile attuare quel coordinamento dell'informazione sul territorio, voluto dalla legge (artt. 3 e 21), la razionalizzazione dei servizi ed una corretta programmazione della spesa.

Nella programmazione provinciale dovrebbe in primo luogo considerarsi l'opportunità di istituire dei centri di catalogazione per tutto il territorio di competenza. E, poiché tale servizio non potrebbe realisticamente prescindere dall'informatica, è necessario che venga tempestivamente costituita una commissione, formata da bibliotecari e da informatici, in grado di definire filosofia, parametri e prospettive dell'informatica distribuita tenuto conto del Servizio Bibliotecario Nazionale ed in funzione o meno ad esso.

L'asse portante comunque del servizio bibliotecario nella sua dimensione provinciale non può che essere rappresentato dalla biblioteca del capoluogo, la quale appartiene di diritto al massimo livello del sistema regionale. Le funzioni ed i compiti ad essa demandati sono gli stessi delle realtà in precedenza considerate, ma ad un livello superiore. Che non è tale per scelte esclusive, ma per la qualità storica del patrimonio bibliografico posseduto. Esse dovrebbero fornire l'informazione bibliografica, il prestito interbibliotecario delle opere ricevute in conseguenza del deposito obbligatorio degli stampati, di quelle di documentazione territoriale, dei testi di precisa specializzazione. A meno che non si riesca, per quest'ultimo tipo di opere, a progettare delle biblioteche di prestito, gestite dalle province, in grado di venire incontro ad una utenza sempre più diffusa, ma non sufficiente tuttavia a giustificare acquisiti plurimi di tali testi sul territorio.

Il prestito interbibliotecario dalla biblioteca del capoluogo a quelle a capo

di aree funzionali omogenee permetterebbe di alleggerire la pressione di quell'utenza impropria (studenti delle scuole medie superiori e dell'università), che assedia le biblioteche dei capoluoghi di provincia e limita in maniera drammatica il funzionamento proprio ed istituzionale di queste biblioteche di studio e di ricerca. La Regione deve infatti rendersi conto dell'importanza di tali istituti, da tempo oggetto di colpevole abbandono da parte dello stato e degli Enti proprietari. Essi sono assillati da problemi di conservazione, di tutela, di edilizia, che, per quantità e qualità del patrimonio in essi conservato, devono venire affrontati e risolti con progetti mirati, se si desidera che svolgano appieno il loro insostituibile ruolo nell'ambito regionale. La Regione dovrebbe programmare interventi globali, che tengano nel debito conto sia la salvaguardia ed il recupero che la ristrutturazione edilizia. A che vale restaurare testi unici, se mancano i locali idonei alla loro conservazione? I programmi regionali di edilizia bibliotecaria dovrebbero prendere in considerazione priorità di interventi e livelli di servizi; per cui si potrebbe anche scegliere se intervenire in questo settore piuttosto che finanziare alcuni esempi di edilizia bibliotecaria di base.

Per quanto infine concerne la formazione professionale l'A.I.B. si sente autorizzata ad esprimere una valutazione in merito a quanto prospettato dalla legge (artt. 4 e 17). In primo luogo si spera che queste indicazioni non siano destinate per troppo tempo ancora a rimanere sulla carta. La Regione, assieme all'Associazione, si decida finalmente a individuare i profili professionali, a preparare i programmi didattici ed a stabilire quanti debbano essere le strutture formative sia a livello di assistente di biblioteca (funzione di base), sia a livello di bibliotecario (funzione dirigente).

In assenza di una legge-quadro sui be-

ni culturali, che definisca i profili professionali e la preparazione, l'A.I.B. vede opportuna la supplenza da parte della Regione. La quale si prenda carico della formazione professionale di base di secondo livello (post-diploma scuola secondaria superiore), come previsto dalla legge quadro in materia di formazione professionale (L. n. 845 del 21.12.78, art. 8), sia gestendola in proprio che avvalendosi di strutture formative predisposte. Mentre potrebbe venire demandata all'Università la preparazione del profilo professionale direttivo. La frustrazione della categoria è dovuta anche alle ambiguità del ruolo professionale, oggetto di innumerevoli interventi, ma sinora non chiaramente disegnato. Non meno importante sarà il problema relativo alla individuazione dei docenti, che non potrà essere risolto ancora una volta passando sulla testa degli operatori del settore. L'Associazione rivendica infatti un ruolo attivo e determinante a questo proposito.

Queste alcune considerazioni generali, ufficialmente adottate dal Comitato Regionale Lombardo dell'A.I.B., afferenti alla nuova legge regionale: si ritiene che questo sia un primo di altri momenti di intervento e di qualificati e costruttivi apporti alla gestione ed alla applicazione di una legge che tocca l'Associazione tanto da vicino.

SEZIONE MARCHE

La Sezione Marche in quest'ultimo anno ha posto particolare attenzione al dibattito in corso in ambito regionale e provinciale per la realizzazione di una legge in materia di biblioteche.

In questo senso l'Associazione è intervenuta nel giugno '85 ad una conferenza-dibattito organizzata dalla Provincia di Ancona su questo tema, portando il proprio contributo.

Un gruppo di studio si è poi impegnato, dal novembre '85 al marzo '86, in un confronto sui punti essenziali indispensabili per una corretta gestione e funzione degli istituti bibliotecari e in uno studio di quanto al riguardo è stato legiferato dalle altre Regioni.

Al termine di questi lavori, si è steso un articolato, corredato da alcune osservazioni, che è stato inviato all'Assessore alla Cultura della Regione Marche e al Direttore del Centro Regionale per i Beni Culturali.

Si è inoltre partecipato nel marzo 1986 ad un Convegno sulle biblioteche organizzato dal Gruppo Consiliare del Partito Comunista della Regione Marche.

La sezione ha avuto inoltre alcuni incontri con il Prefetto di Ancona per alcuni chiarimenti in merito alla proposta, formulata dallo stesso Prefetto, di costituire in Ancona una Biblioteca Nazionale delle Marche.

SEZIONE PIEMONTE

L'Esecutivo della Sezione Piemonte, rinnovato nella maggior parte dei suoi componenti, si è impegnato con tutte le sue forze per rilanciare l'Associazione nella regione. Dopo l'Assemblea regionale di presentazione del programma, l'Attività dell'Esecutivo — svoltasi in aderenza al principio che l'AIB è una struttura al servizio dei bibliotecari, delle biblioteche e della società che delle biblioteche si serve — si è rivolta con attenzione particolare, oltre all'attività di formazione, all'analisi delle strutture organizzative.

Sono stati perciò costituiti il Gruppo di studio sui profili professionali e il Gruppo di lavoro per la realizzazione del notiziario. Inoltre sono stati nominati alcuni referenti regionali a cui delegare il compito di mantenere i colle-

gamenti tra le commissioni ed i gruppi di studio nazionali e i soci in regione.

In questo modo si è inteso aderire sempre più alle diverse realtà territoriali e tecnico-scientifiche della professione, creando le premesse per un intervento preciso e competente qualora si ritenga necessario o venga richiesto.

Per quanto riguarda le singole iniziative, il Gruppo di studio sui profili professionali ha svolto un lavoro (che continua) di comparazione fra i profili professionali di biblioteca nei diversi comparti del pubblico impiego, ha incontrato organizzazioni sindacali locali per un confronto delle posizioni, ha inoltre predisposto un questionario di indagine sui diversi profili professionali presenti nelle biblioteche piemontesi che sarà diffuso nel 1986 con il finanziamento e la partecipazione della Regione Piemonte (In data odierna le risposte sono già pervenute ed il gruppo di studio si sta apprestando all'esame dei questionari).

Nell'ambito di un corso di 2° livello per aiuto-bibliotecari organizzato dalla Regione Piemonte, la Sezione ha organizzato la Tavola rotonda conclusiva del 18.11.1985 sul tema: «Funzione e prospettive della biblioteca pubblica». La partecipazione di J. Court (Ecole de bibliothéconomie de Genève), J. Tabet (Bibliothèque publique de Gardanne), T. Dodd (British Council), M. Cordeiro (Biblioteca civica di Cuneo) ha favorito un interessante dibattito, coordinato da Carlo Revelli, che ha preso spunto dal confronto fra le diverse situazioni nazionali.

Il corso di «Introduzione alla consultazione di basi dati bibliografiche» ha avuto luogo dal 27 al 29 novembre: T.M. Lazzari, L. De Orchi (CNR-ISRDS) e V. Comba hanno presentato gli aspetti principali della ricerca bibliografica on-line. Il Pretore F. Rolleri (Pretura di Torino) ha illustrato archivi ed accessi ad Italgire. Il corso è sta-

to ospitato dal CSI-Piemonte in accordo con la Regione. Il seminario sulle «Tecniche di indagine in biblioteca» si è svolto il 9.12.85. G. Visentin e V. Comba hanno illustrato le principali tecniche di indagine, G. Gibello gli usi delle diverse rappresentazioni grafiche dei dati nei rapporti sulle indagini.

Da ricordare, infine, la partecipazione al congresso organizzato dall'UNI/DIAM «Brevetti ed innovazione tecnologica» e la richiesta di consulenza della Tavola Valdese per esaminare i problemi di riorganizzazione delle biblioteche di Torre Pellice da essa dipendenti.

Per il 1986 la Sezione ha in programma un Convegno sui sistemi bibliotecari in Piemonte, due settimane di aggiornamento professionale (fine giugno/inizio luglio) in collaborazione con la Regione Piemonte, un corso sui servizi di «reference», la pubblicazione regolare del notiziario.

Il corso sui servizi di informazione e consulenza agli utenti della biblioteca si propone dei fini eminentemente pratici:

- presentare e definire i servizi di informazione e consulenza in biblioteca;
- evidenziare le potenzialità della catena documentaria con il ricorso alle risorse altrove reperibili;
- illustrare le tecniche per costruire strategie di ricerca anche in mancanza di un servizio strutturato;
- sottolineare l'importanza degli elementi paralinguistici nel rapporto con il lettore;
- esaminare la letteratura professionale più recente sull'argomento.
- fornire esempi pratici di organizzazione e gestione del servizio.

I partecipanti devono già possedere una conoscenza di base dei principali tipi di repertori.

Per informazioni rivolgersi alla segre-

teria della sezione piemonte presso biblioteca nazionale, piazza Carlo Alberto 3, 10123 Torino, tel. 011/8397304 oppure 8397074 int. 116.

SEZIONE PUGLIA

Sulla base delle linee programmatiche elaborate per il triennio 1985-87, la sezione ha lavorato per la realizzazione del piano di intervento sul territorio in collaborazione con gli Enti Locali. Il coinvolgimento progressivo, divenuto oggi determinante, della Regione, della Provincia e dei Comuni costituisce l'elemento di novità e di garanzia per l'attuazione del sistema bibliotecario pugliese. Rispetto agli obiettivi individuati: 1) sistema informativo regionale; 2) sistema bibliotecario regionale; 3) aggiornamento del personale, sono stati raggiunti i seguenti risultati:

a) approvazione, da parte della Giunta regionale, del progetto A.I.B. di adesione al catalogo collettivo dei periodici, organizzato dall'Istituto di studi sulla ricerca e la documentazione scientifica (ISRDS) del CNR.

b) intervento degli organi di governo regionali e provinciali per l'attuazione del Servizio bibliotecario provinciale a Brindisi.

Quale assetto dare al sistema bibliotecario pugliese è stato tema di discussione di una giornata di studio tenutasi a Brindisi, nella Biblioteca provinciale, nel marzo 1986. Il dibattito ha evidenziato: 1) la necessità che le realtà provinciali e/o comprensoriali più organizzate attuino, in via sperimentale, la cooperazione a livello locale e poi nazionale, con l'adesione al SBN; 2) l'urgenza della modifica della L.R. 22/79 per la realizzazione del Servizio bibliotecario regionale (un gruppo di lavoro A.I.B. fornirà elementi di orientamento alla commissione regionale).

Nel corso dei primi mesi del 1986, i soci si sono impegnati in una campagna di propaganda per allargare la base dell'associazione. Da una indagine si è rilevato che la maggiore richiesta è quella dell'aggiornamento e che questo strumento è l'elemento più suadente di partecipazione all'A.I.B. Si cercherà pertanto di intervenire con maggiore incisività in questo campo.

SEZIONE SICILIA

La Sezione Sicilia, nella riunione del CER del gennaio 1986, allargata a coordinatori provinciali e ad alcuni soci particolarmente interessati, ha costituito alcune commissioni di studio (conservazione, tecnologia dell'informazione, catalogazione, enti locali) e ha programmato due corsi di qualificazione professionale per operatori di biblioteca. In particolare, la Commissione sulla conservazione preventiva con particolare riferimento al degrado di importanti raccolte librerie e documentarie in Sicilia, da tenersi possibilmente in maggio con il contributo promesso dall'Assessorato Regionale per i Beni culturali e ambientali e della P.I.

Le altre commissioni debbono ancora riunirsi e programmare la loro attività. Per quanto riguarda i corsi, il primo s'inizia oggi a Giarre e si protarrà fino al 23 maggio, con una sospensione nella settimana del Congresso di Sirmione. Un secondo corso si svolgerà a Ragusa tra maggio e giugno. Per entrambi i corsi sono stati promessi contributi da parte delle Amministrazioni comunali di Giarre e Risposto e della Amministrazione Provinciale di Ragusa.

Questa Sezione ha in programma un altro corso, che sarà gestito dall'Università di Messina, aperto agli operatori di biblioteca delle facoltà universitarie e agli operatori di biblioteca dell'area messinese.

La delegazione provinciale di Palermo, dopo il corso sulla CDD dello scorso dicembre, porterà avanti, con contributi della locale Amministrazione provinciale un seminario su «Le biblioteche della provincia di Palermo. Condizioni attuali e prospettive». Il seminario si terrà probabilmente a maggio, dopo Sirmione.

La Sezione intende richiamare l'attenzione sui problemi della conservazione preventiva per la salvaguardia dei beni librari e sulla necessità di creare una commissione di studio a livello nazionale.

SEZIONE TOSCANA

La Sezione Toscana ha dovuto, per esigenze finanziarie, operare delle drastiche scelte sulle attività da svolgere privilegiando piuttosto la qualità rispetto alla quantità.

Pochi infatti i corsi svolti anche se di un certo rilievo. In particolare un Corso sulle banche dati ed un Corso sul trattamento del materiale minore hanno suscitato un certo diffuso interesse. In arrivo entro l'anno un Corso sulla creazione, uso e gestione dei thesauri ed una serie di Incontri sulle fonti dell'informazione bibliografica.

Si è invece allargata l'attività tendente a porre l'A.I.B. come interlocutore d'obbligo in ambiti di stretta pertinenza professionale, quali la formazione professionale e l'attività di consulenza.

È stato concluso un importante accordo di consulenza con l'amministrazione provinciale di Pistoia e contatti significativi sono stati avviati con altre amministrazioni provinciali e con l'Università di Firenze per attività di formazione di base rivolta ai rispettivi operatori.

Si è allargata l'attività di commissioni e gruppi di studio.

In particolare ha iniziato i suoi lavori una Commissione sul libro antico ed è in fase di avvio la Commissione sulle biblioteche pubbliche.

Il rapporto con i soci si è allargato nelle aree urbane più grandi (Firenze e Pisa) mentre si è invece rarefatto in periferia fin quasi a scomparire (Grosseto, Arezzo).

È in fase di organizzazione un vero e proprio rilancio dell'associazione in periferia attraverso una serie di riunioni provinciali.

Problematico infine il rapporto con la Regione. Nonostante un incontro finalmente ottenuto con l'Assessore alla Cultura, pare che i canali di comunicazione si siano nuovamente interrotti.

Invariato ed anzi potenziato il ruolo di informazione generale sulla vita delle biblioteche locali attraverso la pubblicazione di BIT. È nato infine il primo numero della collana collaterale alla rivista: Quaderni di BIT.

SEZIONE UMBRIA

La sezione Umbria dell'A.I.B. ha realizzato, attraverso riunioni che si sono svolte in varie città della regione, una prima serie di incontri con i bibliotecari umbri, per effettuare un confronto su problemi ed esperienze connessi alla professione, da cui potessero emergere indicazioni e proposte per una linea di intervento della sezione maggiormente rispondente alle esigenze locali.

Nell'ambito delle iniziative di aggiornamento professionale, è stato realizzato un seminario su «La sezione locale in biblioteca» che si è svolto a Perugia il 14 e 15 marzo u.s.; relatore è stato il dott. Mauro Guerrini.

È stato organizzato ad Orvieto un ciclo di conferenze che hanno avuto ad oggetto le seguenti tematiche: «Leggere. Lettura e cultura nel mondo quoti-

diano degli adulti» (relatore: dott. Claudio Bezzi); «La citazione bibliografica: una guida per orientarsi nell'universo della informazione (Prof. Gianluca Prosperi); «Verso una sociologia del lettore: la letteratura rosa» (dott. Lucio Del Cornò).

Sono state inoltre organizzate per i soci e per tutti i bibliotecari alcune visite a biblioteche di interesse nazionale.

SEZIONE VENETO

L'inizio del nuovo anno ha registrato al vertice dell'AIB regionale veneta un cambio di guardia: dopo un anno di coordinamento Sergio Corradini, direttore della Biblioteca Universitaria di Venezia, lascia l'incarico al più giovane collega di esecutivo Fausto Rosa, direttore del «Sistema bibliotecario di Abano Terme»; viene contemporaneamente surrogato Angelo Ferrarini, già dall'85 direttore responsabile di «VB-Veneto biblioteche», la rivista del CER della quale è uscito a marzo il n. 1/86 (si prevede il 2/86 per giugno): l'interesse del periodico trimestrale è sempre rivolto alla vita associativa e alle biblioteche, costruito con il contributo di soci e libere corrispondenze.

A seguito dell'incontro del 9/11/85, l'Esecutivo intende dar vita a Venezia a una struttura stabile di coordinamento fra gli istituti bibliotecari del territorio veneziano con lo scopo di razionalizzare l'utilizzo delle risorse librarie e non, e di arrivare alla definizione di un sistema integrato di servizi che prescindano dalle diverse collocazioni istituzionali delle biblioteche stesse. Ciò appare tanto più necessario oggi, per l'incremento dell'utenza alle cui richieste si risponde spesso in maniera indifferenziata e, dall'altra, per l'incalzare delle nuove tecnologie che impongono la cooperazione. Con questi scopi si è tenuto il

16.1.1986 un primo incontro di responsabili delle biblioteche veneziane, che ha avuto una nutrita e attiva partecipazione. Dall'incontro, insieme a un documento programmatico si sono poste le basi per la nuova delegazione veneziana AIB.

Venezia registra un altro avvenimento che coinvolge tutto l'esecutivo: a fine gennaio una lettera all'Assessore regionale alla cultura Mirko Marzaro sottopone alla sua attenzione la possibilità di un incontro su alcuni importanti temi legati all'organizzazione e all'attività delle biblioteche nel Veneto. L'invito ha trovato un positivo consenso dell'assessore, il quale, nell'incontro poi seguito, ha colto l'occasione per assicurare che la Regione si sta muovendo sul terreno dell'SBN, mentre l'AIB ha avuto garanzie per un progetto che interessa anche le biblioteche di base.

Con questa notizia si apriva la prima assemblea regionale dei soci AIB (Padova, 22/3/86, Palazzo della Provincia), alla presenza del presidente AIB Luigi Crocetti e dell'Assessore provinciale alla cultura Francesco Rebellato. L'incontro oltre a confermare la vitalità dell'Associazione nelle presenze e nel dibattito, apriva una fattiva collabora-

zione con la Provincia.

L'AIB infatti è stata interpellata per la redazione di un questionario ora già distribuito a tutte le biblioteche padovane onde pervenire alla redazione di una prima Guida aggiornata completa e utile dalle realtà bibliotecarie, come ormai si sta facendo da più parti: si tratterà di decidere inoltre se pubblicare un volume aggiornato anno per anno o di realizzare un quaderno a schede mobili.

Sempre nella città di Padova, anche il Comune — che sta rivedendo il progetto biblioteche urbane — dopo un botta-risposta tramite organi locali di stampa con l'AIB, ha chiesto un incontro ufficiale onde sentire i progetti concreti della Associazione. Frattanto in questi mesi, dopo una serie di incontri, si è arrivati alla costituzione di un Gruppo per l'automazione. Nella riunione del 28/4/86 intende dare il proprio contributo professionale per un corretto approccio all'importante realizzazione dell'SBN nel Veneto. Informato contestualmente anche il competente assessore regionale.

È già formalizzato pure l'avvio di altri due gruppi di lavoro: quello per le biblioteche per ragazzi e quello sulla professionalità.

A cura dei soci del Trentino, per favorire la costituzione della sezione regionale dell'AIB è in programmazione

BIBLIONEVE 1987

una settimana di vacanza per i bibliotecari, prevista per la fine di gennaio 1987, in Val di Fassa.

Il programma sarà definito nel prossimo autunno e sarà distribuito a tutti i soci AIB insieme alle convenzioni per il soggiorno.

Ravenna nel Servizio Bibliotecario Nazionale.

(Ravenna, 17-19 aprile 1986)

Il convegno internazionale «Ravenna nel Servizio Bibliotecario Nazionale», svoltosi nel capoluogo romagnolo dal 17 al 19 aprile 1986, sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, ha visto una partecipazione qualificata e significativa. Occasione del convegno è stata l'inaugurazione del sistema automatizzato che collega in linea le biblioteche Classense e Casa Oriani di Ravenna, Trisi di Lugo e Manfrediana di Faenza. Questa rete romagnola rappresenta uno dei quattro poli di sviluppo del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Politici e amministratori, tra cui il Presidente del Consiglio regionale emiliano, gli assessori alla cultura della Regione Emilia, della Provincia di Ravenna e dei Comuni di Ravenna, Lugo e Faenza, il presidente della corte di Casazione, l'amministratore delegato della Sperry, hanno espresso non già una mera adesione di circostanza, ma un deciso avallo politico a un'operazione ambiziosa, che con il concorso delle forze pubbliche e private, nazionali e locali, intende valorizzare il ruolo dei beni librari nell'epoca in cui l'informazione si avvia a diventare la «materia prima di base», il fattore strategico dello sviluppo sociale.

A cinque anni dall'avvio, il progetto SBN entra nella seconda fase. Mentre

le basi locali passano gradualmente dalla sperimentazione al regime operativo, diventa urgente definire e realizzare le strutture di coordinamento e collegamento: l'indice e la rete. Nel corso del convegno sono stati esaminati i risultati dello studio di fattibilità svolto dall'Italsiel e dalla GEAC per conto dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. Sono state discusse alcune importanti questioni ancora aperte, come la scelta del protocollo di comunicazione o il livello di descrizione bibliografica nella base dati dell'indice.

La presenza dei maggiori esperti mondiali di reti bibliotecarie, come l'americano F. Kilgour, la canadese C. Durance, il francese M. Boisset, la norvegese L. Holm, l'olandese L. Costers, lo svizzero H. Villard ha offerto la possibilità di raffrontare il progetto SBN agli sviluppi più recenti delle reti bibliotecarie, di cui è emerso un quadro più complesso e problematico del solito. Il modello tradizionale di rete ha trasformato profondamente l'organizzazione delle biblioteche, sotto la spinta di fattori tecnologici ed economici che tuttavia «oggi non agiscono più nella stessa misura di prima». I futuri sistemi cooperativi dovranno avere caratteristiche di flessibilità che SBN, secondo l'americano M.S. Malinconico possiede in «mirabile» grado.

L'indice è lo «strumento tecnico della cooperazione»; accanto ad esso è urgente definire lo strumento «organizza-

tivo», la struttura di governo di SBN. Per chiuderà la fase «costituente» (Vinay) occorre innanzi tutto nominare i due organi paritetici previsti dal Protocollo d'intesa Stato-Regioni di due anni fa: Commissione tecnica e Comitato amministrativo. Gli indirizzi «politici» fissati da questi organi dovranno essere gestiti al livello tecnico da una struttura cooperativa stabile, in grado di controllare la funzionalità della rete in rapporto agli obiettivi fissati, di programmare nuovi servizi, di fornire agli organismi politici il necessario input conoscitivo e tradurlo in pratica l'output decisionale (Sotgiu).

Una rete è fatta di organizzazione, ben più che di tecnologia. Su questo fronte si deciderà il destino di SBN, come appare evidente se si considera la problematica dell'accesso ai documenti, uno degli obiettivi di fondo del progetto. Per offrire al pubblico un servizio migliore a costi inferiori occorrerà dare al sistema una struttura di «governo» capace di muoversi con la necessaria agilità in un ambiente ad alta turbolenza e concorrenzialità quale sarà negli anni '90 il mondo dell'informazione. Tale struttura potrà essere accettata dalle biblioteche partecipanti solo se saprà offrire loro dei benefici che altrimenti non potrebbero avere e comunque maggiori dei vincoli cui esse si sottopongono. Tutto ciò è emerso chiaramente dagli interventi sia italiani che stranieri. Ma il contesto istituzionale italiano ha le sue peculiarità ed è difficile trasferirvi soluzioni applicate altrove. SBN si muove perciò su un terreno in parte inesplorato. Infatti «non esistono in Italia esempi di reti pubbliche di servizi» paragonabili a questa.

Dopo gli aspetti generali del progetto, sono stati discussi i problemi più specifici legati all'impatto dell'automazione sull'organizzazione ed i servizi nelle biblioteche; questa seconda parte del

convegno ha visto intervenire molti di coloro che, al livello tecnico, sono o stanno per essere coinvolti nel progetto.

L'ultima parte è stata dedicata alla presentazione del prototipo romagnolo di SBN. Poiché a questo sistema locale partecipano, almeno per ora, quattro biblioteche di pubblica lettura, non sorprende che esso abbia sviluppato particolari caratteristiche di flessibilità, che interessano soprattutto questo tipo di biblioteche.

È stato presentato anche SEBINA il programma di catalogazione e produzione schede su personal computer, compatibile con SBN. Prodotto dalla Celcoop in collaborazione con i bibliotecari romagnoli, esso dovrebbe consentire anche alle biblioteche più piccole, per le quali non sarebbe conveniente un immediato inserimento in rete, di memorizzare i propri dati bibliografici in forma tale da poterli poi riversare in un archivio SBN creando i presupposti per una eventuale successiva partecipazione diretta.

Marco Cupellaro

Il libro antico patrimonio delle città: produzione, fruizione, conservazione

(Lucca, aprile 1986)

Una quantità ancora imprecisata di libri antichi, stampati cioè tra i secoli XV e XVIII, costituisce uno dei patrimoni culturali più consistenti e meno conosciuti di Lucca. Raccolte in prevalenza nella Biblioteca di Stato a cui sono pervenute dopo la soppressione di numerosi Enti ecclesiastici nel 1866, molte di queste edizioni si conservano anche in altri fondi sparsi nella città e sul territorio. Circa 100.000 edizioni antiche

delle Biblioteche di Conventi (ad esempio quelle dei Francescani e dei Cappuccini di Monte S. Quirico) o di particolari istituzioni (l'Orto botanico, l'Ospedale psichiatrico di Maggiano) saranno fra breve fruibili anche al pubblico. Questa circostanza insieme all'uscita quasi contemporanea del *Catalogo dei Manoscritti, Incunaboli e Cinquecentine* della biblioteca dei Cappuccini di Monte S. Quirico e del I Volume del *Censimento delle Edizioni italiane del XVI secolo*, hanno fornito al Comune ed alla Biblioteca di Stato l'opportunità di organizzare una manifestazione dal titolo: *Il libro antico, patrimonio delle città: produzione, fruizione, conservazione*, consistente in un ciclo di conferenze il cui scopo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica cittadina, gli esperti del settore e soprattutto giovani e studenti su di un tema che permette la convergenza di settori di studio diversi: scienze del libro (bibliografia, bibliologia, biblioteconomia), storia economica e sociale, storia dell'arte, storia della letteratura, per citarne solo alcuni.

Attraverso un inedito Michelangelo lettore (*R. De Maio: La biblioteca di Michelangelo*) ed i libri eretici dei Lucchesi del '500 (*S. Adorni Braccesi: Libri e Lettori a Lucca tra Riforma e Controriforma*) sono stati illustrati aspetti particolari del grande secolo del Rinascimento e della Riforma. Delle caratteristiche del libro antico e delle fatiche per registrarne la presenza sul territorio nazionale hanno parlato rispettivamente A. Tinto (*Aspetti del libro fra '500 e '600*) e L. Baldacchini (*Una campagna di scavo: il censimento delle edizioni italiane del XVI secolo*). Il libro è stato infine esaminato sotto il profilo di un particolare tipo di mercanzia prodotta per una società d'Antico regime (*M.G. Tavoni: L'azienda tipografica nell'Italia del '700*). In conclusione nel corso

di una tavola rotonda (*Il libro antico: patrimonio delle città*) sono stati discussi i problemi della conservazione di questo bene facilmente deperibile e le prospettive di impiego che si presentano ai giovani disoccupati in questo campo.

Il primo intervento di R. De Maio ha fatto conoscere aspetti ancora inediti della formazione umanistica di Michelangelo, che la insofferenza per la signora medicea condusse più di una volta verso la vicina Repubblica di Lucca. I libri letti e postillati dall'artista, gli autori da lui commentati, le opere dedicategli dai contemporanei, l'archivio raccolto in vista di filologico recupero dell'antichità, vengono così a comporre un'ideale «biblioteca di Michelangelo» attraverso la quale si potrà meglio comprendere «il libro figurato», cioè il complesso della sua opera pittorica.

Non meno profondo fu il rapporto fra Michelangelo ed il libro, inteso come patrimonio della città, che prese forma nel progetto di una biblioteca per Firenze, quella che è oggi la superba Medicea Laurenziana.

S. Adorni Braccesi ha illustrato la situazione della lettura a Lucca tra Riforma e Controriforma. Lucca, fra le città italiane, fu infatti quella che venne coinvolta in misura più rilevante nella crisi religiosa del '500. Oggi sappiamo che a partire dal 1530 fino agli inizi del secolo successivo, circa 400 cittadini fra cui molti nobili, aderirono alle nuove idee religiose. Circa la metà di costoro, per sfuggire alle censure ecclesiastiche, si rifugiarono a Ginevra o in altre città europee aperte alla Riforma. Alcuni degli esuli e soprattutto i loro discendenti si annoverano quindi fra i maestri del pensiero protestante europeo, come Giovanni Diodati, autorevole traduttore della Bibbia in lingua italia-

na e rigoroso sostenitore dell'ortodossia calvinista.

Forse meno noto, ma non meno significativo, fu il contributo di uomini e di idee espresso dalla Controriforma a Lucca. Fra i primi emergono i domenicani Francesco e Paolino Bernardini insieme al loro allievo S. Giovanni Leonardi, fondatore della Congregazione dei Chierici regolari della Madre di Dio. Divenuta successivamente Ordine, la congregazione leonardina ha quindi dato alla Chiesa, ed alla società lucchese in particolare, eccellenti studiosi e uomini di grande spiritualità.

Una ricognizione, ancora in atto, fra le 10.000 ed oltre edizioni del XVI secolo possedute dalla Biblioteca di Stato e da altri fondi librari della nostra città, ha consentito di far luce sulle letture che da un lato contribuirono a diffondere ad ogni livello sociale il dissenso religioso e su quelle che dall'altro costituirono la base dell'apostolato delle forze della controriforma.

L. Baldacchini ha parlato del censimento delle edizioni italiane del XVI secolo. Nel presentarne per la prima volta in Toscana il primo volume il relatore ha tracciato un primo bilancio di questo progetto, la cui conclusione è prevista al termine di un decennio. Baldacchini, oltre a toccare fra l'altro aspetti di bibliologia e di storia della stampa in Italia, si è soffermato particolarmente sulle difficoltà incontrate nell'avviare il progetto di censimento nei fondi delle biblioteche italiane e dei mezzi impiegati per superarle. Si è riferito quindi anche alla possibilità di intraprendere in futuro programmi analoghi, riguardanti i libri stampati in altri secoli, a cominciare naturalmente dal '600.

Questi aspetti hanno particolarmente interessato, fra il pubblico, i giovani per i quali si aprono in questo campo nuove prospettive di ricerca e di lavoro.

In precedenza A. Tinto, fine studioso della stampa e della tipografia del XVI secolo, aveva illustrato i molteplici aspetti del libro fra '500 e '600, soffermandosi in particolare sul problema della evoluzione dei caratteri di stampa, sulla nascita del frontespizio tipografico e di quello inciso, sulla difficoltà di identificazione delle opere tramite i caratteri, ormai diffusi a livello commerciale.

M.G. Tavoni ha illustrato i suoi studi sull'attività tipografica italiana del '700. La ricerca, che nel panorama degli studi italiani si deve considerare pionieristica, si è mossa con l'intento di creare un'osmosi fra i risultati della ricerca storica e bibliografica. Acquisizioni recenti hanno consentito di definire oggi quella della tipografia italiana nel XVIII secolo come un'impresa *sui generis*, le cui fortune dipesero da fattori quali la circolazione delle idee, il dinamismo delle comunità, i contesti politici e le situazioni socio-culturali di partenza. La capacità imprenditoriale dei tipografi, elemento determinante del successo, consisté di volta in volta nell'affinare strategie di approccio al mercato non sempre mirate all'utile economico, come fine primario.

Un tema quindi di grande interesse per Lucca, città che vide nel XVIII secolo una fioritura di tipografie ed una abbondanza di produzione, la cui ricchezza rivaleggiò con i centri più rinomati e più attivi della penisola, come la stessa Venezia, e che conobbe la celebre edizione dell'*Encyclopédie* a cura di Ottaviano Diodati. Il ciclo di conferenze si è concluso con una tavola rotonda dal medesimo titolo, alla quale hanno partecipato alcuni fra i più qualificati esperti ed alla valorizzazione del libro antico, valorizzazione che anche i singoli interventi del ciclo hanno evidenziato non

solo come possibile ma soprattutto come fortemente auspicabile. Sono stati invatati a discutere A. Quondam, italianista, M.G. Tavoni, docente di biblioteconomia e bibliografia, A. Tinto, direttore della Biblioteca Statale e G. Merola, dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane.

I temi del dibattito sono stati molteplici. Al centro, la fruizione dell'ingente patrimonio librario nazionale ed in particolare di quello ancora largamente sconosciuto conservato in fondi diversi della città e del territorio di Lucca. Vari interrogativi si aprono quindi in merito. Quale tipo di preparazione professionale può essere acquisita nelle nostre università in questo settore?

Quali possibilità di impiego si offrono ai giovani nel campo del restauro e della conservazione del libro anche alla luce della legge finanziaria 1986 che prevede l'uso di tecnologie avanzate?

In apertura della manifestazione è stato presentato il *Catalogo dei manoscritti, Incunaboli, Cinquecentine* della Biblioteca dei Padri Cappuccini di Monte S. Quirico realizzato per le edizioni di Maria Pacini Fazzi dal padre Pietro Landi con il contributo determinante del comune di Lucca. Il volume è un esempio di avvio concreto alla valorizzazione del patrimonio librario antico.

M.S.

ICCU Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

Viale del Castro Pretorio, 105 - 00185 Roma - tel. 4954701-4957877

Guida alla catalogazione per autori delle stampe

VIII, 140 p. L. 30.000

La Guida, redatta da un gruppo di studio formato da bibliotecari e storici dell'arte, contiene le istruzioni per la catalogazione alfabetica per autori delle stampe e delle serie di stampe ed è destinata a coloro che vogliono compilare un catalogo speciale di stampe.

Essa vuole essere un primo esempio di catalogazione normalizzata riferita a particolari categorie di documenti esistenti non soltanto nelle biblioteche, ma anche negli altri settori dei beni culturali.

Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale. Vol. I : A XVIII, 333 p. L. 100.000

Il volume, primo risultato del lavoro avviato in seguito al Seminario «Libri antichi e catalogazione» (Roma, 1981), contiene 3539 edizioni localizzate in 550 biblioteche e comprende anche bandi, manifesti, fogli volanti e raccolte di incisioni purché aventi un frontespizio proprio.

Il catalogo è ordinato alfabeticamente per autori e cronologicamente all'interno di ogni voce ed è corredato da due indici: il primo degli autori secondari e dei contributi subordinati, il secondo di tipografi, editori, librai.

Cataloghi a stampa di manoscritti

I: Emilia Romagna. 125 p. L. 15.000

II: Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. 69 p. L. 15.000

Sono i due primi volumi della serie di bibliografie di cataloghi a stampa di manoscritti conservati nelle biblioteche italiane, ognuna delle quali verrà dedicata ad una o più regioni.

Il materiale raccolto comprende i cataloghi a stampa dei manoscritti latini italiani greci e orientali; sono invece esclusi i cataloghi di vendita e quelli di disegni.

L'attività della sezione sulla formazione dell'IFLA

Fra i molti organismi attraverso i quali si esplica l'attività dell'IFLA, la Section on library schools and other training aspects, del cui comitato permanente faccio parte dall'aprile 1985, ha il compito di occuparsi di tutti i problemi relativi alla formazione dei bibliotecari. In questo primo anno della mia partecipazione il Comitato si è riunito due volte, nell'agosto 1985 a Chicago (nell'ambito della 51^a General conference dell'IFLA) e nel gennaio 1986 ad Amburgo. Pur non avendo potuto essere presente a questi due incontri, ho preso parte all'attività della Sezione attraverso lo scambio di documenti e di osservazioni su di essi, e mi sembra utile informarne brevemente i soci.

Il progetto più importante attualmente in realizzazione è quello denominato *Guidelines to equivalence and reciprocity of professional qualifications*: suo scopo è quello di definire diversi livelli di formazione per agevolare la normalizzazione e quindi il riconoscimento al di là delle frontiere politiche. Nella situazione normativa e di fatto del nostro paese, purtroppo, questo progetto non può che apparirci marziano.

Sta passando alla fase di realizzazione anche il progetto di indagine internazionale sulle motivazioni e il retroterra degli studenti delle scuole di biblioteconomia. Altri progetti allo studio riguardano l'orientamento degli utenti, la

definizione di *curricula* di base e l'educazione permanente, per la quale è stato costituito uno specifico comitato (Round table on continuing education). La Sezione è anche attiva nell'organizzazione di congressi, in varie nazioni, sui problemi della formazione.

Si sta infine considerando un cambiamento di denominazione per la Sezione stessa, per esprimere con maggiore generalità e concisione l'ambito di attività.

I soci che desiderassero informazioni più dettagliate sulle singole attività della Sezione possono, naturalmente, rivolgersi direttamente a me (via A. Carrara 77/6, 16147 Genova).

Alberto Petrucciani

Titoli sul dorso di libri e di altre pubblicazioni

Commissioni UNI-GRAFICA, UNI-DIAM

A seguito di una serie di riunioni di lavoro, le Commissioni UNI-GRAFICA e UNI-DIAM, dopo aver consultato bibliotecari, addetti alla stampa e editori, sono arrivate alla conclusione di presentare la seguente proposta di norma italiana a inchiesta pubblica.

Eventuali osservazioni saranno ben accette e dovranno pervenire entro il 15 settembre 1986 al seguente indirizzo:

UNI - ENTE NAZIONALE ITALIANO DI UNIFICAZIONE - piazza Armando Diaz, 2 - 20123 Milano

La normativa dei titoli sul dorso di libri e di altre pubblicazioni è allo studio nel TC 46/SC 7.

Ai fini di ricordare la problematica riguardante la disposizione delle diciture sul dorso, conviene rivedere quanto espresso da Giovanni e Marco Brunazzi sull'Enciclopedia della stampa nel capitolo Entipologia: studio sistematico degli stampati, vol. I pag. 899 [57]: «... Per i libri di una certa dimensione la tradizione ha sempre visto le diciture poste orizzontalmente rispetto al libro «in piedi», in modo cioè che il libro ordinato nella libreria le presentasse leggibili normalmente. Per i libri di spessore limitato ciò non è possibile, in quanto il corpo del carattere sarebbe così piccolo da risultare o confuso o illeggibile. In questo caso il nome dell'autore, il titolo e l'editore sono stampati paralleli al lato lungo del dorso; la controversia è sul senso di lettura. Infatti essa può avvenire dall'alto in basso o dal basso in alto (riferita sempre al libro posto verticalmente); non esiste uniformità di applicazioni, alcuni editori applicano indifferentemente i due criteri, altri ne applicano uno solo.

Questi due criteri presentano praticamente gli stessi vantaggi e svantaggi ai fini della leggibilità tuttavia la disposizione dell'alto in basso appare più logica in quanto se il libro è appoggiato per il piatto (cosa che succede spesso specie per i volumi di grande mole o formato), la dicitura si legge per diritto mentre con l'altra disposizione risulta al contrario. Inoltre è più logica anche dal punto di vista del contenuto in quanto le diciture sul dorso e quelle sul piatto possono essere allineate fra loro con la stessa sequenza, e permettere altresì una progettazione grafica continua su tutto lo sviluppo del libro...».

Le Commissioni UNI-GRAFICA e UNI-DIAM, esaminata la proposta di norma ISO ed approvato in linea generale il contenuto, dopo averla opportunamente elaborata sottopongono ad inchiesta pubblica la norma UNI che si riporta nelle pagine successive.

Vittorio Merlo
Oreste Porello

Sottocommissione «tipologia e composizione»

Titoli sul dorso dei libri e di altre pubblicazioni

0 Introduzione

L'archiviazione e la classificazione dei libri e delle pubblicazioni è facilitata se gli elementi di identificazione sul dorso sono sistemati in modo appropriato. Tuttavia usi diversi riguardanti il senso della lettura del titolo dei dorsi si sono sviluppati in diversi paesi ed aree linguistiche.

Per questo uno studio è stato intrapreso al fine di rispondere a necessità internazionali.

La presente normativa internazionale ha come oggetto lo stabilire delle regole per gli editori di libri, periodici, rapporti tecnici, ecc. e altre pubblicazioni per l'utilizzazione dei titoli dei dorsi.

1 Oggetto e campo di applicazione

La presente normativa internazionale stabilisce delle regole di presentazione e di utilizzazione dei titoli dei dorsi e altri titoli utilizzati sui libri, fascicoli dei periodici e altre pubblicazioni rilegate.

Essa è applicabile unicamente ai testi in carattere latino. Essa comprende regole riguardanti lo spazio riservato sul dorso agli elementi di identificazione bibliografica e delle regole relative all'impiego dei titoli a margine della copertina.

2 Definizioni

2.1. *Titoli sulla copertina*: titolo trascritto sulla copertina della pubblicazione (fig. 1).

2.2. *Titoli a margine della copertina*: titoli paralleli al dorso disposti a fianco del margine sinistro delle pagine e leggibili dall'alto in basso (fig. 2).

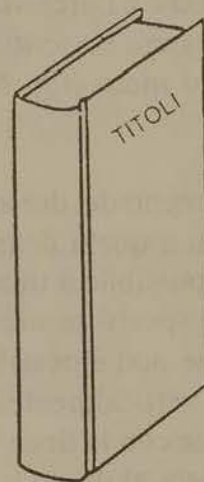
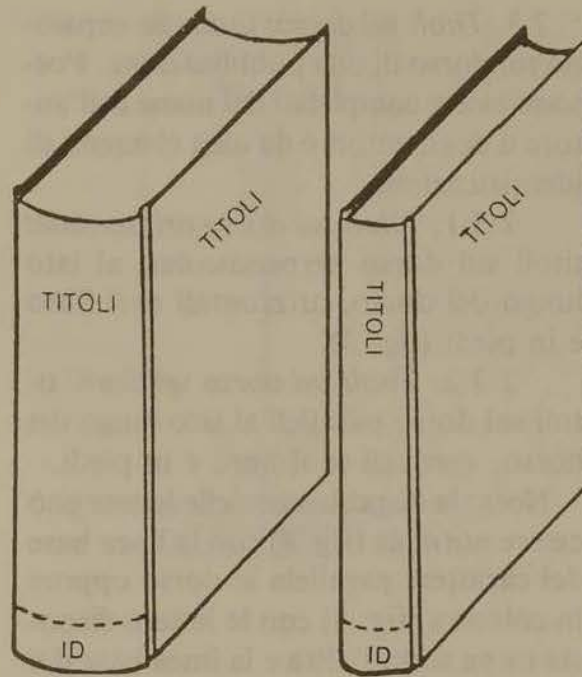


fig. 1 titoli sulla copertina

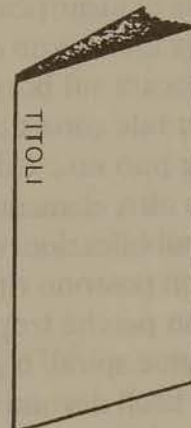


fig. 2 titoli a margine della copertina

2.3. *Titoli sul dorso*: titoli che appaiono sul dorso di una pubblicazione. Possono essere completati dal nome dell'autore o degli autori e da altri elementi di identificazione.

2.3.1. *Titoli sul dorso orizzontale*: titoli sul dorso perpendicolari al lato lungo del dorso, orizzontali se il libro è in piedi (fig. 3).

2.3.2. *Titoli sul dorso verticali*: titoli sul dorso paralleli al lato lungo del dorso, verticali se il libro è in piedi.

Nota: la disposizione delle lettere può essere normale (fig. 4) con la linea base del carattere parallela al dorso oppure in colonna (fig. 5) con le lettere disposte l'una sotto l'altra e la linea base del carattere perpendicolare al dorso.

2.4. *Zona di identificazione bibliografica*: spazio libero sul dorso dei libri riservato agli elementi di identificazione per le biblioteche e l'archiviazione; questi possono essere trascritti su etichette, stampati o incisi (fig. 6).

3 Norma

3.1. Gli elementi del dorso devono essere conformi a quelli della copertina.

Quando è possibile il titolo sul dorso deve essere disposto in modo orizzontale (fig. 3); se non è possibile deve essere disposto verticalmente, preferendo la disposizione con la linea base del carattere parallela al dorso e senso di lettura dall'alto in basso (fig. 4).

3.2. La zona di identificazione bibliografica occupa uno spazio di almeno 30 mm ed è collocata sul bordo basso del dorso (fig. 5); tale zona deve essere lasciata libera e può essere delimitata da filetti, fregi o altri elementi decorativi.

3.3. Nelle pubblicazioni che non hanno dorso o non possono riportare iscrizioni sul dorso perché troppo sottili, o rilegate mediante spirali o pinzate o per altri motivi, i titoli devono essere riportati a margine della copertina con senso di lettura dall'alto in basso (fig. 2).

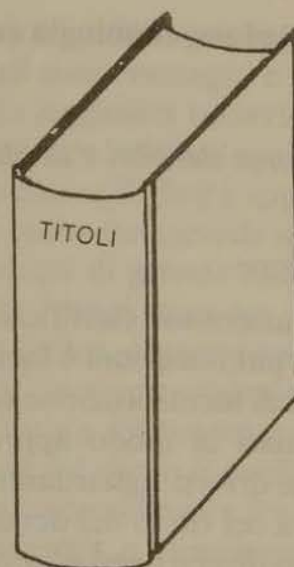


fig. 3 titoli sul dorso orizzontali

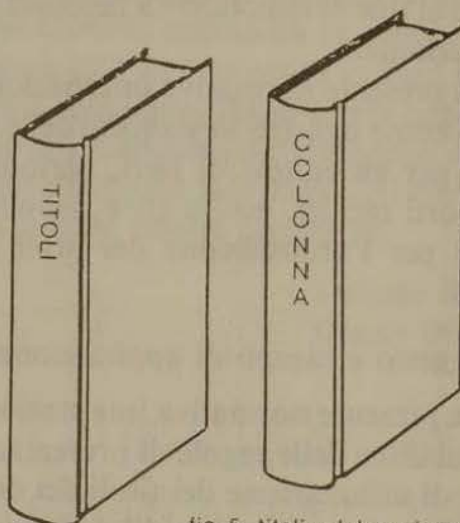


fig. 4 titoli sul dorso verticali

fig. 5 titoli sul dorso in colonna

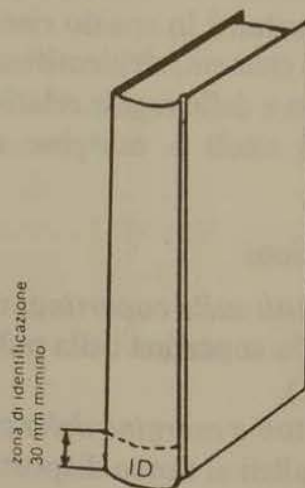


fig. 6 zona di identificazione bibliografica

3.3.1. I titoli devono apparire anche sull'ultima pagina di copertina (fig. 7), al fine di facilitare la ricerca delle pubblicazioni sistemate negli scaffali, impilate o classificate in armadi a scomparti verticali.

3.3.2. La zona di identificazione bibliografica si deve trovare in uno spazio situato nell'angolo inferiore sinistro della prima pagina di copertina (fig. 7).

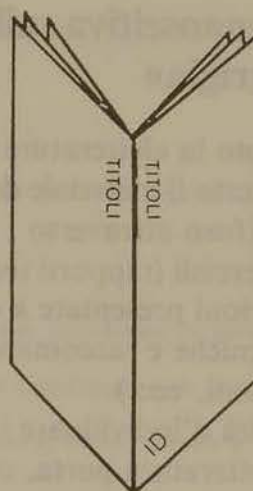


fig. 7 titoli a margine delle copertine e zona di identificazione

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

LA COOPERAZIONE IL SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE

ATTI
del 30° Congresso Nazionale
della Associazione Italiana Biblioteche
(Giardini-Naxos 21-24 Novembre 1982)

a cura di
Antonella Aquilina D'Amore

UNIVERSITÀ DI MESSINA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CENTRO STUDI UMANISTICI

*Disponibile gratuitamente per i soci AIB
presso la Sede dell'Associazione*

Indagine conoscitiva sulla «letteratura grigia»

Come è noto la «letteratura grigia», rappresenta tutto il materiale documentario non diffuso attraverso i normali canali commerciali (rapporti tecnici e di ricerca, relazioni presentate a congressi, norme tecniche e raccomandazioni, testi, traduzioni, ecc.).

La difficoltà d'individuare i produttori di tale letteratura porta, come naturale conseguenza, la difficoltà di reperire la documentazione in questione, ponendo inoltre tutta una serie di problemi di carattere bibliografico e catalografico (presentazione formale spesso carente, testi duplicati e fotocopiati da originali con scritture molto deboli e quindi illeggibili, ecc.).

In considerazione delle problematiche suddette, si è costituito a Roma, verso la metà del 1985, il gruppo di studio sulla «Letteratura Grigia» nell'ambito della Commissione Nazionale per le Biblioteche Speciali dell'AIB. Tale gruppo formato inizialmente da bibliotecari romani, si è rapidamente sviluppato. Nel corso dell'anno 1985 sono stati definiti i seguenti obiettivi:

1) analisi della documentazione (letteratura grigia) prodotta a livello nazionale;

2) individuazione, presso le biblioteche italiane, delle collezioni di rapporti tecnici e di ricerca prodotti da enti stranieri ed organizzazioni internazionali;

3) traduzione in italiano della norma ISO 5966 sui rapporti scientifici e tecnici per la quale è già stata concessa

l'autorizzazione da parte della Commissione Nazionale UNI-DIAM;

4) traduzione in italiano delle norme di catalogazione SIGLE (System for Information on Grey Literature in Europe), il sistema di riferimento europeo per la letteratura grigia dell'EAGLE (European Association for Grey Literature Exploitation), sistema che il gruppo ovviamente tende a diffondere insieme al CNR, referente nazionale per l'Italia, e

5) attività seminariale per la diffusione dei progetti di studio e per trovare o consolidare collaborazioni.

Per lo svolgimento dell'indagine sono stati elaborati due questionari rivolti alle biblioteche e agli enti produttori di letteratura grigia, questionari che sono preceduti dalle relative istruzioni per la compilazione. Dall'analisi dei dati risultati dai questionari risulterà:

1) un elenco preliminare dei produttori italiani di letteratura grigia e relativa tipologia della documentazione prodotta, ivi inclusi sigle e acronimi d'identificazione;

2) un elenco preliminare delle biblioteche italiane che raccolgono tale tipo di letteratura con l'indicazione delle loro collezioni.

Si presentano di seguito i questionari in oggetto e le relative istruzioni per la compilazione e si pregano tutti i soci interessati a collaborare in questa indagine di rivolgersi tempestivamente al coordinatore del gruppo:

Dr. Vilma Alberani, Settore Editoriale Biblioteca, Istituto superiore di Sanità, Viale Regina Elena, 299, 00161 Roma, (Tel. 4990/253) **V.A.**

NOTE PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO (Biblioteche)

Punto B

Con la voce "Rapporti istituzionali" intendiamo i rapporti relativi all'attività di Enti, pubblicati monograficamente e non facenti parte di collezioni.

Scheda

Prima di compilare la scheda si prega di fare tante copie quante sono le collezioni in possesso della Biblioteca (relativamente alla letteratura grigia).

Si deve ripetere su ogni scheda il nome della Biblioteca per evitare confusioni nella elaborazione dei dati dei questionari.

Per data di inizio e cessazione (eventuale) delle collezioni possedute si intende l'inizio e la cessazione del posseduto della Biblioteca.

Si dà di seguito un elenco di *campi disciplinari* da utilizzare per facilitare la compilazione della scheda (voce campi disciplinari):

Aeronautica (Specificare)	Scienze economiche e sociali (Specificare sociologia, statistica, diritto, ecc.)
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia, pesca (Specificare)	Scienze fisiche (Specificare biofisica, astronomia, astrofisica, ecc.)
Apparecchiature e metodi (Specificare)	Scienze matematiche (Specificare)
Architettura e urbanistica (Specificare)	Scienze militari (Specificare)
Fonti di energia (Specificare idrica, nucleare, carbone, sole, ecc.)	Scienze e tecnologie spaziali (Specificare)
Informatica (Specificare)	Scienze della terra (Specificare ambiente, ecologia, geologia, oceanografia, meteorologia, ecc.)
Ingegneria (Specificare elettronica, elettrica, meccanica, industriale, civile, navale, ecc.)	Scienze umane e sociali (Specificare archeologia, storia, antropologia, psicologia, pedagogia, ecc.)
Materiali (Specificare tessuti, ceramiche, metalli, legno, prodotti cartacei, ecc.)	Scienze veterinarie (Specificare)
Scienze biologiche e mediche (Specificare biologia, medicina, psicologia, farmacologia, ecc.)	Telecomunicazioni (Specificare)
Scienze chimiche (Specificare)	Trasporti (Specificare)
	Varie (Specificare nei dettagli)

QUESTIONARIO per le Biblioteche, Enti, Centri di Documentazione, Servizi DEPOSITARI di LETTERATURA GRIGIA o non convenzionale non prodotta dallo stesso Ente in cui abbiano eventualmente sede.

Data di compilazione: _____

A) NOME DELLA BIBLIOTECA (specificare l'ufficio, la sezione, ecc. che tratta in particolare tale genere di letteratura) (*)

Nome del responsabile _____

Indirizzo _____

Città _____ CAP _____

Casella Postale _____ Telefono _____ Telex _____

B) DOCUMENTI POSSEDUTI

Rapporti scientifico-tecnici	<input type="checkbox"/>	Dispense di corsi, seminari, ecc.	<input type="checkbox"/>
Normativa tecnica	<input type="checkbox"/>	Tesi e dissertazioni accademiche	<input type="checkbox"/>
Rapporti istituzionali	<input type="checkbox"/>	Bibliografie	<input type="checkbox"/>
Atti di congressi	<input type="checkbox"/>	Dizionari e glossari	<input type="checkbox"/>

C) DISPONIBILITA'

La Biblioteca è disponibile a fornire i documenti posseduti

a enti pubblici	gratuitamente	<input type="checkbox"/>	a privati	gratuitamente	<input type="checkbox"/>
	a pagamento	<input type="checkbox"/>		a pagamento	<input type="checkbox"/>
	in prestito	<input type="checkbox"/>		in prestito	<input type="checkbox"/>

(*) Indicare di seguito (o a parte) le eventuali Biblioteche, Uffici, Servizi, ecc., subordinati depositari di letteratura grigia non compresa in quella posseduta da codesta biblioteca.

Biblioteca, Ufficio, ecc.	Indirizzo
_____	_____
_____	_____

Nome della Biblioteca, Ente, ecc. _____

SCHEDA PER LA REGISTRAZIONE DELLE SERIE POSSEDUTE

ENTE PRODUTTORE _____
(denominazione completa e luogo)

TIPO DI DOCUMENTO _____
(Vedi punto B)

TITOLO DELLA SERIE _____

CODICE O ACRONIMO _____

CAMPO/I DISCIPLINARE/I _____
(Seguire possibilmente lo schema allegato)

SOGGETTO/I _____
(Se è possibile scrivere soggetti specifici o fornire a parte un elenco)

DATA INIZIO (della collezione posseduta) _____ CESSAZIONE _____

ACQUISIZIONE

- | | | | |
|----------|-------|-------------|--------------------------|
| acquisto | _____ | sistematico | <input type="checkbox"/> |
| | _____ | occasionale | <input type="checkbox"/> |
| scambio | _____ | sistematico | <input type="checkbox"/> |
| | _____ | occasionale | <input type="checkbox"/> |
| dono | _____ | sistematico | <input type="checkbox"/> |
| | _____ | occasionale | <input type="checkbox"/> |

DEPOSITO

- | | | | |
|------------|--------------------------|--------------------|--------------------------|
| permanente | <input type="checkbox"/> | temporaneo | <input type="checkbox"/> |
| | | indicare la durata | _____ |

SUPPORTO

- | | | | |
|----------|------------------------------|-------------|--------------------------|
| cartacco | <input type="checkbox"/> | microschede | <input type="checkbox"/> |
| altro | <input type="checkbox"/> (*) | | |

(*) Specificare _____

NOTE PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO (Enti produttori)

Punto C

Se questo coincide con il Punto B, può non essere compilato.

Punto D

Devono essere segnalati tutti i campi disciplinari che riguardano l'attività dell'ente, dando una descrizione, la più precisa possibile, delle materie trattate.

Punto E

Per ciascuna voce specificare se le pubblicazioni prodotte sono *monografiche o in serie*, barrando la relativa casella. Nel caso l'ente produca, relativamente ad una stessa voce, pubblicazioni di entrambi i tipi, barrare entrambe le caselle.

Barrare le caselle relative agli *acronimi di identificazione* se, in generale, l'ente fa uso di sigle o codici per identificare le proprie pubblicazioni.

Barrare le caselle relative alla *numerazione* se le pubblicazioni prese in esame hanno un numero progressivo.

Barrare le caselle relative all' *ISSN* (International Standard Serial Number) o all' *ISBN* (International Standard Book Number) se alla pubblicazione è stato assegnato tale numero di identificazione.

Per *rapporti istituzionali* intendiamo rapporti relativi alla attività dell'ente se non compresi in serie già segnalate.

Scheda per la registrazione delle serie prodotte

Prima di compilare la scheda si prega di fare tante copie quante sono le collezioni prodotte dall'ente.

Si prega inoltre di ripetere il nome dell'ente su ogni foglio del questionario e su ogni scheda, per evitare confusioni nell'elaborazione dei dati.

QUESTIONARIO per gli Enti, Istituti, Aziende PRODUTTORI di LETTERATURA GRIGIA o non convenzionale.

Data di compilazione: _____

A) NOME DELL' ENTE (*) _____

Abbreviazione / Acronimo ufficiale _____

Indirizzo _____

Città _____

CAP _____

Casella Postale _____

Telefono _____

Telex _____

B) UFFICIO CHE CURA LA PRODUZIONE DI DOCUMENTI DI TIPO NON CONVENZIONALE

Responsabile dell'Ufficio _____

(nome)

(cognome)

Specificare l'indirizzo e telefono se diverso da quello dell'Ente _____

C) UFFICIO CHE CURA LA DIFFUSIONE DEI DOCUMENTI SUDETTI

Responsabile dell'ufficio _____

(nome)

(cognome)

Specificare l'indirizzo e telefono se diverso da quello dell'Ente _____

() Elencare di seguito (o a parte) gli eventuali Istituti subordinati produttori di letteratura grigia la cui produzione non è compresa in quella di codesto ente.*

Ente, Istituto, ecc. _____

Indirizzo _____

AIB Speciali - Gruppo di studio "Letteratura grigia"

D) CAMPI DISCIPLINARI

- Aeronautica
(Specificare) _____
- Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia, pesca
(Specificare) _____
- Apparecchiature e metodi
(specificare) _____
- Architettura e urbanistica
(Specificare) _____
- Fonti di energia
(Specificare idrica, nucleare, carbone, sole, ecc.) _____
- Informatica
(Specificare) _____
- Ingegneria
(Specificare elettronica, elettrica, meccanica, industriale, civile, navale, ecc.) _____
- Materiali
(Specificare tessili, ceramiche, metalli, legno, prodotti cartacei, ecc.) _____
- Scienze biologiche e mediche
(Specificare biologia, medicina, psicologia, farmacologia, ecc.) _____
- Scienze chimiche
(Specificare) _____
- Scienze economiche e sociali
(Specificare sociologia, statistica, diritto, ecc.) _____
- Scienze fisiche
(Specificare biofisica, astronomia, astrofisica, ecc.) _____
- Scienze matematiche
(Specificare) _____
- Scienze militari
(Specificare) _____
- Scienze e tecnologie spaziali
(Specificare) _____
- Scienze della terra
(Specificare ambiente, ecologia, geologia, oceanografia, meteorologia, ecc.) _____
- Scienze umane e sociali
(Specificare archeologia, storia, antropologia, psicologia, pedagogia, ecc.) _____
- Scienze veterinarie
(Specificare) _____
- Telecomunicazioni
(Specificare) _____
- Trasporti
(Specificare) _____
- Varie
(specificare nei dettagli) _____

AIB Speciali - Gruppo di studio "Letteratura grigia"

Nome dell'ente, Istituto, ecc. _____

E) DOCUMENTI PRODOTTI

	Monografie	Pubblicazioni in serie	Acronimi di identificazione	Numerazione sequenziale	ISSN	ISBN	Supporto cartaceo	Microschede	Altri supporti
1) Rapporti scientifico-tecnici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Normativa tecnica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Rapporti istituzionali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Atti di congressi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Dispense di corsi, seminari, ecc.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Tesi e dissertazioni accademiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) Bibliografie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8) Dizionari e glossari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Numero delle monografie prodotte in un anno _____

Numero delle serie prodotte _____

F) DISPONIBILITA'

L'Ente è disponibile a fornire i documenti prodotti

a enti pubblici $\left\{ \begin{array}{l} \text{gratuitamente} \quad \square \\ \text{a pagamento} \quad \square \end{array} \right.$

a privati $\left\{ \begin{array}{l} \text{gratuitamente} \quad \square \\ \text{a pagamento} \quad \square \end{array} \right.$

AIB Speciali - Gruppo di studio "Letteratura grigia"

Nome dell'Ente, Istituto, ecc. _____

SCHEDA PER LA REGISTRAZIONE DELLE SERIE PRODOTTE (*)

CODICE O ACRONIMO _____

TITOLO DELLA SERIE _____

PRINCIPALI ARGOMENTI TRATTATI _____

DATA

INIZIO (della serie) _____

CESSAZIONE _____

NUMERO DI PUBBLICAZIONI PER ANNO _____

Nei documenti appartenenti a questa serie, sono indicati sul frontespizio, o altrove, i seguenti elementi:

- | | | | |
|--------------------------|---|-------------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | codice o acronimo | <input type="checkbox"/> | disponibilità |
| <input type="checkbox"/> | numero sequenziale | <input type="checkbox"/> | (**) periodicità |
| <input type="checkbox"/> | data di pubblicazione | anno <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | | mese <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | nome dell'Ente | <input type="checkbox"/> | ISSN |
| <input type="checkbox"/> | autori | <input type="checkbox"/> | ISBN |
| <input type="checkbox"/> | ente di appartenenza degli autori | <input type="checkbox"/> | copyright |
| <input type="checkbox"/> | indirizzo degli autori se diverso da quello dell'ente | <input type="checkbox"/> | tipografia |
| <input type="checkbox"/> | riservatezza | <input type="checkbox"/> | (***) abstract |

(*) Per ogni serie deve essere compilata una scheda

(**) Specificare _____

(***) Specificare in quali lingue _____

L'organizzazione della direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria

Il decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 274 ha demandato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le attribuzioni in materia di stampa, di radio e di proprietà letteraria, artistica e scientifica, assolute rispettivamente dal Servizio delle Informazioni e dall'Ufficio della Proprietà Letteraria, artistica e scientifica. La legge 5 agosto 1981, n. 416, modificata con legge 30 aprile 1983 n. 137, ha istituito il Servizio dell'Editoria che, con il Servizio delle Informazioni e con l'Ufficio della Proprietà Letteraria, artistica e scientifica, hanno costituito la Direzione Generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica. La Direzione Generale risponde alla esigenza di informare obiettivamente il cittadino su quanto concerne l'attività dello Stato e alla necessità, da parte dei pubblici poteri di riconoscere le richieste, i problemi e gli orientamenti della opinione pubblica.

La Direzione amministra, anche, una serie di provvidenze per promuovere lo sviluppo delle attività editoriali e culturali.

Presso la Direzione siedono, fra le altre, la Commissione Tecnica per l'Editoria, il Comitato interministeriale per il Credito all'Editoria e la Commissione Paritetica RAI-Federazione Italiana Editori Giornali per i problemi della pubblicità radiotelevisiva, la Commissione per i contributi alla stampa italiana all'estero, il Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, il Comitato misto programmi radiofonici in onda corta per l'estero, il Comitato interministeriale per il rilascio delle tessere lasciapassare stampa per pubbliche manifestazioni, il Comitato Consultivo

interministeriale per la riduzione dell'aliquota IVA a favore delle pubblicazioni periodiche, il Comitato per la promozione internazionale del libro italiano, il Comitato per il coordinamento della realizzazione e della diffusione internazionale dei prodotti audiovisivi che promuovono l'immagine del Paese. Inoltre nel settore della proprietà letteraria, la Direzione assicura la tutela giuridica interna ed internazionale delle opere dell'ingegno.

Le attività della Direzione sono articolate nei seguenti campi:

Iniziative per la stampa

Problemi della pubblicità editoriale e radiotelevisiva. Riduzione aliquota IVA a periodici. Registro Nazionale della stampa quotidiana e periodica e delle agenzie di stampa. Commissione per la stampa italiana all'estero. Facilitazioni a giornalisti per l'accesso alle fonti di informazione. Agevolazioni alle imprese giornalistiche.

Documentazione

Biblioteca, Emeroteca, Fototeca, Cineteca, Archivio di documentazione storico-politica.

Studi e ricerche

Ricerche su vari aspetti dello stato della cultura, della comunicazione dell'informazione e dell'immagine istituzionale del Paese. Dati e raffronti per settori, nazionali ed internazionali.

Diritto d'autore (in Italia)

Gestione delle leggi nazionali sul diritto d'autore. Tutela diritti morali e patrimoniali degli autori e dei diritti connessi.

Protezione degli artisti, interpreti ed esecutori.

Registro pubblico generale.

Bollettino ufficiale delle opere depositate.

Repertorio di giurisprudenza.
 Centro Nazionale del Diritto
 d'Autore.
 Vigilanza sulla SIAE.

Diritto d'autore (nel mondo)

Partecipazione alle Convenzioni internazionali sulla tutela dei diritti morali e patrimoniali degli autori, degli artisti, interpreti ed esecutori, dei produttori di fotogrammi degli organismi televisivi. Legislazione comparata.
 Convegni di studio.

Iniziativa per la cultura

Conferimento Penna d'Oro a scrittori e Libro d'Oro ad editori.

Rapporti con organizzazioni di categoria, istituzioni culturali, imprese ed enti della comunicazione. Iniziativa promozionale per l'editoria libraria. Settimana del Libro in Italia e all'estero. Premi a scrittori, editori, librai, traduttori, grafici e associazioni culturali.

Informazione attiva

Riviste ("Vita Italia" con supplementi speciali e culturali, "Italia" rivista fotografica, "ICOM" mensile sulla comunicazione. "Temi di vita italiana" monografie di documentazione plurilingue). Documenti cinematografici (e coordinamento delle iniziative per l'estero). Cinemostre. Manifesti. Convenzioni con la RAI per trasmissioni radio e televisione per l'estero. Collane di libri:

- Storia e cultura
- Società e istituzioni
- Il tempo e le immagini
- Documentazione Palazzo Chigi.

Diffusione in Italia e all'estero di pubblicazioni e altro materiale informativo. Organizzazione di visite informative di giornalisti stranieri in Italia e di giornalisti italiani all'estero.

Informazione ricettiva

- Rassegna della stampa italiana.
- Rassegna della stampa estera.

Rassegna delle radioricezioni e ricezioni dalle agenzie estere di stampa
 Rassegna quotidiana stampa sui problemi dell'informazione.

Editoria giornalistica

Gestione e applicazione della legge sull'editoria (registro, contributi, credito).

Commissioni consultive e deliberative (coordinamento istituzioni e categorie).

Mostra: «Scripta volant»

Si è inaugurata lo scorso febbraio a Bologna, a palazzo Pepoli-Capogrande, la mostra: «Scripta volant», organizzata dal Ministero per i beni culturali e ambientali, dalla Regione Emilia-Romagna e dal Centre international d'études pour la conservation et la restauration des biens culturels (ICCROM).

La mostra, che illustra la progressiva distruzione dei libri, documenti e opere grafiche conservati nelle biblioteche, negli archivi storici e nei musei, si è poi trasferita in aprile a Roma, in palazzo Braschi.

Essa nasce da una proposta del Centro per la patologia e la conservazione del libro e del documento (CePaC) di Forlì, fatta propria dall'Istituto per i beni culturali e dall'ICCROM, che da molti anni opera per la salvaguardia dei beni culturali in tutti i paesi aderenti all'UNESCO, diffondendo la ricerca scientifica applicata al settore e coordinando i più importanti momenti di cooperazione internazionale per il restauro e la conservazione dei massimi monumenti delle civiltà del passato.

Gli esperti ed i ricercatori del Centro di fotoriproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato, dell'Istituto

centrale del restauro, dell'Istituto centrale per la patologia del libro, dell'Istituto nazionale per la grafica e dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, insieme a quelli dell'ICCROM, hanno collaborato a lungo per raccogliere dati e materiali idonei a sensibilizzare l'opinione pubblica (e in primo luogo studiosi, operatori, amministratori e studenti) su una rovina che, per essere più nascosta e silenziosa, non è meno preoccupante di quella ecologica.

D'altra parte anche il dissesto ecologico concorre al degrado dei documenti scritti, in quanto aggredisce e modifica le condizioni ambientali in cui essi si sono conservati nei secoli e sono giunti fino a noi. Si aggravano così i danni provocati dagli agenti biologici, favoriti inoltre dall'incuria e dalla carenza di investimenti pubblici volti al risanamento dei locali e delle attrezzature bibliotecarie e archivistiche.

In questa situazione c'è da temere che pochi decenni basteranno a disperdere molta parte della memoria scritta, a cominciare da quella degli ultimi due secoli affidata alle carte di produzione industriale che sono più fragili e deteriorabili di quelle dei secoli precedenti. Eppure vi sono sistemi di riproduzione, come la microfilmatura e la microriproduzione ampiamente usate in altri Paesi, che permettono di consultare i testi risparmiando gli originali. Vi sono interventi di prevenzione, procedimenti chimici, accorgimenti meccanici e microclimatici che possono almeno rallentare la dispersione degli scritti.

La mostra si articola in una serie di sezioni tematiche: dal biodeterioramento dei beni culturali all'entità del patrimonio librario, archivistico e grafico, ai fattori fisici e chimici che favoriscono lo sviluppo degli agenti biologici dannosi, ai metodi di prevenzione, alla ricerca in Italia e nel mondo, alle indagi-

ni sperimentali in atto nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna. Corredano la mostra un film sulla storia della scrittura dedicato al mondo della scuola e alcuni programmi su computer che visualizzano i principali fenomeni di biodeterioramento della carta, oltre ad un ricco catalogo che raccoglie importanti contributi scientifici dei ricercatori che hanno collaborato all'iniziativa.

L'uso della classificazione nei cataloghi on-line

Incontro di Dublin

Trenta esperti hanno partecipato nello scorso gennaio a Dublin, Ohio, ad un incontro per esaminare il risultato di 2 anni di studio dedicati all'uso della classificazione nei cataloghi on-line, finanziati e organizzati dal Council of Library Resources, dall'OCLC e da Forest Press. Il gruppo di lavoro aveva esaminato l'uso della classificazione Dewey come strumento di accesso e ricerca in un catalogo on-line, con l'intenzione di offrire nuove possibilità all'accesso per soggetto, tramite tecnologie automatizzate, nel campo delle biblioteche.

Era stata effettuata una comparazione tra un catalogo on-line con un accesso tradizionale per soggetto, per titolo e tramite parole chiavi, e un catalogo ad accesso e ricerca tramite la classificazione Dewey.

A conclusione dello studio è risultato che i due metodi di ricerca si equivalgono in precisione, quantità e qualità delle ricerche effettuate e tempo di ricerca, ma ognuno dei due metodi recuperava dalla stessa base-dati documenti differenti.

Le ricerche sono state eseguite presso quattro importanti biblioteche americane, tra le quali la Library of Congress.

Durante l'incontro gli interventi hanno evidenziato l'importanza della ricerca per soggetto nei cataloghi on-line, auspicando che essa sia sempre più stimolata da ulteriori studi e ricerche.

Il rapporto finale può essere acquistato presso: OCLC 6565 Frantz Road, Dublin, Ohio 43017-0702 al prezzo approssimativo di \$25.00 per circa 500 pagine.

Incontri FID

Rappresentanti della FID e della Forest Press, organizzazioni responsabili rispettivamente della Classificazione Decimale Universale e della Classifica-

zione Dewey, hanno tenuto durante il 1985 una serie di incontri, svoltisi a l'Aia e a Washington, per cercare dei punti di contatto sui quali portare avanti ulteriori studi. Le due aree principali sulle quali è stato trovato un comune interesse e sulle quali è stato deciso di continuare lo scambio di informazioni e la collaborazione fra le due organizzazioni sono state identificate nell'addestramento e perfezionamento di personale specializzato nel campo dell'informazione automatizzata e nello sviluppo dell'uso della classificazione nei sistemi computerizzati sia informativi che editoriali.

Secondo convegno nazionale dell'Associazione italiana per la documentazione avanzata

(Verona, 12-13 novembre 1986)

Invito alla presentazione di comunicazioni

Finalità

Il secondo convegno dell'Aida si propone di sviluppare una tematica ancora generale; in tal senso, esso caratterizza l'attività di un'associazione professionale ancora ai primi anni di vita. Da una parte si tiene conto del panorama di studi e di ricerche che si registrano nel paese, e dall'altra s'intende recuperare la conoscenza di attività ed esperienze maturate nei settori imprenditoriali e dei servizi.

L'Aida, che nel Primo Convegno ha affrontato questa situazione in modo per così dire «verticale» nel secondo tenta di individuare un «filo logico», una base di riferimento tra le forme di generalizzazione o di concettualizzazione delle relazioni portanti invitate e le esposizioni appli-

cative, che sono l'oggetto di comunicazioni e di presentazione di programmi-prodotto.

Articolazione

L'oggetto del Convegno «Il sistema della documentazione» (inteso come l'universo di soggetti che producono e utilizzano le informazioni e dei dispositivi che ne consentono l'archiviazione, il trasferimento e la diffusione) si articola in quattro aree tematiche corrispondenti alle seguenti sessioni:

1. *il sistema di gestione delle informazioni*; inteso come il complesso degli obiettivi, delle politiche e delle professionalità che riguardano la documentazione nell'impresa e nei servizi;

2. *il sistema informativo applicato alla documentazione*, in quanto insieme di programmi applicativi per l'archiviazione, il ritrovamento e la presentazione delle informazioni;

3. *le tecnologie per l'archiviazione dei testi*, in quanto procedimenti e dispositivi (videodischi, compact, digital optical, discs) per l'immagazzinamento dei testi;

4. *i sistemi esperti per la documentazione*, in quanto soluzioni già realizzate o semplicemente «ideate» per l'*information retrieval* e la rappresentazione della conoscenza.

Comunicazioni e programmi-prodotto

La presentazione di comunicazioni e di programmi-prodotto deve pervenire, per accettazione, alla Segreteria dell'AIDA entro il 30 giugno, rispettivamente sotto forma di abstract di circa 30 righe e come nota illustrativa preliminare. In particolare,

- a) per le *comunicazioni*, l'abstract, oltre a un'indicazione di contenuto, deve menzionare:
 - l'oggetto dell'applicazione se settoriale (esempio: documentazione giuridica, pedagogica, ecc.) o funzionale (esempio: software per la documentazione, thesaurus);
 - la struttura organizzativa, all'interno della quale l'attività di documentazione si colloca, se nell'impresa o nei servizi;
 - la rilevanza dell'approccio, se di natura teorica o applicativa.

Ad integrazione di quanto riportato in «AIDA informazioni» maggio 1986, precisiamo alcuni dati tecnici per la redazione degli abstracts:

1. il formato da utilizzare è quello di un solo foglio A4 con 30 righe di 70 battute e spazio di interlinea 2.

2. Il titolo dell'abstract, tutto maiuscolo deve precedere il cognome e l'iniziale dei nomi degli autori, nonché l'affiliazione per esteso;

3. I caratteri da privilegiare sono il Pica o il Venezia, mentre non è assolutamente possibile usare stampanti ad aghi;

4. Pur avendo indicato le 70 battute per 30 righe, è necessario che il margine a destra sia allineato, quelli superiore e sinistro siano rispettivamente di 4 e di 3 cm.

A seguito dell'accettazione, il testo definitivo dovrà pervenire alla segreteria AIDA entro il 30 settembre.

b) Per i *programmi-prodotto*, si debbono tenere presente i seguenti requisiti:

- se trattasi di software commerciale, si deve mettere in risalto l'originalità dell'applicazione, per l'oggetto, la struttura organizzativa che lo utilizza e lo sviluppo delle funzioni, rispetto a quelle standard;
- se trattasi di software sperimentale, si deve porre in luce l'originalità delle soluzioni adottate o la specificità delle funzioni sviluppate.

Comitato tecnico

- Presidente: Paolo Bisogno
- Prima sessione: Enrico Annoscia, Christiane Fabre de Morlhon;
- Seconda sessione: Maria Pia Carosella, Pasquale Petrucci;
- Terza sessione: Ettore Bertazzoni, Vittorio Musso;
- Quarta sessione: Tommaso M. Lazzari.

Segreteria tecnica e organizzativa:
 D.ssa Luciana Libutti, c/o
 AIDA-ISRDS
 via Cesare de Lollis, 12
 00185 Roma
 Tel. 06/4952351 (lunedì e venerdì pomeriggio ore 15-17).

Calendario

1986

IFIP Congress '86. World Computer Congress, 10. Dublino, 1-5 settembre 1986. Rivolgersi a: Congress Secretariat, IFIP Congress '86, 44 Northumberland Road, Ir-Dupli 4, Irlanda.

Meeting of the EADI Working Group. Brighton, Inghilterra, 4-6 settembre 1986. Tema: "Databases and Networks in Development". Rivolgersi a: Jim Downey, Institute of Development Studies, University of Sussex, Brighton, BN1 9RE, England.

Course: Information technology in libraries. Sheffield/Londra, 7-25 settembre 1986 (British Council course 662). Disponibili 30 posti. Quota: £ 1.020 (comprensiva di pensione completa, iscrizione ed escursioni durante il corso); viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domanda entro il 25 maggio 1986 a: British Council, Via Quattro Fontane, 20, 00184, Roma.

CM Conference on Research and Development in Information Retrieval. Pisa, 8-10 settembre 1986. Rivolgersi a: M. Mennucci, A. Passerotti, C. Peters, IEI-CNR, Via S. Maria, 46 - 56100 Pisa.

FID Conference and Congress, 43. Montreal, 14-18 settembre 1986. Tema "Information, Communications and Technology Transfer". Rivolgersi a: Local Organizing Committee 43rd FID Conference and Congress C.P. 1144, Succursale Place Desjardins, Montréal, Québec, Canada.

International Congress on Computer Communications. Monaco, Repubblica Federale Tedesca, 15-19 settembre 1986. Rivolgersi a: International Federation for Information Processing Secretariat, 3 rue du Marché, CH-1204 Genève, Svizzera.

Eusidic annual conference. Uppsala, Svezia, 22-25 settembre 1986. Tema: "Information: a international viewpoint". Rivolgersi a: Mrs. H. Henderson, Eusidic, P.O. Box 429, London W4 1UJ.

1 Conference Européenne des bibliothèques médicales. Bruxelles, 23-25 ottobre 1986. Rivolgersi a: Mr Marc Walckiers, Av. Hippocrate 50, B-1200 Bruxelles.

World Congress on Medical Informatics (MEDINFO '86), 5. Washington DC, 26-30 ottobre 1986. Rivolgersi a: MEDINFO '86 Organizing Committee, c/o George Washington University Medical Center, 2300 K Street, NW, Washington DC 20037, Stati Uniti.

Simposio su "Pubblicazione e elettronica: il nuovo modo di comunicare", Lussemburgo, 5-7 novembre 1986. Rivolgersi a: F. Mastroddi C.C.E.-DG XIII/B C4:008, L.-2990 Luxemburg; tel. 00352 4301 3020.

1987

Information Documentation Transfert des connaissances. Strasbourg, 12-14 maggio 1987. Temi "Le transfert de l'information, des connaissances e des technologies; L'organisation régionale et locale de l'information; Les récents évolutions des technologies de l'information; Les marchés de l'information. Rivolgersi a: ADBS-IDT 87, 5, avenue Franco-Russe, 75007 Paris.

IFLA Council and General Conference, 53. Brighton (Inghilterra), 18-22 agosto 1987. Tema "Library and Information Services in Evolving World".

1988

IFLA General Conference, 54. Sydney, 30 agosto-3 settembre 1988.

C.M.

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal).

LAZZARI, G. *Libri e popolo*. Politica della biblioteca pubblica in Italia. Prefazione di Angela Vinay. Napoli, Liguori, 1985. 192 p. (Le istituzioni culturali, 9) ISBN 88-207-1277-6.

Con quest'ultimo lavoro Giovanni Lazzari prosegue coerentemente le sue ricerche all'interno di un filone, la storia delle istituzioni culturali, da lui coltivato da tempo, e che, sotto il profilo editoriale, ha trovato adeguata accoglienza in un'apposita collana della Liguori, per la quale lo stesso autore ha già dato alle stampe altri due volumi: *L'enciclopedia Treccani. Intellettuali e potere durante il fascismo* (1977) e *I littorali della cultura e dell'arte* (1979).

In Italia, è noto, l'importanza che questo terreno di studi presentava è stata scoperta piuttosto tardivamente, quando, soprattutto sotto la pressione di quell'eterogeneo miscuglio di istanze socio-culturali esplose col 'sessantotto', si è avvertito il bisogno di porre al centro dell'indagine storica «... il tessuto in cui gli uomini si muovono, in cui costruiscono e attraverso cui operano — gli istituti, insomma, e le strutture culturali — proprio questo e non gli eroi solitari...», per valerci delle parole di Eugenio Garin (1). Cosicché solo a partire dalla metà degli anni settanta possiamo scorgere l'affermarsi di una tendenza abbastanza diffusa tra i ricercatori ad abbandonare i tradizionali ambiti della memorialistica (il più delle vol-

te celebrativa), per puntare ad un'interpretazione più incisiva dei fenomeni, in grado di mettere a fuoco il ruolo determinante, la funzione sollecitatrice o frenante che le strutture 'materiali' svolgono nel processo di produzione, trasmissione e (ri)elaborazione della cultura, proprio in quanto crocevia, momento di confluenza o di frizione tra l'universo delle 'idee' e le capacità, i mezzi, gli atteggiamenti di chi detiene il potere, politico o economico, per attuarle.

Per quel che concerne il tema specifico della diffusione della lettura e delle politiche culturali ad essa sottese, ad accapparrarsi la fetta più ampia di interessi sono state indubbiamente le indagini sulla produzione editoriale e le monografie sulle case editrici, settori in cui abbiamo assistito ad una notevole fioritura di studi. Tuttavia anche l'indagine storiografica relativa all'evoluzione delle biblioteche, in particolare delle biblioteche cosiddette di pubblica lettura, ha beneficiato positivamente di questo rinnovato clima, col risultato, se non altro, di uscire dal ghetto degli argomenti tutto sommato ritenuti marginali e perciò riservati a pochi, oscuri adepti, per imporsi finalmente all'attenzione di una *audience* sempre più consistente, nella veste inedita di 'problema storico-civile' di importanza nodale e tutt'ora irrisolto. Merito anche di alcuni contributi che, sulle orme dell'ormai famoso *Primo: non leggere* di Barone e Petrucci, non si sono limitati ad

una meccanica ricostruzione delle vicende — spesso accompagnata da querule lamenti — ma hanno rivisitato le questioni sul tappeto muovendo da una diversa angolazione ideologica, aspramente critica nei riguardi dell'azione dello Stato, e sostanziando oltretutto le loro argomentazioni con un piglio, un calore polemico a ben vedere indispensabili se si vuol denunciare per davvero ora la colpevole assenza, ora l'inefficienza, ora il consapevole e sistematico boicottaggio di cui si sono, volta per volta, macchiati i poteri pubblici.

Il libro di Lazzari presenta entrambe le caratteristiche. In via preliminare ne vengono infatti evidenziati, già nella presentazione a retro di copertina, gli intenti eminentemente divulgativi: «L'autore espone punti di vista e concetti non nuovi per il mondo dei bibliotecari di cui fa parte, nella convinzione che la divulgazione di questa problematica possa contribuire a sollecitare un impegno per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche in Italia, come parte di un più generale processo di emancipazione culturale e civile». Ciò non toglie però che ci si addentri in una puntuale, quanto pungente disamina (non a caso il titolo sembra riecheggiare provocatoriamente la terminologia gramsciana) della travagliata storia delle nostre biblioteche pubbliche. Attraverso la ripartizione in tre periodi storici fondamentali (dall'Unità al fascismo, gli anni del regime, dal dopoguerra ad oggi) l'*excursus* di Lazzari mette in luce i connotati costanti e più salienti di politiche culturali pur apparentemente molto diverse tra loro; nel sostanziale misconoscimento del problema durante la fase liberale, così come nell'occhiuta vigilanza del regime mussoliniano, e poi nell'accavallarsi degli interventi confusi e contraddittori dal dopoguerra agli anni sessanta fino all'avvento delle Regioni è possibile cogliere invece, secondo l'autore, un in-

quietante comune denominatore, l'esistenza di sotterranee, ma ben precise volontà politiche alla base del presunto disamore verso la cultura da parte dei ceti subalterni, da cui ovviamente non può non derivare, in sottofondo, un giudizio chiaramente negativo sui modi coi quali sono stati surrettiziamente liquidati, a tutto vantaggio dell'*establishment* borghese, i conflitti di classe. «Non è il quadrilatero di Mantova e Verona che ha potuto arrestare il nostro cammino, ma è il quadrilatero di 17 milioni di analfabeti e di 3 milioni di arcadi». Da questa drammatica citazione da Pasquale Villari parte la storia di Lazzari, per concludersi, non casualmente, al 1979, data che avrebbe dovuto segnare, stando al termine posto dal D.P.R. 616/77, l'emanazione della nuova legge di tutela cui era demandato il compito di stabilire le funzioni amministrative delle Regioni e degli Enti locali in materia di beni librari. Una scadenza, manco a dirlo, del tutto disattesa; l'ultima dimostrazione, se mai ce ne fosse stato bisogno, dell'inerzia delle forze politiche. In mezzo, lungo un arco di oltre cent'anni, una interminabile sequela di inadempienze, di diffidenze e di prevenzioni ideologiche, solo parzialmente bilanciata dagli sforzi di singoli 'missionari', dall'impegno delle associazioni di operatori del settore, dalle iniziative di enti vari, quando questi potevano in qualche misura sganciarsi dallo stretto controllo degli organi centrali.

Sulla scena dei primi decenni del Regno, accanto a illustri protagonisti della cultura e della politica, impegnati a 'rattoppare' con disordinati programmi e con spese irrisorie la situazione delle gloriose biblioteche storiche, sfilano figure ora anonime, il cui ricordo è stato cancellato dal tempo; solitari pionieri delle prime esperienze di biblioteche popolari, che combattevano una battaglia tenace contro resistenze e remore det-

tate da motivazioni per nulla recondite, frutto in parte dell'accademismo di una cultura prevalentemente umanistica, ma soprattutto del pregiudizio antipopolare di intellettuali e amministratori. «Quello che mancava era soprattutto una concezione unitaria, una 'coscienza bibliografica nazionale'... che riuscisse a saldare il problema della conservazione del patrimonio librario della nazione ed il suo uso da parte degli studiosi, con quello della diffusione della lettura pubblica, con le esigenze di milioni di cittadini esclusi dal privilegio della consuetudine con la stampa» (p. 20). Una simile frattura, per essere sanata, avrebbe richiesto una visione più aperta, meno elitaria del ruolo della biblioteca, intesa come istituzione integrata in un organico sistema educativo; concezione, questa, che si affaccerà e si consoliderà nella coscienza generale solo molto più tardi. E dopo tante iniziative più o meno fortunate, dal Consorzio milanese di Turati e Fabietti, agli esperimenti 'interclassisti' della fiorentina *Pro Cultura*, al I° Congresso nazionale di Roma nel 1908, il fascismo.

Col fascismo si rovescia completamente la politica governativa della 'latitanza'. Se durante la prima fase di assestamento la preoccupazione più grande fu quella di procedere all'epurazione dei quadri dirigenti della *Federazione* di Fabietti e di 'bonificare' le biblioteche, ripulendole di tutti i testi che, a torto o a ragione, erano considerati sovversivi, o comunque nocivi all'etica e agli insegnamenti del regime, negli anni trenta all'attività censoria si affiancò un'opera per così dire costruttiva, di riordinamento del settore, culminata nell'istituzione dell'*Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche*. Ciò in osservanza ad una strategia di organizzazione del consenso condotta lungo due binari paralleli e distinti; mentre sul piano dell'alta cultura si preferi-

va coinvolgere ed aggregare gli intellettuali intorno a progetti di prestigio, lasciando loro un vago sentore di autonomia, sul versante dell'educazione popolare l'ingerenza dell'azione di propaganda si fece sentire in modo pesante e talvolta assai rozzo, grazie al ferreo controllo degli istituti per l'istruzione e alla strumentalizzazione dei mass media (2).

Dal dopoguerra all'epoca del centro-sinistra è invece un caotico affastellarsi di iniziative intraprese dai più svariati organismi ministeriali, i cui conflitti di competenze lasciano inequivocabilmente trasparire degradanti manovre da sottobosco governativo; basta qui ricordare la nascita quasi contemporanea delle *biblioteche del contadino*, un'idea partorita dalla Commissione nazionale del libro, e dei *Centri di lettura*, istituiti dal Comitato centrale per l'educazione popolare, i quali, oltre allo spreco di denaro pubblico, non sortirono altro esito se non quello di intralciare il ben più serio progetto del *Servizio nazionale di lettura*, promosso dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche.

Il resto è pressoché cronaca: il *Piano L*, i *Centri di Servizi Culturali* del Formez, la svolta del trasferimento delle funzioni alle Regioni, contrassegnata da un rapido susseguirsi di speranze e delusioni. Né Lazzari tralascia, seguendo il percorso degli avvenimenti, di tratteggiare in filigrana il progressivo mutamento del concetto stesso di biblioteca pubblica, che man mano perde il significato originario, dalle forti venature paternalistiche, di biblioteca di seconda categoria riservata unicamente ai ceti 'bassi', per avvicinarsi al modello classico della public library, e infine superarlo, negli anni settanta, quando per un verso si afferma una concezione innovativa dei sistemi bibliotecari, quali sistemi integrati di servizi, per l'altro si guarda alla biblioteca come ad «... una struttura considerata centro della comu-

nità che essa serve, recuperando così le più significative ed anticipatrici sperimentazioni degli anni sessanta, come quelle dei CSC del Formez» (p. 163).

Entriamo ormai in un clima nuovo: se fino ad allora la riflessione era maturata quasi esclusivamente in seno all'AIB (e, come noto, il XIV Congresso con il susseguente documento su *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e di funzionamento*, diffuso nel 1965, ne scandiscono le tappe forse più rilevanti a livello di sintesi teorica), senza mai incontrare degna eco al di fuori dei confini dell'Associazione, in seguito, tra le tensioni del movimento studentesco e operaio e con la costituzione delle Regioni, il dibattito si amplifica, coinvolgendo una gamma prima impensabile di soggetti sociali e politici. A questa tumultuosa stagione Lazzari dedica pagine animate da una forte carica passionale. Negli anni 'caldi' dell'occupazione delle Università e delle lotte operaie egli individua lo spartiacque da cui ha origine «... una nuova consapevolezza politica di grandi masse di lavoratori e di studenti, impegnati ad abbattere barriere e disuguaglianze sociali e, nel campo più specificamente culturale, a ritrovare, dietro rumorose verbosità e confusioni ideologiche, il valore fondamentale della cultura come strumento politico di liberazione» (p. 152). Questo slancio lo induce forse ad accentuare troppo la chiave di lettura ideologica, e pertanto gli aspetti positivi, dell'avvento delle Regioni, col rischio di lasciare in ombra la renitenza legislativa, l'approssimazione dell'operato di tante di esse, specie al Sud, come pure a sorvolare su alcune debolezze strutturali del modello di biblioteca polivalente che allora si è imposto: «Oggi, nel tempo in cui molti miti della cultura di quel periodo sono stati decantati... della biblioteca centro culturale polivalente, di quella elaborazione teorica e program-

matica, si sottolineano le inadempienze e gli errori... Eppure... non deve essere dimenticato il loro valore fondamentale... Era il rifiuto degli specialismi e delle separatezze che sostanziano questa originale stagione di impegni e di proposte» (pp. 163-64).

È chiaro, si può concordare o meno con queste valutazioni, apporre 'distinguo' e chiose, ma è altrettanto indubbio che occorre, per correttezza, interrogarsi seriamente proprio sulle cause che hanno determinato l'affievolirsi degli entusiasmi di quegli anni. L'eredità più fertile che essi ci hanno trasmesso e che, dobbiamo riconoscerlo, corriamo il pericolo di dissipare, consiste infatti nell'esigenza di forme immediate di partecipazione popolare, non incapsulabili nelle dinamiche di un angusto *welfare state*. Apparirebbe tendenzioso chi sbandierasse lo slogan dell'«era tutto sbagliato»: la necessità di mirare ad una maggiore specializzazione e razionalizzazione dei servizi, di rettificare, se si vuole, la fisionomia delle biblioteche, trasformandole più funzionalmente in centri di informazione, non può fungere da paravento a malcelate tentazioni verticistiche (magari col pretesto della crisi del volontarismo e dei modelli di gestione sociale), né tanto meno può reimporre aristocratiche chiusure alla circolazione del sapere. Il grosso nodo da sciogliere è, ancora una volta, politico; in questo Lazzari coglie perfettamente nel segno.

Raffaele De Magistris

NOTE

(1) E. Garin, *Editoria come punto d'incontro*, «Il Ponte», XXXII, 1976, n. 11-12, p. 1319.

(2) Sul rapporto tra fascismo e intellettuali vd. almeno M. Isnenghi, *Intellettuali militanti e intellettuali funzionari. Appunti sulla cultura fascista*, Torino, Einaudi, 1979 e G. Turi, *Il fascismo e il consenso degli intellettuali*, Bologna, Il Mulino, 1980. Lo studio più completo sull'azione del regime nel campo della cultura di massa è quello di Ph. V. Cannistraro, *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*, Bari, Laterza, 1975.

Cinque secoli di stampa musicale in Europa, Roma, Museo di Palazzo Venezia, 12 giugno 1985 - 30 luglio 1985, Napoli, Electa, 1985, pp. 299.

Esponendo partiture di musiche che non possono, insieme alla visione, pervenire all'orecchio, la mostra *Cinque secoli di stampa musicale in Europa* promette di essere affascinante museo storico, immaginario e atono, capace di suscitare però solo fantasie memorizzanti (la «lacune complétée par l'imagination» di cui parla, in un contesto un tantino diverso, Baudelaire in un suo scritto su Wagner). Ma il catalogo della mostra tenutasi a Roma nell'estate del 1985 è molto più che uno sfoggio di cimeli in bella stampa per eccellente impaginazione, com'è ormai gradevolissima routine delle edizioni Electa. Divisa per secoli ed articolata in sezioni corrispondenti ai generi musicali, con in testa ad ogni capitolo saggi introduttivi di noti specialisti, questo catalogo si offre, a studiosi ed amatori, come un formidabile strumento di lavoro e nutre forse l'ambizione (espressa già nel titolo, che ricalca quello di Steinberg sulla stampa libraria) di essere la sintesi di storia della stampa musicale che ancora manca in lingua italiana.

Si comincia con l'osservare (King e Cagli nelle loro rispettive introduzioni) che, se il materiale esposto costituisce ovviamente solo la punta dell'iceberg monumentale rappresentato dalla stampa musicale, questo è ancora nulla di fronte alla quantità di musica che tuttora si conserva manoscritta. Giacché per almeno tre secoli il veicolo normale di diffusione è stato il foglio dell'amanuense o del copista; la pubblicazione si configurava invece come un evento relativamente eccezionale ed era il premio che coronava, al termine di una lunga e gloriosa militanza, il prestigio di un autore, a meno che non fosse il potere

politico ad intervenire e a cercare di trarre dalla pubblicazione di tale opera vantaggi del tutto alieni dal primario interesse musicale.

I primi, piuttosto poveri incunaboli replicavano, per un dichiarato e comprensibile processo d'imitazione, i manoscritti ad essi contemporanei; alcuni si avvalevano di un procedimento «misto»: stampati con tipi mobili erano i neumi, mentre a mano, oggetto di rifiniture ornamentali, abbellimenti o maiuscole miniate, veniva tracciato il rigo musicale; quest'ultimo, secondo una consuetudine liturgica ancora viva in pieno Seicento, era frequentemente di colore rosso. I problemi tipografici — nota lo studioso britannico King — che impedirono il decollo della stampa musicale furono molteplici: anzitutto, difficoltà nella progettazione di caratteri così minuti e variabili per note e tratti di pentagramma, in secondo luogo, difficoltà di allineamento delle note fra di loro e della loro disposizione sul rigo; infine, problemi di corrispondenza fra note e parole del testo. Queste difficoltà spiegano perché tecniche di tipo diverso, come la stampa a caratteri mobili e, dalla fine del XVI secolo, la stampa da lastra di rame incisa, convissero a lungo, mentre tramontava definitivamente la xilografia, procedimento poco duttile e inadatto a sistemi di notazione che si facevano sempre più complicati. Insieme alla tecnica cambiava anche il modo di impressione. Se il grande tipografo-editore Petrucci (figura sulla quale ritorneremo) stampava ancora per mezzo di tre e poi di due impressioni successive, il francese Attaignant (o forse Hutin) realizzò il progresso dell'impressione unica, fondendo ogni nota con la relativa porzione di pentagramma attaccata al gambo o alla testa della nota stessa.

L'editoria musicale del Quattrocento non si distingue dall'editoria libraria. Il

primo esempio di stampa musicale in Italia è del 1476 e porta infatti la firma di Ulrich Han (nel catalogo della mostra è presente col n. 1.1). Ma già alla fine del secolo — sostiene Pirrotta, curatore della sezione Umanesimo e Rinascimento — si sviluppa un'autonoma iniziativa editoriale. E si arriva quasi subito al «tipografo di genio, unico per la sua epoca e certo il più grande» Ottaviano Petrucci. Il nome del fossombro-nese, attivo però a Venezia, rimane legato ai primi raffinati *monumenta* musicali, alcune preziose edizioni (nel catalogo, 1.7-1.10) che confermano il primato dell'arte tipografica veneziana del Cinquecento. Ma — scrive Pirrotta — il successo di Petrucci premia anche una strategia editoriale di vasto respiro mirante a far circolare in Italia la musica fiamminga e segna il passaggio da una musica d'arte, di stampo umanistico, a una musica di corte, pure umansitica, ma legata ad una concezione più svagata e, potremmo dire, «schifanoia» della vita.

Accanto a quella di Petrucci, crescono e prosperano le botteghe degli altri tipografi veneziani, magari associati fra di loro e poi emuli e rivali, come Andrea Antico di Mantova, Ottaviano Scotto padre e figlio, Giacomo Vincenti e il francese Gardane, più noto col nome italianizzato di Gardano, i quali tutti contribuiscono enormemente all'affermarsi in Europa del secolo d'oro della scuola musicale veneziana, da Willaert ai Gabrieli, passando per Cipriano de Rore e il polifonista «volgare» Croce. Ma non è solo la stella di Venezia a brillare nel firmamento editoriale italiano. A Roma le polifonie sacre di Palestrina e i madrigali di Marenzio escono per i tipi di Valerio e Aloisio Dorico, di Muti, di Verovio. A Firenze si cimentano nella stampa musicale anche i Giunta, a Milano sono celebri le tipografie di Lomazzo e Tini. E, nonostante il silen-

zio delle fonti, la promettente esplorazione del patrimonio musicale del Rinascimento napoletano, appena agli inizi, potrebbe offrire interessanti illuminazioni sugli scambi reciproci fra il Meridione d'Italia e le Fiandre, entrambe al tempo province spagnole. Insomma — conclude Pirrotta — l'editoria del XVI secolo ferve di un'attività intensissima, favorita peraltro dallo slancio di adesione all'arte musicale che si registra fin dall'inizio del secolo.

Nel Seicento si assiste invece ad una svolta. Il potere politico, che nel secolo precedente poteva avere benignamente orientato le scelte in materia di gusto (impossibile non ravvisare, nella scelta delle composizioni così come nella squisita confezione editoriale, un influsso diretto della corte estense sulle due antologie madrigalistiche il *Lauro secco* e il *Lauro verde*, 1582-1583, cat. 1.47) il potere politico, dunque, stringe i freni: il polso della monarchia nazionale, da un lato, e della Chiesa controriformata, dall'altro, determinano i programmi degli editori, o come effetto consequenziale (adeguamento alle richieste del mercato), o come imposizione dall'alto. A fare la parte del leone, e «contro ogni ipotesi ragionevole», è l'editoria romana, che riceve il sostegno della committenza curiale. Per Alberto Basso, curatore delle sezioni dedicate al Sei e al Settecento, lo straordinario sviluppo si spiega in virtù di due ragioni: 1) il favore incontrato presso musicisti e pubblico del genere novello del melodramma; 2) il suo uso come strumento di potere e d'apparato. Ne è una prova, secondo lo studioso, la separazione fra musica e libretto, con progressiva scomparsa della prima dalla pubblicazione e, su quest'ultima, l'iscrizione dei nomi del librettista e del compositore in luoghi sempre più marginali, con il corrispondente maggior risalto dato al protettore committente. Ma a volte, fra tanta

musica ossequiente, è dato imbattersi in favolosi incroci culturali: è il caso del *Sant'Alessio* di Stefano Landi (cat. 2.9.), rappresentato a Roma nel gennaio 1634 nel teatro del Palazzo Barberini ancora fresco di calce, con apparato scenico di Pietro da Cortona.

Il fenomeno della musica sfruttata dal potere come strumento di gloria e di prestigio è europeo. In Francia, sotto Luigi XIV, diventa una vera e propria arte cortigiana. Ne risulta influenzato il mondo dell'editoria che, nel paese del re Sole, diventa privilegio esclusivo di una sola firma: Le Roy e Ballard, «seul imprimeur du Roy».

Sarebbe comunque inutile seguire le metamorfosi del melodramma nella varietà della sua ispirazione e all'interno della proliferazione dei generi, «eroico, pastorale, favolistico, storico, eroicomico, moralistico ecc.», associati a volte l'uno all'altro in felici «contaminazioni». Sarebbe altrettanto inutile rievocare in questa sede il maggiore consenso che riscosse quella che Basso chiama la «maniera solistica» della monodia e dell'aria (con e senza refrain) nei confronti dello stile polifonico. Com'è noto, la fine del predominio europeo del melodramma coincise con un evento unico nella storia della musica e della cultura in generale: la rappresentazione a Napoli, nel 1733, e soprattutto a Parigi, nel 1752, della *Serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi. Tutti conoscono l'aura di leggenda che circonda compositore ed opera e la *Querelle des bouffons*, quella scazzottatura ideologica e reale fra i sostenitori della maniera antica francese e gli illuministi partigiani di un teatro più semplice e più spontaneo. La partitura della *Serva padrona* esposta (Londra, s.d., cat. 3.58) rivela un curioso caso, non infrequente per tutta l'opera pergolesiana, di furbizia editoriale: delle quattro arie contenute in questa edizione, ben due sono dei falsi di

altri autori, lanciati sul mercato in questo modo da disonesti editori inglesi.

Ma il Seicento e soprattutto il Settecento predilessero la musica strumentale, come mezzo d'espressione più consono al *musizieren*, il fare musica insieme, cioè, in ogni momento e in ogni occasione, a casa e in chiesa, a palazzo e lungo i bordi del Tamigi o nei giardini di Versailles, durante i pasti e durante le battaglie. Documentare dettagliatamente la produzione di tutti i centri da cui si diramò l'ondata di musica strumentale in Europa sarebbe stata impresa disperata in una mostra di tale ampiezza; eppure la visione che se ne dà non è né generica, né parziale. Ne vengono ripercorse le tappe più importanti attraverso opere scelte dei musicisti e delle scuole più famose: da Corelli, il maestro di tutti, lucido applicatore del linguaggio tonale (l'edizione esposta, cat. 2.61, presenta un'interessante nota censoria apposta su uno «scandaloso» passaggio di quinte parallele), alle varie scuole italiane, la veneziana, la bolognese, la napoletana, e poi la scuola francese, inglese, del mondo tedesco, con tutto quello che c'è in genere d'arbitrario in una divisione per scuole.

Le case editrici, specie nel Settecento, sono in genere sensibili a tanta varietà di proposte e relativamente rapide nel far seguire la pubblicazione. Ma non c'è da farsi illusioni. Per un Händel che, all'apice della gloria londinese, si lega in stretto e proficuo sodalizio con l'editore Walsh, per uno smaliziato Telemann che si fa illustre venditore della sua propria musica, c'è pur sempre un Bach che fa fatica a trovare un editore e finirà con lo stampare a sue spese, «in Verlegung des Autoris», la *Klavier Übung* (cat. 3.11).

È solo nel XIX secolo, però, che l'editoria musicale, assumendo proporzioni e mentalità industriali, sarà in grado di rivoluzionare i meccanismi di produ-

zione e di circolazione della musica radicati e collaudati nel tempo. Finita l'era dei segreti di bottega e dell'iniziativa imprenditoriale affidata all'estro dei singoli operatori, l'affermazione di una casa editrice è da questo momento in poi direttamente vincolata alla sua capacità di controllare e di orientare i flussi del mercato. All'origine di questo fenomeno, un'innovazione tecnologica: l'applicazione del procedimento litografico alla stampa musicale. Ne fu artefice l'inventore stesso della litografia, Senefelder, praghese attivo a Monaco, dove aveva fondato, insieme a un mediocre compositore di nome Gleissner, un'officina per lo sfruttamento della sua scoperta (cfr. cat. 3.39 la prima opera nota in stampa litografica dello stesso Gleissner, da collocarsi fra il 1795 e il 1799).

La nuova tecnica, se non condannò all'immediata obsolescenza i vecchi metodi tipografici, doveva alla lunga scombussolare le leggi di mercato e causare due importanti novità nella pratica del modo di produzione musicale: 1) il recupero e anzi il ribaltamento dello svantaggio accumulato dalla stampa nei confronti della copia musicale manoscritta; 2) una ristrutturazione delle firme editoriali e la nascita di piccoli colossi industriali, alcuni dei quali ancor oggi in auge, come Breitkopf e Härtel, Schott, Boosey e Ricordi.

Il generale progresso tecnico dell'Ottocento, accelerando le comunicazioni, favoriva anche la circolazione delle nuove idee musicali (quanto lontano il tempo in cui Bach ventenne si recava a piedi nella lontana Lubecca ad assimilare l'insegnamento del maestro di scuola nordica Buxtehude!). Ma — rileva Cagli, che della sezione «Ottocento» è il curatore — lo sviluppo dell'interscambio culturale non sostiene l'integrazione del gusto musicale; si assiste invece, prima ancora della nascita di vere e pro-

prie scuole nazionali, alla «frattura» delle tendenze nei vari paesi europei e a una semplificazione, mai comunque assoluta, delle loro vicende musicali. In area italiana e, marginalmente, francese trionfa il fenomeno «nazional-popolare» del melodramma, mentre in area tedesca, a parte l'esperienza unica del *Gesamtkunstwerk* wagneriano, si consuma il lascito dello «stile classico» nelle forme cardinali della sinfonia, del concerto, della sonata e del quartetto. Il ruolo giocato dagli editori all'interno del nuovo scenario è senz'altro determinante. Nella duplice veste di distributori e di nuova committenza, al posto del mecenatismo, totalmente scomparso (a parte pittoresche forme di esibizione ludwighiana), gli editori si pongono alle scaturigini dell'atto della composizione musicale, assicurando la pubblicazione nel momento stesso dell'ideazione dell'opera. Il loro potere nei confronti dei musicisti assume notevoli proporzioni e non solo per questioni contrattuali (gli epistolari di tutti i più grandi compositori sono zeppi di transazioni economiche, di sollecitazioni di pagamento e di amare *querelles* con l'editore di turno), ma soprattutto per l'uso e il destino finale del pezzo stampato. La 7a sinfonia di Beethoven, per esempio, composta nel 1811-12, eseguita nel 1813 e pubblicata nel 1816 a Vienna per Haslinger (cat. 4.9) uscì con le contemporanee, e chissà quanto apprezzate dal compositore, riduzioni per complesso di fiati, quintetto d'archi, trio con pianoforte e due pianoforti. Per difendersi dalle contraffazioni e dalle piraterie editoriali, Ricordi impose a quasi tutto il melodramma italiano lo scotto della preliminare pubblicazione in spartito per canto e voce, prima che si potesse sperare (il più delle volte, invano) di vederne licenziate le partiture complete per orchestra.

La geografia dell'editoria musicale

del XIX secolo in Italia vede distribuiti in modo relativamente equo i suoi centri, sia al Nord (Ricordi, Lucca e, nella seconda metà dell'Ottocento, Sonzogno) che al Centro e al Sud (Ratti e Cencetti a Roma, Guidi a Firenze, Girard, Cottrau, Clausetti a Napoli). Ma già nei primi decenni del secolo emerse l'attivismo editoriale di Milano, illustrato in campo librario dal bel libro di Berengo. L'ascesa della capitale lombarda nel settore dell'editoria musicale fu legata soprattutto alle fortune di Casa Ricordi, l'impresa che, nel volgere di alcuni decenni, impose la sua supremazia in Italia e conquistò posizioni di tutto rispetto in Europa. La mostra ripropone, attraverso l'esposizione delle pubblicazioni più celebri del melodramma italiano, le tappe salienti dell'irresistibile scalata dell'editore milanese: prima umile copista alla Scala, poi fondatore nel 1808 della ditta «che tiene Stamperia, Archivio di Spartiti e Magazzino di Cembali di Vienna e Monaco nella Cont[rada] di S. Margherita N. 1118», infine editore d'assalto e dominatore appena contrastato del mercato italiano.

Dall'Ottocento a oggi il panorama dell'editoria musicale, nella sua morfologia e struttura, non subirà più grosse variazioni; cambia invece, e radicalmente, modo di pensare e di recepire la musica. La divaricazione, già esistente alla fine del secolo, fra musica «colta» e musica popolare si accentua irreparabilmente e determina una varietà di proposte editoriali volte a captare cultori e pubblico diversi. La musica popolare e di consumo, cui la mostra dedica un'ampia sezione curata da Carpitella con esemplari che vanno dall'Ottocento canzonettistico napoletano alle composizioni più famose dei Beatles, non presenta particolari difficoltà tipografiche, giacché la sua stampa non prevede, nel migliore dei casi, che lo spartito per pianoforte. Tutt'altro ordine di problemi comporta invece la stampa della

musica «colta». L'inclinazione tardotocentesca al titanismo orchestrale e lo sperimentalismo contemporaneo si avvalgono di organici strumentali e di fonti di suono non tradizionali, assai difficili da rendere tipograficamente. Se ancora partiture complesse come l'*Ottava Sinfonia* di Mahler (o *Sinfonia dei Mille*) e la *Sagra della Primavera* di Stravinsky riescono ad essere dimensionate nei sistemi di notazione e negli schemi di composizione grafica consueti, i ciclopici *Gurrelieder* di Schönberg pongono problemi quasi insolubili di stampa. Ancora di più ne pone la musica contemporanea, con l'abbandono del sistema tonale e l'introduzione di suoni e di strumenti musicali atipici, come, ad esempio, i «rumori» del mattino, lo sferragliare di un elettrodomestico, per non parlare poi della musica elettronica (si osservino in proposito le belle partiture, quasi pezzi iconografici, di musica futurista di Russolo, la *Passion selon Sade* di Bussotti e *Deragliamento* di Pennisi, rispettivamente cat. 5.61, 5.74 e 5.78). L'unica possibilità sembra allora essere la riproduzione a stampa della partitura autografa dell'autore con tutte le indicazioni non altrimenti traducibili di altezza, durata, intensità di suono e le istruzioni per l'esecuzione, attraverso il procedimento della fotolitografia, ultimo ritrovato della tecnica tipografica: «500 anni dopo Gutenberg — commenta King — il cerchio si chiude: la musica moderna, a causa della sua immensa complessità sommata ai fattori tecnici ed economici, trae di nuovo origine dal lavoro manuale».

La mostra si chiude, dopo la rassegna delle più recenti tecnologie, con una sezione iconografica generale e una speciale, dedicata a Santa Cecilia, affidate rispettivamente a G. Tintori e a F. Trinchieri Camiz.

Pippo Vitiello

BUNCH, A. *The basics of information work*. London, Bingley, 1984. 159 p. ISBN 0851573762

La finalità dichiarata di questo piccolo manuale è di fornire gli elementi necessari per impiantare un Information Service. È diviso in sei capitoli più due appendici; gli argomenti sono organizzati ed esposti in maniera chiara e schematica, secondo una logica onnicomprensiva che va dall'identificazione dell'utenza potenziale fino all'espansione di un servizio consolidato e redditizio. Nell'introduzione si dichiara che la pubblicazione è diretta a tutti, sia ai neofiti che agli esperti; il pericolo è, come nota con simpatica autoironia lo stesso autore, che non soddisfi nessuno dei due. Il lavoro si basa sulle esperienze personali di Allan Bunch nel Peterborough Information Group.

La trattazione dei singoli argomenti viene spesso completata da una bibliografia «interna», fornita cioè direttamente nel testo e non in una sezione a se stante come in genere si usa. Il primo capitolo si propone di analizzare i presupposti per poter installare un Information Service e cioè: a chi servono informazioni? e di che tipo? L'indagine preliminare è diretta ad indentificare i gruppi di interesse e gli uomini chiave attraverso cui rilevare i bisogni qualitativi e quantitativi di informazioni. Le metodologie di ricerca palesano matrici socio-psicologiche chiaramente anglosassoni e non di rado provengono dall'area tipica del marketing: captazione di interesse, conoscenza delle possibili motivazioni, strategie di aggancio, varchi psicologici sfruttabili. Particolare importanza viene attribuita alla psicologia della comunicazione ed all'uso di questionari.

Emerge abbastanza nettamente che l'I.S. di cui parla l'autore è un'agenzia multifunzionale ancorata, anche piuttosto

rigidamente, al territorio (è prevista la possibile coesistenza con altre agenzie di informazione). Molto interessante la funzione prevista per le biblioteche pubbliche, come serbatoi per l'I.S. e le funzioni spiccatamente sociali del centro di informazioni, che ci permettono di gettare uno sguardo di persona su uno spaccato vivo della società inglese e sul suo modo di organizzarsi («umbrella groups» ecc.).

Dopo aver identificato i bisogni di informazione della comunità, se e dove esistono buchi nella fornitura di informazioni, le priorità emergenti e le possibilità di cooperazione con le altre agenzie, si passa a definire le modalità di impianto di un I.S.; l'autore premette una serie di brevi e chiare indicazioni sulle finalità di un I.S., che si possono condensare in un aiuto costante e personalizzato, anche attraverso funzioni informali privilegiate (dove non arriva il singolo arriva l'agenzia) dato all'utenza che abbia bisogno di informazioni nel senso più ampio, da quelle operative più semplici (come si scrive una lettera ufficiale, come si avvia una pratica di risarcimento) a quelle più complesse. Nei casi in cui l'agenzia non è in grado di fornire una risposta, deve essere almeno possibile indirizzare l'utente in modo che possa trovare risposta ai suoi bisogni. In questo modo l'I.S. svolge una funzione educativa, non solo assistenziale, verso la comunità ed inoltre il contatto continuo con un flusso di informazioni sempre aggiornate fa sì che l'I.S. svolga anche un ruolo di monitoraggio, di difesa e di allarme sociale. A questo proposito non sfugge all'autore il pericolo della politicizzazione insito in certe particolari funzioni, ma non lo considera certo come un deterrente.

Per quel che riguarda l'impianto tecnico del servizio di informazioni, con relativo supporto tecnologico, l'analisi di Bunch è dettagliata fino alla pignoleria

(d'altra parte il manuale si presenta come «operativo»), ma non si discosta molto dai principi generali di biblioteconomia universalmente conosciuti, preoccupandosi però di caratterizzare sempre l'I.S. come organismo mediatore tra l'universo delle informazioni e le strutture socio-territoriali su cui il servizio opera. Più originale è la parte relativa al trattamento dell'informazione, che si apre con una triplice ripartizione in: «soft information», «hard information», «informazione supplementare». Per soft information si intendono tutte quelle informazioni che abitualmente non costituiscono pubblicazioni nel senso editoriale come depliants di clubs, società sportive, organizzazioni e servizi vari; l'hard information distingue l'informazione di natura più tradizionale, con un apprezzabile tasso di durata; l'informazione supplementare infine è un'informazione già prodotta in formato standard di tipo particolare come diari, rapporti, ecc. Diversi sono ovviamente i sistemi di gestire e di indicizzare le tre differenti tipologie di informazioni. Giustamente l'autore considera la classificazione Dewey inadeguata ai bisogni di un I.S.; in alternativa vengono suggeriti schemi di classificazioni *mirate* come quella della N.A.C.A.B. (National Association Citizen Advice Bureaux), di ampiezza minore, ma con un più alto grado di specificità settoriale. Non viene data particolare importanza all'automazione, considerata alla stessa stregua dei supporti più tradizionali.

Molto interessante è la parte finale su come mantenere efficiente un Information Service: condizioni essenziali sono la flessibilità del servizio ed un'azione di monitoring continua, incentrata sulla verifica dell'efficienza-efficacia dell'I.S. attraverso l'utente; giustamente Bunch ricollega a questo tipo di analisi anche la possibilità di verifica attraverso il feedback.

Delle due appendici che concludono il lavoro, la più importante è la prima che presenta uno specchio riassuntivo delle funzioni di un organizzatore/responsabile di un I.S. con succinte indicazioni sul tipo di équipes di appoggio.

In conclusione ci viene proposto un interessante modello di sistema territoriale per fornire informazioni, coerente con l'ottica anglosassone su questo tipo di istituzioni a metà tra il pubblico ed il privato, con una marcata logica di servizio sociale «end-users», conformato come sensore-diffusore di qualsiasi tipo di notizia.

Oswaldo Avallone

On line searching. The basic, settings & management. Edited by Joan H. Lee. Littleton, Colorado, Libraries Unlimited, 1984. X, 164 p. ISBN 0-87287-380-3

Mentre in altri paesi, principalmente anglosassoni, la produzione e l'utilizzazione di risorse di informazione on line ha segnato passi da gigante, nel nostro, per motivi che è inutile indagare in questa sede, assistiamo ad una prolungata ed inquietante fase di ristagno. Soprattutto nel campo dei servizi bibliotecari, che dovrebbero essere terreno privilegiato per l'utilizzazione di queste risorse, si assiste all'accumularsi di ritardi intollerabili. Basti pensare che nell'ambito delle biblioteche pubbliche statali l'unica esperienza veramente significativa è rappresentata dal servizio di informazioni on line svolto in questi ultimi anni dal Laboratorio per le informazioni bibliografiche dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. Tuttavia esperienze isolate non possono da sole fornire risposte adeguate ai molti problemi che un servizio di informazione on line com-

porta. Indicazioni utili sulle strade da percorrere nell'incrementare tali servizi possono venire solo da uno scambio collettivo di esperienze che da noi è ancora a livelli molto bassi.

Altrove invece tali esperienze sono state compiute in gran numero e i risultati concretizzati in una gran mole di articoli e libri specializzati. L'opera che proponiamo in questa sede ci sembra particolarmente interessante perchè interamente dedicata a quelle che, oggi, sembrano essere le vere problematiche di fondo connesse all'utilizzazione dell'informazione on line. Infatti là dove è stato possibile compiere esperienze sufficientemente vaste ed approfondite, l'attenzione dei responsabili dei servizi on line si è spostata dalle questioni puramente tecniche (mezzi di collegamento, linguaggi di interrogazione) a problematiche di tipo più generale relative all'organizzazione gestionale ed amministrativa di tali servizi.

Come si fa notare nel libro, prima che una biblioteca pubblica possa mettere in opera un servizio di informazione on line è necessario prendere alcune decisioni di fondo. Le scelte da compiere riguardano la definizione dei fini e degli obiettivi del servizio, l'acquisizione dei mezzi necessari, l'opera di mediazione tra enti ed amministrazioni differenti, la programmazione dei tempi e delle modalità del servizio e altro ancora. Il libro in questione si propone come uno strumento di orientamento per chi è chiamato a compiere scelte di questo genere. Scritto da specialisti del settore - ognuno dei quali ha curato un particolare argomento - si divide in due parti principali.

Nella prima parte, dedicata al "management" del servizio d'informazione, si analizzano una per una le principali questioni di carattere organizzativo e amministrativo. I punti principali, ognuno trattato in un capitolo, riguar-

dano: le caratteristiche professionali degli addetti al servizio, la gestione del personale, l'addestramento, l'amministrazione delle richieste di informazione, il colloquio con l'utente, l'analisi della ricerca, la valutazione degli esiti, il "budgeting", alcune questioni economiche di carattere più generale e, infine, alcuni consigli sulle misure da adottare per mantenere sotto controllo l'efficienza complessiva del servizio.

Nella seconda parte invece si esamina come possono variare le soluzioni di questi problemi a secondo della tipologia del centro. Vengono così esaminate in dettaglio le esigenze dei centri di informazione di grandi aziende, di istituti accademici, di biblioteche pubbliche e di sistemi bibliotecari. Un ultimo capitolo infine esamina la possibilità, pur senza dare risposte definitive in proposito, che in futuro l'informazione on line possa essere acquisita direttamente dagli utenti senza bisogno di intermediari.

Il taglio complessivo dell'opera è agile e non troppo particolareggiato. Sebbene l'intento sia quello di fornire indicazioni di massima non mancano tuttavia alcune proposte di carattere strettamente applicativo come, per esempio, alcuni programmi per personal computer con i quali gestire le richieste degli utenti ed elaborare le statistiche relative al funzionamento del centro di informazione.

Mario Sebastiani

BLANC - MONTMAYEUR, M. - DANSET, F. *Choix de vedettes matières à l'intention des bibliothèques*. Paris, Editions du Cercle de la Librairie, 1984. XXXVI, 283 p. (Collection bibliothèques) ISBN 2-7654-0318-X

Questo volume nasce dalla collaborazione tra due bibliotecharie francesi,

Martine Blanc - Montmayeur e Françoise Danset, da tempo impegnate nello studio e nella risoluzione di problematiche connesse con la catalogazione semantica. La Blanc - Montmayeur, già direttrice della Bibliothèque Centrale de Prêt de la Val d'Oise, ed ora Conservateur alla biblioteca universitaria di Paris Nanterre, vanta una notevole esperienza nel campo della formazione professionale; la Danset, direttrice delle biblioteche della Ville Nouvelle de Cergy - Pontoise, si è occupata sia dell'elaborazione di strumenti di lavoro che dei problemi posti dall'automazione.

La pubblicazione prende le mosse dalla necessità di creare un catalogo per soggetti per la Bibliothèque de la Ville Nouvelle de Cergy - Pontoise, di nuova formazione. Il problema che la Blanc - Montmayeur e la Danset si son trovate a dover risolvere è quello comune alle biblioteche a carattere generale: la creazione di una lista di voci che coprisse tutto lo scibile umano.

Scartato il procedimento tradizionale di costituire la lista in base ai documenti via via acquisiti dalla biblioteca, poichè questo avrebbe comportato un'attesa di anni prima di poter disporre di una lista esaustiva, si è deciso di elaborare a priori una lista di concetti, sulla base delle domande dell'utenza e degli argomenti trattati dai documenti che normalmente costituiscono i fondi di una biblioteca pubblica. Il risultato è stato poi confrontato con il *catalogue matière* della Bibliothèque Universitaire di Nanterre, per verificarne la funzionalità.

La lista, costituita utilizzando dei dizionari, è composta di 12.500 entrate ordinate alfabeticamente ed è preceduta da un'ampia introduzione, in cui ad una veloce rassegna dei principi della *indexation alphabétique matière* si accompagna una più dettagliata spiegazione dei criteri seguiti nella compilazione della lista stessa.

Documento di base della catalogazione per soggetti in Francia è la *Norme AFNOR Z 44 070 (1)*, in via di revisione, alla quale le autrici si sono ispirate; ritenendola però *imprécise* su parecchi punti e soprattutto priva di indicazioni metodologiche per costruire gerarchicamente una lista di *vedettes matières*, se ne sono quà e là discostate; segnalano quindi nella seconda parte dell'introduzione le *libertés prises*.

Alcuni esempi di tali libertà:

- | | |
|---------------------------|---|
| 1) <i>Norme:</i> | prescrive l'uso della lingua francese |
| <i>Choix de vedettes:</i> | propone l'uso anche di espressioni di lingua originale
es.: <i>marketing leadership</i> |
| 2) <i>Norme:</i> | preferisce il sostantivo come descrittore principale, in forma diretta |
| <i>Choix de v.:</i> | ritiene qualche volta più conveniente la forma inversa
es.: <i>:Arabe (langue) Arabe (peuple)</i> |
| 3) <i>Norme</i> | sostiene l'uso dell'aggettivo geografico limitato al campo artistico e a quello para-artistico |
| <i>Choix de v.:</i> | ne allarga sensibilmente l'uso |
| 4) <i>Norme:</i> | raccomanda l'uso della data per le suddivisioni cronologiche |
| <i>Choix de v.:</i> | suggerisce l'uso della <i>sous-vedette: histoire</i> quando la cronologia non costituisce informazione decisiva
es.: <i>Automobile, historie</i> ma non: <i>Economie, histoire</i> |

5) per quanto riguarda le sigle

Norme: raccomanda la forma sciolta

Choix de v.: si può mantenere la sigla, se molto nota

es.: O.V.N.I. (object volant non identifié)

Interessante la scelta di catalogare la Comunità Economica Europea sotto *Europe C.E.E.*, che diventa una voce composta come *Europe centrale* e *Europe de l'Est*.

Alcune voci, che nel Soggettario italiano sono suddivisioni di voce geografica, conservano qui la posizione di voce principale

es.: *Economie, France*

Industrie, France

Population, France

Ovviamente non tutti i descrittori possibili sono elencati, ma si può procedere per analogia nella introduzione di nuove voci:

se esiste *Arenic* sarà ammessa *Curare*

se esiste *Parricide* sarà ammessa *Matricide*

Per quanto riguarda la rete dei collegamenti, essa non si discosta da quella proposta dal Soggettario.

La lista elaborata può costituire, secondo le due bibliotecarie francesi, un utile punto di riferimento sia per biblioteche a carattere generale, come biblioteche *municipales, départementales*, di *comité d'entreprises et d'associations* che per Centri di documentazione non specializzata, in particolare quelli scolastici.

Marina Prossomariti

NOTE

(1) Association Française de Normalisation. *Catalogue alphabétique de matières: norme française homologuée* NF Z 44 070. Paris, AFNOR, 1957.

CLEVELAND, D.B.-CLEVELAND, A.D. *Introduction to indexing and abstracting*. Littleton, Colo., Libraries Unlimited, 1983. 209 p.

L'intreccio attento tra teoria e pratica, tra l'elaborazione intellettuale e ciò che gli indicizzatori concretamente fanno, è il pregio più evidente di quest'opera, che, pur proponendosi fini manualistici, riesce ad evitare il pericolo che costantemente incombe sui manuali, quello di presentare le conoscenze in maniera cristallizzata, quasi che la ricerca si sia fermata o sia giunta ad un sicuro punto di approdo. Gli autori intendono non tanto dotare l'indicizzatore dei primi strumenti per operare, quanto fornirgli una rassegna delle vaste problematiche legate all'indicizzazione e all'*abstracting*, delineando il mosaico delle pratiche in uso, dei risultati ottenuti, delle critiche, delle iniziative, delle tendenze.

Nell'ampio panorama dei temi trattati particolare interesse suscitano le parti relative alle strategie di ricerca in un sistema di *information retrieval* e alle possibilità offerte dall'indicizzazione automatica.

Le più diffuse strategie di ricerca automatica dei documenti poggiano sull'impiego di termini d'indice e sulla loro manipolazione tramite le funzioni booleane. Alla base di ciò è il presupposto che sia sufficiente, per rendere efficace il recupero, il confronto che si stabilisce, di volta in volta, tra l'interrogazione e ciascun documento, trascurando le relazioni esistenti tra le diverse pubblicazioni registrate in un archivio. Alcuni anni or sono W. Goffman sperimentò presso la Case Western Reserve University modelli di ricerca ispirati al concetto che la presentazione all'utente di informazioni su un dato documento modifichi la rilevanza dei successivi.

A partire da questi esperimenti, prendendo in considerazione una vasta gamma di relazioni tra i documenti (tra i lo-

ro autori, tra i giornali che li ospitano, tra le citazioni che vi compaiono, tra i termini impiegati per l'indicizzazione etc.), sono state definite alcune misure di prossimità di contenuto. La loro utilizzazione permette, una volta ottenuto il primo documento, di affidare il recupero dei restanti all'organizzazione che si determina nell'archivio, con eccellenti risultati sotto il profilo dell'esaustività e della possibilità di escludere il materiale non rilevante.

In generale si può affermare che esistono due tipi di indicizzazione, quella nella quale è l'indicizzatore a scegliere i descrittori per rappresentare i concetti (*assigned indexing*) e quella che utilizza a questo scopo le parole stesse degli autori (*derived indexing*). L'indicizzazione automatica, l'affermazione della quale è incentivata dai presunti bassi costi, è una forma di indicizzazione derivata che fa riferimento a tecniche diverse per determinare la frequenza delle parole nel testo e individuare quelle che meglio ne riflettono il contenuto concettuale. Gli autori offrono di tali tecniche una perspicua trattazione, evidenziazione peraltro l'evoluzione e il progressivo perfezionamento, ma evitano di affrontare in maniera altrettanto perspicua il vivace dibattito che le vede, ormai da alcuni anni, sul banco degli imputati per la loro pretesa di prescindere da forme di controllo terminologico.

Pregio non secondario dell'opera in esame è quello di presentare una ricca bibliografia e un buon glossario.

Mario Rosetti

International librarianship today and tomorrow. A festschrift for W.A. Welsh. Compiled by Joseph W. Price-Mary S. Price. Munchen, K.G. Saur, 1985, 174 p. ISBN 3-598-10586 X

È questo un volume collettaneo in onore di William J. Welsh già direttore

del Processing Department e poi Deputy Librarian alla Library of Congress. Il filo rosso che lega i vari saggi è quello di descrivere i progressi nel campo dei servizi bibliotecari e delle nuove tecnologie applicate alla biblioteca.

Il libro presenta a mio avviso vari livelli di interesse per il lettore italiano. Nel primo includerei i saggi di H. Bryan «Towards a national database-australian style» e di G. Pflug «Printed national bibliography and electronic database». Gli argomenti sono di evidente attualità in relazione ai lavori in corso per il S.B.N. e alla sospensione per il 1985 della pubblicazione della B.N.I. necessaria per adeguare la struttura del nastro magnetico al formato internazionale di scambio UNIMARC. Il lavoro di Bryan è un excursus storico che spiega in dettaglio le fasi attraverso le quali si è creato il sistema bibliotecario computerizzato australiano mentre quello di Pflug, prendendo le mosse dalle decisioni della Conferenza on National Bibliographies del 1977 a Parigi, spiega la genesi e l'evoluzione di BIBLIODATA prodotta dalla Deutsche Bibliothek sin dal febbraio 1978, dopo aver analizzato i rapporti tra una bibliografia nazionale a stampa e il suo trasferimento su rapporto magnetico con tutti i problemi e le conflittualità che ciò comporta.

Nel secondo livello si possono raccogliere una serie di lavori che analizzano il ruolo delle biblioteche specializzate e la rilevanza economico-sociale dell'informazione scientifica aggiornata con rapidità e disseminata selettivamente soprattutto in virtù della cooperazione interbibliotecaria. Il primo saggio di W. O. Baker «Role of information science and technology in the evolution of National Library», tratteggia la politica della Library of Congress nel campo dell'informazione scientifico-tecnica, i legami tra knowledge centers, sistemi on-line e bisogni nazionali; con una visio-

ne forse un po' troppo idealizzata dell'unità del sapere umano (vedi la citazione finale di N. Bohr) ma con una indubbia attenzione, e con una pratica efficiente e tempestiva, ai temi e ai problemi posti dallo sviluppo della ricerca scientifica.

Interessanti e molto concreti - per dati e informazioni - gli scritti di M. E. Cummings "Economics and future of research libraries", di W. J. Haas "New wine, new bottles", di H. Liebaers "Cooperation among european research libraries" e di R. D. Rogers "A decalogue for librarian and information scientist". Tra questi c'è da segnalare per l'ambito europeo dei problemi, il saggio di Liebaers che descrive i rapporti tra biblioteche universitarie e biblioteche nazionali nell'ambito dell'informazione scientifica, esprimendo tra l'altro la consapevolezza che il cammino da intraprendere per le biblioteche nazionali con grande tradizione umanistica e collezioni antiche è lungo e anche più complesso di altre istituzioni simili per la necessità da un lato di conservare una porzione di storia umana, dall'altro di non abdicare al ruolo che istituzionalmente spetta alle nazionali. Liebaers spiega infine le linee di lavoro della LIBER (Ligue des bibliothèques européennes de recherche) e del costituendo European Council on Research Libraries.

Sull'analisi costi-benefici si sofferma invece Cummings il quale sostiene che l'area di maggior cambiamento tecnico e di conseguenza finanziario riguarda i servizi on-line bibliografici e di informazione. Egli basa le sue analisi sulle conclusioni dei lavori del famoso Seminar on the economics of Research libraries promosso dal Council on Library resources nel dicembre 1984 e soprattutto sugli studi di Paul B. Kantor e Michael D. Cooper.

Nella terza e ultima area includerei un gruppo di lavori diversi tra loro: a pro-

posito di cooperazione gli scritti di F. G. Kaltwasser sul rapporto tra Bayerische Staatbibliothek e il sistema bibliotecario nazionale della Repubblica federale tedesca, di G. Sylvestr sui programmi comuni tra la Library of Congress e la National Library of Canada, di N. S. Kartashov sul sistema bibliotecario e la teoria biblioteconomica in Unione Sovietica. Quindi i lavori di E. Granheim sui problemi delle biblioteche per minoranze linguistiche in Norvegia, di P. Kirkegaard sui rapporti tra stato e biblioteche in Danimarca, di F. E. Mohrhardt sull'associazione internazionale dei bibliotecari e documentalisti specializzati in agricoltura e di J. Musisi a proposito delle strutture bibliotecarie in Kenia. Infine, non senza un sorriso (visti i problemi in cui ci dibattiamo noi) il grido di dolore di A. Wilson sulla crisi delle biblioteche inglesi.

Stefano Mura

Public Lending Right: An International Bibliography. Compiled by Linda S. Barnett. London, Taylor Graham, [1985]. ISBN 0-957568-05-0

La bibliografia raccoglie la maggior parte di ciò che è stato pubblicato in monografie, rapporti, articoli e provvedimenti legislativi, sul PLR-Public Lending Right, ossia su quel particolare aspetto del diritto d'autore connesso con l'uso delle opere attraverso il servizio del prestito, garantito dalle biblioteche.

La bibliografia è più che esaustiva, copre un periodo che va dal 1951 al 1984 compreso e riporta tutto ciò che è stato pubblicato sull'argomento in nove paesi, fra i quali Germania, Gran Bretagna, Olanda e Paesi Scandinavi: dai primi articoli apparsi sul periodico inglese "The Author" nel 1951, allo schema presen-

tato da Sir Alan Herbert alla Camera dei Comuni nel 1960, al dibattito cui dette luogo nel 1969 alla stessa Camera, al numero monografico di "Library Trends" della primavera del 1981, interamente dedicato al problema, alla bozza del provvedimento presentato al Parlamento nel 1982, con uno sviluppo parallelo nei vari paesi, fino alle problematiche più recenti connesse con le procedure di trasmissione computerizzate e con le più avanzate tecniche riprografiche ed audiovisive.

L'argomento, come si desume dall'estensione del periodo coperto dalle pubblicazioni riportate, è stato variamente e lungamente dibattuto ed ha provocato un conflitto che ha coinvolto autori, editori e servizi bibliotecari. Il conflitto ebbe origine, chiaramente, dal particolare sviluppo che il servizio di prestito iniziò ad avere da un certo periodo in poi, soprattutto nei paesi anglosassoni, ma esso si è diffuso in seguito largamente, dovunque esistesse un certo tipo di organizzazione ed un impulso a migliorarla, come dimostra il numero di paesi europei e non, coperti dalla bibliografia stessa. Lo sviluppo del servizio di prestito, connesso con la disponibilità dei documenti, sembrava ledere in modo cospicuo i diritti tutelati dalla legislazione sul copyright, ma soprattutto, come indicano diversi titoli della bibliografia, quelli editoriali. Esso si è alla fine risolto variamente nei diversi paesi, con l'adozione di provvedimenti articolati a seconda della realtà storica e del tipo di organizzazione del settore del paese stesso.

Il materiale raccolto è diviso per anno di edizione e il paese in cui è stato pubblicato viene segnalato con una sigla posta accanto a ciascuna indicazione bibliografica. Con estratti dalle pubblicazioni e dagli articoli elencati, intercalati fra il materiale bibliografico delle varie annate, vengono riportati sia gli

argomenti a favore sia quelli contrari al provvedimento e contemporaneamente si chiariscono i motivi per cui l'adozione dello stesso sia stata così a lungo contrastata.

Isa de Pinedo

CAROTTI, C.-CARRARINI, R. *I periodici nelle biblioteche pubbliche*. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 173 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 23) ISBN 88-7075-121-X.

Questo manuale sui periodici, pubblicato dall'Editrice Bibliografica nella serie dedicata ai testi che trattano argomenti bibliografici e biblioteconomici, è diretto a tutti coloro che lavorano nell'ambito delle biblioteche in questo specifico settore. In particolare gli autori si rivolgono a quei bibliotecari che, sempre più spesso, vengono incaricati, nelle biblioteche pubbliche di piccole e medie dimensioni, di catalogare, collocare o partecipare alla formazione di cataloghi collettivi senza avere presente l'evoluzione storica e la complessità del trattamento biblioteconomico loro dovuto. Il volume è diviso in sette capitoli in ognuno dei quali viene affrontato un particolare argomento. Si inizia con la storia e la tipologia delle pubblicazioni periodiche per proseguire con l'illustrazione dei repertori e dei procedimenti a cui questo materiale è soggetto: acquisizione, catalogazione, utilizzazione, conservazione, microriproduzione.

Tuttavia gli autori non formulano né accettano alcuna definizione per le pubblicazioni periodiche perchè pensano che queste siano "una forma di comunicazione storicamente mutevole" e preferiscono proporre, in alternativa, "la descrizione degli elementi formali (titolo, data, periodicità, etc.) non in astratto ma indagati e precisati nel loro co-

stituirsi, proporsi e distinguersi dal codice manoscritto prima e successivamente dal libro stampato”.

Ritengo però che una definizione di periodico debba comunque essere adottata, anche se sarà modificata nel tempo con l'evolversi dell'editoria perchè chiunque si trovi a dover catalogare deve aver presente una definizione in base alla quale possa distinguere un'opera monografica da un'opera periodica che ha un trattamento biblioteconomico diverso.

Esistono inoltre delle normative internazionali quali l'International standard bibliographic description for serials - ISBD (S), e l'International serial data system - ISDS - che hanno elaborato definizioni e regole specifiche per i periodici ormai comunemente accettate.

Tuttavia il volume si rivela molto utile perchè tutti gli argomenti sono affrontati in modo chiaro ed esauriente e ogni singolo capitolo è corredato da un'aggiornata bibliografia che permette di ampliare o risolvere qualsiasi ulteriore richiesta bibliografica. Molto interessante è poi il capitolo dei repertori di pubblicazioni periodiche perchè in esso gli autori oltre a segnalare i singoli cataloghi dividendoli fra repertori utili all'identificazione del periodico e repertori che ne consentono l'individuazione in base all'argomento, spiegano anche quali sono le procedure di ricerca necessarie per l'identificazione, la localizzazione e l'individuazione degli articoli su un certo argomento o pubblicati da un determinato autore.

Da quanto fin qui illustrato si deduce che questo volume è della massima utilità per gli specialisti del settore cui si riferisce e rappresenta un valido strumento di lavoro per tutti i bibliotecari.

Giuliana Sgambati

BIBLIOTECA DI DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA. *Repertorio bibliografico di storia dell'educazione.* A cura della Sezione di storia dell'educazione, Biblioteca di documentazione pedagogica. Direz. scient. e coord. di D. Razzini. Firenze, Sansoni, 1986. 493 p., ISBN 83-383-0038-0

In questa sede la pubblicazione interessa soprattutto perchè rientra tra quelle bibliografiche - e con caratteristiche particolari ben precise, come vedremo subito. Non va però sottovalutato il fatto che è il "primo" repertorio messo a disposizione in Italia che prenda in considerazione "un campo di ricerca che sta assumendo tratti propri e non può più essere considerato marginale negli studi pedagogici ed eccentrico negli studi storici", come si esprime nella presentazione R. Bortoli, presidente della Biblioteca di documentazione pedagogica (BDP).

A fil di logica diamo per scontata e concordiamo con tale affermazione, non essendo esperti del settore; consideriamo dunque il volume soltanto dal "nostro" punto di vista.

La parte strettamente bibliografica è preceduta da una ottantina di pagine ove vengono inquadrati i "problemi di documentazione bibliografica e di ricerca nel campo dell'educazione" (D. Razzini), spiegati dettagliatamente "norme d'uso e criteri di documentazione" del repertorio (M. Trigari) e infine presentate alcune "note sull'elaborazione dell'informazione bibliografica" (G. Biondi).

Quanto sopra ha evidentemente lo scopo di rendere agevole l'uso del materiale bibliografico che segue; permette inoltre al... curioso di apprendere notizie diverse ma sempre utili; rappresenta infine una prova della mole e dell'accuratezza del lavoro, nonchè dell'impegno prodigato dai collaboratori.

Il volume contiene 857 segnalazioni bibliografiche relative a monografie e articoli, a spogli di pubblicazioni varie distribuite nel nostro paese negli anni 1983 e 1984 con riferimenti alle recensioni fino al 1985. Per essere la produzione di due soli anni non c'è male!

Le segnalazioni sono numerate progressivamente, citate entro le suddivisioni di uno schema di classificazione (p. 46-47) semplice ma chiaro. Ad ogni citazione seguono alcuni "descrittori", la base di riferimento dei quali è stato il thesaurus multilingue EUDISED (European documentation and information system for education), di cui la nuova versione italiana data al 1984; successivamente abbiamo gli "identificatori" creati ex novo rispetto al thesaurus, spesso abstracts e segnalazioni di recensioni.

Gli indici sono numerosi e dettagliati: per autori, titoli, editori, per riviste e monografie spogliate, riviste in cui compaiono le recensioni segnalate, per descrittori maggiori e minori, identificatori di luogo, di persona, di enti e associazioni, ecc.

Questa descrizione, sia pur sommaria dimostra, tra l'altro, quanto sono molteplici le vie di accesso alle informazioni contenute nel repertorio, e pertanto quanto e come possa essere utilizzato.

La loro ragion d'essere è in parte spiegata dal fatto che la pubblicazione non è altro che il corrispettivo a stampa di una delle banche di dati della BDP. Come tale è consultabile a terminale nell'ambito della rete italiana di documentazione pedagogica che fa appunto capo alla stessa biblioteca.

In conclusione, abbiamo da un lato uno strumento in sé e per sé prezioso per i cultori del settore, mentre dall'altro lato individuiamo in esso motivi di meditazione per gli studiosi di metodologie dell'informazione nel loro senso più lato. Per questi ultimi il repertorio rap-

presenta una fonte di riflessione più che sufficiente. Per il primo gruppo offre materia limitata a due anni: si è pertanto portati ad auspicare che il lavoro di raccolta delle informazioni idonee non si interrompa, anche se la loro diffusione in futuro dovesse verificarsi soltanto tramite terminale e non anche a stampa.

M. P. Carosella

ALA. Government documents round table. *Directory of Government Document Collections & Librarians*. Co-editors Barbara Kile and Andrey Taylor. 4. ed. Bethesda, Md., Congressional Information Service, 1984. VII, 690 p. ISBN 0-88692-024-8.

È sempre alquanto difficile ottenere informazioni sulle pubblicazioni governative americane in modo facile e veloce: quali sono le biblioteche depositarie nei singoli stati, quali le collezioni possedute, quale l'accessibilità, a chi rivolgersi per eventuali contatti diretti, quali sono i campi specifici trattati nelle diverse biblioteche, ecc.

Questa quarta edizione del "Directory of Government Document Collections and Librarians" cerca di semplificare la ricerca.

I questionari per l'indagine sono stati inviati a tutte le biblioteche presenti nell'edizione precedente, e a molte altre. Sono state escluse altresì dal "Directory" tutte le biblioteche che dalla prima edizione non hanno risposto al questionario. Sono state escluse altresì le biblioteche con collezioni molto specializzate o molto limitate, le quali non hanno risposto all'indagine fatta per la seconda e terza edizione. Alcune biblioteche con collezioni molto particolari sono state incluse in questa quarta edizione, anche se non hanno risposto al

questionario; la loro mancata risposta, tuttavia, risulta dalla mancanza delle informazioni relative al personale e all'accesso, ovvero dalla nota indicante la ristampa dall'edizione precedente. Sono state incluse nella guida tutte le biblioteche attualmente depositarie per legge federale, anche se non hanno risposto al questionario d'indagine.

L'intento con cui è stata redatta anche questa quarta edizione della guida riflette il motto della "Government Documents Round Table" (GODORT), unità operativa formatasi, nel 1972, in seno alla American Library Association (ALA). "Documents to the people", è questo l'obiettivo con cui è nata l'unità, uno strumento per rendere più agevole per tutti la conoscenza dei documenti, non solo americani, intesi in senso lato (locali, statali, federali, stranieri ed internazionali), e nei diversi formati (stampa, microfilm, archivi di dati di computer). La GODORT, nata come momento d'incontro fra i bibliotecari-documentalisti, riflette, anche nella struttura con cui è stata redatta la guida, le maggiori esigenze sentite da chi deve operare una ricerca su documenti noti e meno noti, esigenze definite e in parte risolte tramite un continuo e produttivo confronto.

Il "Directory" si articola in 9 sezioni, precedute dalle necessarie istruzioni per la consultazione seguite da un'utile appendice di riferimento per soggetti, acronimi, ed enti, nonché dal questionario inviato alle biblioteche.

Ogni sezione è stata designata per fornire informazioni su specifiche aree di interesse; alcune di tali sezioni sono complete di per sé (Sezione I: Guide to Libraries, Collections and Staff, Sezione V: Library School Instructors, Government Documents; Sezione VI: State Document Authorities; Sezione VIII: Library Staff Index; Sezione IX: Names to Know); altre rimandano l'utente al-

la consultazione della Sezione I per avere informazioni complete su ogni singola biblioteca (Sezione II: Library Index; Sezione III: Document Collections Index; Sezione IV: Special Collections Index; Sezione VIII: Library Staff Index).

Paola De Castro Pietrangeli

Segnalazioni

BIBLIOTHEQUE UNIVERSITAIRE, Poitiers. *Catalogue des ouvrages des 15. et 16. siècles*. Tome I. Incunables. 16.: Lettre A. Poitiers, Bibliothèque universitaire, 1984. XX, 53 p. ISBN 2-901899-01-3

Nell'ambito del censimento delle edizioni italiane del XVI secolo avviato, ormai da tempo, dall'Istituto Centrale per il catalogo unico delle Biblioteche Italiane, fondamentale si è rivelato l'uso dei cataloghi per conoscere quali opere di un autore e quali edizioni di un'opera siano presenti in una determinata raccolta. Il fondo antico della "Bibliothèque universitaire" di Poitiers diventa appunto oggetto nel gennaio 1984, di un minuzioso ed accurato lavoro, iniziato dalla lettera A, per la redazione di uno di questi scrupolosi ed utilissimi cataloghi.

Opere del XV e del XVI secolo, facenti parte di un nucleo iniziale appartenente alle antiche biblioteche di Facoltà, accresciuto da successivi acquisti e donazioni, costituiscono il materiale esaminato, minuziosamente trattato secondo criteri di necessaria coerenza ed omogeneità.

La struttura del catalogo si presenta precisa e dettagliata pur se complessa. Dopo un'esauriente introduzione al lavoro, ecco ampiamente illustrati i principi catalografici con cui viene descritta ogni singola opera, gli strumenti bibliografici usati, abbreviazioni e segni, infine il vero e proprio catalogo. Le no-

tizie riportate sono chiare e complete, giovandosi di "une description abrégée des ouvrages et un développement bibliographique très détaillé". In ognuna delle edizioni segnalate, all'intestazione scelta, autore o titolo anonimo, hanno seguito le varie zone della descrizione bibliografica: titolo abbreviato, indicazione di edizione, luogo e data di stampa, collazione, impronta, note sull'esemplare, riferimenti bibliografici. Per amor di precisione, in particolare, le note si suddividono in note relative all'edizione e in quelle relative alle caratteristiche materiali dell'esemplare, mentre i riferimenti bibliografici segnalano anche le varianti all'opera descritta, rimandando ad altre edizioni utili ad identificarla.

Completano il catalogo una tavola numerica ed una alfabetica delle raccolte di provenienza di ogni singolo documento, un indice dei titoli delle opere contenute in questo primo fascicolo, una tavola topografica degli stampatori e librai, per finire con un indice generale di autori ed opere. Non mancano illustrazioni, vignette, bandeaux, ritratti, lettere ornate, un'intera pagina dedicata alle marche tipografiche.

Ecco quindi un'iniziativa ed un lavoro lodevole, uno strumento che, grazie alla presenza di molte edizioni stampate in Italia, sarà di utile consultazione anche nel nostro paese.

Isabella Ranieri

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Pisa. *Le edizioni della "Società letteraria" nella Biblioteca universitaria di Pisa*. A cura di Mauro Bernardini e Giovanna Bosco. Pisa, Biblioteca universitaria, 1985. 148 p.

Si tratta del catalogo-notiziario della tipografia Società Letteraria vissuta tra

il 1800 e il 1804, le cui pregevoli edizioni sono conservate, quasi nella loro totalità, nella Biblioteca Universitaria di Pisa fin dal 1962. Fondata da Giovanni Rosini, letterato minore degli inizi del secolo scorso, la tipografia prende da lui una impostazione culturale un po' velleitaria, rivolgendosi ad un pubblico letterario nazionale sensibile ai nuovi fermenti letterari tra Illuminismo e Romanticismo. In cinquant'anni di attività il Rosini aveva creato una serie di iniziative di questo genere, alternando a queste i suoi interessi letterari e assumendosi fin dall'inizio tutta la gestione editoriale, tipografica e commerciale delle varie stamperie succedutesi nel tempo. Nel saggio introduttivo, davvero esauriente, gli autori Mauro Bernardini e Giovanna Bosco hanno ricostruito, attraverso una attenta analisi della documentazione d'archivio e amministrativa, l'immagine più autentica della Società Letteraria anche nei suoi aspetti più tecnici e commerciali che vanno dallo studio e l'adozione dei particolari caratteri tipografici, ai rapporti politico-culturali intrecciati dal suo direttore per il lancio dell'azienda.

Il catalogo, composto complessivamente di 95 edizioni, tra quelle possedute dalla Biblioteca Universitaria di Pisa e quelle che si trovano altrove, è ordinato cronologicamente ed è integrato da note critiche, di contenuto e descrittive, per ciascuna edizione, che lo rendono veramente esauriente. Due indici, uno per autori e titoli, e l'altro per dedicatari e dedicanti completano questa pubblicazione veramente interessante e accurata.

Daniela Napoletano

GASCUEL, J. *Un espace pour le livre*. Guide à l'intention de tous ceux qui créent, aménagent ou renouvellent une bi-

bliothèque. Paris, Editions du cercle de la librairie-Promodis, 1984. p. 331 (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0313-9/2-903181-30-6.

Jacqueline Gascuel, responsabile della Biblioteca centrale statale di Yvelines e dirigente dell'Associazione dei bibliotecari francesi, si propone, con quest'opera di grosso impegno, di fornire una "guida per tutti coloro che allestiscono, gestiscono o rinnovano una biblioteca". Per una corretta pianificazione di una biblioteca, sia essa allestita in un edificio di nuova costruzione o all'interno di una struttura preesistente, l'autrice sottolinea la necessità di una stretta collaborazione tra i diversi partners che lavorano all'impresa: i rappresentanti dell'istituzione da cui la biblioteca dipende (stato, comune, associazioni varie), i tecnici delle costruzioni (architetti, urbanisti, ecc.) ed i bibliotecari. Ma se per i primi sono sufficientemente chiare e delineate responsabilità e competenze, la funzione dei bibliotecari non è sempre altrettanto definita, pur essendo determinante il loro apporto professionale. Prendendo ad esempio la struttura delle biblioteche maggiori, in quanto punti di riferimento indispensabili anche per le piccole biblioteche - primi anelli di ogni rete bibliotecaria - il volume risponde ad una serie di interrogativi tecnici e gestionali; organizzazione degli spazi in rapporto ai diversi servizi, alle diverse fasce di utenza, ai vari tipi di materiale documentario; caratteristiche tecniche dell'arredamento e delle attrezzature; condizioni ottimali di illuminazione; norme di sicurezza; vengono infine definiti anche i compiti del personale addetto, differenziati sulla base dei servizi svolti.

Corredato da un'ampia e utilissima serie di illustrazioni, grafici e schemi, che ne rendono la lettura particolarmente agevole, il libro si completa di inte-

ressanti appendici, tra cui in particolare un vocabolario di termini tecnici ed un elenco di indirizzi utili.

Lo spirito dell'opera non è comunque quello di suggerire ricette o modelli da imitare, quanto piuttosto quello di proporre un metodo di lavoro da adattare alle diverse necessità, di cui il bibliotecario possa servirsi in maniera critica e costruttiva, in base alle proprie personali esperienze e alla realtà socio-culturale al cui interno dovrà inserirsi la biblioteca.

Francesca Finocchiaro

BIBLIOTECA COMUNALE FORTEGUERRIANA, Pistoia, *Catalogo classificato della sala di lettura*. A cura di T. Dolfi e S. Lucarelli. Pistoia, Assessorato agli Istituti Culturali, 1985. IX, 171 p. (Scaffale aperto)

Il catalogo, che si affianca ad altri strumenti di informazione bibliografica già realizzati dalla Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia, raccoglie - aggiornate al febbraio 1985 - le indicazioni relative ai volumi ospitati nella sala di lettura della biblioteca, destinati pertanto ad una prima informazione di base e ad eventuali successivi approfondimenti.

Si tratta di un catalogo classificato ordinato secondo lo schema Decimale Dewey (19° edizione), in base al quale sono anche disposti i volumi sugli scaffali della sala di lettura. A differenza delle precedenti pubblicazioni della biblioteca, in cui era adottata una descrizione abbreviata, l'informazione bibliografica qui fornita è più completa, comprendendo l'intestazione, la descrizione ISBD e il simbolo di classificazione.

Il volume è corredato da due indici: il primo alfabetico per autori e titoli, che

rimanda al numero della pagina relativa, il secondo alfabetico per soggetti, che rinvia invece al simbolo di classificazione.

Il volume, valido strumento per la valorizzazione del patrimonio librario, costituisce anche - come sottolinea nella presentazione il bibliotecario Alessandro Aiardi - un utile supporto alla politica degli acquisti e una guida per l'utente nella scelta dei 'desiderata'.

Claudia Berni

ARBIDO-B. Bollettino d'informazioni ufficiale dell'Associazione degli archivisti svizzeri, Associazione dei bibliotecari svizzeri, Associazione svizzera di documentazione. Vol. 1 (1986) - ISSN 0258-0764

Postfach 2747-3001 Bern

È uscito recentemente un nuovo bollettino più agile e di facile consultazione che raccoglie le comunicazioni delle tre associazioni professionali svizzere nel campo dell'informazione e della documentazione. Il periodico, definito un "feedback" vuole soddisfare in maniera rapida ma precisa il desiderio di informazione dei lettori.

L'intenzione del comitato di redazione è quella di allargare la cerchia dei collaboratori e di presentarsi come un legame ed un tramite tra le varie associazioni e gli organi di comunicazione. Il bollettino è articolato in notiziari e comunicazioni rispettivamente dell'AAS (Associazione degli archivisti), dall'ABS (Associazione dei bibliotecari svizzeri) e dall'ASD (Associazione svizzera di documentazione). All'interno di ogni notiziario sono segnalati programmi di corsi e seminari, resoconti di progetti ed offerte di servizi.

C.M.

BIBLIOTECONOMIA E BIBLIOGRAFIA

SAGGI E STUDI DIRETTI DA FRANCESCO BARBERI

(cm. 15,5 x 21)

1. LUIGI BALSAMO, *La lettura pubblica in Sardegna. Documenti e problemi.* 1964, VIII-88 Lire 15.000
2. DIEGO MALTESE, *Principi di catalogazione e regole italiane.* 1965, X-144 pp. Esaurito
3. GIUSEPPE PIERSANTELLI, *L'organizzazione bibliotecaria del Comune di Genova. Esperienze e programmi.* 1966, X-136 pp. con ill. e diagrammi Lire 16.000
4. GERTRUDE NOBILE STOLP, *Cataloghi a stampa di periodici delle biblioteche italiane (1859-1967). Bibliografia descrittiva.* 1968, XII-128 pp. Lire 18.000
5. VIRGINIA CARINI DAINOTTI, *La biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia (1947-1967). Scritti, discorsi, documenti.* 1962, 2 voll. di XII-638 pp. complessive Lire 48.000
6. NEREO VIANELLO, *La citazione di opere a stampa e manoscritti.* 1970, 164 pp. Ristampa 1982 Lire 16.000
7. MARIA L'ABBATE WIDMANN - MARTA GRUBER, *Gli interessi di lettura nella scuola media della Regione Friuli-Venezia Giulia.* 1971, XXII-304 pp. Lire 25.000
8. RINALDO LUNATI, *La scelta del libro per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche.* 1972, XVI-288 pp. Lire 20.000
9. ALFREDO SERRAI, *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia.* 1973, 124 pp. Ristampa 1982 Lire 13.000
10. ALFREDO SERRAI, *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia.* 1977, XLIV-324 pp. Lire 26.000
11. DIANA LA GIOIA, *Libretti italiani d'operetta, nella biblioteca Nazionale Centrale di Roma.* 1979, 138 pp. con 12 tavv. f.t. Lire 20.000
12. ENRICA SCHETTINI PIAZZA, *Bibliografia storica dell'Accademia Nazionale dei Lincei.* 1980, 184 pp. Lire 22.000
13. LORENZO BALDACCHINI, *Bibliografia delle stampe popolari religiose del XVI-XVII secolo. Biblioteche Vaticana, Alessandrina, Estense.* 1980, 136 pp. con 16 tavv. f.t. Lire 20.000
14. ALBERTO DI MAURO, *Bibliografia delle stampe popolari profane dal fondo « Capponi » della Biblioteca Vaticana.* 1981, 160 pp. con 16 ill. n.t. Lire 19.000
15. M. GUERRINI - P. L. NICCOLAI - G. PARLAVECCHIA, *Il sistema bibliotecario nella Valdelsa e nel medio Valdarno.* 1981 180 pp. Lire 22.000
16. *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione.* A cura di L. Balsamo e M. Festanti. 1981, 268 pp. Lire 31.000
17. FRANCESCO BARBERI, *Tipografi romani del Cinquecento.* 1983, 184 pp. Lire 20.000
18. GIULIO MAZZETTI, *Le prime edizioni di Lutero (1518-1546) nelle Biblioteche italiane.* 1984, 200 pp. Lire 31.000
19. ELISABETTA MORI, *Libretti di melodrammi e balli del secolo XVIII. Fondo Ferraioli della Biblioteca Apostolica Vaticana.* 1984, 228 pp. Lire 25.000
20. GERTRUDE NOBILE STOLP, *Bibliografia di Umberto Nobile.* 1984, 108 pp. con 27 tavv. f.t. Lire 20.000
21. FERDINANDO BASSOLI, *Monete e medaglie nel libro antico dal XV al XIX secolo.* 1985, 96 pp. con 21 tavv. f.t. Lire 17.000

Caro direttore,

il «Corriere della sera» del 21 maggio ha pubblicato un articolo di Valerio Riva in tema di biblioteche. Il 28 maggio è comparsa una risposta del prof. Galasso. Ha tentato di rispondere, ahimé, anche il sottoscritto (12 giugno): dico ahimé perché ne ho ricavato solo il dimezzamento del testo che avevo inviato e i lazzi del suddetto Riva.

Ti pregherei di ospitare sul «Bollettino» il testo intero (in corsivo i passi saltati).

Il falso ha un vantaggio sulla verità: che ha bisogno di meno spazio. Se in una riga di testo dico una cosa non vera, chi vorrà dimostrarla tale avrà probabilmente bisogno di parecchie righe. Per rettificare tutti gli errori in cui si è cacciato Valerio Riva scrivendo di biblioteche («Corriere» del 21 maggio) non basterebbe un'intera pagina del giornale: che ovviamente e giustamente non è cosa ottenibile. Mi limito a qualche punto.

Credo che se Riva avesse scritto, che so, sulle USL o sui laboratori chimici del nostro paese avrebbe cercato, come si dice, di documentarsi. Di biblioteche, invece, scrive senza saperne nulla. Questo è un po' antipatico agli occhi dei bibliotecari; ma è al contrario, se ci si riflette, un'altra prova della biblioteca come istituzione sociale particolare, diversa da tante altre, immersa nella vita (reale o potenziale) di tutti, ed è giusto (è anzi suo privilegio) che tutti possano occuparsene, chierici e laici, addetti ai lavori e no. Per un'istituzione così importante sono importanti anche le semplici impressioni. Basta avere senso della misura.

Riva nutre un sovrano disprezzo per la categoria dei bibliotecari: pazienza. I bibliotecari hanno sopportato stoicamente l'antipatia di ben altri personaggi. Guardiamo invece alla sostanza (si fa per dire) del suo articolo. Consiste di due affermazioni (1. Le biblioteche italiane non funzionano, 2. Le altre sì) e di una risposta (affidiamo le biblioteche italiane ai privati). Sulle due affermazioni, di per sé, non c'è nulla da dire: sono probabilmente le sole due verità dell'articolo. Ma come mai le italiane non funzionano? È semplice, dipende dai bibliotecari, da «quelle patetiche pinzochere, che da vent'anni [soltanto?] pestano l'acqua nel mortaio della scheda unica, della Classificazione Decimale Universale, del Soggettario, della Bibliografia Italiana, dell'Iccu, dell'Eco, della [sic] Rica, della Pica [questa poi...], dell'Isbd, dell'Uap, dell'Ubc, del Sbn e di tutte le altre sigle che servono unicamente a nascondere il vuoto». E che succede negli altri paesi? «In tutto il mondo» le biblioteche sono «in mano agli ingegneri» e funzionano. *Se volete un esempio,*

recatevi alla New Public Library, dove vi mettete a un tavolo con cinque «monitor» (saranno i terminali) e «venti secondi dopo avete una completa bibliografia scritta» [sic] sull'argomento che v'interessa. Paragonate quest'esperienza con quella che vi potete fare alla Nazionale di Roma (che qui non si ridecrive per carità di patria) e traetene le conclusioni. Per Riva ne scaturisce la proposta di privatizzare le biblioteche italiane, di farne «un'agenzia, come s'usa in America» [sic], di darle «in gestione direttamente a grandi società d'informatica, la Olivetti, la Honeywell, l'IBM», le sole «che se ne intendono». I profitti verrebbero dalle fotocopie (che danneggiano altri privati, gli editori) e, se abbiamo capito bene (il passo è un po' oscuro), dalle spese che gli studiosi affronterebbero volentieri in vista di una ricerca puntuale ed efficiente.

Ora, la New York Public Library (per stare all'esempio portato da Riva, ma il discorso non cambierebbe per qualsiasi altra grande biblioteca moderna da prendere a modello) è tutto fuorché una biblioteca privatizzata, in mano all'IBM o ad altra società d'informatica, come le chiama Riva. È una biblioteca nel senso completo del termine, cioè pagata dai cittadini di New York, infestata da bibliotecari (amici di tanti bibliotecari italiani) che pestano l'acqua nel mortaio di alcune delle sigle citate da Riva (le hanno inventate in America e nel Regno Unito), aggiungendovi però NUC, OCLC, LCSH, etc., e scrivono libri intitolati *The future of the catalog: the library's choices*, e così via. Allora?

Allora, se è vero, com'è vero, che le biblioteche del Resto del Mondo sono in mano ai bibliotecari e funzionano, offriamo a Riva la spiegazione più economica (che certo gli piacerà) del mancato funzionamento di quelle italiane: i bibliotecari d'altrove sono intelligenti e capaci, gl'italiani cretini. È così semplice: basterà aprire le frontiere, come per i calciatori. Così non conterà nulla che la New York Public Library abbia un bilancio superiore a quello di tutte le biblioteche statali italiane messe insieme, che la professione del bibliotecario sia negli altri paesi legalmente riconosciuta...

Ma più di tutto dispiace vedere temi veri, importanti, «bruciati» dall'avvilente contesto. È vero che in Italia troppe biblioteche sono gestite dallo Stato (e solo l'Italia di «Nazionali centrali» ne ha due). Qui anzi al generale riflusso verso il privato si oppone una tendenza contraria. Perché non ha fatto sentire la sua voce (quella dei bibliotecari non è così squillante) quando in questi ultimi tempi sono state create ex nihilo altre due biblioteche nazionali e ne è stata nazionalizzata, per così dire, una terza? Le biblioteche statali (ma spesso anche le altre) sono ancorate a regolamenti a dir poco preistorici. Perché non ne discutiamo? Il problema del costo dei servizi è un problema reale, dibattuto da anni nel mondo. Perché non ne parliamo pubblicamente? Proprio il «Corriere», in anni lontani e poco favorevoli (1926-1930), ospitò una campagna di discussione sulle biblioteche condotta da Luigi De Gregori. Senza giudicarne la sostanza, è certo che quell'iniziativa fece conoscere al pubblico questioni poco note, permettendogli di formarsi un'opinione. Si potrebbe provare ancora; magari evitando i contributi di chi in biblioteca (se biblioteca significa possibilità di documentazione e di precisione) non si capisce che cosa ci vada a fare.

Luigi Crocetti

a cura di ANNA MARIA TAMMARO

con la collaborazione di IOLE LA RAGIONE e GIUSEPPINA MONACO

AMERICAN SOCIETY FOR INFORMATION SCIENCE

1984 : challenges to an information society : proceedings of the 47th ASIS annual meeting : Philadelphia, October 21-25, 1984. - White Plains : published for the American society for information science by Knowledge industry publications, 1984

VII, 256 p. ; 28 cm

020

ARTE tipografica del sec. XVI in Italia : bibliografia (1800-1983) / a cura di Lelia Sereni. - Roma : Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1984

107 p. ; 24 cm

016.07

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Campania

Le biblioteche in Campania : un'ipotesi per lo sviluppo / Associazione italiana biblioteche. Sezione Campania ; a cura di Giovanni Solimine. - Napoli : Società editrice napoletana, 1984

316 p. ; 20 cm

027.045 72

BEC, Christian

Les livres des florentins (1413 - 1608) / C. Bec. - Firenze : Olschki, 1984

360 p. ; 17 cm. - (Biblioteca di lettere italiane. Studi e testi ; 29)

002.094 55

BIBLIOTECA PROVINCIALE, Foggia

Materiali per la storia locale : il fondo Saponaro della Biblioteca provinciale di Foggia / introduzione e catalogo a cura di A. Ventura. - Foggia : Amministrazione provinciale di Capitanata, 1984

231 p. ; 25 cm. - (Fondi della Biblioteca provinciale ; 6)

027.445 75

BOSS, Richard W.

The library's manager : guide to automation / by Richard W. Boss. - White Plains : Knowledge industry publications, 1979

106 p. : ill. ; 28 cm

025.020 285

CAROTTI, Carlo

I periodici nelle biblioteche pubbliche / Carlo Carotti, Rita Carrarini. - Milano : Bibliografica, 1985

173 p. ; 21 cm. - (Bibliografia e biblioteconomia ; 23)

025.27

CORSO di tecnica documentaria. - Genova : TEAM, 1982 -

v.

1: 1° livello : introduzione alla documentazione : materiali. - 1982. - 71 p. ; 30 cm. — Esemplare incompleto

025

CUTURI, Maria Cecilia

Guida all'uso delle biblioteche / M. C. Cuturi. - Roma : Editori Riuniti, 1984

157 p. ; 19 cm. - (Libri di base ; 80)

025.56

DEUTSCHES BIBLIOTHEKSI-
STITUT

Die Präsentation der öffentlichen Bi-
bliotheken / Deutsches Bibliotheksinsti-
tut. - Berlin : Deutsches Bibliotheksinsti-
tut, 1977 -

v.

3: Architektur und Ausstattung. -
1982. - 114 p. : ill. ; 121 cm. - (DBI -
Materialien ; 21)

022

FID. Education and training committee

Education and training for informa-
tion services in business and industry in
developing and developed countries :
the needs, the experience, the newer
trends : papers presented at the FID
education and training committee work-
shop, Minneapolis, Minnesota, 11-12
October 1979. - The Hague : FID, 1980

V, 122 p. ; 24 cm. - (FID publication
; 584)

020.715

FID. Study committee education and
training

Common features of training and in-
formation specialists : proceedings of
the FID / ET technical meeting, 8-11
June 1976 at Iranor, Madrid. - Frank-
furt : Deutsche Gesellschaft für Doku-
mentation, 1977

100 p. ; 29 cm. - (FID / ET occasio-
nal paper ; 3)

020.711

GANDA, Arnaldo

I primordi della tipografia milanese:
Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)
/ A. Ganda ; presentazione di L. Bal-
samo. - Firenze : Olschki, 1984

X, 245 p. : 16 ill. ; 21x30 cm

070.509 452

GASCUEL, Jacqueline

Un espace pour le livres : guide a l'in-
tention de tous ceux qui créent, aména-

gent ou rénovent une bibliothèque / par
Jacqueline Gascuel. - Paris : Editions du
Cercle de la librairie ; Promodis, 1984
331 p. : ill. ; 24 cm. - (Collection bi-
bliothèques)

020

HARROD, Leonard Montagne

The librarian's glossary of terms used
in librarianship, documentation and the
book crafts and reference book / Leo-
nard Montagne Harrod. - 4. ed. - Lon-
don : Deutsch, 1977

903 p. ; 21 cm. - (A Grafton book)

020.3

IFLA

ISBD (A) : International standard bi-
bliographic description for older mono-
graphic publication (antiquarian). - Edi-
zione italiana / a cura dell'Istituto cen-
trale per il catalogo unico delle biblio-
teche italiane e per le informazioni bi-
bliografiche. - Roma : ICCU, 1984

53 p. ; 30 cm

025.341 6

IFLA. Professional board

Medium-term programme 1986-1991
/ compiled by the Professional board of
International Federation of library as-
sociations. - The Hague : IFLA, 1985

X, 60 p. ; 20 cm

020.621

ITALIA. Camera dei deputati

Catalogo delle pubblicazioni 1985 /
Camera dei deputati. - Roma : Camera
dei deputati, 1985

71 p. ; 21 cm

Tit. della cop.

015.34

JEMOLO, Viviana

Guida ad una descrizione catalogra-
fica uniforme del manoscritto / a cura
di V. Jemolo e M. Morelli. - Roma :
Istituto centrale per il catalogo unico

delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1984
025.341 2

KEENAN, Stella

The design of training courses for the users of and specialists in networked information services / prepared by Stella Keenan. - Luxembourg : Commission of the European Communities Directorate. General scientific and technical information and information management, 1977
1 v. ; 30 cm
Edizione riprografica
020.711

LANCASTER, F. Wilfrid

Compatibility issues affecting information systems and services / prepared by F. Wilfred Lancaster and Linda C. Smith. - Paris : UNESCO, 1983
V, 209 p. ; 30 cm. - (PGI-83 / WS ; 23)
Nel front.: General information programme and UNISIST
025.04

LAZZARI, Giovanni

Libri e popolo : politica della biblioteca pubblica in Italia dall'Unità ad oggi / Giovanni Lazzari. - Napoli : Liguori, 1985
192 p. ; 21 cm. - (Le istituzioni culturali ; 9)

LOUGHBOROUGH UNIVERSITY
Department of library and information studies

Catalogue of theses dissertations and projects / Department of library and information studies. - Loughborough: Loughborough University, 1983
164 p. ; 29 cm
020.711

LOWRY, Martin

Il mondo di Aldo Manuzio : affari e

cultura nella Venezia del Rinascimento / M. Lowry. - Roma : Il Veltro, 1984
070.509 453

Il MANOSCRITTO: situazione catalografica e proposta di una organizzazione della documentazione e delle informazioni : atti del seminario di Roma, 11-12 giugno 1980 / a cura di Maria Cecilia Cuturi. - Roma : Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1981
199 p. ; 23 cm
025.341 2

MARCHIONNI COSTANTINI,
Giuliana

L'operatore socioculturale : spunti e appunti per una nuova professione / G. Marchionni Costantini. - Roma : Romana libri alfabeto, 1985
64 p. ; 24 cm. - (Collana oro)

MILANO (Provincia). Assessorato alla cultura

L'organizzazione del patrimonio bibliografico : indicazioni e proposte. - Milano : Provincia di Milano, [1980?]
130 p. ; 29 cm
Tit. della cop.: Regione Veneto. Dipartimento per le attività culturali. Servizio beni librari ed archivistici. Corso biennale di qualificazione per assistenti di biblioteca. Anno 1980-1981
020.715

MOUNT, Ellis

Special libraries and information centres : an introductory text / Ellis Mount. - New York : Special libraries association, 1983
VI, 194 p. : ill. ; 25 cm
025.527 6

NASTI, Vittoria

Indagine sulle biblioteche di istituti e di facoltà : prime risultanze / V. Nasti.

- Roma : Università di Roma, 1980
257 p. ; 29 cm. - (Documenti di informazione ; 14)
027.709 456 2

NEGRINI, Gigliola

Un vocabolario quale strumento ausiliario per il reperimento dell'informazione bibliografica / Gigliola Negrini.
- Roma : Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, 1984
80 p. ; 24 cm. - (Note di bibliografia e di documentazione scientifica ; 45)
025.460

POMPA, Fortunato

Atteggiamenti culturali nei confronti dello handicap / Fortunato Pompa.
- Roma : Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali, 1984
133 p. ; 23 cm. - (Studi e ricerche ; 7)
362.4

The ROYAL library / [a cura di Marjolin Uitzinger]. - The Hague : Information department of the Ministry of education and science, 1982

25 p. : ill. ; 21 cm. - (A Ministry of education and science publication)
027.549 2

ROYAL SOCIETY. Scientific information committee, *London*

A study of the scientific information system in the United Kingdom / by the Scientific information committee of the Royal Society. - London : The Royal Society, 1981
44 p. ; 29 cm. - (British Library R. and D. report ; 5626)
027.042

I SISTEMI bibliotecari in Emilia Romagna : materiali per l'applicazione della legge regionale sulle biblioteche degli enti locali o di interesse locale / a cura di Rosaria Campioni, Giuseppina Tonet. -

[Bologna] : Istituto per i beni artistici culturali naturali della regione Emilia Romagna ; Soprintendenza per i beni librari e documentari, 1985
148 p. ; 24 cm. - (Documenti ; 24)

SPECIAL LIBRARIES ASSOCIATION. Education division

Education membership directory : winter 1985. - [S. l. : s.n.], 1985
38 p. ; 28 cm
Tit. della cop.
020.622

SPECIAL LIBRARIES ASSOCIATION, D.C. Chapter. Social sciences group, *Washington*.

A sampler of forms for special libraries / Social sciences group Washington D. C. Chapter. Special libraries association. - Washington : Special libraries association. Social sciences group, 1982
211 p. ; 28 cm
025.520 28

La STAMPA degli incunaboli nel Veneto / saggi e note di Neri Pozza ... [et al.]. - 2. ed. - Vicenza : N. Pozza, 1984
132 p. : ill., tav. ; 21 cm
686.094 53

STEERING COMMITTEE FOR THE PROJECT PROMOTION INFORMATION PROVISION FOR INDUSTRY

External information provision for small and medium-sized industry : final report / of the Steering Committee for the project promotion information provision for industry. - The Hague : NOBIN, 1983
89 p. ; 29 cm
025.52

UNIVERSITY OF PITTSBURGH. School of library and information science

University of Pittsburgh bulletin : School of library and information science

ce : 1982-1984. - Pittsburgh : University of Pittsburgh, [1984?]

III, 72 p. ; 23 cm

Tit. della cop.

020.711

UNIVERSITY OF SHEFFIELD. Centre for research on user studies

User studies : an introductory guide and select bibliography / edited by Geoffrey Ford. - Sheffield : University of Sheffield. Centre for research on user studies, 1977

VI, 92 p. ; 30 cm. - (Occasional paper ; 1)

025.58

VICKERY, B. C.

La classification a facettes : guide pour la construction et l'utilisation de schémas speciaux / rédigé par B. C. Vickery. - Paris : Gauthier-Villars, 1963

60 p. ; 21 cm. - (Documentation et information)

025.435

WORLD guide to special libraries = Internationales Handbuch der Spezialbibliotheken. - München ... [etc.] : SAUR, 1983

XXIX, 990 p. ; 30 cm. - (Handbook of international documentation and information ; 17)

027.6

EDITRICE GELA

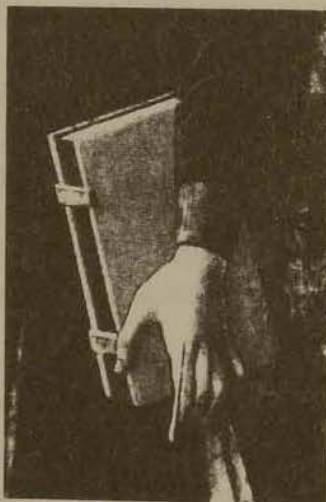
Via Gela, 43/45
R O M A 00182

FLAVIA CRISTIANO

L'ANTIQUARIATO LIBRARIO IN ITALIA

VICENDE, PROTAGONISTI, CATALOGHI

Prefazione di V. Romani



gela editrice
in Roma

Pubblicazioni disponibili

Profili bio-bibliografici

Pietro Capparoni
L. 50.000

Paolo Manuzio

Francesco Barberi
L. 28.500

Il libro italiano del Seicento

Francesco Barberi
L. 16.000

Archivi nella società - Il Restauro

Funzione pubblica CGIL
L. 18.000

Antichi strumenti musicali

Luisa Cervelli
L. 14.000

Profilo storico del libro

Francesco Barberi
L. 18.000

L'antiquariato librario in Italia

Flavia Cristiano
L. 43.000

PRENOTAZIONI

Il Centro bibliografico nazionale

Pippo Vitiello

Scrittura corsiva e scrittura libraria

Emanuele Casamassima

Codici latini calabresi

Antonio Maria Adorasio

Guida ai concorsi del Ministero per i beni
ambientali

Autori vari

CAROSELLA, M.P., Biblioteconomia e informazione (p. 129).

Una veloce ma sostanziosa rassegna della produzione recente di letteratura professionale, che aggiorna il manuale «Documentazione e biblioteconomia» e comprende anche notizie sulle associazioni professionali.

VITIELLO, P., Il centro bibliografico in Italia: storia, funzioni, problemi (p. 143).

L'articolo traccia, partendo dai programmi e dalle risoluzioni a livello internazionale, la storia del centro bibliografico con riferimento alla situazione italiana considerata dal 1929 ad oggi. Sono evidenziate le funzioni di un centro bibliografico nazionale in base agli obiettivi del CBU e del programma

UAP. Sono presi in considerazione anche i discorsi più ampi di politica bibliotecaria e di strategia dello sviluppo dell'informazione.

SAKOUN, C, Transdoc: archiviazione e fornitura elettronica di documenti (p. 155).

Il progetto francese di archiviazione e fornitura europea di documenti è stato predisposto nel contesto di una gara promossa dalla Comunità europea. Il CNRS ha costituito a tal fine una base di dati full text e due sistemi di archiviazione, disco ottico numerico e microfiches. È in via di sperimentazione nel 1986 la trasmissione di documenti o di stanza per mezzo di rete ad altra definizione o di telecopia.

CAROSELLA, M.P., Librarianship and information (p. 129).

A review of recent professional literature, updating the handbook Bibliotecnologia e documentazione and giving some information on professional associations.

VITIELLO, P., The bibliographic agency in Italy: its history, tasks and problems (p. 143).

The history of the bibliographic agency in Italy since 1929 is outlined, taking into account international programmes and resolutions. The functions of a bibliographic center and of a national library system, according to the objectives of UBC and UAP, are pointed out.

More general viewpoints on library and information policy are considered.

SAKOUN, C., Transdoc: electronic document delivery and storage (p. 155).

The French project Transdoc for electronic document delivery and storage has been set up during an invitation to tenders from the Commission of the European communities.

On the CNRS initiative, a full text database was built up on that occasion, together with two experienced storage networks: microforms and digital optical disk. The electronic document delivery, either by quick turnover network or by telecopy, is on trial in 1986.

(Trad. di M. Cupellaro)

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI

con la collaborazione di LUDOVICA MAZZOLA ed EMY MORRONI*

N.86/121 - 86/243

BIBLIOGRAFIA

- 86/121** *La Biblioteca periodica*. Repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna. A cura di M. Capucci, R. Cremante e G. Gronda. Bologna, Il Mulino, 1985 —. 21 cm (Cultura e vita civile nel Settecento). 1: 1668-1726. 1985. 550 p.
- 86/122** CAROSELLA, M. P. Biblioteca speciale e informazione: esame della letteratura professionale. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 81-98.
- 86/123** DEL BONO, G. Che significa far leggere? Bilancio di un decennio di guide e proposte bibliografiche in Italia. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 5/6, p. 115-25.
- 86/124** *Giornali sindacali lombardi (1945-1984)*. Catalogo di fonti periodiche sindacali reperibili presso le emoteche della CGIL lombarda. A cura di M. Meriggi e A. Gandolfi. Milano, Angeli, 1985. 199 p., 22 cm (CERRISS - Centro Ricerche e Studi Sindacali, FIOM-CGIL Milano, CACD - Consorzio degli Archivi e dei Centri di Documentazione CGIL - Lombardia).
- 86/125** INNOCENTI, P. La bibliografia e il servizio informativo. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 15-35.
- 86/126** INNOCENTI, P. Giuocando a croquet con mazze di fenicottero. Considerazioni terze e finali sulla tecnica della ricerca bibliografica. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 5/6, p. 15-33.
- 86/127** LOI, S. Pubblicazioni delle forze armate. *Libri e riviste d'Italia* 37 (1985) n. 423/426, p. 145-51.
- 86/128** MELOZZI, I. Osservazioni sul più recente panorama di guide bibliografiche anglo-americane. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 5/6, p. 125-28.
- 86/129** PIEMONTE. ASSESSORATO ALLA SANITÀ. BIBLIOTECA. *Pubblicazioni edite a cura o per conto dell'Assessorato alla Sanità. Aggiornamento gennaio 1986*. [Catalogo a cura di A. M. Carusi con la collaborazione di A. Scolletta]. [Torino, Regione Piemonte, 1986]. 58 p., 30 cm.
- 86/130** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Sassari. *Catalogo collettivo dei periodici dell'Università di Sassari*. A cura di M. Cattari e T. Olivari. Sassari, Chiarella, 1984. 366 p., 23 cm.
- In testa al front.: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali; Biblioteca Universitari, Sassari.

* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 17 (1977) n. 1, p.1.

OPERE GENERALI

86/131 *Bollettino bibliografico della Sardegna*. 1 (1984) -.

86/132 COMBA, V. Library Medical Association. Health and Welfare Libraries Group. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 365-66.

Sul convegno annuale del Gruppo.

86/133 Conferenza nazionale dell'Associazione [Italiana Biblioteche] (Reggio Emilia, 11-12 novembre 1985). A cura di R. Campioni, M. G. Morelli e F. Pasti. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 4, p. 425-555.

Sulle linee di un programma pluriennale dell'AIB.

86/134 MALTESE, D. Biblioteche speciali o biblioteconomia speciale. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 11-14.

86/135 MARCHESE, P. *Le biblioteche sprovvedute. Biblioteche, bibliotecari, biblioteconomia, bibliografia italiana*. Firenze, Alinea, 1985. 117 p., 21 cm (Saggi e documenti, 48)

86/136 MURRIANNI, S. 18° Convegno dei bibliotecari austriaci (Klagenfurt, 3-8 settembre 1984). *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 359-60

Sui bisogni dell'utenza, sulla ristrutturazione dei servizi di biblioteca e sulla figura professionale del bibliotecario.

86/137 ORIGGI, G. L'informazione scientifica e tecnica e il ruolo delle biblioteche (Milano, 9 marzo 1985). *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 360-62.

86/138 VIGINI, G. *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 126 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 24).

POLITICA BIBLIOTECARIA

86/139 BAZZOCCHI, V. La cooperazione delle biblioteche e i programmi di automazione (Bologna, 28 marzo - 4 aprile 1985). *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 367-68.

86/140 *Beni culturali e servizi per la cultura nelle politiche delle regioni e degli enti locali*. Ricerca a cura di E. Tropeano. Introduzione di A. Musacchio. Roma, Formez, 1984. 255 p., 24 cm (Ricerche e studi Formez, 40).

86/141 BERTONE, L. Dallo spettacolo al servizio: tredici anni di attività dell'assessorato provinciale ai servizi culturali. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 3-4.

Breve sintesi dell'attività dell'Assessorato ai servizi culturali dell'Amministrazione provinciale di Pavia.

86/142 COTTAFAVA, G. Evoluzione degli strumenti informativi e biblioteche di ente locale. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 27-29.

Su un sistema informativo (SBN) di grosse dimensioni distribuito sul territorio.

86/143 DALLE NOGARE, L. SBN: lineamenti della politica programmatica della Regione Lombardia. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 16-18.

86/144 FOGLIENI, O. Parliamo dei costi del SBN. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 19-21.

86/145 FOGLIENI, O. e TRAPLETTI, M. L. Imparare il SBN: prime esperienze. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 22-24.

86/146 LAZIO. ASSESSORATO ALLA CULTURA. CONSORZIO PER I SERVIZI CULTURALI (Servizio promozione culturale). *Sintesi delle attività di promozione culturale '82* (legge regionale 10.7.1978 n. 32). A cura di

A. Paradiso. Roma, Consorzio della Promozione Culturale, 1985. 1 v., 25 cm.

86/147 Per un progetto di automazione delle biblioteche in ambito provinciale dell'Assessorato ai Servizi Culturali, dell'Amministrazione Provinciale di Pavia. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 31-34.

Primo documento di una Commissione composta da: G. Cottafava, M. Mozzati, R. Mauri, R. Nalli, P. Pulina e A. Sacchi.

86/148 PORELLO, O. La normativa documentaria per le biblioteche speciali. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*. Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 195-220 (5 allegati: p. 204-220).

86/149 SDRALEVICH, A. L'automazione nelle biblioteche dell'Università. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 35-39.

Sulla partecipazione delle biblioteche delle università al SBN.

86/150 SELLA, A. e FOGLIENI, O. Quali terminali nel SBN? *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 25-26.

86/151 SILVAGNI, D. e DRUDI, R. L'attività del gruppo di lavoro SBN della Provincia di Ravenna. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 43-44.

86/152 VINAY, A. Un progetto in cammino: il Servizio Bibliotecario Nazionale. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 13-15.

BIBLIOTECHE

86/153 ACERBI, A., CORIONI, G. e MAURI, R. Ricerca su tipologie esemplari di biblioteche per ragazzi e ludoteche. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 64-67.

86/154 *Annuario statistico delle biblioteche lombarde. Biblioteche comunali*. A cura del Servizio biblioteche della Regione Lombardia. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. lxxxvi, 455 p., 25 cm (Fonti e strumenti, 4).

86/155 BEZZI, C. e DEL CORNO, L. Animiamo le biblioteche. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 77-81.

86/156 *Biblioteche biomediche di Roma*. Guida alle strutture organizzative e alle risorse bibliografiche. A cura di V. Alberani e O. Masciotta. Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 209 p., ill., tav., 20 cm (Quaderni di "Biblioteche oggi", 2). ISBN 88-7075-127-9.

In testa al front.: Associazione Italiana Biblioteche.

Contiene: Alberani, V. e Masciotta, O. La biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità (p. 15-49); Di Donato, A. Fusilli, S., Montana, R. e Telera, E. La biblioteca centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (p. 51-72); D'Antone, L. con la collaborazione di Castaldi, M. A., Cigliano, A., Fini Hatzikiriakos, G. e Palozzi, M. Le biblioteche biomediche dell'Università "La Sapienza" (p. 73-89); La biblioteca dell'Istituto di clinica pediatrica (p. 91-93); La biblioteca dell'Istituto di storia della medicina (p. 95-97); La biblioteca dell'Istituto di istologia ed embiologia (p. 99-100); Cichi, D. R. con la collaborazione di Piana, M. R. e Salato, L. La biblioteca della Facoltà di medicina e chirurgia "A. Gemelli" (p. 101-121); Teucci, G. La biblioteca dell'Istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori (p. 123-126); Guarnieri, O. La biblioteca dell'Istituto ospedaliero dermosifilopatico di S. Maria e S. Gallicano (p. 127-29); Aceti, A. La biblioteca dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (p. 131-35); Di Bella, D. La biblioteca del Servizio docu-

mentazione e informazione sui tre progetti obiettivo dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio (p. 137-40); Matarazzo Catitti, M. e Pensiero, A. La biblioteca del Ministero della sanità (p. 141-50); Masciotta, O. USL e biblioteca nel territorio di Roma: un rapporto da costituire (p. 151-54); Vescovo, R. La biblioteca dell'Ospedale "Carlo Forlanini" (p. 155-63); Bonfigli, A. La biblioteca "Alberto Cencelli" dell'Ospedale S. Maria della Pietà (p. 165-73); Bonadies, C. La biblioteca medica statale (p. 175-83); Pastore, A. e Latini, E. La biblioteca dell'Istituto italiano di medicina sociale (p. 185-88); Bellantonio, N. Le biblioteche di industrie farmaceutiche (p. 189-90); a cura di Bellantonio, N. La Serono Library (p. 191-94); a cura di Interdonato, N. La biblioteca e il Centro di informazione scientifica delle "Aziende chimiche riunite Angelini Francesco". Un breve profilo (p. 194-95); a cura di Matricardi, F. La Biblioteca della Sigma-Tau (p. 195-96).

86/157 BOTTASSO, E. Una difficile ricerca d'identità. Il caso delle biblioteche nazionali. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 1, p. 17-33.

86/158 BRAMBILLA, R. Il problema delle biblioteche scolastiche. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 55-59.

Include la proposta di legge sull'organizzazione delle biblioteche scolastiche nella scuola dell'obbligo e negli istituti di istruzione secondaria.

86/159 CONVEGNO DI STUDIO "LA BIBLIOTECA SPECIALE E SPECIALIZZATA" VINCI, 1985. *Biblioteche speciali*. A cura di M. Guerrini. Atti del Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata". Vinci, Biblioteca Leonardiana, 3-4 ottobre 1985. Realizzato in collaborazione con

AIB - Sezione Toscana, Associazione Intercomunale n. 18, "Biblioteche oggi", Regione Toscana. Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 277 p., 20 cm (Atti e documenti, 7). ISBN 88-7075-133-3.

In testa al front.: Comune di Vinci.

86/160 DEHENNIN, W. Scegliere tra mulo e missile. La biblioteca pubblica di fronte a un bivio. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 5/6, p. 73-90.

86/161 FIORINA, U. Biblioteche e archivi. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 73-74.

86/162 FORENZA, L. Un impegno per lo sviluppo. Biblioteche pubbliche e società in Basilicata. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 5/6, p. 65-71.

86/163 GOSTOLI, R. Le biblioteche dei ragazzi: una breve storia. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 61-63.

86/164 GUERRINI, M. Quale biblioteca per quale utente? *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 75-76.

Sul ruolo delle biblioteche degli enti locali.

86/165 ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. SOPRAINTENDENZA PER I BENI LIBRARI E DOCUMENTARI. *I sistemi bibliotecari in Emilia-Romagna*. Materiali per l'applicazione della legge regionale sulle biblioteche degli enti locali o di interesse locale. A cura di R. Campioni e G. Tonet. Bologna, Regione Emilia-Romagna, 1985. 148 p., 24 cm (Documenti, 24).

86/166 MARTINELLI RONCHI, M. T. Le biblioteche speciali nella strategia dell'AIB. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 48-80.

Sull'attività della Commissione "Biblioteche speciali" dell'AIB.

86/167 QUINTAVALLE, R. Y. e REMIDDI, M. *Scuola e biblioteca*. Brescia, La Scuola, 1984. 95 p., tav., 19 cm.

86/168 TAVONI, M. G. I settori speciali delle biblioteche di conservazione. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 99-109.

SINGOLE BIBLIOTECHE

86/169 ANFOSSI, M. Una grande biblioteca verso la gestione automatica: il caso della Universitaria di Pavia. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 40-41.

86/170 BACCHI, M. C. Le biblioteche universitarie di Leida e di Amsterdam. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 1, p. 114-17.

86/171 BANCHETTI, S. La Biblioteca italiana per ciechi. A Monza una struttura preziosa poco conosciuta. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 1, p. 81-90

86/172 BIBLIOTECA CIVICA, Mestre. *Pubblicazioni periodiche* [della] *Biblioteca civica di Mestre aggiornate al 1984*. Venezia Comune, Assessorato pubblica istruzione, 1984. 49 c., 20 x 29 cm.

86/173 BREZZI, A. *La Biblioteca comunale "Rilliana" di Poppi: passato e presente di una biblioteca*. Poppi, Edizioni della Biblioteca comunale Rilliana, 1985. 63 p., ill., 24 cm (Quaderni della Rilliana, 1).

86/174 CREMONA, V. e ROSSI, L. Un fondo speciale della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 253-58.

86/175 DI FONZO, G. La raccolta teatrale della Biblioteca Casanatense.

Origini, carattere e aspetti catalografici. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 6, p. 299-310.

86/176 IEMOLO, V. e PALMA, M. *Sessoriani dispersi. Contributo all'identificazione di codici provenienti dalla Biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme*. Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1984. 72 p., 25 cm (Sussidi eruditi, 39).

86/177 ISTITUTO PER LE RELAZIONI TRA L'ITALIA E I PAESI DELL'AFRICA, AMERICA LATINA E MEDIO ORIENTE, Roma. *Elenco dei periodici regolarmente ricevuti, 1984*. Roma, IPALMO, [1984]. 39 p., 21 cm.

86/178 Libri d'argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto. *La Berio* 25 (1985) n. 3, p. 41-51.

86/179 MASSIMI, D. La Biblioteca della Fondazione Istituto Gramsci di Roma. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 244-47.

86/180 PISTOTTI, V. La Biblioteca dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 248-49.

86/181 PULINA, P. La Biblioteca dello Spettacolo dell'Amministrazione provinciale di Pavia. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 232-43.

Include lo schema di classificazione per cinema - teatro - danza - musica.

86/182 RANZINI, E. Sulla Staatsbibliothek di Berlino Ovest. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 6, p. 311-21, 4 tav. f. t.

86/183 SCARLINO ROLIH, M. "Code magliabechiane". Un gruppo di manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze fuori inventario. Firenze, Giunta regionale Toscana; la Nuova Italia, 1985. ix, 158 p., 24 cm (Le Biblioteche. Quaderni di lavoro, 4).

86/184 STELLA GIALLOMBARDO, L. e MORRONI, E. Un'esperienza di automazione con il sistema DOBIS/LIBIS. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 250-52.

Sull'esperienza della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità.

86/185 UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, Milano. FACOLTÀ DI AGRARIA, Piacenza. BIBLIOTECA. *Catalogo delle pubblicazioni periodiche possedute dalla Biblioteca, Facoltà di Agraria, Piacenza*. Milano, Vita e pensiero, 1985. 298 p., 22 cm (Pubblicazioni dell'Università Cattolica).

EDILIZIA E ATTREZZATURE

86/186 PELLICOLI, I. I percorsi dell'utente. Orientamento e segnaletica nella biblioteca pubblica. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 1, p. 37-45.

Sulla segnaletica (localizzazione, contenuto e istruzione) per rendere accessibile il servizio di pubblica lettura.

PROCEDURE E SERVIZI

86/187 Atti del Convegno "La Tutela del patrimonio bibliografico": norme, problemi e prospettive. *Provincia di Padova informazioni* 14 (1985) n. 14.

Convegno tenutosi dal 21 al 23 settembre 1984 presso le Abbazie benedettine di Padova, Praglia e Carceri.

86/188 CAROTTI, C. e CARRARINI, R. *I periodici nelle biblioteche pubbliche*. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 173 p., 21 cm (Bibliografia e biblioteconomia, 23).

86/189 Fotocineteche. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 371-76.

Informazioni su: la fonoteca della Biblioteca comunale di Faenza; il centro audio/video della Biblioteca comunale di Milano; l'Archivio fotografico toscano.

86/190 MONTELATICI, C. Il cuoio per le legature: un problema ancora irrisolto. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 1, p. 97-100.

86/191 PETRUCCIANI, A. *L'uso dei cataloghi di biblioteca. Per una valutazione dei servizi bibliotecari*. Padova, Cleup, 1984. 82 p., 23 cm.

86/192 PETTENATI, C. Aspetti informatici del SBN. *Notizie ICCU* (1985) n. 9, p. 58-64.

86/193 PETTENATI, C. L'automazione nelle piccole biblioteche. Uno studio di fattibilità per l'area fiorentina. *Biblioteche oggi* 3 (1985) n. 5/6, p. 37-61.

86/194 PICCOLI, C. Amore per i libri, creatività, abilità artigianale. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 10, p. 225-26.

Pretitolo: La bottega di un maestro legatore. Sulla legatoria artigianale. Intervista a N. Marchesi erede, col fratello Tino, della legatoria Conti Borbone.

86/195 PUGLISI, P. Dalla censura alla tutela. Proposte per il diritto di stampa. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 307-15.

Sulla base dei principi enunciati nelle "Guidelines for legal deposit legislation" (Parigi, Unesco, 1981).

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

86/196 Alcune definizioni di biblioteche speciali. In: *Convegno di studio su "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 269-73.

86/197 CHETI, A. Il trattamento dei termini composti. Criteri e metodi nei sistemi di indicizzazione. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 1, p. 49-67.

86/198 DANESI, D. Classificazione e indicizzazione "speciali". In: *Convegno di studio: "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 162-78.

86/199 DINI, R. *Il parente povero della catalogazione. La descrizione bibliografica dal rapporto Henkle all'incontro di Copenhagen*. Milano, Editrice Bibliografica, 1985. 156 p., 29 cm (Quaderni di biblioteche oggi, 1)

86/200 GUERRINI, M. La descrizione standardizzata: i programmi ISBD. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 51-53.

86/201 GUERRINI, M. La gestione e la catalogazione dei ritagli stampa e degli estratti. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 179-94.

86/202 MALTESE, D. CIP: fissate le nuove norme internazionali. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 11, p. 245-46.

86/203 MALTESE, D. Collazione e note. *Giornale della libreria* 96 (1984) n. 11, p. 202-03.

86/204 REVELLI, C. La catalogazione del materiale speciale. In: *Convegno di studio: "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 143-61.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

86/205 AIMONE PRINA, L. L'attività di documentazione della Banca Commerciale Italiana. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 223-25.

86/206 BETTARINI, M. T. Il Centro di Informazione e Documentazione Arti Visive di Prato. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 49-50. (cfr. anche: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"* Vinci, 1985... (86/159). p. 226-31.

86/207 CAROSELLA, M. P. Convegno IDI 85 (Mondovì, 15-17 maggio 1985). *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 362-63.

Sul trasferimento dell'informazione.

86/208 ITALIA. CAMERA DEI DEPUTATI. SERVIZIO PER LA DOCUMENTAZIONE AUTOMATICA. *Sistema informativo automatizzato*. Roma, Camera dei deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1985. 71 p., 21 cm.

86/209 ROSSELLI, G. Il Centro di documentazione del Touring Club Italiano. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 259-61.

86/210 ZAMATTIO, G. Rapporto sull'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 45-48.

Cfr. 86/85.

LETTURA

86/211 BIBLIOTECA DI DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA, Firenze. SEZIONE DI LETTERATURA

GIOVANILE. *Segnalibro '84-'85. Annuario delle letture dall'infanzia all'adolescenza*. A cura della Sezione D letteratura giovanile. Firenze, Le Monnier, 1984. viii, 171 p., 19 cm (Aggiornamento 80,7).

In testa al front.: M. P. I.

86/212 CANTALUPPI, A. e PISTOTTI, V. Quando l'utente è uno scienziato. Quali servizi per il pubblico della biblioteca scientifica? *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 1, p. 71-78.

86/213 DE MAURO, T. La lettura oggi in Italia. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 297-301.

86/214 L'indagine ISTAT sulla lettura nel maggio 1984. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 12, p. 254-60.

Pretitolo: Un identikit del lettore italiano.

86/215 MANINO PARENTE, V. O libri, o tivù... o... libri in tivù? *Schedario* 33 (1985) n. 195, p. 76-81.

PROFESSIONE

86/216 ALAIMO, M. E. Ricordo di Angela Daneu Lattanzi. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 354-57.

86/217 CAROSELLA, M. P. e GIORGI, M. Aida. *Documentaliste* 22 (1985) n. 6, p. 223.

86/218 COMBA, V. e IORI, R. Il bibliotecario di una biblioteca specializzata. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 36-47.

86/219 DI MAJO, S. L'utente di una biblioteca specializzata. In: *Convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci, 1985... (cfr. 86/159). p. 135-42.

86/220 FRATTAROLO, R. Per Renato Papò. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 6, p. 346-47.

86/221 MANFREDI, C. Come si diventa restauratori di libri e documenti? *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 1, p. 93-97.

Breve rassegna sulle istituzioni pubbliche e private che operano nella formazione dei restauratori.

LEGISLAZIONE

86/222 CAVALLI, A. La nuova legge regionale per le biblioteche e gli archivi storici. *Bollettino per biblioteche* (1986) n. 31, p. 5-12.

Sulla legge della Regione Lombardia (riportata alla fine del testo) del 14 dicembre 1985, n. 81 (pubblicata sul *Boll. uff. Regione Lombardia* suppl. ord. n. 2 al n. 50 del 16 dicembre 1985).

86/223 Diritto d'autore: i suggerimenti della legge francese. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 11, p. 228.

86/224 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1985, n. 961: Approvazione dello statuto della biblioteca di documentazione pedagogica, in Firenze. *G. U.* serie generale n. 63 del 22 marzo 1986.

86/225 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1985, n. 365: Esecuzione dell'accordo di cooperazione culturale tra Italia e Canada, firmato a Ottawa il 17 maggio 1984. *G. U.* n. 175 del 26 luglio 1985.

Include lo scambio e la diffusione di materiale librario e documentario (art. X); sono incoraggiati i contatti e gli scambi nel settore delle biblioteche (art. XII).

86/226 ITALIA. MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA. Decreto

ministeriale 17 maggio 1985: Impegno della somma complessiva di L. 108.752.200.000 a favore della Cassa depositi e prestiti per le regioni interessate ai sensi della legge 26 aprile 1983 n. 130, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili, per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica ed universitaria (residui 1984). *G. U.* n. 175 del 26 luglio 1985.

86/227 ITALIA. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. Decreto ministeriale 18 novembre 1985: Modalità di concessione in uso dei beni dello Stato in consegna al Ministero per i beni culturali e ambientali. *G. U.* n. 281 del 29 novembre 1985.

86/228 ITALIA. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. Decreto ministeriale 27 marzo 1986: Linee programmatiche, ai sensi dell'art. 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, concernenti le aree di intervento prioritario per la realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione e al recupero di beni culturali. *G. U.* serie generale n. 77 del 3 aprile 1986.

86/229 JARACH, G. Considerazioni sul diritto di raccolta. *Giornale della libreria* 96 (1984) n. 3, p. 46-47.

Sul diritto di un autore di pubblicare le proprie opere in raccolta.

EDITORIA E STAMPA

86/230 BLEZZA, F. Ritardi culturali e carenze nell'editoria per la gioventù. *Schedario* 33 (1985) n. 195, p. 67-75.

Pretitolo: Scienza e tecnica.

86/231 DELLA CORTE, F. Il tramonto di Gutenberg. *Bollettino d'infor-*

mazioni AIB 25 (1985) n. 3, p. 327-31.

86/232 Gli editori italiani dove come quanti. *Giornale della libreria* 98 (1986) n. 4, p. 80-83.

Dati desunti dal volume *Gli editori italiani*. 5. ed. Milano, Editrice Bibliografica, 1986.

86/233 GOLZIO, F. Editoria, biblioteche, sviluppo della letteratura. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 303-06.

86/234 *Il Metalibro. Viaggio intorno al libro*. A cura di G. Colonnese... [e altri]. Napoli, Colonnese, 1985. 128 p., 24 cm (I Nuovi trucioli, 12).

86/235 SACCHI, V. Dati sul libro universitario e scientifico. *Giornale della libreria* 96 (1984) n. 11, p. 200-01.

86/236 SPADARO, A. La casa editrice Armando Armando. *Libri e riviste d'Italia* 37 (1985) n. 423/426, p. 153-55.

86/237 VIGINI, G. Editoria e biblioteche. *Bollettino d'informazioni AIB* 25 (1985) n. 3, p. 285-95.

86/238 VOLPI, D. Famiglia, scuola e società nella crisi del libro. *Libri e riviste d'Italia* 36 (1984) n. 411/414, p. 131-40.

Sul futuro del libro, sugli autori degli anni Ottanta e sui libri e mass-media.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

86/239 BARBERI, F. Gli Elzevier e l'Italia. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 6, p. 279-98.

Sulla produzione editoriale e tipografica elzeveriana per ciò che riguarda gli autori e le opere italiane.

86/240 BARBERI, F. L'invenzione della stampa e il suo sviluppo nei pri-

mi due secoli: aspetti sociologici in rapporto alla nuova tecnica e all'industria del libro In: *Cultura umanistica nel Mezzogiorno e la stampa in Abruzzo*. Atti del Convegno, L'Aquila, 12-14 settembre 1982. L'Aquila, Deputazione di storia patria, 1984. p. 139-53.

86/241 GANDA, A. Il "tipografo del Servius H 14708" ha un nome: Domenico Giliberti da Vespolate. *Bibliofilia*

87 (1985) n. 3, p. 227-65:

In appendice: Annali e documenti.

86/242 *Grilde e bandi del Seicento a Piacenza*. A cura di D. Zancani. Piacenza. Amministrazione Provinciale. Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione, 1985. 164 p., 10 tav.

86/243 VARANINI, G. M. I primordi della tipografia veronese (1471 anziché 1472). *Bibliofilia* 87 (1985) n. 3, p. 209-25.

Notiziario della
Commissione UNI/DIAM
Documentazione
Informazione Automatica
Micrografia

Segreteria: UNIPREA
V. Montevecchio, 29
10128 Torino
Tel. 011 - 531712
513146

La situazione

Qualche segno di maggiore interesse ai temi della normalizzazione nel settore, da parte italiana, è riscontrabile nelle proposte di nuovi lavori che sono emerse dall'Assemblea UNI/DIAM e di cui diamo una prima notizia in questo numero. Così pure dicasi per la partecipazione ai lavori in corso che comincia a ramificare, coinvolgendo enti e persone per la prima volta (aggiungasi anche l'apporto dato dall'ottimo articolo di Novari, segnalato nella bibliografia).

Con questo numero, UNIDOC inizia a informare anche sull'attività dell'ISO/TC 42 "Fotografia" che, per molti versi, è complementare al TC 171 "Micrografia".

Prendendo spunto da quest'ultimo comitato e dalla proposta, giacente presso l'ISO, di estendere la sua attività anche ai nuovi supporti documentari, è interessante sapere che il *National Information Standards Organization (NISO)* ha inserito nei suoi temi lo sviluppo di una normativa diretta allo scopo di promuovere l'intercambiabilità delle basi dati informative su *Compact Disc-Read Only Memory (CD-ROM)*, di cui riferiremo ampiamente nel prossimo numero.

Altra iniziativa di rilievo a livello nazionale nostro, è l'avvio di una collaborazione stretta con la consorella Commissione UNI-Grafica, che ha già pro-

dotto un primo frutto con la preparazione di una norma UNI sul titolo iscritto sul dorso dei libri, ora in inchiesta pubblica su alcune riviste, tra cui lo stesso Bollettino d'informazioni AIB.

Situazione favorevole parrebbe: favoriamola ancora di più leggendo, diffondendo UNIDOC e partecipando alle iniziative che pubblicizza.

Lavori di normalizzazione internazionale

ISO TC/46 Documentation

Sono state pubblicate le seguenti norme:

- ISO 6357-1985 "Titre des dos des livres et autres publications"
- ISO 7275-1985 "Présentation des titres de collection"

I seguenti progetti di norma sono stati ultimamente posti in votazione:

- DIS 6861 "Jeux de caractères codés de l'alphabet cyrillique pour les langues slaves, pour les échanges d'information bibliographiques"
- DIS 9115 "Identification bibliographique (biblid) des contributions dans les publications en série et les livres"

ISO TC/42 Photographie

Il seguente progetto di norma è posto in votazione:

- DIS 8225 "Film photographique diazoïque traité à l'ammoniac - Spécification pour la stabilité en conservation"

Proposte di nuovi lavori di normalizzazione internazionale

L'ISO TC/46 ha recentemente proposto l'avvio di nuovi lavori che sottoponiamo affinché gl'interessati comunichino il loro interesse a collaborare (scrivere o telefonare alla segreteria UNIPREA).

Proposte di nuove norme

- ISO/CS 115 (TC 46/SC4/WG1) "Coded character set for Latin characters used in minor European languages and in obsolete typography for bibliographic information interchange"
- ISO/CS 116 (TC 46/SC4/WG1) "Armenian coded character set for bibliographic information interchange"
- ISO/CS 117 (TC 46/SC4/WG1) "Georgian coded character set for bibliographic information interchange"
- ISO/CS 118 (TC 46/SC4/WG1) "Phonetic coded character set for bibliographic information interchange"
- ISO/CS 119 (TC 46/SC4/WG1) "Non-slavic Cyrillic coded character set for bibliographic information interchange"
- ISO/CS 153 (TC 46/SC4) "Permanence of paper for printed library materials"
- ISO/CS 154 (TC 46) "Standard technical report number - Format and creation"
- ISO/CS 240 (TC 46-DS) "Citations from electronic documents or parts hereof" (for use in lists of references, texts etc.)
- ISO/CS 241 (TC 46-DIN) "Document types, components, entity declarations in electronic publishing"
- ISO/CS 242 (TC 46-DIN) "Registry for 1), Establishment of registry for public document type definitions and entity declarations"

Revisione di norme pubblicate

Trascorsi cinque anni dalla pubblicazione delle norme, l'ISO avvia la loro revisione per l'eventuale decadimento, modifica o continuazione. Ultimamente il TC 46 ha posto in revisione le seguenti norme:

- ISO 18-1981 "Contents list of periodicals"
- ISO 2709-1981 (2^a ed.) "Format for bibliographic information interchange on magnetic tape"
- ISO 3166-1981 (2^a ed.) "Codes for representation of names of countries"
- ISO 5127/3A-1981 "Information and documentation — Vocabulary: Acquisition, identification and analysis of documents and data"

Assemblea plenaria UNI/DIAM

Si è riunita a Milano, presso l'UNI, il 5 giugno scorso, malauguratamente senza la partecipazione del Presidente, impedito momentaneamente e improvvisamente a muoversi da Torino dalle cosiddette "cause di forza maggiore", ne diamo un conciso sommario, premettendo che essa è tuttavia riuscita bene (nessuno è indispensabile!) e riservandoci di approfondire le conclusioni sul prossimo numero.

Intervenuti 17, tra cui ospiti: Mario Rossi Cairo (Presidente Comm. Centr. Tecn. UNI), Enrico Martinotti (Dir. Generale UNI), Domenico Jervolino (Comm. UNI-Grafica).

È saltata la relazione generale del Presidente UNI/DIAM, in buona parte però desumibile dalla lettura degli ultimi numeri di UNIDOC, mentre i responsabili delle varie attività in corso (Rosa Pucci, Novari, Alberani) hanno potuto svolgere perfettamente le loro relazioni, i cui contenuti operativi sono ritrovabili più avanti nella rubrica "Lavori di normalizzazione in Italia"

Di particolare interesse le *proposte di nuovi lavori*:

- Traduzione ISO 5963 "Methods for examining documents, determining their subjects, and selecting indexing terms" per norma italiana UNI-ISO. (M.T. Martinelli).
- Traduzione ISO 2166 "Codes for the representation of names of countries" per norma italiana UNI-ISO (ICCU).
- Richiesta d'autorizzazione alla EAGLE per la traduzione delle norme di catalogazione della letteratura grigia (SIGLE Manual) in una possibile norma UNI (V. Alberani).
- Esame di fattibilità di una possibile norma UNI che indichi gli elementi bibliografici e la relativa impostazione grafica da utilizzare per i frontespizi di pubblicazioni. La fattibilità dovrebbe essere esaminata congiuntamente da UNI-DIAM, UNI-Grafica e associazione Italiana Editori; a tale scopo Ugo Gianni Rosemberg contatterà l'AIE per completare la collaborazione già in atto tra DIAM e Grafica (vedi più avanti).
- Costituzione di un gruppo di lavoro "Formazione e Informazione" che, cogliendo l'invito fatto tempo fa ad Adriano Imperatori a seguito di una sua proposta, studi il problema dei profili professionali a cominciare da quelli che cadono nell'ambito di UNI/DIAM: bibliotecario, documentalista, addetto all'informazione, informatico documentario. Un gruppo di intervenuti all'Assemblea, interessato alla proposta, ha praticamente avviato il nuovo gruppo di lavoro in una riunione ad hoc svoltasi nel pomeriggio, di cui si riferirà nei prossimi numeri.

A conclusione, citiamo i partecipanti all'Assemblea UNI/DIAM ringraziandoli per i loro calorosi ed efficaci interventi: Vilma Alberani (Ist. Sup. Sanità), Carla Bertinetti (UNIPREA), Laura Cantamessa (CSELT), Mattia De Santis (ISPES), Ottavio Emilio Foldella

(AGIP, AIDA), Emilia Ferraris (Document), Adriano Imperatori (Banca d'Italia), Giorgio Jannuzzi (UNIPREA), Livia Marzulli (ICCU), Enrico Novari (CNR-ISRDS), Claudia Rosa Pucci (Fond. Bordoni), Ugo Rosemberg (Rosemberg & Sellier), Adriana Sartor (Siemens Data), Michele Vacchiano (Biblioteche e raccolte storiche Torino).

Lavori di normalizzazione in Italia

UNI/DIAM/D3 "Terminologia della documentazione"

La sottocommissione, coordinata da M.T. Martinelli, comunica lo stato d'avanzamento dei lavori per il Vocabolario dell'Informazione e Documentazione (VID), basato sulla traduzione delle seguenti parti della ISO 5127:

- ISO 5127/1 "Concetti fondamentali", in pubblicazione la norma UNI entro l'anno.
- ISO 5127/2 "Documenti di tipo tradizionale", in pubblicazione la norma UNI entro l'anno.
- DIS 5127/3 "Documenti iconici", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- DIS 5127/4 "Documenti d'archivio", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- DIS 5127/5 "Identificazione, acquisizione ed analisi di documenti e dati", in pubblicazione la norma UNI entro l'anno.
- ISO 5127/6 "Linguaggi documentari", ultimata l'inchiesta nazionale e approntata la bozza per l'invio all'UNI.
- DIS 5127/7 "Riproduzione e disseminazione dell'informazione", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- DIS 5127/8 "Riprografia dei documenti", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- ISO 5127/11 "Documenti audiovisivi, pronta l'inchiesta nazionale.

Citiamo a ringraziamento i principali collaboratori del sottogruppo AIB Speciali guidato da Rosa Pucci: Aquilina, Bogliolo, Gervasi, Lazzari, Novari, Ormanni, Paola, Vacchiano, Zannoni.

UNI/DIAM/D6 "Riferimenti bibliografici nel trattamento manuale ed automatico"

Il gruppo di lavoro coordinato da E. Novari prenderà in esame i commenti di Cecoslovacchia, Ungheria, Giappone, Polonia, Svezia che, unitamente a quelli italiani, sono stati inviati all'ISO TC/46 in occasione della recente votazione del progetto DIS 690.2, per eventualmente utilizzarli nella definitiva redazione del progetto di norma italiana destinato a sostituire le precedenti norme UNI 6017 e 6870.

UNI/DIAM/D7 "Presentazione di pubblicazioni"

V. Alberani ha formato il gruppo di lavoro per una norma italiana basata sulla traduzione della ISO 5966 "Presentation of scientific and technical reports": De Castro (Ist. Sup. Sanità) curerà la traduzione preliminare, Novari (CNR) e Stoppini (ENEA) sono incaricati della revisione per il successivo invio in inchiesta pubblica.

Gruppo di lavoro per la "Guida a una descrizione bibliografica uniforme dei manoscritti musicali"

Abbiamo richiesto alla confratella AFNOR (Association Française de Normalisation) il progetto di norma francese:

- Pr Z 44-069 "Catalogage de la musique imprimée - Redaction de la notice bibliographique" e l'abbiamo inviato ad Agostina Zecca Laterza (Bibl. Conservatorio "G. Verdi" Milano) che partecipa a un gruppo di lavoro applicato alla redazione della Guida suddetta (redat-

tore: Massimo Gentili Tedeschi), la cui edizione provvisoria ha circolato, a cura dell'ICCU, nel 1983. L'edizione definitiva dovrebbe essere pronta nel prossimo autunno.

Collaborazione con la Commissione UNI-Grafica

O. Porello e C. Revelli hanno incontrato Vittorio Merlo (Presidente), Domenico Jervolino e Enrico Solia della Commissione UNI-Grafica per uno scambio d'idee sulla possibile collaborazione tra DIAM e Grafica.

Constatato che le due commissioni lavorano in settori adiacenti, è stato deciso di avviare una collaborazione sui campi di comune interesse e, in particolare, subito, su una proposta di norma italiana dell'ISO 6357-1985 "Titre de dos des livres et autres publications", di cui UNI-Grafica ha preparato una traduzione preliminare che, esaminata e completata da UNI-DIAM, è stata avviata ad inchiesta pubblica su alcune riviste italiane dei due settori.

Gli incontri si ripeteranno periodicamente.

Segnalazioni bibliografiche

- Enrico Novari ha in pubblicazione nei quaderni del Consiglio Nazionale delle Ricerche un approfondito ed attento esame delle "Normative bibliografiche e documentarie per gli utenti e i produttori di documentazione scientifica e tecnica". Nell'augurarci che il lavoro veda la luce, e riferirne ampiamente su UNIDOC, rivolgiamo il nostro più vivo apprezzamento per la costante opera a favore della normalizzazione che Novari svolge da tempo (ed ora anche in forma divulgativa!).

• Raccomandiamo a tutti gl'interessati al lavoro di normalizzazione internazionale le due seguenti pubblicazioni annuali:

“Memento ISO”, guida delle strutture tecniche ed amministrative dell'ISO, completa degli indirizzi di tutti i membri ISO, dei relativi comitati tecnici, sottocomitati e gruppi di lavoro.

“ISO Catalogue”, elenco di tutte le norme ISO pubblicate dai circa 200 comitati tecnici operanti in quasi tutti i settori d'attività umana.

Le due pubblicazioni sono disponibili ad ogni inizio anno presso l'UNI - P. Armando Diaz, 2 - 20123 Milano.

Ricordo di Nerio Gaudenzi

Nerio Gaudenzi non è più tra noi.

Un fatale, drammatico incidente ha brutalmente interrotto la sua vita operosa. Vita lunga, per altro, di impegni crescenti che lo hanno fatto emergere nel campo della documentazione come ben pochi altri.

Ho avuto la felice sorte di lavorare con Nerio, già negli anni '60, discuten-

do e preparando i primi progetti di norma UNI nel settore documentario. Ho rivisto Nerio pochi mesi fa e nulla era cambiato nel suo modo di discutere e affrontare il lavoro che ci appassiona. Erano passati gli anni ma Nerio era rimasto qual'era: acuto, entusiasta, lucido, preciso alla minuzia e in più ricco di una meravigliosa esperienza di vita di studio, di lavoro, di relazioni che sapeva trasfondere negli altri con la parola e, più ancora, con lo scritto.

Così ricordo Nerio Gaudenzi e così lo addito ad esempio per tutti noi che gli volevamo bene e che, con fatica, ne continuiamo l'opera.

Ringraziamenti

Hanno collaborato a UNIDOC 6: Vilma Alberani, Carla Bertinetti, Laura Cantamessa, Domenico Jervolino, Maria Teresa Martinelli, Giovanna Mero-la, Enrico Novari, Carlo Revelli, Claudia Rosa Pucci, Agostina Zecca Laterza.

a cura di Oreste Porello

